J-9

AVICULA

ANNO I, Fasc. 1-5

ANNO IV, No. 25-26

Division

Conto Corrente con la Posta

Anno I. Fasc. 1.

AVICULA
GIORNALE ORNITOLOGICO ITALIANO

per lo studio dell'Avifauna italica e per tutto quanto ha relazione con gli uccelli in generale

Caccia, allevamento, nutrizione, acclimatazione, propagazione, nidificazione, malattie, emigrazioni, classificazione, anatomia, fisiologia, embriologia, varietà, mostruosità, ibridismi, ornitologia agraria, distribuzione geografica, utilità e danni delle varie specie, paleornitologia ec. ec.

Abbonamento annuo per l'Italia e per gli uffici postali italiani all'estero L. 4. Per gli Stati della unione postale L. 4, 50. Altri Stati L. 5.

DIRETTORI ONORARI

HILLYER GIGLIOLI comm. prof. ENRICO
Museo zoologico — Firenze

SALVADORI conte prof. TOMMASO
Museo zoologico — Torino

Direttore: Cav. SIGISMONDO BROGI
UFFICIO *Via Baldassarre Peruzzi, 28* — SIENA

Collaboratori principali

Angelini prof. Giovanni, *Roma.*
A. Griffoli conte Giacomo, *Lucignano* (Arezzo).
Arrigoni degli Oddi conte prof. Ettore, *Padova.*
Bonomi prof. Agostino, *Rovereto* (Trentino).
Carruccio cav. prof. Antonio, *Roma.*
Damiani Giacomo, *Portoferraio* (Elba).
Falconieri di Carpegna conte Guido, *Roma.*
Ferragni Odoardo, *Cremona.*
Fiori prof. Andrea, *Bologna.*
Gasparini prof. Vincenzo, *Fano.*
Lepri march. Giuseppe, *Roma.*
Lorenz Lodovico cav. de Liburnan, *Vienna.*
Martorelli prof. Giacinto, *Milano.*
Morici Michele, *Castelbuono* (Sicilia).
Paulucci march. Marianna, *Novoli* (Firenze).
Riggio dott. prof. Giuseppe, *Palermo.*
Spinola march. cav. Giacomo, *Roma.*
Tschusi-Schmidhoffen cav. Vitt. Hallein, *Salisburghese.*
Vallon prof. Graziano, *Udine.*

Collaboratori corrispondenti

Altobello dott. Giuseppe, *Campobasso.*
Caiani Gino, *Firenze.*
Ceresole Giulio, *Venezia.*
De Ceglie Francesco, *Taranto.*
De Leone Nicola, *Taranto.*
Fabani prof. Carlo, *Valle di Morbegno.*
Gioli dott. Giuseppe, *S. Frediano a Settimo* (Pisa).
Gragnani Raimondo, *Quiesa* (Lucca).
Imparati dott. prof. Edoardo, *Piacenza.*
Manche dott. L. *Valletta* (Malta).
Monticelli prof. Saverio F., *Cagliari.*
Poli prof. Aser, *Piacenza.*
Rosati prof. Pietro, *Bologna.*

RIBASSO SUI PREZZI DI ABBONAMENTO PER IL 1897

TUTTI COLORO CHE PAGHERANNO direttamente all'Agenzia del Giornale, l'ABBONAMENTO PER IL 1897, NEI PRIMI TRE MESI DELL'ANNATA, inviando sole lire **cinque** salderanno l'abbonamento al *Giornale Ornitologico* ed al *Bollettino del Naturalista,* oppure alla *Rivista* ed al *Bollettino del Naturalista;* e con sole lire **otto** salderanno l'abbonamento *per tutti e tre questi periodici.*

Gli abbonati esteri dell'Unione postale pagheranno L. 1, 00 di più e quelli degli altri Stati L. 2, 00 di più per le maggiori spese postali.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Agenzia del giornale in *Siena, Via di Città, 14,* ed anche da tutti gli uffici postali italiani ed esteri.

Per gli Stati che aderirono alla *convenzione di Vienna* l'abbonamento costa quanto per l'Italia, ma occorre abbonarsi presso i respettivi uffici postali e *secondo le norme stabilite nella detta convenzione.*

NATIONAL MUSEUM INSTITUTION

RIVISTA ITALIANA DI SCIENZE NATURALI

Periodico mensile premiato alle esposizioni nazionali di Palermo e di Milano ed a quella internazionale di Chicago

Abbonamento annuo per l'Italia e per gli uffici postali italiani all'estero L. 4, 00
Per gli Stati dell'unione postale L. 4, 50. — Altri Stati L. 5, 00

Sommario del fasdicolo del 1.° Gennaio

Franzoi prof. Enrico. Cenno biografico dell'illustre comm. *Edoardo de Betta.* Pag. 1.
Galli-Valerio dott. Bruno. Esplorazioni nelle Alpi Orobie, dal Pizzo del Diavolo al Cavrello. Pag. 5.
Neviani prof. dott. Antonio. Il Pitecantropo e la origine naturale dell'uomo. (*continuazione*). Pag. 12.
Dei prof. Apelle. Organi di locomozione degli uccelli e dei pesci. Loro comparazione, e considerazioni in proposito. (*continuazione e fine*). Pag. 18.
Rivista bibliografica. Da pag. 23. a pag. 27.
Bibliografia italiana di Scienze naturali. Pubblicazioni di *Botanica, Paleofitologia, Agricoltura* dal n. 613 al n. 680. — *Geologia, Mineralogia, Cristallografia* dal n. 681 al n. 756 Da pag. 27. a pag. 32.
Avvisi per gli abbonati. Pag. 32.

BOLLETTINO DEL NATURALISTA

Collettore, Allevatore, Coltivatore, Acclimatatore

premiato alle esposizioni nazionali di Palermo e di Milano ed a quella internazionale di Chicago

Abbonamento annuo per l'Italia e per gli uffici postali italiani all'estero L. **3.** Per gli Stati della unione postale L. **3,50.** Altri Stati L. **4**
Supplemento mensile alla **Rivista italiana di scienze naturali** ed al **Giornale ornitologico italiano**

Sommario del fascicolo del 15 Gennaio

Failla Tedaldi L. Coleotteri anormali della mia collezione, ed altri trovati sinora in Sicilia. Pag. 1.
Fenizia prof. Carlo. Un nuovo caso di emiteria (Extradactylia ereditaria) (*cont. e fine*). Pag. 3.
Failla Tedaldi L. Glossario entomologico. (*continuazione*) Pag. 5.
COMUNICAZIONI. — **Bonatelli F.** Il ponte volante delle formiche. — **Buzzi O.** La fiammella di Berbenno. — **Perez Canto C.** Sur la coloration des microphytes a l'aide du carbonate de Lithine. — **K. K.** Le noci. — **Red.** Questioni da risolvere e che interessano i camminatori, cacciatori e alpinisti. Pag. 8 a pag. 11.
NOTIZIE DI CACCIA E NOTE ZOOLOGICHE. — **B.** Quattro grandi balenottere catturate nella riviera ligure — **Red.** Cacciatore fenomenale — **Red.** Cinghiali e caprioli a Capri. Pag. 11 e 12.
Insegnamenti pratici. Pag. 12. **Invenzioni e scoperte.** Pag. 13. — **Notiziario.** Pag. 13 e 14. — **Nomine, promozioni, onorificenze, premi.** Pag. 14 — **Tavola necrologica.** Pag. 15. — **Richieste, offerte ecc. (gratis per gli abbonati)** Pag. 15 e 16.

Avvertenze per gli abbonati, i collaboratori e le inserzioni.

I tre periodici **Rivista italiana di scienze naturali - Giornale ornitologico italiano e Bollettino del naturalista, collettore, allevatore, coltivatore ed acclimatatore,** avendo identica direzione ed un'unica amministrazione, sono regolati dalle medesime seguenti disposizioni:

Gli abbonamenti si ricevono in *Siena* all'Agenzia in *Via di Città 14*, e da tutti gli uffici postali italiani ed esteri, in qualunque epoca dell'anno; *ma decorrono dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati*

L'abbonamento non disdetto entro il decembre si ritiene come rinnuovato.

Fascicoli per saggio si spediscono gratis.

Fascicoli separati costano cent. 30 per ogni 16 pag. di testo.

Agli Autori di memorie originali di una certa importanza, si danno in dono 50 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti.

Tutti gli abbonati possono fare acquisto dei fascicoli che contengono i loro scritti, pagandoli solamente 10 cent. per numero, L. 1 per 12 numeri e L. 6 il cento franchi di porto, purchè li richiedano prima della pubblicazione del giornale.

I soli abbonati sono collaboratori.

Perchè gli abbonati possano stare in continua relazione fra loro, ed approfittare dei molti vantaggi che arreca questa mutuazione, essi hanno diritto ad inserzioni gratuite nel *Bollettino*, per scambiarsi comunicazioni, proposte, consigli, domande, indirizzi ecc.; fare offerte e ricerche per cambi di animali, semi, piante, minerali, libri, macchine, prodotti agrari, oggetti di collezione ecc. ecc.

Le inserzioni relative ai cambi non possono oltrepassare la lunghezza di 5 linee. La medesima inserzione non si ha diritto di pubblicarla gratis più di una volta; però ne viene accordata la ristampa, pagando un piccolo compenso. Dalle *inserzioni gratuite* sono per regola esclusi gli scritti che contengono *offerte di acquisto o di vendita*, o che possono servire di *réclame* commerciale.

Delle inserzioni gratuite sono pubblicate solamente quelle provenienti da abbonati che hanno già pagato l'abbonamento in corso. Nessuna pubblicazione viene fatta se non è espressamente richiesta dall'abbonato.

L'amministrazione s'incarica di rappresentare gli abbonati che pubblicando avvisi, desiderano non far conoscere il proprio nome. In questo caso il rappresentato dovrà rimborsare all'amministrazione le spese di corrispondenza, e per le vendite od acquisti effettuati pagare un compenso da combinarsi.

La direzione può, in casi eccezionali, rifiutarsi di pubblicare qualsiasi comunicazione o memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito. I manoscritti non pubblicati possono essere ritirati dagli autori a proprie spese.

Agli abbonati ai quali non pervenisse qualche fascicolo, ne sarà loro, possibilmente, inviata un'altra copia gratis, purchè la richiedano entro l'annata in corso, altrimenti i fascicoli arretrati non si inviano che contro pagamento

Inserzioni a pagamento: Quelle relative alla Storia Naturale si pubblicano nel corpo del giornale e costano L. 1 per linea, corpo 8; gli altri avvisi da stamparsi nelle apposite pagine costano L. 1 ogni 2 centim. di spazio occupato in una colonna, o cent. 20 per linea corpo 8. Agli abbonati si fanno speciali facilitazioni.

Si annunziano le pubblicazioni ricevute e si fa speciale menzione di quelle delle quali ci pervengono due esemplari.

Tutti i pagamenti devono essere anticipati. Chi desidera risposta unisca i francobolli necessari, o scrivain cartolina con risposta pagata.

Fascicoli di saggio si spediscono gratis

98.20595
Bud
QL
671
1957
Birds

Anno I. N. 1. 1.° Febbraio 1897

AVICULA

GIORNALE ORNITOLOGICO ITALIANO

SOMMARIO

S. Brogi. Dedica. Pag. 1
S. Brogi. Preambolo. Pag. 2.
Enrico H. Giglioli. Della comparsa del *Corvus tingitanus* in Italia. Pag. 4.
Raffaello Meloni. Il *Cursorius gallicus* in Sardegna. Pag. 5.
G. Angelini e F. di Carpegna. La *Limicola Platyrhyncha* avvertita per la prima volta in provincia di Roma. Pag. 6.
T. De Stefani. *Stercorarius crepidatus* nuova specie per il golfo di Palermo. Pag. 7.
Dott. Cosimo Leonardi. Cattura di una *Fratercula artica* in Girgenti. Pag. 8.
S. Brogi. Specie rare per la provincia di Siena. Pag. 9.
Dott. Giuseppe Gioli. Note ornitologiche Pag. 9.
Tommaso Salvadori. Descrizione di una nuova specie del genere *Rhampocoelus* di Chiriqui. Pag. 11.
A. Bonomi. Ulisse Aldrovandi. Pag. 12.
E. Untersteiner. Sulla diminuzione degli uccelli. Pag. 13.
A. Bonomi. Come si distingua nell'usignolo il maschio dalla femmina. Pag. 15.
Caccie e passaggi di uccelli. Pag. 16 a 19. — **Pubblicazioni ornitologiche recenti.** Pag. 18 a 19. — **Bollettino delle pubblicazioni ornitologiche.** Pag. 20 a 24. — **Notiziario.** Pag. 24-25. — **Indirizzi di ornitologi.** Pag. 25-26. — **Annunzi varii.** Pag. 27 e 28.

AL DISTINTO ORNITOLOGO
AGOSTINO BONOMI
DI QUESTO PERIODICO
CALDO E SOLERTE PROMOTORE;
AI LUMINARI DELLA ORNITOLOGIA ITALIANA
ENRICO H. GIGLIOLI E TOMMASO SALVADORI
I QUALI CON SINGOLARE CORTESIA
ACCETTANDONE LA COLLABORAZIONE
E LA DIREZIONE ONORARIA
NE HANNO NON SOLO SUSCITATA
MA ANCHE ASSICURATA LA VITA
CON GRATO ANIMO

S. BROGI

PREAMBOLO

Ecco che il **Giornale ornitologico italiano**, la cui pubblicazione fu così tanto efficacemente promossa e caldeggiata dall' egregio prof. *Agostino Bonomi* di Rovereto (Trentino), si presenta al pubblico in veste modesta, ma pieno di speranza per l' avvenire.

Il fondare in Italia un periodico esclusivamente dedicato allo studio degli uccelli, parve sulle prime un tentativo facile a fallire; ma appena che la proposta venne a conoscenza dei non pochi studiosi e dilettanti di ornitologia, gli incoraggiamenti e le adesioni furono tali, da far ben chiaro apparire che questa pubblicazione era desiderata e perfino attesa con impazienza.

I più illustri mecenati della Avifauna italica ed i più appassionati cacciatori che riuniscono al diletto anche lo studio, fecero plauso alla iniziativa e gentilmente promisero il loro appoggio e la loro preziosa collaborazione: basta dare una scorsa ai nomi pubblicati nella prima pagina della copertina di questo fascicolo, per averne la prova. E devesi inoltre ragionevolmente ritenere che questa schiera sebbene già ricca, andrà man mano aumentando di numero, e le non poche regioni italiane, per le quali non abbiamo ancora collaboratori o corrispondenti, saranno anche esse quanto prima rappresentate da qualche studioso osservatore, che contribuirà alla miglior riuscita del nostro comune intento, che è quello di conoscere meglio la interessante e numerosa famiglia degli uccelli, che, o stabilmente o di passaggio, trovansi nella *italica terra, considerata nei suoi naturali confini geografici* e non in quelli politici che sono artificiali e transitori. La *regione zoologica italiana* dobbiamo adunque considerarla limitata a settentrione e ad oriente dalla maggior catena delle Alpi, a ponente dal fiume Varo, e per tutto il resto dal mare; comprende inoltre tutte le isole tirrene, l' Elba, la Corsica, la Sardegna, la Sicilia, con le Lipari, le Eolie, il gruppo di Malta, la Linosa, Lampedusa, Lampione, Pantelleria e le respettive adiacenti isolette.

Nessuno creda che la simpatica famiglia degli uccelli di cui l' uomo di tutte le razze e di tutti i tempi si è sempre interessato e sulla quale si è così tanto scritto e cantato in tutte le lingue, in tutti i tuoni, sia ben conosciuta nei suoi dettagli, anche limitatamente alle specie italiane; molto ma molto ci rimane ancora da sapere a riguardo di certe loro abitudini, alle loro migrazioni, nidificazione, ecc. Ed il bisogno di conoscere meglio queste cose, lo abbiamo non solo per scopo scientifico, ma anche per quello molto pratico delle varie utilità che l' uomo può ritrarre dagli uccelli. Il ben conoscere p. e. la nutrizione delle varie specie, nelle diverse età e stagioni, è assolutamente indispensabile se si vuol giungere a stabilire senza preconcetti, ma con dati di fatto, i rapporti di utilità e di danno nell' interesse dell'Agricoltura e della Silvicoltura. Nè si potranno razionalmente conciliare i vitali interessi della caccia che pure hanno diritto di essere tutelati, con quelli dell' agricoltura, se prima non conosceremo se e quanto le varie specie sono utili, nocive od indifferenti per i campi e per i boschi. E, senza contare le questioni scientifiche, sulla nomenclatura, che sarebbe davvero una fortuna se se ne potesse stabilire una per tutti, sulla sistematica, fisiologia ecc. ecc.; l' arrivo e la partenza, l' abbondanza e la scarsità

delle singole specie durante il passo e nelle fermate di autunno e di inverno, e l' allevamento e l' acclimatazione, e le malattie e le varietà e non pochi altri, sono tutti soggetti che han bisogno di studio, tutte questioni che attendono di essere completamente risolute.

È ben giusto adunque che oltre che dai professori e studiosi di Scienze naturali e specialisti in ornitologia, desideriamo e speriamo frequenti, copiose notizie, dagli allevatori, dai cacciatori in special modo, ed in generale da tutti coloro che abitano o frequentano la campagna e che si trovano perciò nelle più favorevoli condizioni per osservare e riferire quanto interessa la nostra avifauna.

Ma perchè il frutto sia adeguato alle fatiche, occorre che le osservazioni e le ricerche vengano fatte con speciali cure e presentino certe garanzie indispensabili; questo lo diciamo non per gli ornitologi provetti, ma per i cacciatori, escursionisti e per gli osservatori d' occasione, che pure possono molto giovare per il progresso della scienza che qui prendiamo ad illustrare. Ad essi raccomandiamo di non andare soltanto in cerca delle *rarità*, ma di osservare e riferire tutto ciò che a loro sembri interessante per la storia e per la vita dei nostri uccelli e per i loro rapporti con tutto quanto interessa l' uomo. Occorre notare con diligenza *le date, i luoghi, i nomi con i quali le varie specie vengono distinte dagli abitanti locali, i colori fuggevoli come quegli degli occhi e delle parti senza penne, e le altre particolarità occasionali*; ma quello che spesso reca delle difficoltà per chi non sia abbastanza esperto in ornitologia, è lo stabilire il *vero nome scientifico* della specie incontrata, od almeno il *nome proprio adottato in italiano*, ed, alle volte, anche *il sesso, il pregio o la rarità* ed altre cose tutte indispensabili per dare un annunzio scientificamente completo.

A ciò pure si rimedia facilmente con l' inviare uno o più esemplari della specie sconosciuta o dubbia, o al sottoscritto o agli altri direttori e collaboratori principali di questo periodico, i quali tutti comunicheranno volentieri al richiedente il nome e quanto altro a lui occorra sapere. Anzi siccome è utile che gli uccelli non comuni che capitano in Italia, sieno conservati, così questa direzione si incaricherà di farli imbalsamare il meglio possibile, ed il proprietario deciderà poi per il resto.

A tale proposito non possiamo dare qui amplie indicazioni sui metodi da adottarsi per impedire che gli esemplari soffrano durante il viaggio, specialmente nei mesi caldi, ma accenneremo solo che gli uccelli piccoli, i quali, compreso l' involto, non superano il peso di 350 grammi, è bene inviarli per posta come *campioni senza valore, raccomandati*, involtando l'animale semplicemente in un cartone, e gli altri per pacchi postali o per ferrovia. Sarà sempre bene aspergere l' animale con qualche antisettico, come carbolina, canfora, tabacco, ecc. onde tener lontani gli insetti che facilitano la putrefazione, e scrivere sul pacco *Animali da imbalsamare*.

Coloro poi che pure avendo la fortuna di imbattersi in qualche interessante specie, non vogliono occuparsi di compilarne l' annunzio da loro stessi, sono pregati, nel rimettere l' esemplare, di unirvi i maggiori dettagli possibili relativi alla cattura, come la data, il luogo, il nome del fortunato cacciatore, il modo di cattura, e poi se l' uccello era solo o con altri, e se questi eguali o di diversa specie, ecc. ecc. Così la relativa notizia verrà stampata per cura di questa direzione, sempre indicando la persona dalla quale è pervenuta.

Confidiamo di ricevere da tutti i nostri abbonati, una copiosa messe di notizie e di

studi da pubblicarsi, ma non mancheremo di spigolare fra gli Atti delle tante Accademie, Società ed Istituti italiani, ed anche esteri, tutto quanto vi si trova stampato e che possa interessare i nostri lettori. A tale proposito preghiamo ancora coloro che comunicano notizie sulla fauna italiana, alle istituzioni alle quali appartengono, di inviare anche a noi una copia od un sunto delle loro comunicazioni.

Il presente primo fascicolo, destinato intanto a far sapere e vedere che anche in Italia vi è da ora in avanti un periodico speciale per lo studio della sua avifauna, non è riuscito del tutto come avremmo desiderato, ma nutriamo fiducia che la pubblicazione andrà via via migliorando e perfezionandosi in modo da essere il vero organo degli ornitologi italiani, e tener loro al corrente anche di quanto sulla avifauna in generale viene pubblicato all'estero.

Con queste speranze e con questi intendimenti, abbiamo dato vita al **Giornale ornitologico italiano** che distinguiamo con l'adeguato modesto nome di **AVICULA**, ed il cui frontespizio abbiamo ornato con la figura del *Passer italiae* o *Passera reale*, che sebbene uccello piccolo e poco splendido, rappresenta l'unica specie del tutto caratteristica dell'Italia, non trovandosi che entro i suoi confini: *Parvus sed omnimo italicus.*

Terminiamo questa chiacchierata con un doveroso, sincero, caldo ringraziamento a tutti coloro che ci hanno spinti all'opera con incoraggiamenti e consigli, e che con la loro coadiuvazione ci hanno facilitata la via e resa possibile la riuscita.

SIGISMONDO BROGI

DELLA COMPARSA DEL *CORVUS TINGITANUS*, Irby, IN ITALIA

Nell'estate del 1894 il conte Ugolino Martelli, distinto cultore della Botanica, fece, allo scopo d'indagarne la Flora, una gita in Sardegna. Egli si era gentilmente offerto di raccogliere, presentandosene l'occasione, animali vertebrati per la *Collezione centrale Italiana* da me formata nel R. Museo Zoologico di Firenze. Al suo ritorno infatti, mi consegnò una non piccola serie di pelli e di esemplari conservati nell'alcool, nella quale v'erano diverse specie interessanti. Tra le pelli di uccelli v'era quella di un Corvo, non in condizioni troppo buone, essendo l'individuo in muta. Sulle prime lo credetti un esemplare del *Corvus Corax*, abbondante in Sardegna, e non ci badai molto essendo anche occupatissimo in altre faccende, e certamente ben lontano dal supporre la presenza in quella raccolta di un Corvo nuovo per l'Italia!

Qualche mese dopo, avendo occasione di rivedere quelle pelli, fui colpito dalle dimensioni piccole di quel Corvo, ed esaminandolo con maggiore cura trovai che aveva inoltre un becco corto e notevolmente alto, arieggiando quasi quello altissimo dei *Corvultur*. Feci tosto un esame accurato dell'esemplare che acquistava speciale interesse per me, e dovetti convincermi che avevo dinnanzi un esemplare tipico del *Corvus tingitanus* descritto da Irby nel 1874 ("*Ibis*" 1874, p. 264). Ebbi poco dopo occasione di farlo vedere al mio amico e noto Ornitologo signor E. Cavendish Taylor, il quale senza sapere nulla della mia determinazione, non esitò a dichiararlo

un esemplare ben caratterizzato del *C. tingitanus*. Esso fù ucciso il 9 Agosto 1894, sull' isola di S. Antioco, S. O. della Sardegna, ed era un maschio adulto. L' ho fatto preparare ed ora col numero 3545 fa parte della ricca serie di Uccelli nella Collezione centrale dei Vertebrati italiani a Firenze. È non soltanto il primo individuo della specie registrato per essere stato catturato in Italia, ma è specie nuova anche per l' Europa.

Il *Corvus tingitanus* differisce dal *C. Corax* per le sue dimensioni minori, e sopratutto pel suo becco breve e notevolmente alto ed arcuato nella mandibola superiore; è inoltre specie gregaria, caso affatto insolito pel nostro Corvo maggiore. Abita il N. O. dell' Affrica, e specialmente il Marocco; ove, nei pressi di Tangeri, ho avuto io pure occasione di vederlo in grossi branchi nell'Agosto 1883. Vive ancora a Madeira e nelle isole Canarie; e ciò che a noi più importa, è stato trovato abbondante in Algeria dal Taczanowski e più recentemente dal mio amico prof. A. König.

ENRICO H. GIGLIOLI

Il Cursorius gallicus (J. F. Gmelin) in Sardegna

Nota di RAFFAELE MELONI

Richiamo, con questa breve nota, l' attenzione degli ornitologi sull' interessante cattura da me fatta fin dal 15 Novembre 1891, di due *Cursorius gallicus* J. F. Gmelin. ♂ e ♀, sulla spiaggia di Quartu, verso l' imbrunire; entrambi in abito d' adulto.

È questa la prima volta, per quanto io sappia, che il Cursorius gallicus è stato preso in Sardegna. Non è difatti, registrato dal Cetti (Gli uccelli di Sardegna, Sassari 1776), dal Cara (Elenco degli uccelli che trovansi in Sardegna od Ornitologia sarda, Torino 1842) e dal Salvadori, anzi quest' ultimo, a proposito dice, che il Corriere biondo è di passaggio irregolare in Italia in primavera ed in autunno. È stato trovato in ogni paese d' Italia ed anche nelle isole del Mediterraneo, tranne in Sardegna e soggiunge « ove tuttavia è probabile ne capiti talora » (Fauna italica. Uccelli p. 198). Le stesse cose ripete nel suo Elenco degli « Uccelli italiani » (1887 pag. 205); ed il Giglioli « Avifauna italica » è d' accordo con gli altri autori nel dire che questo Caradride non è stato trovato in Sardegna (Avifauna italica 1886, pag. 368), ed è stato preso quasi ovunque; fatto invero che egli dice singolare; nè nelle ulteriori pubblicazioni sull' avifauna italica del prof. Giglioli (Avifauna italica pag. 564, ed Avifaune locali pag. 610 e 630, parte 1.ª e 2.ª del suo: Primo resoconto dell' inchiesta ornitologica italiana) è poi notato il rinvenimento del Cursorius gallicus in Sardegna. Perciò io, quantunque con molto ritardo, ho creduto ricordare la cattura di questo uccello, per dimostrare che esso si trova, quantunque così di rado ed accidentalmente, anche in Sardegna, come nelle altre isole del Mediterraneo e sul continente. I due esemplari figurano nella collezione faunistica Sarda del Museo Zoologico Universitario.

Cagliari 12 Gennaio 1897.

La Limicola Platyrhyncha

avvertita per la prima volta in provincia di Roma

Nota dei Proff. G. ANGELINI e Conte FALCONIERI DI CARPEGNA

comunicata alla Soc. Romana per gli studi zoologici.

In una delle nostre ultime escursioni venatorie nelle vicinanze di Fiumicino, ci venne fatto di cogliere un esemplare di *Limicola platyrhyncha*: è una femmina in abito estivo quasi completo, che viene presentata alla Società e donata al Museo della R. Università di Roma, dove questa specie non era ancora rappresentata.

Dieci giorni più tardi e precisamente il 19 maggio u. s., uno di noi, tornato nella stessa località, cioè alla Foce del Tevere, ramo di Ostia, uccideva proprio nello stesso punto un secondo individuo di Limicola ♂, che ora egli conserva nella sua collezione.

Questa specie, che l' illustre ornitologo P. Savi dichiara di aver avuto dai dintorni di Pisa una sol volta in sua vita, si credeva fino a questi ultimi tempi affatto accidentale in Italia; e destò sorpresa l' annunzio, dato dal compianto Conte Ninni, della sua comparsa regolare nel Veneto, e della preda da lui fattane di ben 43 individui il 25 agosto 1880. Però ulteriori e più accurate ricerche ne dimostrarono l' arrivo piu o meno frequente, anche in altre parti d' Italia.

Pel Romano non ne era stata peranco annunziata la cattura, quantunque uno di noi ricordi di avervela incontrata qualche altra volta, e sempre sulla spiaggia del mare all' Isola Sacra. Anzi, riserbandoci di fare altre ricerche negli anni venturi, manifestiamo fin d' ora l' opinione che il Gambecchio frullino possa mostrarsi ogni anno in primavera sulle coste romane, ma che finora non vi si sia badato, confondendolo cogli altri piovanelli, e segnatamente colla *Pelidna minuta*, che nel maggio vi è comune.

Anche nel resto di Europa sembra scarso questo uccello che nidifica nel Nord dell' Europa e dell' Asia, e sverna nell' India e nell' Africa settentrionale. Infatti « *in Europa si considera ovunque come uno dei più rari, quantunque non sia impossibile che vi si trovi più sovente di quanto si crede* » dice il Brehm nella sua *Vita degli animali*, dove maestrevolmente per quanto brevemente, ne descrive i costumi. Però « *intorno alla sua indole non siamo sufficientemente informati* » egli aggiunge, ed anche il nostro Savi afferma essere i costumi del Gambecchio frullino *poco noti*. Poco pure siamo in grado di dire noi a tale riguardo: però le poche osservazioni, che abbiamo potuto fare, confermano appieno taluni punti della descrizione del Brehm, e più precisamente:

1.° La poca diffidenza di questo uccello: infatti all' individuo presentato erano stati precedentemente tirati altri due colpi di fucile, senza che restasse colpito o solo leggermente e tuttavia faceva sempre piccoli voli, lasciandosi avvicinare a breve distanza.

2.° Le sue abitudini poco gregarie: di fatti lo stesso individuo se ne stava tutto solo in disparte, mentre sullo stesso isolotto di pochi metri quadrati di superficie pascolava un numeroso drappello di altri piovanelli (*Tringa subarquata* e *minuta*), e nemmeno si aggregò ad essi quando tutti volarono via spaventati da un

colpo di fucile tirato in mezzo a loro. Anche il secondo individuo catturato passò ad uno di noi sopra il capo isolatamente, mentre parecchi altri piovanelli stavano posati nelle vicinanze. E in mezzo a questi, che furono osservati a lungo e fatti alzare ripetutamente, mai si udì il verso del Gambecchio frullino.

3.° Il grido di richiamo, che si può precisamente esprimere colla sillaba *tirr*. Questo verso, che la *Limicola* al pari delle altre Tringhe emette volando, è diverso da quello del comune *Gambecchio*, e somiglia moltissimo a quello della *Pelidna Temmincki;* anzi al secondo individuo fu tirato appunto perchè al grido lo si giudicò appartenente a quest' ultima specie, pure non comune, e solo nel raccoglierlo lo si riconobbe per una *Limicola platyrhyncha*. Notiamo questo fatto, parendoci alquanto strano che la *Pelidna Temmincki*, così affine alla *P. minuta*, non somigli ad essa nel richiamo, ma piuttosto alla *Limicola platyrhyncha*, da cui è nelle forme tanto più diversa.

Un' altra cosa che ci pare rimarchevole nel Gambecchio frullino, è, oltre la forma, la straordinaria mollezza e flessibilità del becco, dipendente tanto dalla debolezza e mobilità delle ossa, quanto e più ancora dalla poca consistenza dei tecorinchi; nel riseccarsi il becco si sforma notevolmente, prosciugandosi ed assottigliandosi. Tale becco veramente giustifica il nome di *platyrhyncha* dato a quest'uccello dal Temminck; come pure, congiunto alle altre particolarità di struttura, giustifica la sua separazione in un genere distinto, nonchè il nome di Gambecchio frullino che ebbe dal Savi: esso infatti, quantunque sia propriamente una tringa, accenna ad una transazione verso i veri scolopacini.

Stercorarius crepidatus Gml.

NUOVA SPECIE PER IL GOLFO DI PALERMO

Il 22 luglio scorso, da un pescatore fu portato vivente al locale Istituto zoologico, un giovane maschio di questo uccello che lo stesso giorno era stato catturato nelle acque del nostro mare; è la prima volta che tale specie, abitatrice delle regioni polari, viene notata nel golfo di Palermo e la sua cattura quindi ha una importanza massima, non solo per la rarità del soggetto, ma anche per la fauna locale.

Questo Laridae in Sicilia è stato preso ben rare volte, io stesso ne ebbi una femmina adulta catturata a Termini Imerese il 15 gennaio 1877 (e non *verso il 1880* come erroneamente venne stampato negli « Appunti e note di Ornitologia siciliana », pubblicate da me e dal Dottor Riggio nel *Naturalista Siciliano* del 1895). Il Massa (Gli uccelli della Sicilia con note speciali su diverse specie . . . 1891) ne ricorda un esemplare ucciso presso Catania nell' aprile del 1872 e il Giglioli (Avifauna italica) ne cita un altro da lui visto a Siracusa nella collezione Rizzà. Tutte le catture fatte di questo uccello in Sicilia si riducono solamente a quattro esemplari, e come ben si vede, la sua comparsa è assolutamente accidentale.

Catania. (*Nat. Siciliano* N. 4-7). T. De Stefani

CATTURA DI UNA *FRATERCULA ARCTICA* (Linn. ex Clus.) IN GIRGENTI
Sue accidentali apparizioni

In una rigida giornata dello scorso marzo venne predata in Girgenti presso la foce del fiume Naro una *Fratercula arctica*, detta volgarmente in Italia *Pulcinella di mare, Mormone* (Calvi), *Fraticello, Pica marina* (Stor. Uc.), ed in Sicilia *Puddicinedda di mari.*

La spoglia del detto uccello venne acquistata dal Signor G. Caratozzolo, ed è ben conservata.

Credo utile far menzione della importante cattura, essendo questo uccello assai raro fra noi e la sua apparizione del tutto accidentale.

Mi si riferisce da persona degna di fede che nel gennaio 1885 un cacciatore ne catturò ben cinque individui in Girgenti, e precisamente lungo la spiaggia di S. Leone.

Il Pulcinella di mare, (*Fratercula arctica*, Leach. ex Lin., *Fratercula*, Briss., *Mormon articus*, Macgill., *Mormon Fratercula*, Temm) è così detto forse perchè sull'osservatore produce un'impressione assai comica il suo continuo dondolare del capo e del collo anche quando stà tranquillo ed in riposo.

Abita il mar del nord, e la parte settentrionale dell'Atlantico.

Secondo il Doderlein è specie assolutamente avventizia per la Sicilia e per la Sardegna.

L'egregio Dr. Minà Palumbo, in una sua carissima lettera, mi dice che in Sicilia è raro ed accidentale, ma vi si trova quasi ogni anno.

Qualche soggetto apparisce di tratto in tratto anche nelle acque di Palermo e di Castellammare.

Un giovane individuo fu predato nel 1868 alla Guadagna ed acquistato dal P. Cristina da Morreale; il 26 marzo 1872, dopo una fiera burrasca, furono catturati due individui adulti a Ficarazzi e regalati al Museo di Palermo.

Ai 25 gennaio del 1874 un bellissimo soggetto fu catturato presso monte Pellegrino e donato pure al museo di Palermo.

Parecchie spoglie si trovano nei Gabinetti di Catania e Siracusa predate nei dintorni delle dette città.

Il Benoit nota che nel 1838 sui laghetti del faro di Messina ne comparve un branchetto di 8 a 10 individui. Il Pistone lo dice di passo accidentale, a Messina, e ricorda che nel gennaio 1885 ne furono catturati parecchi. Il Ruggeri lo annovera pure fra gli uccelli di rara ed accidentale apparizione a Messina.

Il Morici Minà nota che a Cefalù nel 1885 ne furono predati alcuni.

Per il resto d'Italia secondo il Savi, il Gasparini, il Giglioli, il Costa ed altri la Fratercula arctica è rara ed accidentale.

Il Moschella nell'aprile 1868 la notò nei pressi di Reggio Calabria.

Nel 1884 a Napoli al Campo di Marte ne fu ucciso un individuo.

A Capri il giorno 8 gennaio 1887 vicino alla spiaggia venne presa viva una femmina.

In Sardegna, dice il Cara, ne fu catturata una nell'inverno del 1885. Ed il Salvadori fa menzione di una spoglia conservata nel Museo di Cagliari.

Il Dott. Arrigoni Degli Oddi la chiama accidentale e rarissima per la provincia di Padova. Nella sua Collezione ne conserva due, una delle quali fu presa viva e lungamente nutrita con pesce.

Queste rare ed accidentali apparizioni fra noi della Fratercula arctica, abitante quasi stazionaria delle regioni nordiche, si spiegano facilmente. Infatti questo uccello non intraprende vere emigrazioni, e, se nei rigidi inverni, si trova qualche volta anche nelle regioni più meridionali di Europa, come per esempio nel Mediterraneo, ciò è cosa del tutto eccezionale e probabilmente dovuta al fatto che alcuni individui si smarriscono e giungono sin nelle regioni più meridionali nel passaggio che fanno dalle loro abitazioni estive sui monti, ove intraprendono la cova, all'alto mare, ove passano l'inverno.

Girgenti, Agosto 1896. Dott. Cosimo Leonardi

SPECIE RARE PER LA PROVINCIA DI SIENA

MILVUS MIGRANS Strick. *Nibbio nero*

Il 5 Agosto dello scorso anno ne fu preso uno in luogo detto *Pian delle fornaci*, a circa 2 chilometri da Siena, fuori porta s. Marco.

Noto alcuni dettagli che non corrispondono alle descrizioni che ho lette:

È un individuo giovane con tutte le penne più o meno marginate di color fulvo che dal molto scuro va fino al chiaro o ceciato. Iride scura assai, palpebre brune, cera gialla marginata irregolarmente di nero, labbra e piedi gialli, becco e unghie nero morati.

Misure: Lunghezza totale metri 0,540; ala 0,430; coda: massima 0,250 minima 0,225; becco 0,045; tarso 0,060; dito medio 0,45.

Aveva in bocca e nello stomaco solo pochi avanzi di locuste.

Lo conservo nella mia collezione.

Questo falco che abita l'Asia occidentale e l'Africa, può dirsi raro in tutta l'Italia quantunque in qualche luogo vi abbia nidificato. Per il senese pare sia la seconda cattura bene accertata, avendo avuta una ♀ la Sig. Marchesa Paulucci, che era stata uccisa il 3 settembre 1886 presso S. Gemignano.

A pag. 400 della parte seconda del Primo resoconto dei resultati della inchiesta ornitologica in Italia, trovasi notato che il Dei ebbe uno di questi falchi preso nel senese nell'Aprile del 1864; ma questa cattura non la trovo registrata nel *Catalogo degli uccelli delle provincie di Siena e di Grosseto* dal Sig. Dei pubblicato nel 1868 (Atti R. Accad. Fisiocritici vol. IV) ed il Sig. Dei vedendo il mio esemplare mi ha detto di non averne mai avuti.

CICONIA NIGRA (Linn.) ex Bell. *Ciconia nera*

Questa specie è da noi rara quanto la precedente. Pare che qualche altro individuo vi sia stato preso, ma mancano precise notizie sulle catture stesse.

L'esemplare del quale dò ora notizia è un giovane che fu ucciso il 21 Ottobre scorso dal Sig. Francesco Bologna nel suo padule riservato presso il lago di Montepulciano. Egli me lo mandò ad imbalsamare, e dietro mia richiesta, mi comunicò le seguenti notizie:

« Era piovuto molto ed il padule trovavasi immerso dall'acqua dei torrenti straripati. Il giorno 20 questa cicogna era stata veduta aggirarsi sola nei nostri paduli. Fu uccisa con due fucilate di cui la prima a fermo mentre stava, probabilmente dormendo, sopra un aggallaticcio presso un canale, tenendo la testa sotto le ali ed una gamba alzata ».

La Ciconia nera abita quasi tutta la regione paleartica, nell'India e nell'Africa.

S. Brogi

NOTE ORNITOLOGICHE

Da S. Frediano a Settimo. — Dal 20 Agosto 1896, giorno d'apertura di caccia, in poi ho avuto occasione di poter constatare la cattura di alcune specie di uccelli

non comuni per la nostra Pianura pisana e pei nostri paduli del litorale, nè mi sembra inutile il registrarle in una breve nota.

Sui primi di Settembre si videro nelle nostre *curigliane* per alcuni giorni, svolazzare sui cigli delle fosse, nelle praterie umide e nei giuncheti parecchi Pett' azzurri (*Cyanecula Wolfi* C. L. Brehm): di questi ne furono uccisi 6 o 7 individui ed io ho potuto esaminare presso un mio amico un esemplare imbalsamato di maschio giovane con gola bianco-giallastra e macchia dello stesso colore in mezzo all' azzurro del petto. Le penne azzurre della base del collo, quelle nere dei lati del medesimo e quelle della fascia nera sopraccigliare erano un poco macchiettate di bianco. Questo grazioso uccelletto se non è rarissimo, perchè tra l' Aprile e il Settembre ne suol capitare qualcuno da noi, almeno è poco comune. Quest' estate passata se ne videro più del solito, forse in grazia della stagione fresca e umida che aveva ridotto le nostre praterie in tanti paduli.

Egualmente nelle nostre *curigliane* fu ucciso in Settembre uno Stiaccino (*Pratincola Rubetra*, Linn.), completamente bianco latte, tranne il becco e le zampe di color nero. È questo un bellissimo esempio d' albinismo ed è stato fatto imbalsamare.

Sul finir di Settembre fu catturato a San Rossore un magnifico esemplare di Aquila di mare (*Haliaetus Albicilla* Linn.) maschio di dimensioni ragguardevoli, ma giovane, perchè aveva becco nero anzichè biancastro, cera gialla e non bianco-giallastra, non aveva il corpo cenerino, ma il suo piumaggio aveva colori che si alternavano tra il marrone, il nero, il lionato sudicio e il bianco, e questo era alla base delle cuopritrici. Le timoniere aveva esternamente scure e dal lato interno lionato-sudice; le zampe gialle e l' unghie nere. Le penne delle gambe e del tarso erano color marrone cupo.

Ultimamente in Dicembre, pure a S. Rossore, fu ucciso un bel Falcone (*Falco Peregrinus*, Tunst.). Anche questo esemplare era di giovane individuo, non prevalendo in esso il color turchino-cenerino degli adulti, ma invece lo scuro-nerastro con penne marginate di giallastro-sporco. Aveva la gola, il petto, l' abdome, i fianchi e i calzoni bianco-giallastri, e la coda con fasce strette color nocciola su fondo cenerino scuro e con una fascia bianca all' estremità. Becco nero celestognolo, piedi gialli e unghie nere. Questo rapace, che ha le dimensioni di una gallina, da noi in pianura, non è molto comune e si chiama Falco reale. Nel Fiorentino lo dicono Falco terzolo. Abita specialmente i luoghi montuosi e sassosi, si nutre di Pernici, Starne, Piccioni, Germani ecc. È molto vorace e lesto nel ghermire la preda.

A proposito di Falchi debbo anche notare un insolito passo abbondante di Falchi cuculi (*Cerchneis vespertinus* Linn.) o Barlette, nella primavera decorsa. Erano frequenti nelle praterie umide e sulle gronde dei nostri paduli. È ben vero che ogni anno se ne vedono alcuni da noi; ma un passo numeroso come quello del 1896 da un pezzo non era stato più segnalato. Io ho fatto imbalsamare un bel maschio adulto ucciso in Tombolo sul finire d'Aprile alla chiusura di caccia.

Un bell' esemplare di Cicogna bianca (*Ciconia alba*, Scöff.) fu uccisa ai primi di Dicembre sulla riva sinistra dell'Arno presso il ponte di San Giovanni alla Vena. Quest' uccello, sebbene potesse vivere fra noi riguardo alla temperatura, pure è sempre di passaggio diretto a svernare in Africa, d' onde a primavera riparte per tornare in Francia, Germania, Olanda, Svezia, Russia ecc. In Italia dunque è piuttosto rara, e qui da noi rarissima. I paduli, le praterie, le rive, sono i suoi luoghi

prediletti, ove si nutre di pesci, rettili, piccoli mammiferi, insetti e vermi in special modo.

La frequenza delle burrasche, i venti impetuosi e il tempo eccezionalmente stravagante del passato autunno, han dicerto contribuito a portare fra noi specie di uccelli del Nord, che in tempi ordinari generalmente non si veggono. Così nella mattina dell' 8 Novembre fu ucciso *alle stampe* nel *chiaro* d' Arnino (Tombolo) un Germano di mare (*Oedemia fusca*, Linn.), bellissimo palmipede con piume tutte nere vellutate, con due mezzelune bianche sotto gli occhi o specchi delle ali pure bianchi; becco giallo-ranciato e nero con protuberanza alla base; gambe e piedi rossi con membrane nere. È un uccello della Lapponia, del Gothland e delle Isole della Svezia, al di là del circolo polare artico. È una specie marina vicina alla Macrosa, colla quale coabita i mari del Nord. Raramente trovasi sulle acque dolci, e rarissimamente nei nostri paduli.

Presso a poco nella stessa epoca fu uccisa in Campaldo presso Pisa, la sera all' aspetto, una Volpòca (*Tadorna cornuta* Gmeli); palmipede anche questo tutt'altro che comune, anzi per noi molto raro. Esso ha splendidi colori; il becco rosso sanguigno, la testa e il collo neri cangianti in verdone. il capo bianco con le spalle ed il dorso color baio; remiganti, parte della coda e scapolari esterne nere; specchio verdone cangiante in rosso porporino e zampe rosate.

Un altro individuo della stessa specie ebbi occasione di vederlo io stesso nel *chiaro* d'Arnino, mentre mi trovava al capanno colle *stampe* la mattina del 6 Dicembre; ma non mi fu possibile tirargli, perchè un tale, che non posso nè devo chiamar cacciatore, allorchè s' accorse che quest' uccello forse sarebbe potuto entrare in tiro nel *gioco* delle mie stampe o in quello di un mio amico, si mise a rincorrerlo col banchino e a tirargli a distanze favolose, finchè l' uccello, che esso certamente deve aver creduto una Pesciaiola, insidiato per ben tre volte, non prese definitivamente il volo per altre regioni. È da notare che quel giorno il tempo era pessimo, e che, oltre alla pioggia gelida, soffiava un terribile vento di Nord-Est, il quale forse aveva spinto quella Volpòca fino da noi.

6 Gennaio 1897. GIOLI dott. GIUSEPPE

NUOVA SPECIE

SALVADORI TOMMASO. Descrizione di una nuova specie del genere RHAMPHOCOELUS di Chiriqui. (Torino. Boll. dei Musei di Zool. ed Anat. comp. 4 Luglio 1896 n. 249).

Rhamphocoelus festae.

Nigro-velutinus, dorsi ima dimidia parte, uropygio, supracaudalibusque coccineis; praepectore fascia lata transversa semilunari sordide rubra ornato; lateribus vix rubro tinctis; plumis analibus rubris; rostro plumbeo, pedibus nigris. Long. tot. mm. 165; alae mm. 80; caud. mm. 72; rostri culm. mm. 15; tarsi mm. 22.

Hab. Chiriqui, America centrali.

Obs. *Species* **Rhamphocoelo passerinii** *similis, sed paullo minor, fascia praepecto-*

rali transversa rubra, lateribus paullum rubro tinctis, plumisque analibus rubris distinguenda.

Il tipo di questa specie, insieme con altri uccelli di Chiriqui, fu acquistato dal Sig. Dott. E. Festa durante la sua traversata dell' Istmo di Darien, diretto all' Equatore; esso, insieme colle altre collezioni, è stato generosamente donato al Museo Zoologico di Torino.

Per la forma del becco, e specialmente della mandibola inferiore, questa nuova specie appartiene al genere *Rhamphocoelus* e non all' affine *Phlogothraupis.*

Ho esaminato diligentemente le descrizioni delle diverse specie del genere *Rhamphocoelus,* edite dopo la pubblicazione del volume XI del « Catalogue of Birds », ma non ne trovo alcuna cui l'esemplare da me descritto possa essere riferito. Queste specie sono le seguenti:

1. *Rhamphocoelus chrysopterus,* Boucard, Humming B. I, pag. 53 (Panama) (1891).
2. *Rhamphocoelus costaricensis.* Cherrie, Auk, VIII, pp. 63-64 (1891); X, p. 278 (1893). — Id. Ann. Mus. Costa Rica, III, p. 135 (1892).
3. *Rhamphocoelus atrosericeus capitalis,* Allen, Bull. Ann. Mus. IV, p. 51 (Venezuela) (1892).
4. *Rhamphocoelus dunstalli,* Rothsch. Novit. Zool. II, p. 481 (America centrale) (1895).

ULISSE ALDROVANDI

S' ella è cosa doverosa il ricordare ai posteri quelle illustri persone che per virtù e per scienza si distinsero dagli altri ed onorarono l'epoca in cui vissero, noi non sappiamo in qual modo meglio inaugurare la serie di biografie degli ornitologi più insigni, le quali intendiamo di venir pubblicando in questo periodico, che dedicando questo primo cenno al nestore degli Ornitologi italiani, ad Ulisse Aldrovandi. L' insigne zoologo nacque agli 11 settembre 1522 da nobile e ricca famiglia di Bologna. Da ragazzo era stato avviato alla mercatura, prima a Bologna, poi a Brescia, ma ben presto l'abbandonò per cominciare col 1539 lo studio delle scienze. Per un anno s' applicò in Pisa alla filosofia ed alla medicina. Nel 1549 cadde in sospetto d'eresia e fu tenuto in carcere a Roma fino alla morte del pontefice Paolo III. Ricuperata la libertà, si trattenne colà per lo studio delle arti belle e specialmente delle antiche statue. Seguendo poi gli eccitamenti di Rondolet si diede con entusiasmo allo studio delle Scienze naturali e della medicina, ottenendo in quest' ultima la laurea di dottore l'anno 1553. Poco dopo fu assunto quale professore a Bologna, ove nel 1568 fondò un orto botanico per scopi medicinali.

Aldrovandi (*) fu uno dei naturalisti più attivi e più ricchi di cognizioni del suo secolo. Non contento di dedicare tutto sè stesso alla scienza, consumò quasi intieramente una vistosa fortuna per raccogliere materiali per la sua grandiosa *Storia naturale,* viaggiando molti paesi d'Europa e mantenendo a proprie spese pittori ed incisori.

(*) Non sappiamo perchè gli ornitologi moderni scrivano quasi sempre Aldovrandi.

Morì ai 10 marzo 1605 nella sua città natale. Non è confermata la voce che egli morisse cieco e nell'indigenza, poichè la sua Bologna, la quale dopo la di lui morte spese somme considerevoli per pubblicare le opere di questo suo cittadino, mai lo avrebbe lasciato senza soccorso, tanto più chè essa venne al possesso di tutto l'enorme materiale scientifico raccolto dall'Aldrovandi.

A 77 anni cominciò a pubblicare la prima parte della sua grandiosa opera zoologica (13 volumi in foglio), della quale però egli non trattò che quattro volumi, tre degli Uccelli ed uno degl' Insetti.

A completare la suddetta opera coadiuvarono la vedova Aldrovandi, l'olandese Cornelio Uterverio, Tommaso Dempster, gentiluomo scozzese, ambedue professori a Bologna, Bartolomeo Ambrosino e Montalbano. L'Aldrovandi oltrechè di Storia naturale s'occupò ne' suoi scritti di pittura, d'architettura, di musica, di poesia, di storia, d'arti meccaniche, di geografia, di critica, di medicina, di filosofia, di teologia ecc. tanto da esser chiamato l'*Ercole degli scrittori*. Egli è ben vero che le di lui opere per la massima parte non sono che un'enorme compilazione, d'una prolissità che opprime e che si ridurrebbero alla decima parte, se si levassero tutte le inutilità e le cose estranee al soggetto — favole, superstizioni, miracoli ecc.; — ma non è men vero che esse furono concepite, pel tempo in cui comparvero, con un ardimento ed una vastità di disegno, da comprendere tutte le cognizioni allora note, onde l'autore fu onorato dal popolo e dai principi e l'illustre Buffon lo ebbe a chiamare *il più laborioso ed il più dotto di tutti i naturalisti.*

Il di lui lavoro sugli Uccelli s'intitola:

ORNITHOLOGIAE
hoch est de avibus historia.

in tre volumi, di cui il 1.° (1599) comprende 12 libri, il 2.° (1600) i libri 13-19, il 3.° (1603) *in quo agitur de avibus aquaticis* che non ci fu dato di esaminare. È un'opera in foglio con molte incisioni in legno — belle forse per quel tempo — ma come ben dice il conte Salvadori non ha nè il rigore, nè il linguaggio scientifico necessario, talchè oggi a quest'opera non diamo che l'importanza storica. Basti dire che fra gli animali che hanno natura d'uccello e di quadrupede il libro 9.° parla dei Pipistrelli e degli Struzzi e che il libro 10.° discorre *De Avibus fabulosis* (Grifi, Arpie ecc.) colle relative figure.

Ciò nullameno sia onore a quest'uomo che dedicò la sua lunga vita allo studio e, colle enormi difficoltà d'allora, riuscì a conquistarsi un corredo di cognizioni, che ancora oggidì potrebbero esser vanto d'ogni scienziato.

A. Bonomi

SULLA DIMINUZIONE DEGLI UCCELLI [1]

Nota di E. UNTERSTEINER

Già da molti e molti anni i nostri uccellatori osservano e si lamentano che il passaggio autunnale degli uccelli non sia più così abbondante come nei tempi anteriori e che, bensì lentamente, ma pure di continuo, il numero degli uccelli diventi

minore. Questa cosa è innegabile nè le toglie forza il fatto che di tratto in tratto osservasi un passaggio straordinario di una o d' altra specie perchè appunto quella specie che si mostrò un anno tanto abbondante e numerosa, passò nell' anno successivo od anche per alcuni anni in numero assai limitato o mancò quasi del tutto.

Furono i tedeschi i primi, che diedero il grido d'allarme, e che osservando un vero o creduto aumento d' insetti dannosi ai boschi ed alle campagne, ne cercarono la causa nella diminuzione degli uccelli, e vollero che questi fossero protetti e rispettati, perchè essi distruggono gli insetti dannosi. E questo fu l'argomento d'una infinità di articoli apparsi in giornali e riviste, di conferenze tenute in congressi internazionali per addivenire possibilmente ad una legge comune a' varî Stati, la quale sancisse l' abolizione od almeno la limitazione della presa degli uccelli.

Contro l' opinione assai diffusa, che gli uccelli si devono proteggere perchè difendono i nostri boschi e le nostre campagne, sorsero altri, i quali con non minor zelo, con opuscoli e perfino nei rispettivi parlamenti, sostennero esser molti uccelli direttamente dannosi all'agricoltura, quali p. e. i passeri, i corvi, gli storni, i tordi e le stesse rondini ecc. che distruggono sementi, frutti ed api, ed altri fra gli insettivori, che non si nutrono d' insetti che rovinano le piante, ma d'insetti che vivono d'altri che distruggono le piante. Costoro propugnano dunque, che gli uccelli insettivori si nutrono d'insetti carnivori e non fitofagi, per cui gli uccelli distruggono i nemici di quegli insetti che danneggiano le piante e che perciò restano in maggior numero.

Non v' ha dubbio che si danno uccelli nocivi all' agricoltura, ma a provare la asserzione succitata ci sembra che la scienza non sia per anco in possesso d' un numero sufficiente di osservazioni sicure e spassionate. I fatti e i fenomeni della natura devono venir studiati nel loro complesso, se si vuole arrivare ad una soddisfacente soluzione d' un problema. E così pare a noi doversi piuttosto studiare il problema che ci occupa nelle sue cause, che vogliamo tentare di enumerare.

Una di queste è forse la quasi costante irregolarità della primavera, che ritarda la nidificazione o ne impedisce la riuscita, se l'abbassamento della temperatura succede durante l'incubazione. L'arrivo degli uccelli alle loro solite stazioni, sotto una temperatura molto bassa, fa perire più volte persino gli adulti per mancanza di alimento.

Altra causa è il cambiamento delle condizioni del terreno, come lo abbattersi delle boscaglie e specialmente delle piante resinose, che si riproducono soltanto in molti anni.

Talora il bosco non cresce più per le dilamazioni che succedono dopo il taglio delle piante o per la sterilità del terreno messo in pendìo o perchè questo si riduce ad altro genere di coltura. Si pensi altresì alle numerose linee ferroviarie, che si costrussero in questi ultimi cinquant' anni, che consumarono una quantità stragrande di legnami ed occuparono grandi terreni; ai canali di lungo corso e di larghezza considerevole, all' ampliamento delle città, alla costruzione di nuove fortificazioni, alla rettificazione del letto dei fiumi e si potrà avere una sufficiente idea della quantità di terreno, che venne sottratta alla coltivazione campestre e boschiva, come pure si capirà come vennero ristretti i luoghi di dimora degli uccelli.

La conseguenza di tutto ciò fu senza dubbio, almeno in parte, la causa dello spostamento della dimora degli uccelli, che passano la bella stagione in luoghi, ove

prima non si riscontravano e viceversa, tanto più che il cambiamento delle condizioni del terreno ha influenza anche sulle correnti aeree.

Finalmente è innegabile che la presa degli uccelli involve una diminuzione del numero, ma innegabile è altresì, che per ottenere un sensibile aumento di questo, sarebbe necessaria una legge valevole in tutta l' Europa, che vietasse per molti e molti anni la presa di ogni uccello, che non sia nocivo. Fino a tanto che uno o pochi Stati vieteranno o limiteranno l' uccellazione, l' aumento degli uccelli sarà impercettibile e noi domandiamo, se perchè la Germania proibì l' uccellazione, l' Austria la limitò ed accordò ai Comuni il diritto di vietarla per intiero, e che l' Italia fece pure qualche cosa, restringendone almeno il tempo, che prima era illimitato, ci sia chi s' accorga di un qualunque, anche più piccolo aumento d' uccelli? Egli è che le cause della diminuzione sono molteplici e svariate e che ben poco si guadagna cercando di toglierne una e questa anche soltanto temporaneamente.

La legge dovrebbe essere generale e di lunga durata, se la cessante presa degli uccelli deve supplire e togliere l' effetto di più cause.

Noi non sappiamo da quanti secoli si prendano uccelli. Nell' antico Testamento si raccomanda che se si tolgano i piccoli dal nido, si risparmino i genitori; Virgilio nelle georgiche permette al contadino di prendere al vischio gli uccelli per sollazzarsi nei giorni festivi; Orazio parla dei tordi e degli ortolani, che s' imbandivano alle mense ecc. E passando a tempi molto più vicini a noi, secondo i poemetti del veronese Antonio Tirabosco, e del bergamasco Girolamo Guarinoni, ai loro tempi non solo non v' era penuria d' uccelli, ma grande abbondanza, e quegli autori c' insegnano tutte le insidie per prenderli. Ora come avvenne che adesso subentrò questa scarsezza, quando prima si presero per tanti e tanti anni uccelli con maggiori mezzi che non avvenga attualmente?

O forse che gli uccelli, i quali nel tempo passato abitavano l' Europa media, dove appunto si lamenta la loro diminuzione, abitano o passano attualmente in altri luoghi e contrade?

In ogni modo a noi pare poter conchiudere, che la presa degli uccelli non è una causa sufficiente per sè sola a provarne l' attuale scarsezza.

Rovereto nel gennaio 1897.

---

(1) Questa interessante nota ci fu gentilmente favorita dal Sig. Dr. Ercole Untersteiner, consigliere d' appello i. p a Rovereto, ben conosciuto nel mondo ornitologico, e pur troppo da due anni completamente cieco. Pubblicandola, intendiamo di aprire le nostre colonne a tutte le diverse opinioni che oggi giorno si sostengono pro o contro il palpitante argomento dell' Uccellagione, perchè siamo convinti che solo con la lunga osservazione dei fenomeni biologici, colla discussione oggettiva, calma e spassionata, si arrivi alla conquista di que' criteri che devono servir di base ad una eventuale legislazione. La Redazione

COME SI DISTINGUA NELL' USIGNOLO IL MASCHIO DALLA FEMMINA

Tutti sanno che il canto dell' Usignolo, del quale innumerevoli autori celebrarono in poesia e in prosa l' eccellenza, è un privilegio del maschio. Ma pur troppo, sia pel colorito, sia per l' aspetto esterno, i due sessi si identificano talmente che, con grande dispiacere degli allevatori, si dichiara esserne impossibile la distinzione,

se non se ne ode il canto. Però per l' osservatore intelligente e minuzioso ; per chi abbia l' occhio esercitato nell' allevamento di questo superbo cantore, possiamo dare qui alcune norme (tolte da autori recentissimi) le quali offrono una tal quale sicurezza per distinguere i due sessi, qualora si possano mettere a confronto con esemplari vivi e di sesso conosciuto.

Maschio	Femmina
Portamento piuttosto eretto.	Portamento non eretto.
Collo proteso sì da far apparire la statura maggiore.	Collo ritirato, onde il corpo apparisce più corto e più tozzo.
Testa specialmente verso la fronte, acuminata.	Testa presso la fronte più rotondata.
Tarsi, causa il portamento eretto, sembrano più lunghi.	Tarsi appariscono più corti.
Occhi grandi.	Occhi alquanto più piccoli.
Becco piuttosto lungo e acuto.	Becco meno lungo.
Coda larga.	Coda meno larga.
All'epoca degli amori la parte visibile dell' orifizio sessuale è marcatamente lunga e rigonfia. (Questo segno, che è il più sicuro, sparisce del tutto dopo l' epoca della propagazione). (*).	Orifizio sessuale non allungato.

A. Bonomi

(*) Un vecchio uccellatore, molto pratico negli allevamenti, assicurava di aver osservato non solo nell' Usignolo, ma in quasi tutte le Silvie, che le pennuzze che circondano l' orifizio anale sessuale nel maschio sono erette, mentre la femmina le ha sempre adagiate.

Caccie e Passaggi di Uccelli

Nel novembre e dicembre decorsi è stato segnalato un abbondantissimo passo di uccelli per gran parte dell' Italia. In molti luoghi non si ricorda un passaggio così copioso di volatili in genere e di quelli acquatici in specie.

In alcune località è stato notato il passo durante il Gennaio di anatre codone e di fischioni, chè di solito non vi si vedono che in primavera.

(A. B.) Rileviamo dai giornali di Bologna che in seguito alla bufera che ebbe luogo in quella provincia al principiare dello scorso novembre si notò un passaggio copiosissimo di tordi, i quali furono catturati in tale quantità che si vendevano su quel mercato a 40 centesimi per dozzina. Anche sul Bresciano per pochi giorni si fecero catture di molte migliaia di tordi. Nel Trentino la specie più abbondante nello scorso autunno fu lo Storno, che per la Val d' Adige passò a milioni.

Cacciata reale alla R. Riserva di Licola. Le LL. AA. RR. il conte di Torino ed il duca degli Abruzzi, la mattina del 27 scorso effettuarono una partita

di caccia nel padule della R. Riserva di Licola ed uccisero 130 uccelli fra beccaccini, germani reali, folaghe, alzavole ed altri.

Bologna 26 dicembre 1896 *(Prof. Pietro Rosati).* Nel novembre scorso ebbi un *Colymbus arcticus* ♀ preso *vivo* a Migliarino presso il Po di Volano. In una così detta Caccetta (con capanno e richiami) dal 5 Agosto al 15 Ottobre ho ucciso *642* uccelli, dei quali i più grandi sono *Oriolus galbula, Merula nigra, Turdus musicus, Sturnus vulgaris, Coccothraustes vulgaris* (23); i più numerosi *Ligurinus chloris, Fringilla coelebs* (centinaia); *Lanius* di tutte le specie (59); *Sylvia hortensis* (49); *Butalis grisola* (10); *Hypolais polyglotta* (18); *Monachus atricapillus* (36); *Phylloscus sibilator et rufus* (40); *Passer Italiae* (35); *Parus maior* (46). Di straordinario nulla. La Stagione fresca è stata la causa principale dell'abbondanza della caccia. Qui a Bologna sono celebri cacciatori Santi Giulio che da solo in Settembre, in un giorno, ammazzò 114 *Gallinago caelestis;* Romagnoli Arnaldo che anch'egli in Ottobre ammazzò in un giorno 104 *Galligago caelestis;* Salina che in un giorno uccise 200 uccelli di valle; Paglia che talora ha ucciso fino ad 800 *Passer Italiae* ai così detti alloggi.

Verona dicembre. Mercato molto ben provvisto di ogni sorta di selvaggina. Anatre in quantità.

Roma. Scrive *Gieffe* al Napoli Sport del 22 novembre. Che sieno tornati i bei tempi per i cacciatori? Abbiamo avuto un passo fenomenale di tordi, un buon passo di allodole, ed abbiamo ora un buonissimo principio per la caccia delle beccaccie. Molti beccaccini, pivieri e pavoncelle ed un discreto volo in ritardo di quaglie. Sabato e domenica 14 e 15 le reti fecero ottime prese. Trattasi di 140, 150 ed anche 160 paia di pavoncelle e pivieri ogni giorno per ogni tesa.

(*Gieffe*, 19 gennaio). Prego i lettori di buona volontà a voler rispondere al seguente quesito: Perchè i beccaccini che nell'autunno prediligono le acque alte, le abbandonano nell'inverno, tanto che è più facile trovarli ora nei piccoli fossi che nei paduli? Eppure i fossi gelano facilmente..... e parrebbe che le pizzarde e le arciole, dovrebbero, invece preferire il padule dove il clima è più dolce.

(C. C. 6 gennaio). Nel mercato di Roma questa mattina, dopo tanti anni, sono comparse parecchie Volpoche (Todorna cornuta).

(Red.) Nel novembre passarono moltissime lodole, e nel dicembre beccaccie e beccaccini in gran numero.

Castelvolturno. I beccaccini sono stati abbondanti nel novembre. Il 14 vi fu grandissima entrata di pivieri e di pavoncelle, ma di palmipedi pochissimi. Il 16 novembre due tiratori con due colpi tirati contemporaneamente uccisero 23 uccelli acquatici, fischioni ed altri minori. Il 14 dicembre sei majonari nel Mazzafarro, uccisero con una sola scarica, 49 fra codoni, fischioni e mestoloni, 2 germani reali e 13 alzavole.

Pesaro *(F. L.* al Napoli Sport). Abbiamo avuto il 13 novembre un passaggio straordinario di ogni specie di uccelli. Moltissimi storni, tanto che si erano posati la notte perfino sui tetti delle case.

Montecorsaro. Il Sig. *G. Malerbi* comunica il seguente resultato finale della caccia, nel suo roccolo e boschetto: Fringuelli 1344 - Tordi 210 - Uccelletti varî 410. Totale 1070 capi.

Trasimeno. In una partita di caccia offerta dal Comm. Cesaroni, proprietario dell' isola che trovasi in mezzo al Trasimeno, furono uccisi 300 fagiani, e 50 pernici, oltre a 67 lepri ed altro.

Catania. Seicento uccelli acquatici furono uccisi in una cacciata fatta nei Pantani d' Indolfi, e cioè: 153 folaghe, 188 sciabiche, 76 alzavole, 68 morettoni, 63 beccaccini, 46 mestoloni, 10 anitre varie e 5 germani reali.

Tunisi 22 dicembre *(V)*. Il passo dei tordi comincia molto bene, in 4 cacciatori ne abbiamo uccisi più di 200 ed alle 10 ant. avevamo già finite le munizioni.

Fagnano di Cosenza dicembre. Numerosissime le beccaccie.

Faenza 13 dicembre (*L.* al Napoli Sport). Passaggio eccezionale di uccelli; tordi merli e beccaccie erano a portata di mano e si narra ne sieno stati presi anche con bastoni.

Gioia Tauro 9 dicembre. In questa stagione due speculatori spedirono in media giornalmente per Nizza e Milano da 80 a 100 chilog. di caccia, per lo più tordi e beccaccie presi alle reti. L' esercizio delle reti è abusivo.

Cremona. Dal 18 al 22 gennaio vi fu sul Po un' abbondantissimo passo di varî uccelli acquatici, ma a causa della grossa piena pochi ne furono uccisi.

In Valtellina (*Fiori*) vi è stato nell' inverno scorso un passo eccezionale di gracchi. *Pyrrhocorax graculus.*

PUBBLICAZIONI ORNITOLOGICHE RECENTI

NAUMANN 'S. Naturgeschichte der Vögel Deutschland' s und des Angrenzeden Mittel-Europa' s.

Se anche scritta in tedesco, non possiamo fare a meno di segnalare ai lettori di questo periodico, che or son pochi mesi si cominciò la pubblicazione di una nuova edizione della classica opera di Naumann « *Storia naturale degli uccelli di Germania e della limitrofa Europa media* » che è ritenuta la migliore opera tedesca sugli uccelli e perciò anche dalle altre nazioni altamente stimata. La 1.ª edizione (1822-1860) di 13 vol. in 8.° essendo ormai divenuta rarissima e di difficile acquisto per l' elevatissimo suo prezzo — (circa lire 800) — i più illustri ornitologi tedeschi s' accordarono di farne la ristampa conservando più che fosse possibile il testo originale, ma facendovi tutte quelle modificazioni che si ritengono necessarie per portare l' opera all' altezza dei tempi. Essa viene pubblicata in 12 volumi *in folio*, e perchè fosse accessibile anche ai meno abbienti, si dà in circa 100 puntate (3-4 fogli con 3-4 tavole) al prezzo di un marco (lire 1,25) per ciascuna.

L' intiera opera dovrebbe essere compiuta in 4 anni. Fino al momento in cui scriviamo sono comparse 6 puntate, di cui la 1.ª comprende la descrizione di alcune specie scelte dai vari gruppi e ciò perchè il fascicolo serva qual *numero di saggio* — il testo di questo sarà più tardi ristampato al posto richiesto — ; colla 2.ª puntata, per motivi tecnici comincia il vol. VI.° che contiene le Colombe, i Gallinacei, gli Aironi, i Fenicotteri e le Cicogne, con 22 tavole colorate, le quali sono lavorate con una precisione ed un' eleganza veramente ammirabili.

A rilevare il merito di quest' opera non abbiamo bisogno di spendere parola ; diciamo solo : chi conosce tedesco, se la procuri, e non potrà a meno di restarne soddisfattissimo. Il prezzo straordinariamente mite, invita. Si pubblica in Gera presso l' editore Eug. Köhler, sotto la direzione del distinto ornitologo Dr. Carlo Gennicke.

A. B.

VALLON GRAZIANO. Contribuzioni allo studio sopra alcuni uccelli delle nostre paludi e della marina.

È questo un interessante lavoro che l'egregio autore viene pubblicando nel Bollettino della Società Adriatica di Scienze naturali in Trieste ed in opuscoli a parte.

Il 1.° fascicolo, che comparve nel Vol. XIV (1893) contiene la descrizione dell' *Ardetta minuta* con 2 tavole. Il 2.° fasc. nel Vol. XVI (1895) tratta del *Circus aeruginosus, C. cyaneus, Totanus ochropus, T. calidris, Actitis hypoleucus, Calidris arenaria, Tringa alpina, Sterna fluviatilis* e *minuta* (Con 6 tav.). Il 3.° fascicolo del Vol. XVII (1896) — che crediamo non ancora dato alla pubblicità — parla delle seguenti specie: *Charadrius* (*) *pluvialis, Ch. squatarola, Eudromias morinellus, Aegialitis hiaticula, A. minor, A. cantianus, Hydrochelidon leucoptera* e *H. nigra* (con 3 tav.)

Il Vallon, che pei suoi lavori gode un nome presso gli ornitologi italiani e tedeschi, oltrechè possedere una robusta coltura scientifica, è uno dei migliori osservatori, giacchè sa passare intiere giornate in luoghi difficilissimi per istudiare gli uccelli sul gran libro della natura. Per conseguenza il lavoro, che egli ora ci presenta, non è una semplice compilazione, ma il frutto di lunghe fatiche, di minuziose e importantissime osservazioni.

D' ogni specie sono dati : i sinonimi, i nomi delle lingue europee, la letteratura, la caratteristica e un' ampia descrizione di tutti gli abiti, dei nidi, delle uova, delle migrazioni, del canto e via dicendo. Anche le tavole, specialmente quelle colorite dall' autore stesso, sono d' una bellezza e d' una naturalezza somme.

A. B.

SALVADORI TOMMASO. Catalogo di una collezione di uccelli delle vicinanze di Deli in Sumatra. (Torino. Boll. dei Musei di Zool. ed Anat. comp. 16 Luglio 1896. n. 250) L' illustre conte Salvadori ebbe dal direttore del Museo zoologico della Università di Cristiania e con preghiera di determinarne le specie, una collezione di uccelli presi nelle vicinanze di Deli, sulla costa settentrionale-orientale di Sumatra. Compiuto il lavoro egli ha pubblicato il catalogo ragionato delle 109 specie rinvenutevi e fra le quali 4 non erano ancora state trovate in Sumatra.

LEPRI march. GIUSEPPE. Nuove contribuzioni all' avifauna romana. (Roma. Comunicaz. fatta alla Soc. rom. per gli studi zoologici. 16 Marzo 1896) Importante contribuzione che comprende le specie *Bartramia longicauda ; Casarca rutila; Charadrius fulvus ; Pallasia sibirica.*

FABANI C. Meccanismo interno ed esterno del volo degli uccelli. (Morbegno 1896. Tip. Spreafico. Pag. 20 L.) È un lavoro più che altro di compilazione, assai ben riuscito e che può interessare coloro che di tali studi si occupano.

S. B.

(*) L' autore, crediamo per isvista, scrive sempre *Charadius* invece di *Charadrius*, come, a parer nostro, sarebbe etimologicamente giusto.

BOLLETTINO DELLE PUBBLICAZIONI ORNITOLOGICHE

Ahlborn F. - Die Mechanik des Vogelfluges. 134 pag. in-4 con 54 fig. Negli Atti d. Soc. d. Sc. nat. di Amburgo 1896. Lire 9, 50.

Angelini C. - Contributo alle migrazioni ornitiche con osservazioni fatte specialmente attorno allo stretto di Messina. In Boll. Soc. Romana per gli studi zool. vol. V, 1896, fasc. 1. 88 pag. (Roma 1896).

Arnold F. - Die Vögel Europas Ihre Naturgeschichte und Lebensweise in Freiheit und Gefangenschaft. 21 puntate, 50 tav. col. e molte inc. (Stuttgart 1896). Finora sono pubblicate 10 puntate. A lire 1.

Anzinger F. - Lexicon der einheimischen Stubenvögel. Nebst Tabelle zum Bestimmen der Singvögel und Unterscheidung derselben von anderen Ordnungen. 161 pag. (Lipsia 1896). Lire 1, 50.

Arrigoni degli Oddi dott. Ettore - Le ultime apparizioni dell' *Actochelidon sandvicensis* Lath. nel Veneziano. 16 pag. in-8. Estr. Atti Soc. it. Sc. nat. vol. XXXVI. (Milano 1896).

Arrigoni degli Oddi prof. E. - Nota sopra una *Querquedula crecca* Linn. colorita anormalmente. 2 pag. in-8. Nella Riv. ital. Sc. nat. (Siena, 15 ottobre 96).

Arrigoni degli Oddi prof. E. - Note ornitologiche. Elenco degli uccelli italiani catturati nel 1894 e conservati nella collezione di Cà d'Oddo. 2 pag. Nella Riv. ital. Sc. nat. 15 novembre 96. (Siena 1896).

Baer M. - Beiträge zur Kenntniss der Anatomie und Physiologie der Athemwerkzeuge bei der Vögeln. 79 pag. in-8 con 2 tav. e 26 inc. (Lipsia 1896). In Zeitsch. vds. wiss. Lire 5.

Berg C. Comunicaciones Oologicas. 6 pag. In Ann. d. Museo Nac. (Buenos Aires 1896) L. 1.

Blasius R. - Die Vögel des Herzogthums Braunschweig und der angrenzenden Gebiete. 74 pag. in-8. (Braunschweig 1896). L. 2, 50.

Blasius R. - Vogelleben an den deutschen Leuthürme. (Zeitraum 1885-94). 54 pag. in-8. (Braunschweig, Ornis 1896) L. 3.

Boecker W. - Unsure beliebtensten einheimischen Stuben-Vögel, ihre Wartung. u. Pflege. 231 pag. (Illmenau 1896). L. 2, 50.

Bonomi Agostino - Notizie intorno alle più importanti catture di uccelli fatte nel Trentino durante il 1895. 3 pag. in-8. Nella Riv. it. di Sc. nat. (Siena, 15 febbraio 96).

Bonomi Agostino - Che cosa è la *Cyanecula orientalis* Ch. L. Br.? 2 pag. in-8. Estr. d. Riv. ital. d. Sc. nat. (Siena, 15 marzo 96). L. 1.

Bonomi Agostino - La questione del Pettazzurro. 6 pag. in-8. Nella Riv. ital. di Sc. nat. (Siena, 15 Luglio 96). Ristampata a Rovereto presso Grigoletti. 1896. L. 1.

Bonomi Agostino - Bemerkenswerthere Vogelarten des Trentino, 1890-95. 10 pag. in-8. In Ornit. Jahrb. (Hallein 1896). L. 1, 50.

Bonomi Pietro - Nota zoologica sopra i Fenicotteri emigrati in Sardegna. 10 pag. in-8. Estr. d. Ann. del Club alpino sardo. (Cagliari 1896).

Browne M. - Artistic and scientific Taxidermy and Modelling. 476 pag. in-8 con 22 tav. (Londra 1896). L. 24.

BRUUN D. - Ornithologiske Jagttagelser fra Sydgrönland i Sommeren 1894. (Kjöbenhavn, Vid. Nat. For. 1896). 13 pag. in-8. L. 2.

CABRERA Y DIAZ - Catalogo des las Aves del Archipièlago Canariò. 76 pag. In Ann. Soc. Hist. nat. (Madrid, 1894).

CIPOLLA FRANCESCO - Due corvi ed un rondone. Noterella. Estr. Atti Ist. Ven. Sc., let. ed arti. (Venezia, 1895-96).

CIPOLLA FRANCESCO - Due parole sulla mia *Emberiza citrinella* L. (Ibidem).

CZYNK E. - Die Waldschnepfe und ihre Jagd 92 pag. in-8 con 5 inc. (Berlino 1896).

DAL FIUME CAMILLO - Contributo allo studio dell' Avifauna del Polesine. 40 pag. in-8. Estr. Atti Soc. Ven. Trent. (Padova 1896).

DAMIANI GIACOMO - A proposito della *Cyanecula orientalis* Ch. L. B. 1 pag. in-8. Riv. ital. di Sc. nat. (Siena, 15 aprile 96).

DAMIANI GIACOMO - Un' ultima parola sulla questione del Pett' azzurro. 2 pag. Nella Riv. ital. Sc. nat. 15 novembre 96. (Siena, 1896).

DEI APELLE - Organi di locomozione degli uccelli e dei pesci; loro comparazione e considerazioni in proposito. 12 + 6 pag. in-8. Nella Riv. it. Sc. nat. (Siena 1 ottobre 96 e 1 gennaio 97).

DEVAUX P. - Manuel d'Aviculteur. Oiseaux de basse-cour de chasse et de produit. 330 pag. con 70 fig. (Parigi 1896) franchi 3, 50.

DIXON - C. Britisch Sea-Bird. (Londra 1896).

DRESSER H. E. - History of the Bird of Europa. Part VII. 47 pag. con 10 tav. col. (London, 1896) L. 24.

EMERSON P. H. - Birds, Beasts and Fisches of the Nordfolk Broadland. 412 pag. in-8 con illustr. (Londra 1896). L. 15.

FABANI CARLO. La vista degli uccelli. 2 pag. in-8. Nella Riv. ital. di Sc. nat. (Siena, 15 febbraio 96).

FABANI CARLO - Il letargo negli uccelli 3 + 3 pag. in-8. Nella Riv. ital. d. Sc. nat. (Siena, 15 aprile e 15 luglio 1896).

FABANI CARLO - Gli uccelli e l'agricoltura. 51 pag. in-8. (Sondrio. Tip. Aroldi e Barini 1896). L. 0, 50.

FABANI CARLO - Il gusto ed il tatto negli uccelli. 2 pag. Nella Riv. ital. Sc. nat. (Siena 15 novembre 96).

FABANI CARLO - Meccanismo interno ed esterno del volo degli uccelli. 20 pag. in-8. (Morbegno. Tip. Spreafico, 1896). L. 0, 60.

FIORI ANDREA - Il Fringuello alpino nell'Abruzzo. 2 pag. in-8. Nella Riv. ital. Sc. nat. (Siena, 15 ottobre 96).

FRIDERICH C. G. - Geflügelbuch. 4.ª ed. 12. puntate con 24 tav. (Stuttgart, 1896). Ogni fascicolo L. 1, 25.

GAAL V. G. - Der Vogelzug in Ungarn, während des Frühjahrs 1895. 110 pag. In *Aquila* (Budapest, 1896). L. 6.

GRAESSNER F. - Die Vogeleier Mittel-Europa's. 3.ª ed. 205 pag. in-4 con 24 tav. col. legato L. 30.

HÀCKER V. Die Vogelwelt des südlichen Badens und die Anwendung der Schübzordmungen. (Freiburg, 1896).

HAMONVILLE Bar. (d') - Description de los huevos de la *Strix flammea* e de la *S. perlata*. (Santiago. Actes de la Soc. scientif. du Chili. fre liv. pag. XXVIII. 1896.

HARTERT E. - Notes on some Speciès of the Families Cypselidae, Caprimulgidae and Podargidae. 14 pag. con 2 tav. col. (London, Ibis 1896). L. 4.

HARTLAUB G. - Ein Beitrag zur Geschichte der ausgestorbenen Vögel der Neuzeit, sowie derjenigen, deren Fortbestehen bedroht erscheint. 43 pag. in-8. In Abhand. Nat. Ver. (Bremen, 1896). L. 2, 50.

HEGYFOKY I. - Theoretische Bestimmungen des Bauch schwalbenzuges und der Gleichzeitigen Luftemperatur. 43 pag. in-4. In ted. ed ung. (Budapest nel period. *Aquila*, 1896). L. 2, 50.

HERMAN O. - Die Elemente des Vogelzuges in Ungarn bis 1891. 216 pag. con 5 carte e 4 tabelle. (Budapest, 1895). L. 12.

HEUSSLER W. UND TH. - Die Vögel der Rheinpfalz und der unmittelbar angrezenden Gebiete 35 p. (Braunschweig, Ornis, 1896). L. 3.

KEARTON R. - Birds' Nests, Eggs and Egg-collecting. 98 pag. con 22 tav. col. (Londra, 1896). L. 6.

KEARTON R. - British Birds' Nests; how, where and when to find and identiythem. With an introduction by B. Sharpe. (London 1896). L. 24.

KOENIG A. - Beiträge zur Ornis Algeriens. In Journal ornith. 16 pag. con 2 tav. col. (Lipsia 1896). L. 4.

KOEPERT O. - Die Volgelwelt des Herzogthums Sachsen-Altenburg. 38 pag. in-4. (Altenburg, 1896).

LE GENDRE CH. - *Tichodroma phoenicoptera*. (Limoges. La Revue scient. de Limousin, 15 gennaio 1897).

LEONARDI dr. COSIMO - Una rara anomalia nelle uova degli uccelli. 2 pag. in-8. Nella Riv. ital. Sc. nat. (Siena, 15 maggio 96).

LEONARDI dr. COSIMO - Gli uccelli nel territorio di Girgenti. 24 pag. in-8. (Girgenti. Tip. Formica e Gaglio, 1896).

LEPRI GIUSEPPE - Uccelli rari per la provincia di Roma. 2 pag. in-8. Nella Riv. ital. di Sc. nat. (Siena, 15 aprile 96).

LIRON dott. - Observation sur des oeufs de cone fecondee par un coq. (Nimes. Bull. de Soc. d'etude des scien. natur. n. 3).

LORENZINI A. - La vera guida pratica del pollicoltore. 200 pag. in-8 con fig. (Pisa, 1896). L. 2, 50.

MÉGNIN P. - Les Palmipèdes domestiques et d'agrèment. con fig. (Paris, 1896). L. 3,30.

MONTELLANO DEL CORRAL F. - La Gallina. Trattado de incubation natural y artificial, 199 pag. in-8. (Barcellona 1896). L. 4.

MORRES A. P. - Among the Birds of Farne Islands. 36 pag. in-8. (London 1896). L. 1,25.

MORRIS F. O. - History of Britisch Bird. 4.ª ediz. in 36 parti con tav. col. (Londra 1896).

MORRIS F. O. - Natural History of Britisch Birds. 4.ª ediz. 3 vol. (London, 1896).

NORTH A. F. - Aves. Nel Rapporto della spedizione scientifica Horm fatte nell'Australia centrale. (Melbourne, 1896).

NOSKA M., UND TSCHUSI ZU SCHMIDOFFEN V. V. - Das Kaukasische Königshuhu. (*Tetraogallus caucasicus*, Pall.). 27 pag. Nell' Ornith. Jahrb. (Hallein, 1896). L. 2,60.

Olivier Erneste - Les oiseaux de l'Allier. (Moulins. Revue scientifique du Bourbonnais. Decembre 1896).

Pearson N. F. - Notes on Birds observed in Russian, Lappland, Kolguev and Novaya Zemlya 1895. Nell' Ibis. Series 7, vol. II, 6. (London, 1896).

Pistone A. - Gli uccelli utili nella lotta contro gli insetti e gli animali nocivi all'agricoltura. In *Ornis* org. del Com. ornit. internaz. perman. (Braunschweig 1896).

Raspail X. - Durée de l'incubation et de l'education des jeunes dans le nid chez quelques Passeraux. 18 pag. in-8. In Mem. Soc. Zool. Fr. (Paris, 1896). L. 1, 80.

Russ A. - Die fremdländischen Stubenvögel, ihre Naturgeschichte, Pflege und Zucht. In 4 vol. di 20 fasc. (Magdeburgo, 1896). Un fasc. L. 1, 80.

Russ A. - Der Graupagei. Seine Naturgeschicte, Pflege und Abrichtung. 130 pag. con 1 tav. col. e inc. (Magdeburgo 1896). L. 2.

Russ A. - Die Amazonen-Papagaien. c. s. 179 pag. 8 tav. L. 2, 50.

Russ A. - Vogelzucht-Buch. 141 pag. in-8. 2.ª ediz. (Magdeburg 1896). L. 2.

Salvadori Tomaso - Uccelli raccolti da Eugenio dei principi Ruspoli durante l' ultimo suo viaggio nelle regioni dei Somali e dei Galla. 4 pag. in-8. Estr. dagli Ann. Museo civ. di St. nat. vol. XVI. (Genova, febbraio 96).

Salvadori Tommaso - Viaggio di Lamberto Loria nella Papuasia orientale. Collezioni ornitologiche. 68 pag. in-8. Estr. dagli Ann. Museo civ. St. nat. XVI. (Genova 1896).

Santini de Riols E. - Animaux mythologiques, legendaires, historiques, illustres, celebres, curieux par leur traits d'intelligence, d'adresse, de courage, de bontè, d'attachement de reconnaissance etc. (Paris. Le naturaliste. Sono in corso di pubblicazione gli *uccelli*).

Schàdliche Vogelarten und ihre Eier. Tav. col. (Gera 1896).

Schmiedeberg (von) R. - Das Rebhunn, seine Naturgeschichte, Künstliche Aufzucht, Jagd und Fang 4 + 108 pag. in-8 con molte figure. (Berlin 1896).

Sharpe R. B. - Handbook to the Birds of great Britain. Vol. III. (London 1896) L. 7,50.

Sharpe R. B. - Catalogue of the Limicolae in the Britisch Mureum. 806 pag. con 7 tav. col. (London, 1896). L. 30.

Shelley G. E. The Birds of Africa comprising all the Species which occur in the Ethiopan Region Vol. I. 196 pag. in-8. (London, 1896). L. 12.

Soum J. M. - Recerches physiologiques sur l'Appareil respiratoire des Oiseaux. 126 pag. con 10 figure. (Lion 1896). L. 4.

Suschkin P. - *Aquila Glitüchü* Sev. Biologische Skizze. (Mosca. Bull. Soc. natur. 1896). L. 2, 20.

Swan H. K. - Concise Handbook of British Birds. 210 pag. in-8. (London 1896). L. 4,50.

Tait W. C. - Aves de Portugal. 63 pag. In Annaes des Sciencias naturaes. Anno III. Aprile. (Porto 1896).

Tait W. C. - *Phoenicocepterus antiquorum* Tem. Flamingo. (Ibidem).

Thompson d'Arcy W. - On Bird and Beast in ancient Symbolism. 10 pag. con 16 fig. In Trans. Roy. Soc. (Edimburgh 1896). L. 2, 50.

Tutt F. W. - Chats about Britisch Birds. 218 pag. in-8. (Londra 1896). L. 3.

Vogelarten - Nützliche, und ihre Eier, derem Schutz behördlich angeordnet ist. 61 pag. con 25 tav. col. 2.ª ediz. (Gera 1896). L. 2, 50.

VOGELWANDTAFEL - Naturgetreue Abbildungen der 37 wichtisten Deutschen Kleinvögel in Lebensgrösse. 2.ª ediz. (Gera 1896).

WALLENGREN H. - Vara valingasta nijttiga Fäglar och deras Aegg. 29 pag. con 20 tav. col. (Lund 1896). L. 5.

WITCHELL C. A. - The Evolution of Bird-song. With observations on the influence of Heredity and Imitation. 264 pag. in-8. (London 1896). L. 7.

N. B. I prezzi di molte opere sunnominate sono presi dai cataloghi di R. Friedländer et Sohn di Berlino (Carlstrasse, 11).

NOTIZIARIO

Il presente fascicolo viene spedito a molte persone alle quali speriamo non possa giungere sgradito, e ci permettiamo di rivolgere loro la preghiera di farlo conoscere ad altri cui possa interessare. Quanto maggiore sarà il numero degli abbonati e tanto più facili e importanti saranno i miglioramenti da apportarsi a questa pubblicazione.

Il colore degli occhi degli uccelli. È così frequente il caso di trovare in musei anche importanti, uccelli imbalsamati con occhi del tutto non conformi al naturale, che abbiamo perciò pensato di pubblicare una serie di articoli allo scopo di precisare il colore degli occhi degli uccelli italiani nei due sessi e nelle varie età. Abbiamo già pronto a tale scopo assai materiale, ma ci rivolgiamo a tutti coloro che hanno occasione di osservare specie vive o appena morte, pregandoli a comunicarci con precisione il colore degli occhi. Il lavoro verrà così più conforme al vero e sarà utile anche per i tassidermisti e per i direttori di musei.

Una Società per la protezione degli Uccelli, si è recentemente costituita a Trieste.

Nucifraga caryocatactes. In Germania nel novembre e dicembre 1896 fu segnalato l' arrivo in grandi masse della Nocciolaia *(Nucifraga caryocatactes)* nella forma nordica e migratoria a becco lungo e sottile, alla quale varietà è dato il nome di *leptorhynchus* o *macrorhynchus*. Stieno attenti anche gli Italiani e, se ne capitasse qualcuna fino a noi, favoriscano darcene contezza.

Inchiesta ornitologica. Durante il corrente anno 1897 nell' Impero Austro-Ungarico sarà riattivata l' *Inchiesta ornitologica* sospesa fin dal 1891. Il Ministero d' agricoltura ha già promesso i necessari fondi e la Società ornitologica di Vienna se n'è fatta iniziatrice. A capo dell' impresa stanno il Dr. Luigi Lorenz cav. de Liburnau, custode del Museo di corte di Vienna, il cav. Vittore de Tschusi-Schmidhoffen di Hallein ed il sig. O'. Herman direttore della *Centrale ornitologica* di Ungheria in Budapest.

E in Italia sarà egli vero che si prepara il terreno per ritornare a vita l'*Inchiesta ornitologica?* Facciamo voti per la riuscita, e intanto il nostro Giornale spe-

riamo sara il recapito di tutte le osservazioni che si fanno isolatamente; e noi le pubblicheremo volentieri, purchè esatte e sicure.

Il circolo cacciatori di Spezia ha aderito di far parte della *Federazione cinegetica ligure*, che ha sede a Genova.

L'Agami pastore. L'Agami trombetta o *héron* Agami è una specie di gru originaria della Guyana. Esso è grande quanto un pollo, ma ha il collo e le gambe più lunghe, il becco grosso e verde, l'occhio grande e vivo, le piume dal nero passano al bleu e al giallo dorato, al grigio e al biancastro alla groppa e alle gambe.

Questo trampoliere si addomestica facilmente e si affeziona in modo al suo padrone, che ne diviene geloso, impedisce agli altri animali di avvicinarglisi e fa una buona guardia. Il mattino conduce le anitre al pantano e i polli alla prateria; e se uno di essi cerca di allontanarsi, lo rimette a posto con un colpo di becco. Esso presiede all'entrata delle mandrie e guarda i montoni come un cane; e se un carnivoro o un cane errante si avvicina alla mandria, non esita ad affrontarlo, precipitandosi contro l'avversario e mettendolo in fuga a colpi di becco accompagnati da forti strida. All'ora del pasto prende posto nella stanza da pranzo, fa allontanare il cane e il gatto e attende pazientemente che gli venga somministrato il cibo. (*Annales de Méd. vétér.* 1896, pag. 604).

ORNITOLOGI VIVENTI

Indirizzi di coloro che per studio, o per diletto, o per commercio si occupano di uccelli

Dando principio a questa lista degli ornitologi dei quali abbiamo potuto avere l'indirizzo, preghiamo tutti i lettori ad aiutarci per renderla il più possibile completa, inviandoci nome e direzione dei loro conoscenti che si occupano di uccelli.

ALBEILHÈ *Edouard* Marciac Gers (Francia).
ABRÈ Capitano *Vincenzo* Cuneo.
ABRIANI *Carlo* figlio Mori (Trentino).
ACCETATIS cav. *Antonio* Cosenza.
ADAMS *Sthepen Y.* Cornish York Co, Me. (U. S. America).
ADNEY *E. T.* 189 West 136 th Street. New York.
AGERSBORG *G. S.* University of South Dakota. Vermillion (Clay Co S. D. (U. S. America).
AKHURST *Yohn* 78 Ashland Place Brooklyn N. Y. (U. S. America).
ALBARDA *Y. Herman* Leluvvarden (Friesland Olanda).
ALDRICH *Charles* Boone Boone Co Jowa (U. S. America).
ALFARO *Anastasio* Direct. Museo Nacionàl San Yosé (Costa Rica),
ALLEN *Francis Henry* Mass., near Boston (West Roxbury Park).
ALLEN *Joel Asaph* Museum of Natural History Now York (U. S. A.)

ALLEN *Richard H.* Chatam (Morris Co. N. I).
ALLEN *W. G.* Edward Street Clark University Worcester (U S. A.)
ALLEN *W. L.* Davenport (Scott. Co Jowa U. S. America).
ALLIS *E. W.* Adrian Lenawee Co Mich. (U. S. America).
ALMÀSSY dr. *Georg. v.* Dios-Yenö (Neograder Comitat Ungarn Oesterreich-Ungarn).
ALTOBELLO dott. *Giuseppe* Campobasso.
ALTUM *Bernard* Schicklerstrasse 3 Kgl Forstakademie Eberswalde (Germania)
AMBROSI *Francesco* Direttore Museo Civico Trient (Tirol).
AMERIGHI prof. *Amerigo* Casabianca (Mugello).
ANDERLONI avv. *Carlo* Milano.
ANDERSON *John. A.* Kalamazoo (S. U. America).
ANDREIS *Johann Inensbruck* Museum Ferdinandeum (Oesterreich-Ungarn) Tiroler Landes.
ANFRIE *Èmile* 3 Rue de Paris Lisieux (France).
ANGELINI prof. *Giovanni* R Liceo Torquato Tasso Roma.
ANICLHET *Èmile* Rue du Marché 38 Lille (France)
ANNE *Ernest L. S.* Carlisle Cumberland (England Gréat Britain).
ANTHONY *Alfred W.* 2042 Albatross Street San Diego (U. S. America).
ANTIGA *Sunyer Pedro* Plaza Santa Ana 4 Barcelona (Spagna).
ANZANI cav. *Luigi* Ariano (Avellino).
APLIN *Frederick Charles* Banbury (Oxord, England Great Britain and Ireland).
APLIN *Olivier Vernon* Bloxham (Oxford England).
APPLETON *H. M.* 313 Maple Street Springfield (Mass U. S. America).
ARCHAMBAUD *Gaston* 141 Rue Notre Dame Bordeaux.
ARCHER *W. C.* 252 7 th Street Persey City (Hudson J. Co U. S. America).
ARGYLL *George* Inverary Great Britain.
ARNOLD *James E.* Hendy Creek N. Y. (U. S. America).
ARNOTT *David* H. 228 Queen's Avenue London (Ontario Canadà).
ARRIGONI DEGLI ODDI conte *Ettore* Monselice (Padova).
ASHWORTH *H. P. C.* Osley Road Hawthorn (Victoria).
ASPINWALL *William H.* 1305 Riggs Street N W. Washington (U. S America).
ATKINS *George* Ward Street Pittsburgh Pa (U. S. America).
ATKINS *John W.* 416 Green Street Key West (U. S. America).
ATTEMS-PETZENSTEIN dr. *Graf Karl* Villa Lerchwald Graz.
ATTWATER *Henry P.* Rockport (Aransas Co Texas U. S. America).
D'AUBUSSON *M.* 36 Rue Poussin Paris.
AUST *Karl* Bezirksrichter St. Gilgen (Salzburg Austria).
AVOLIO prof. *Corrado* Noto (Siracusa).
AVERILL jr *Carles K.* Bridgeport Conn. (U. S. America).
AYER *Ed E.* Corner Dearborn and Adams Street Chicago Il.
AYRES *Thomas* Potchefstroom (Transvaal).
AZZOLINI *Luigi* Rovereto (Trentino).
AZZOLINO march. *Piero* Firenze.

— S. BROGI, Direttore responsabile —

EN VENT A LA LIBRAIRIE

J.-B. BAILLIÈRE ET FILS

e presso l'Agenzia di questo periodico Via di Città 14, **Siena**

FAUNE ORNITHOLOGIQUE

DE L'EUROPE OCCIDENTALE

COMPRENANT

Les Espèces d'oiseaux qui se reproduisent dans cette région

OU QUI S'Y MONTRENT RÉGULIEREMENT DE PASSAGE

Les espèces exotiques les plus voisines des indigènes

OU SUSCEPTIBLES D'ETRE CONFODUES AVEC ELLES

Et les races domestiques

Par **Léon OLPHE-GAILLARD**

4 volumes in-8 (*Au lieu de 100 fr.*) . . . . . 50 fr.

Il ne rest plus que quelques exemplaires.

FAUNES ORNITHOLOGIQUES

ORNITHOLOGIE EUROPÉENNE

CATALOGUE DESCRIPTIF, ANALYTIQUE ETRAISONNÈ DES OISEAUX OBSERVÈS EN EUROPE

PAR

C. D. DEGLAND
Conserv. du Musée d'hist. nat. de Lille

Z. GERBE
Préparateur au College de France

2.e édition entièrement refondue

2 vol. in-8, de 600 pages chacun . . . . . 24 fr.

Cette deuxiéme édition entièrement refondue, présente l'état de la science. Le premier volume comprend les *Oiseaux de proie* et les *Passeraux*. Le second, les *Gallinacés*, les *Echassiers*, les *Palmipèdes*.

TRAITÈS GÈNÈRAUX D'ORNITHOLOGIE

LES OISEAUX

Par **A.-E. BREHM**

Édition française par **Z. GERBE**, préparateur au College de France.

2 vol. gr. in-8 de chacun 800 p. à deux col. avec 500 fig. et 40 planches . . . . 24 fr.

Tous les ordres et toutes les familles d'oiseaux sont méthodiquement passés en revue, avec leur classification, leurs caractères, leur distribution géographique, leurs mœurs, habitudes et régime, leur chasse, leur captivité et domesticité, leurs usages et produits.

Brehm n'est pas un savant de cabinet qui n'a vu que les oiseaux empaillés, sous les vitrines d'une galerie ou prisonniers derrière les grilles d'une volière. Il à étudié de près la nature vivante. Voyageur infatigable, chasseur intrépide, il a parcouru tous les pays du monde.

Pour les savants qui se livrent spécialement à l'étude de l'ornithologie, cet ouvrage sera, grâce au véritable esprit scientifique et à la méthode sévère de l'auteur, un précieux auxiliaire, assez sérieux pour instruire en même temps qu'assez original pour charmer.

Si possono acquistare presso l' Agenzia di questo giornale in **Siena**, via di Città 14.

LA VIE DES OISEAUX

RAPACES, PASSERAUX, PIGEONS, GALLINACÉS, AUTRUCHES, ÉCHASSIERS, PALMIPÈDES

Par le baron d' HAMONVILLE

1 vol. in-16 de 400 p. avec 18 pl. (*Bibliothèque scient. contemp.*) . . . . . 3 fr. 50

M. d'Hamonville a, depuis quarante ans, consacré tous ses loisirs, à l'étude des oiseaux. Il ne s'est pas contenté d'en faire des collections pour les comparer entre eux, et de lire un grand nombre d'ouvrages ornithologiques. Il a fait encore de nombreux voyages dans les diverses régions d'Europe et dans l'Afrique septentrionale, dans le but de les étudier de près, dans des milieux et sous des climats différents.

Ce livre est le résumé de ses longues et laborieuses recherches : il a le mérite d'être absolument exact, et entièrement personnel ; car il n'a utilisé dans sa composition que ses souvenirs et ses notes de voyage. Il a voulu ainsi sortir des chemins battus, en laissant de côté les descriptions qu l'on trouve dans tous les auteurs pour peindre les mœurs, le régime, la propagation et le rôle des oiseaux dans la nature, c'est-à-dire de leur *vie intime*.

Il a suivi comme classification l'excellente *Ornithologie européenne* de MM. Degland et Gerbe. Comme il désire que son livre puisse être lu non seulement par les spécialistes, mais encore par ceux qui n'ont pas le loisirs d'approfondir l'étude de l'ornithologie et que cependant cette science intèresse, il s'est imposé la régle de simplifier la forme, tout en conservant un fond rigoureusement scientifique.

Ce qu'il a eu surtout en vue, c'est de développer chez les jeunes naturalistes le goût de l'ornithologie et de leur inspirer le désir d'étudier les oiseaux qui ont une si large part dans l'économie générale de la nature. Cette science ne doit pas être l'apanage d'un petit nombre elle doit être accessible à tous.

LES OISEAUX

Par G. CUVIER

1 vol. in-8, avec 72 planches contenant 464 figures.

Figures noires . . . . . 30 fr. | Figures coloriées . . . . . 50 fr.

ORNITHOLOGIE AGRICOLE ET INDUSTRIELLE

LES OISEAUX UTILES

Par E. TROUESSART

QUARANTE-QUATRE PLANCHES EN COULEURS D'APRÈS LES AQUARELLES

De Leo-Faul ROBERT

1893, 1 vol. in-4, cartonné . . . . . 35 fr.

Les naturalistes on le droit de s'inquiéter en voyant les petits oiseaux insectivores disparaître peu a peu de nos campagnes.

500 espèces d'oiseaux d'Europe, et notamment tous les petits passeraux, doivent être considérés comme utiles et protégés par tous les moyens possibles contre les causes de destruction qui les menacent.

Dans ce livre on a pris *quarante-quatre* types choisis parmi les plus répandus dans nos campagnes ou parmi ceux qui jouissent, à juste titre, d'une réputation incontestable et incontestée. Ce sont ceux-là qu'il importe de bien connaître afin de leur accorder toujours et partout la protection qui leur est due à titre d'auxiliaires de l'Agriculture.

Liste des Planches

La Buse, la Hulotte, l'Effraie, l'Engoulevent, le Martinet, l'Hirondelle de cheminées, l'Hirondelle de fenêtre, la Gobe-Mouches, le Choucas, l'Etourneau, le Merle, la Grive, le Traquet, le Tarier, le Rouge-Gorge, le Rouge-Queue, le Tithys, le Rossignol, la Fauvette des jardins, la Fauvette à tête noire, la Fauvette cendrée, l'Hypolaïs, la Phragmite, la Pouillot, le Troglodyte, la Lavandière grise, la Lavandière jaune, la Bergeronneite, la Farlouse, l'Alouette, la Mésange charbonnière, la Mésange nonette, la Mésange bleu, la Mésange à longue queue, la Mésange huppée, le Moineau, le Pinson, le Chardonneret, le Tarin, la Sittelle, la Huppe, le Torcol, le Pic-vert, le Pic-Epeiche.

- Siena Tip. e Lit. Sordo-muti di L. Lazzeri -

Agli abbonati, agli istituti ed alle biblioteche si cedono le annate arretrate della *Rivista italiana di Sciense naturali,* unitamente al *Bollettino del naturalista, collettore, allevatore, coltivatore,* per sole L. 2, 50 per annata; 5 annate per L. 10 e la 2.ª serie completa composta di 12 annate, dal 1885 a tutto il 1896, per sole L. 18, 00.

Le dette annate arretrate si cedono pure in cambio di pubblicazioni od oggetti di Storia naturale.

A tutti coloro che ci procureranno nuovi abbonati inviandocene l'importo manderemo in dono tante annate arretrate per quanti saranno gli abbonati procuratici.

Oh!

Da qualsiasi anche vecchia o mal conservata fotografia ricaviamo e spediamo franco di porto in tutto il Regno un ingrandimento fotografico rassomigliantissimo al naturale, sistema inalterabile imitazione platino, che incorniciato in elegante passe-partout filettato oro, forma un quadro 45 × 60 di valore indiscutibile e di smagliantissimo effetto. Assieme alla fotografia da riprodursi, (che ritorniamo intatta), rimetterci Vaglia o Cartolina di L. 5, 75.

Unione Artistica Raffaello, Via S. Lorenzo, 21, **Genova.**

RICERCA DI FALCHI VIVI

Con lo scopo di tentarne l'allevamento ad uso di Sport (Falconeria) si desidera avere vivi falchi delle seguenti specie:

Falcone (*Falco peregrinus*) di tutte le età.

Astore (*Astur palumbarius*) giovane prima della muta

Sparviere (*Accipiter nisus*) femmina e giovane.

Smeriglio (*Aesalon regulus*) di tutte le età.

Chi ne avesse o potesse procurarne è pregato darne avviso alla amministrazione di questo giornale in **Siena.**

Vitt. cav. Tschusi, zu Schmidhoffen **Hallein,** (Salisburghese), cerca in Italia relazioni per cambi di pelli di uccelli e prega rimettergli l'elenco delle specie desiderate.

Pubblicazioni in vendita presso l'Agenzia di questo periodico

SIENA - Via di Città 14 - SIENA

Agli abbonati si cedono i sotto notati libri, franchi di porto e consegna **garantita** al loro domicilio in Italia. — Gli abbonati esteri pagheranno in più le maggiori spese postali. — A chi acquista diverse opere si accorda un ulteriore ribasso da combinarsi.

Avifauna del prof. *Gasparini* con la diagnosi di tutte le specie degli uccelli italiani. 296 pag. in 8.° L. 5 per L. 3.

La vera guida pratica del pollicoltore per *A. Lorenzini.* 200 pag. grandi (1896) L. 2,50.

Quelques remarques sur les régles de la nomenclature zoologique, appliquès à toutes les branches de l'histoire naturelle par *L. Galliard.* 20 pag. grandi L. 0, 50.

Manuel du Naturaliste per *A. Granger.* Raccolta, preparazione, imbalsamazione, ecc. ecc. Pag. 332 con 257 fig. (1895) L. 4, 50.

L'art d'empailler les petits animaux semplifié par *P. Combes.* Un volume con fig. L. 1.

Sono i piccoli uccelli utili all'agricoltura? per *D. G. Salvadori.* Pag. 22 L. 0, 50.

Manuale dell'imbalsamatore del *prof. R. Gestro.* Con 38 fig. L. 2, 10.

Meccanismo interno ed esterno del volo degli uccelli per il prof. *C. Fabani.* L. 0, 60.

La protezione degli animali in rapporto ai loro diritti ingeniti e acquisiti all'umano consorzio e alle leggi per il prof. *Grillo Niccolò.* L. 2, 00.

Considerazioni sulla intelligenza degli animali per il prof. *N. Grillo.* Un vol. di 70 pagine L. 1, 10.

LABORATORIO ZOOLOGICO-ZOOTOMICO-TASSIDERMICO

E

MUSEO DI STORIA NATURALE

diretti dal Cav. SIGISMONDO BROGI

Naturalista premiato con 21 medaglie e diplomi speciali

Fornitore di molti musei e gabinetti italiani, ed esportatore all' estero

Animali, Piante, Minerali, Roccie, Fossili, Strumenti, Arnesi, Preservativi, Specialità ecc.

Occhi artificiali, umani, per animali, figure ecc. a prezzi mitissimi

Si imbalsamano animali e si fanno preparazioni di storia naturale di ogni genere

Scuola di Tassidermia — Compra — Vendita — Cambi

Animali e piume per mode e per ornamento

Tutto l' occorrente per raccogliere, studiare, preparare e conservare oggetti di storia naturale.

Sono sempre pronte collezioni per l'insegnamento, secondo i programmi governativi

Piazza del Carmine, **SIENA (Italia)** Stabile proprio.

GRATIS - CATALOGHI e Prezzi Correnti presentemente in distribuzione GRATIS

Catalogo N. 30 — Occhi artificiali di ogni genere in vetro e smalto.
« « *33* — Minerali e Roccie.
« « *36* — Uccelli imbalsamati ed in pelle.
« « *37* — Varietà e mostruosità in uccelli italiani.
« « *38* — Modelli plastici di piante, fiori, funghi, frutti ecc. per l' insegnamento della Botanica.
« « *40* — Mammiferi imbalsamati e in pelle, scheletri e crani.
« « *42* — Catalogo con note e prezzo degli animali di tutti gli ordini, scheletri ed altre preparazioni zootomiche, Piante, Minerali, Fossili, ecc. ecc. nonchè delle Collezioni già formate per l' insegnamento.
« « *43* — Supplemento al catalogo N. 33 *Minerali e Roccie.*
« « *46* — Arnesi, strumenti, utensili, preservativi, specialità ecc. per la raccolta, studio, preparazione e conservazione degli oggetti di storia naturale.
« « *48* — Coleotteri.

OFFERTE D'OCCASIONE

Tronchi di albero pietrificati delle foreste preistoriche. Piccoli esemplari da L. 0,50 a 1. Grossi tronchi fino al peso di 30 e più chilog. da L. 5 a L. 10.

Camaleonti (*Camaello vulgaris*). Di questi strani rettili affricani si cedono esemplari imbalsamati e montati su base da L. 7 a L. 10 l' uno. Conservati in alcool L. 3 e 4 ciascuno.

Erbari per uso scolastico con le piante esattamente determinate e sistemate in appositi fogli di carta: 100 esemplari L. 20 — 125 L. 25 — 280 L. 45 — 820 L. 100 — 1300 L. 200.

Piccole collezioni di minerali composte di 100 specie e varietà esattamente determinate di minerali e roccie e che potrebbero ben servire per l' insegnamento elementare o per un' amatore principiante, si vendono per sole L. 15.

Buonissime lenti d' ingrandimento montate in corno, da chiudersi, tascabili. Astuccio con una lente L. 2. Con due lenti e diaframma L. 3. Con 3 lenti e diaframma L. 4.

Metamorfosi delle rane dall' uovo alla rana perfetta, 5 esemplari posti su cristallo e conservati in alcool L. 2 compreso l' alcool ed il vaso con tappo smerigliato.

Piccole collezioni di uccelli preparati in pelle per i gabinetti scolastici ed i dilettanti. 40 specie con i loro nomi scientifico e volgare, per sole L. 35.

Fanno parte della collezione: 2 Rapaci, 2 Picariae, 20 Passeracei dei diversi ordini e compresi uccelli mosca, 5 Gralle, 2 Palmipedi, ecc.

Gongili dell' Africa. Rettili interessanti, conservati in Alcool, lunghi fino a 35 centim. L. 3,00 ciascuno; N. tre assortiti per L. 7 franchi di porto.

Si imbalsamano animali di ogni genere

con sistemi speciali per garantirne la conservazione.

Per la preparazione di un uccello della grossezza di un *Canarino* o *Fringuello* la spesa è di L. 1,50; fino alla grossezza di un *Tordo* L. 2,00; fino a quella di una *Gazzera* L. 3,00, ecc.

Cataloghi

Prezzi correnti gr

Microscopi e prep ioni microscopiche per gabinetti scolastici

Occhi artificiali di vetro di ogni genere per animali, statue, ricami, bambole, ecc. — Occhi umani —

Division of Birds

Conto corrente con la Posta

Anno I. Siena - Marzo-Aprile 1897 Fasc. 2.

AVICULA
GIORNALE ORNITOLOGICO ITALIANO

per lo studio dell'Avifauna italica e per tutto quanto ha relazione con gli uccelli in generale

Caccia, allevamento, nutrizione, acclimatazione, propagazione, malattie, emigrazioni, classificazione, anatomia, fisiologia, embriologia, oologia, nidologia, pollicoltura, colombicoltura, varietà, mostruosità, ibridismi, ornitologia agraria, distribuzione geografica, utilità e danni delle varie specie, paleornitologia, ecc. ecc.

Si pubblica per ora ogni 2 mesi, in fascicoli da 24 a 32 pagine

Abbonamento annuo per l'Italia e per gli uffici postali italiani all'estero L. **4**. Per gli stati della unione postale L. **4, 50**. Altri stati L. **5**.

DIRETTORI ONORARI

HILLYER GIGLIOLI comm. prof. ENRICO
Museo zoologico — **Firenze**

SALVADORI conte prof. TOMMASO
Museo zoologico — **Torino**

Direttore: **Cav. SIGISMONDO BROGI**

UFFICIO *Via Baldassarre Peruzzi, 28* — SIENA

Collaboratori principali

Angelini prof. Giovanni, *Roma.*
A. Griffoli conte Giacomo, *Lucignano* (Arezzo)
Arrigoni degli Oddi conte prof. Ettore, *Padova.*
Bonomi prof. Agostino, *Rovereto* (Trentino).
Brusina prof. Spiridione, *Zagreb* (Croazia).
Carruccio cav. prof. Antonio, *Roma.*
Damiani Giacomo, *Portoferraio* (Elba).
Falconieri di Carpegna conte Guido, *Roma.*
Ferragni Odoardo, *Cremona.*
Fiori prof. Andrea, *Bologna.*
Gasparini prof. Vincenzo, *Fano.*
Lepri march. Giuseppe, *Roma.*
Lorenz Lodovico cav. de Liburnau, *Vienna.*
Magnelli cav. Riccardo, *Firenze.*
Martorelli prof. Giacinto, *Milano.*
Morici Michele, *Castelbuono* (Sicilia).
Paulucci march. Marianna, *Novoli* (Firenze).
Regalia prof. Ettore, *Firenze.*
Riggio dott. prof. Giuseppe, *Palermo.*
Spinola march. cav. Giacomo, *Roma.*
Tschusi-Schmidhoffen cav. Vitt. Hallein, *Salisburghese.*
Vallon Graziano, *Udine.*

Collaboratori corrispondenti

Altobello dott. Giuseppe, *Campobasso.*
Caiani Gino, *Firenze.*
Ceresole Giulio, *Venezia.*
De Ceglie Francesco, *Teramo.*
De Leone Nicola, *Taranto.*
Fabani prof. Carlo, *Valle di Morbegno.*
Gioli dott. Giuseppe, *S. Frediano a Settimo* (Pisa).
Gragnani Raimondo, *Quiesa* (Lucca).
Imparati dott. prof. Edoardo, *Piacenza.*
Leonardi dott. Cosimo, *Girgenti.*
Manche dott. L. *Valletta* (Malta).
Marchi prof. Giuseppe, *Trento.*
Monticelli prof. Saverio F., *Cagliari.*
Poli prof. Aser, *Piacenza.*
Rosati prof. Pietro, *Bologna.*
Rossi prof. Torquato.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Agenzia del giornale in *Siena, Via Città 14*, ed anche da tutti gli uffici postali italiani ed esteri.

Per gli Stati che aderirono alla *convenzione di Vienna* l'abbonamento costa quanto per l'Italia, ma occorre abbonarsi presso i respettivi uffici postali *o secondo le norme stabilite nella detta convenzione.*

Ribasso sui prezzi di Abbonamento pel 1897

(vedasi alla pagina seguente)

RIBASSO SUI PREZZI DI ABBONAMENTO PER IL 1897

TUTTI COLORO CHE PAGHERANNO direttamente all' Agenzia del Giornale, l'ABBONAMENTO PER IL 1897, NEI PRIMI SEI MESI DELL'ANNATA, inviando sole lire **cinque** salderanno l'abbonamento al *Giornale Ornitologico* ed al *Bollettino del Naturalista,* oppure alla *Rivista* ed al *Bollettino del Naturalista;* e con sole lire **otto** salderanno l'abbonamento *per tutti e tre questi periodici.*

Gli abbonati esteri dell' Unione postale pagheranno L. 1, 00 di più e quelli degli altri Stati L. 2, 00 di più per le maggiori spese postali.

Tutti coloro che hanno già pagato l'abbonamento al solo giornale " Avicula „ inviando una cartolina vaglia da **L. una** riceveranno per tutto l' anno 1897 e compresi i fascicoli già pubblicati, il:

BOLLETTINO DEL NATURALISTA

Collettore, Allevatore, Coltivatore, Acclimatatore

Periodico mensile premiato alle esposizioni nazionali di Palermo e di Milano ed a quella internaziocale di Chicago

Anbonamento annno per l' Italia e per gli uffici postali italiani all'estero L. **3**. Per gli Stati dell' unione postale L. **3,50**. Altri Stati L. **4**.

Sommario del fascicolo del 15 Marzo

Fenizia prof. Carlo. Di un caso di opodimia con alcune considerazioni relative alla genesi dei mostri doppii. Pag. 33.

Imparati dott. prof. Edoardo. Coleotteri del Piacentino. Pag. 35.

Failla Tedaldi L. Glossario entomologico. (*continuazione*) Pag. 37.

COMUNICAZIONI. **Ronchetti V.** Un ottimo metodo per la preparazione dei microcoleotteri. — **Grillo N.** La intelligenza degli elefanti. — **G.** Per le ricerche bibliografiche. — **Fabani C.** Un bel caso di mostruosità in una trota. — **Bacologo.** L' atrofia dei bachi da seta e gli uccelli. Pag. 40. a pag. 42

NOTIZIE DI CACCIA E DI PESCA E NOTE ZOOLOGICHE. **Petrillo.** Caccie in Savoia. — Società braccofila italiana. — Pesca e piscicultura. Pag. 42 e 43.

Insegnamenti pratici. Pag. 44. **Notiziario.** Pag. 45. — **Nomine, promozioni, onorificenze, premi.** Pag. 46. — **Richieste, offerte ecc. (gratis per gli abbonati)** Pag. 47. — **Annunzi diversi.** Pag. 48.

Avvertenze per gli abbonati, i collaboratori e le inserzioni.

I tre periodici **Rivista italiana di scienze naturali - Giornale ornitologico italiano** e **Bollettino del naturalista, collettore, allevatore, coltivatore ed acclimatatore,** avendo identica direzione ed un' unica amministrazione, sono regolati dalle medesime seguenti disposizioni:

Ciascuno dei 3 periodici formerà a fin d'anno un volume di non meno di 150 pagine di testo.

Gli abbonamenti si ricevono in *Siena* all' Agenzia in *Via di Città 14,* e da tutti gli uffici postali italiani ed esteri, in qualunque epoca dell'anno; *ma decorrono dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.*

L' abbonamento non disdetto entro il decembre si ritiene come rinnuovato.

Fascicoli per saggio si spediscono gratis.

Fascicoli separati costano cent. 30 per ogni 16 pag. di testo.

Agli Autori di memorie originali di una certa importanza, si danno in dono 50 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti.

Tutti gli abbonati possono fare acquisto dei fascicoli che contengono i loro scritti, pagandoli solamente 10 cent. per numero, L. 1 per 12 numeri e L. 6 il cento franchi di porto, purchè li richiedano prima della pubblicazione del giornale.

I soli abbonati sono collaboratori.

Perchè gli abbonati possano stare in continua relazione fra loro, ed approfittare dei molti vantaggi che arreca questa mutuazione, essi hanno diritto ad inserzioni gratuite nel *Bollettino*, per scambiarsi comunicazioni, proposte, consigli, domande, indirizzi ecc.; fare offerte e ricerche per cambi di animali, semi, piante, minerali, libri, macchine, prodotti agrari, oggetti di collezione ecc. ecc.

Le inserzioni relative ai cambi non possono oltrepassare la lunghezza di 5 linee. La medesima inserzione non si ha diritto di pubblicarla gratis più di una volta; però ne viene accordata la ristampa, pagando un piccolo compenso. Dalle *inserzioni gratuite* sono per regola esclusi gli scritti che contengono *offerte di acquisto o di vendita,* o che possono servire di *réclame* commerciale.

Delle inserzioni gratuite sono pubblicate solamente quelle provenienti da abbonati che hanno già pagato l'abbonamento in corso. Nessuna pubblicazione viene fatta se non è espressamente richiesta dall' abbonato.

L' amministrazione s'incarica di rappresentare gli abbonati che pubblicando avvisi, desiderano non far conoscere il proprio nome. In questo caso il rappresentato dovrà rimborsare all' amministrazione le spese di corrispondenza, e per le vendite od acquisti effettuati pagare un compenso da combinarsi.

La direzione può, in casi eccezionali, rifiutarsi di pubblicare qualsiasi comunicazione o memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito. I manoscritti non pubblicati possono essere ritirati dagli autori a proprie spese.

Agli abbonati ai quali non pervenisse qualche fascicolo, ne sarà loro, possibilmente, inviata un'altra copia gratis, purchè la richiedano entro l' annata in corso, altrimenti i fascicoli arretrati non si inviano che contro pagamento.

Inserzioni a pagamento: Quelle relative alla Storia Naturale si pubblicano nel corpo del giornale e costano L. 1 per linea, corpo 8; gli altri avvisi da stamparsi nelle apposite pagine costano L. 1 ogni 2 centim. di spazio occupato in una colonna, o cent. 20 per linea corpo 8. Agli abbonati si fanno speciali facilitazioni.

Si annunziano le pubblicazioni ricevute e si fa speciale menzione di quelle delle quali ci pervengono due esemplari.

Tutti i pagamenti devono essere anticipati. Chi desidera risposta unisca i francobolli necessari, o scrivain cartolina con risposta pagata.

NATIONAL MUSEUM

598.70549

Anno I. N. 2. 1.° Aprile 1897

AVICULA

GIORNALE ORNITOLOGICO ITALIANO

SOMMARIO

Salvadori Tommaso. Intorno a due Uccelli appartenenti a specie estinte o quasi, in Piemonte. Pag. 29.
Regalia E. La *Nytea nivea* in Italia. Pag. 30.
Vallon G. Alcuni uccelli molto rari per la provincia del Friuli. Pag. 31.
Martorelli prof. Giacinto. Intorno ad un nuovo esemplare di Falcone sacro *Gennaja Jaker* (Gm.) preso nelle vicinanze di Lucera. Pag. 33
Bonomi Agostino. Notizie ornitologiche raccolte nel Trentino durante il 1896. Pag. 35.
CATTURE DI SPECIE RARE ED AVVENTIZIE E NOTE ORNITOLOGICHE. **Gioli dr. G.** Cattura di un Fenicottero a Vecchiano — **Gragnani R. e Brogi S.** Gracchi corallini — **Panizzi N.** Montifringilla nivalis e Aquila crysaetos — **Brogi S.** Aquila del Bonelli in Basilicata — **Brogi S.** Tadorna cornuta in provincia di Lecce Pag. 39. e 40.
VARIETÀ E MOSTRUOSITA. **Gragnani R.** Casi di isabellismo e di melanismo. Pag. 40.
Redazione. Merula torquata e Merula alpestris. Pag. 40.
Griffoli G. A. Note ed appunti di un cacciatore sui nostri uccelli migratori. Pag. 42.
Fabani Carlo. Analisi fonetica del canto degli uccelli. Pag. 45.
Lenzi dr. Adolfo. Apertura e chiusura di caccia nelle provincie d'Italia. Pag. 48.
Cipolla Francesco. Del metacromatismo degli uccelli. Pag. 51.
CACCIE E PASSAGGI. La caccia della *Querquedula circia* in Girgenti (**C. Leonardi**). — Corrispondenze da Roma, Verona, Foiano, Nuoro, Castelporziano, Sanremo, Napoli, Avellino, Grosseto, Venezia, Sicilia, ecc. Pag. 52 a 53.
Pubblicazioni ornitologiche recentissime. Pag. 54 a 56. — **Bollettino delle pubblicazioni ornitologiche.** (*continuazione*). Pag. 56 a 57. — **Notiziario.** Pag. 58 a 59. — **Richieste e offerte.** Pag. 59. — **Indirizzi di ornitologi.** Pag. 60.

Intorno a due Uccelli appartenenti a specie estinte o quasi in Piemonte

Nota di TOMMASO SALVADORI

Nell' estate decorsa, avendo avuto occasione di recarmi a Piossasco, poco lungi da Torino, trovai in casa della signora Ferrero due grandi quadri, nei quali erano contenute le metà di due uccelli, preparate in un modo ora andato in disuso, cioè applicate sul fondo, ma assai bene conservate, protette da grandi vetri.

Uno degli uccelli era un esemplare giovanissimo di *Gypaetus barbatus* e sotto si leggeva distintamente la indicazione *Vautour barbu*, Valle di Luserna Dicembre 1789. L' altro uccello è un giovane Grifone (*Gyps fulvus*) colla stessa indicazione Valle di Luserna 1789, e col nome *Vautour Percnoptère*, che il Buffon ed altri hanno dato al Grifone. La scrittura ha l' impronta dell' epoca indicata, e la sig. Ferrero mi disse che erano in casa sua da lungo tempo, e che la persona da cui provenivano diceva come fossero due uccelli molto rari.

Abbiamo quindi due esemplari di specie interessanti per la regione Piemontese; una di queste, il Gipeto, è rimasta, a quel che pare soltanto nelle Alpi Marittime, e specialmente nella regione fra il Colle di Tenda ed i monti sopra Valdieri ed anche là vi è rarissima, e non passeranno molti anni prima della sua estinzione. In un mio

breve lavoro intorno a questa specie (1) ho avuto occasione di menzionare gli esemplari recentemente uccisi in quelle località; l' esemplare giovane che si conserva in Piossasco prova che sul finire del secolo scorso il Gipeto viveva anche nella valle di Luserna e probabilmente vi nidificava, giacchè, come ho detto, quell' esemplare giovanissimo, quando fu ucciso, non poteva avere che pochi mesi di vita.

L' altro esemplare, il giovane Grifone, è forse l' unico della specie che si conosca ucciso in Piemonte. Resta a sapersi se quell'esemplare capitasse per accidente, o se in quel tempo si trovava il Grifone sedentario sulle Alpi Piemontesi, come pare che si trovi tuttora su quelle del Nizzardo e del Friuli. Il Bonelli nel suo *Catalogue des oiseaux du Piémont* (1811) annovera anche il Grifone, ma nulla dice intorno all' essere sedentario od accidentale in Piemonte.

Torino, Museo Zoologico Marzo 1897.

(1) Notizie intorno al *Gypaetus barbatus* (Boll. Mus. Zool. Tor. X, No. 207, 1895).

PALEORNITOLOGIA

LA *NYCTEA NIVEA* IN ITALIA

La presenza di questa bella Strige nella penisola italiana, durante il quaternario, è sino ad oggi dimostrata da un unico frammento fossile, che è capitato per l'appunto in mie mani. È il terzo superiore di un' Ulna (uno dei due ossi dell' avambraccio), guasto soltanto da piccole rotture e conservante perciò le sue caratteristiche principali: proviene dalle mie ricerche nella Grotta dei Colombi (Spezia). All' infuori di questo pezzo non abbiamo che una certa probabilità, e ciò a giudizio del Milne Edwards, autore di un' opera insigne sugli Uccelli fossili della Francia, per la presenza della *Nyctea* nelle breccie ossifere di Cagliari: lo stesso autore afferma di non avere mai incontrata la specie tra i fossili delle caverne della Spagna e della Liguria; e il dr. Nicolò Morelli, di Genova, non l' ha neppure egli trovata nelle parecchie caverne della Riviera di Ponente, delle quali ha illustrata la fauna.

Rimane possibile tuttavia che in altre caverne, massime dell' alta e media Italia, i cui fossili ornitici non furono studiati, o furono con mezzi insufficienti, la *Nyctea* sia stata trovata; e lo scrivente sarebbe grato a chiunque, o privato o direttore di un Gabinetto di Paleontologia, volesse comunicargli dei fossili, che abbiano la probabilità di appartenere al Rapace in questione. Le grandi ossa della *Nyctea* somigliano molto, in complesso, e per grandezza e per forme a quelle del Gufo reale, *Bubo maximus*, e soltanto sono più brevi, massime il Tarsometatarso, eccetto che l' Omero può essere uguale e il Metacarpo anche più lungo.

La presenza della *Nyctea* nei dintorni del Golfo della Spezia non ha nulla di sorprendente, ove si rifletta alla grandezza delle migrazioni anche attualmente intraprese, all' avvicinarsi dell' inverno, da una frazione, benchè piccola, della specie in Europa e in Asia e in America. Aggiungasi che, malgrado si sia creduto non essere mai arrivato in Italia alcun membro della fauna artica, la *Nyctea* è accompagnata, nella Grotta dei Colombi, da un mammifero di quella fauna, e cioè dal Ghiottone, *Gulo borealis* (del quale Mustelino io ho potuto riconoscere un' Ulna di giovane in-

dividuo), che del resto era già stato scoperto da Emile Rivière nella Grotta di Grimaldi, presso Ventimiglia, e in una delle celebri Caverne dei Balzi Rossi. Inoltre le mie ricerche hanno dimostrata quaternaria la parte maggiore della fauna di detta Grotta, in cui tra i Mammiferi (più di 60 specie) si annoverano, all' infuori del *Gulo* già indicato, lo Sciacallo, un' Antilope nuova, *A. Saglionei* Reg., e un gruppo di 7 specie glaciali: Camoscio, Stambecco, Marmotta, Lepre bianca, Arvicola delle nevi, Donnola pigmea, Ermellino.

Il Milne Edwards, nell' opera cui ho già accennato (1), non ha rilevati caratteri differenziali dell' Ulna della *Nyctea* in confronto a quella del *Bubo*, tranne le dimensioni, mentre pare che da me ne siano stati riscontrati non pochi, confermati da sette scheletri di *Nyctea*, come può vedersi in un mio lavoro speciale (2).

Firenze, Museo di Antropologia. E. Regàlia

(1) Milne Edwards A. - *Recherches anat. et paléont. pour servir à l'histoire des Oiseaux fossiles de France.* Paris, Masson, 1869-71, II.

(2) Regàlia E. - *Sulla Fauna della Grotta dei Colombi.* II. *Nyctea nivea* Daudin, *Gulo borealis* Nilsson. Nota paleontologica (con 3 tav. in fototipia), in « Archivio per l' Antropologia ecc. », Firenze 1896.

Alcuni uccelli molto rari per la provincia del Friuli

I. PHYLLOSCOPUS SUPERCILIOSUS (Gm.)

Lui forestiero

Il giorno 8 ottobre 1893 trovai sul mercato di Udine in un mazzetto di sei *Regulus ignicapillus* un esemplare di questa specie rarissima non solo per la nostra provincia, ma per tutta l' Italia. Era una femmina, la quale pur troppo trovavasi in condizioni deplorevoli, essendo stata presa col vischio; le mancavano p. es. parecchie timoniere e remiganti e di quella viscosa materia aveva insudiciato il capo ed il petto.

Trattavasi però di conservare, ad ogni costo, il prezioso animaletto, percui mi diedi tosto con ogni cura possibile a scarnarlo e lo inviai in giornata, per la montatura, al distinto preparatore ungherese, il maestro Kunszt di Somorjan.

Dell' avvenuta cattura informai subito il Professore Giglioli direttore del Museo di Firenze, nonchè il conte Salvadori direttore di quello di Torino. Dall' egregio Giglioli ebbi sollecita risposta, con preghiera di cedere alla collezione centrale il raro Lui. Nel frattempo il Kunszt pur troppo mi rimandava il *Phylloscopus,* non avendo voluto assumere la montatura in causa dello stato in cui l' uccello si trovava. Nè certo il viaggio d' andata e ritorno aveva contribuito a renderlo migliore, talchè in quelle misere condizioni il 4 novembre, circa un mese dopo l' avvenuta cattura, io lo spediva all'amico Giglioli a Firenze. Ai 17 dello stesso mese ebbi la seguente conferma: « Ho indugiato a scriverle perchè volevo darle notizia sulla preparazione del *Phylloscopus superciliosus*, giacchè è riuscita quanto poteva; quel disgraziato " *rara avis* „ è un piccolo spauracchio, ma per la sua rarità ecc. »

Pochi mesi fa e precisamente il giorno 27 settembre 1896, mi toccò la fortuna di giungere in possesso di un altro esemplare, un maschio giovane, preso nelle vicinanze di

Udine. Anche questo individuo non trovavasi nelle migliori condizioni, essendo stato preso come l'anzidescritto, col vischio. Lo montai alla meglio, come appunto lo stato in cui trovavasi lo permetteva e come la mia poca arte lo consentiva. Ad ogni modo è là, nel Museo patrio, al quale ne feci dono, che attesta la sua seconda comparsa nella nostra fortunata provincia, ed al dire recente del Giglioli, la terza in Italia.

L'Asia centrale e settentrionale è la patria di questo grazioso uccellino. Ai 17 di maggio vide il Middendorf, il primo comparso di questa specie comune su tutti i monti Stanovoy fino su al Kamm e sulle isole poste non lungi dalle coste meridionali del mare di Ockotsh. Dai limiti occidentali dell' Asia, abitati da questo Luì, oltrepassa talvolta i confini d' Europa e lo si notò in varie località. Così ad esempio venne catturato presso Berlino, nell' Anhalt, nell' Olanda e specialmente sull' isola di Helgoland, dove il Gätke potè impadronirsene parecchie volte, nonchè presso Vienna e Milano. In una nota dell'Avifauna italica (1886) a pag. 130, il professsor Giglioli scrive in merito a questa specie: È noto come nel 1817 Paolo Lanfossi, fa menzione di una *Sylvia reguloides* (cioè *Reguloides superciliosus* Gm.), che sarebbe stata presa in Lombardia, nei pressi di Milano ai primi di ottobre 1897; l' asserzione riposava sulla fede di un preparatore poco scrupoloso ed è stata posta in quarantena. La fine di quest' uccello non mi è nota, ammenochè sarebbe l' individuo che figurerebbe nella collezione Camozzi alla Ranica (Bergamo), collezione fornita dal prelodato preparatore..... Il *Regulus modestus* Naum. che è poi il *R. superciliosus* è citato dal Cavara come trovato da Feldegg presso Sinj in Dalmazia.

Nel 1887 il Conte Salvadori (Elenco degli uccelli italiani p. 133) crede « che questa specie debba essere eliminata dai cataloghi italiani, giacchè fu nella fede di un preparatore poco scrupoloso, nelle sue asserzioni, che il Lamfossi (Giorn. I. B. Ist. Lomb. (nuova serie) I, p. 268, 1847) annunziò la cattura di un individuo di questa specie nel territorio milanese, durante la prima metà dell' ottobre 1847 ».

Il Giglioli pubblicò più tardi nella sua Avifauna italica del 1889 a pag. 224-225: « In questi giorni mercè la cortesia dell' amico Conte Senatore G. B. Camozzi Vertova, ho potuto esaminare l' esemplare di questa specie, che fa parte della sua collezione alla Ranica presso Bergamo, e di cui feci cenno un anno fa (Avif. ital. p. 130, nota). Non solo ho potuto convincermi che è un individuo maschio adulto in abito autunnale del *Phylloscopus superciliosus*, ma, grazie alle notizie fornitemi dall' ottimo conte Camozzi, ho potuto porre in sodo che è proprio l'esemplare menzionato dal Lampessi, e basta vederlo per essere convinti che è stato preparato dal fresco e non da una pelle. Fu preso in una prateria molto lungi da Milano il 27 settembre 1847.... Dopo ciò non rimane più alcun dubbio che il *Phylloscopus superciliosus*, deve aggiungersi alle specie che sono capitate accidentalmente in Italia. Credo che l' individuo citato sia finora l' unico noto per cattura nella regione italica, giacchè mancano notizie precise sull' esemplare rammentato dal Carrara, che sarebbe stato trovato dal barone Feldegg a Sinj in Dalmazia...

Il Salvadori infine c'insegna, che i molti *Phylloscopus superciliosus*, comparsi nel Veronese, a dire del Perini, non sieno stati che giovani esemplari del *Phyllopneuste rufus*.

Possiamo ammettere, e ciò per il fatto che questa specie ha una grande rassomiglianza coi giovani *Regoli, Fiorancini* e *Luì*, così da essere necessario un occhio esperto per poterlo distinguere prontamente e con sicurezza, possiamo ammettere dico, che capiti più comunemente di quello che si crede sia in tutta Europa, eccetto nelle parti più oc-

cidentali, che più particolarmente in Italia e specialmente, o se vogliamo esclusivamente, nelle sue parti settentrionali-orientali.

Il *P. superciliosus* è ben caratterizzato dalla stria gialliccia assai marcata sopra l' occhio, nonchè da un' altra stria gialliccio-verde chiaro che corre lungo il vertice, più intensa nel maschio adulto, che nella femmina e nei giovani.

G. Vallon

INTORNO AD UN NUOVO ESEMPLARE DI FALCONE SACRO
Gennaia saker (Gm.)
PRESO NELLE VICINANZE DI LUCERA

Comunic. alla Soc. Ital. di Scienze naturali di Milano, del Socio

Prof. GIACINTO MARTORELLI

Il prof. Luigi Gamberale, Preside del R. Liceo di Lucera, in una sua lettera del 10 maggio scorso, mi riferiva che, visitando recentemente le collezioni zoologiche dell' Università di Roma, aveva avuto occasione di osservare il bellissimo esemplare di *Falcone sacro* che vi si conserva (già da me descritto e figurato in apposita nota pubblicata in Roma l'anno 1888) e che gli era sembrato che a questa medesima specie dovesse riferirsi un nuovo esemplare da esso ottenuto vivo il giorno 22 febbraio di quest' anno (1896).

Era stato preso in una località detta *Scorcia vove (Scortica-bove)* in quel di Lucera, essendosi lasciato adescare da certa carne di cavallo che nascondeva una trappola per volpi, ed era quindi venuto in possesso del prof. Gamberale ed entrato a far parte di una collezione di animali di cui da poco tempo egli viene arricchendo il suo Istituto.

Non pago della rassomiglianza che questo falco gli sembrava avere con quello sunnominato di Roma, volle confrontarlo colle descrizioni della mia recente *Monografia illustrata degli uccelli di rapina in Italia*, e si confermò così nel suo primo giudizio, che io pure ho riconosciuto esatto, non appena vedute tre riuscitissime fotografie, che rappresentano il Falco in tre posizioni diverse.

Il sig. Gamberale volle anche gentilmente cedermi per la Società queste fotografie, lasciandomi arbitro di presentarle ed illustrarle in una delle adunanze, come ho fatto molto volentieri.

L' esemplare di cui scrivo è una femmina adulta le cui misure sono:

Coda 0,230 — Becco 0,035 — Tarso 0,060 — Dito medio 0,060.

Per quanto posso giudicare dalle dette fotografie, mi sembra differire dall'esemplare di Roma, principalmente per la maggior estensione delle macchie scure sull' addome, mentre nel resto le differenze sarebbero poche o nulle, e corrisponderebbe poi affatto ad altri esemplari dello stesso sesso esistenti nella Collezione ornitologica Turati del Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

Però il lato importante di questa nuova cattura non consiste già nei caratteri di questo esemplare, ma piuttosto nella regione dove fu preso; giacchè, collegando questa cattura colle antecedenti, si ha modo di comprendere meglio che per l'innanzi, la speciale distribuzione del Falcone sacro intorno al Mediterraneo. Infatti i varii casi di cattura di questa specie si sono verificati tutti in località più o meno prossime al mare,

cioè: uno in Dalmazia presso Clissa, di cui parla il Kolombatovic, citato dal Giglioli nell' Avifauna d' Italia (pag. 250, anno 1886); uno fu preso vivo presso Trieste il giorno 8 ottobre 1887 ed il Giglioli stesso lo ottenne dal Vallon per la Collezione Centrale dei vertebrati in Firenze; uno preso nella campagna romana nel 1860 ed è quello da me illustrato e due finalmente possono ormai con certezza ritenersi presi in Liguria e preparati dal De Negri.

Uno di questi è nella suddetta collezione centrale, dopo essere stato dalla vedova De Negri dato al Brooke e da questo al Taylor che lo cedette al Giglioli; (1) l' altro è nella Collezione Turati e l' ho ricordato e descritto nella *Monografia Illustrata* a p. 168 e 171. Ora di questo ho maggior certezza che sia stato preso in Italia (probabilmente nella Liguria), perchè, avendolo fatto rimontare per cambiarne la posa e la forma, si è riconosciuto indubbiamente che dovette dal De Negri esser stato preparato in carne, giacchè ancora si trovavano i ferri delle ali affondati nei muscoli e dentro le ossa della regione carpale, per mantener chiusa l' ala e sostenerla, mentre era fresca e pesante.

Inoltre la condizione generale della pelle, ancor molle e fresca, e la perfezione del piumaggio dimostrano che il De Negri ebbe questo splendido esemplare in carne e freschissimo.

Si ricordano veramente dagli Autori anche altri esemplari di questa specie presi in Italia, ma è da ricordare che in questi casi si erano erroneamente determinati per *Sacri* individui spettanti ad altre specie di Falconi, e specialmente al Pellegrino; ma ad ogni modo i casi di cattura surriferiti, avvenuti in un tempo abbastanza breve, non possono considerarsi come troppo pochi e d' altronde, per alcune descrizioni minuziose fattemi da cacciatori intelligenti, ho ragione di credere che parecchie volte questo falco fu preso, ma per non essere stato conosciuto non venne preservato. Io non credo poi che il Sacro debba considerarsi veramente come una specie *avventizia*, giacchè gli individui da me osservati sono per la massima parte adulti, mentre per le specie *avventizie* sogliono di gran lunga prevalere le catture dei giovani su quelle degli adulti che più difficilmente dei primi sbagliano la strada, o ne sono sbalzati fuori dalle tempeste. Io sono poi anche persuaso che le ulteriori ricerche potranno condurci a constatare la nidificazione del Sacro in qualcuna delle regioni ove già se ne sono uccisi gli adulti e quindi ritengo che questo falcone, quantunque molto raro, potrà essere incluso tra le specie stazionarie in Italia.

Se poi si considerano ancora i punti ove le dette catture si sono verificate, si vede che essi sono tutti verso il Bacino Mediterraneo e nelle parti rivolte al mezzogiorno, ricche di boschi, di steppe, o di brughiere, e quindi corrispondenti alle condizioni in cui il Sacro vive in Asia e in parte dell'Africa Settentrionale ed orientale ed in tal modo tutta la regione Mediterranea viene ad esser compresa nella sua area di diffusione.

Nota. Il Prof. Gamberale, avendomi inviato in esame uno dei due nuovi falconi, dei quali mi aveva preannunziato la cattura avvenuta da pochi giorni in quel di Lucera, ho potuto constatare con certezza trattarsi di un bellissimo esemplare di Lanario *(Falco feldeggi*, Schleg.) in muta verso l'abito adulto. Sembra dunque che in quella parte d'Italia i Falconi siano più largamente rappresentati che altrove.

(1) *Avifauna* (1886) pag. 249.

Notizie ornitologiche raccolte nel Trentino durante il 1896

da AGOSTINO BONOMI

Aquila chrysaëtos, Linn. — *Aquila reale.*

Il contadino Clem. Serafini di Ragoli (Giudicarie) il 1.° febbraio uccise sui monti circostanti un magnifico esemplare d'Aquila reale. Preparata, essa figurava bellamente alla mostra di Vini in Trento. — Un secondo esemplare fu ucciso il 25 luglio dal valente cacciatore Sartori di Monclassico (Val di Sole) sulla cima *Castellac*, dove un anno prima ne aveva uccisa un'altra. Egli ne sorprese due che stavano divorando una Marmotta ed una Lepre ed avendone ferita una a pallini, questa furibonda gli si avventò contro, ma il Sartori riuscì a finirla col coltello, riportando solo delle lievi lesioni.

Circaëtus gallicus, Gmel. — *Biancone.*

Al principiare d'ottobre esaminai un giovane Biancone che da oltre un mese era tenuto vivo dal custode del Macello civ. di Rovereto sig. Brazzali. Mi disse che l'uccello doveva esser stato preso dal nido sui monti di Ala. — Un secondo esemplare fu ucciso verso la metà di settembre a Marco dal sig. Gabriele de Lindegg e preparato per questo signore. — Un altro bellissimo maschio adulto fu ucciso ai 3 novembre dal sig. Attilio Gallina di Cusiano sul monte Corina (com. di Ossana). Fu qui spedito per la preparazione, onde lo potei esaminare con mio comodo. Nel ventricolo conteneva molte squamme di serpenti e di pesci, senza carne, ma solo con qualche antenna di *Acridium*. Questo Biancone, che è il più bello che io abbia veduto, fu regalato al Museo di Trento.

Milvus migrans, Bodd. — *Nibbio nero.*

Esaminai un maschio preso a Pomarolo il 12 luglio. Fu visto per molti giorni, talora accompagnato da un secondo esemplare, certo la femmina, abbassarsi dalle rupi sovrastanti di *Pradelalbi*, - ove con tutta probabilità doveva avere il nido - e venir a pescare nell'Adige. I contadini di colà assicuravano che era riuscito a pigliare anche 3 Starne. Io però nel ventricolo, non riscontrai che residui d'Insetti, i quali se non erro, in massima parte erano Cicale. L'esemplare superstite venne per più giorni in cerca del compagno estinto, ma seppe sempre evitare le insidie dei cacciatori. Il Nibbio nero pel Trentino è specie rara. L'esemplare giace ora nel Museo roveretano.

Astur palumbarius, Linn. — *Astore.*

Una femmina giovane fu presa a Brentonico ai 14 novembre e preparata pel sig. Giovanazzi di colà. Aveva lo stomaco completamente vuoto. Non è comune.

Aesalon regulus, Pall. — *Smeriglio.*

Una femmina adulta venne catturata il 28 ottobre a S. Giorgio (Rov.) e regalata al patrio Museo dal sig. Luigi Azzolini. Nel ventricolo conteneva molti residui di cavallette. È specie piuttosto rara ed isolata.

Syrnium aluco, Linn. — *Gufo selvatico.*

Un giovane maschio appartenente alla varietà *fulva* fu ucciso al *Sich* sopra Rovereto il dì 3 novembre.

Nyctala Tengmalmi, Gmel. — *Civetta capo grosso.*

L'unico esemplare che potei avere in mano quest'anno fu preso il 10 novembre in Serrada (Rov.) ov'era incappato da sè nelle reti. Dalla medesima località ne ricevetti parecchi esemplari durante gli anni scorsi. Quest'ultimo lo spedii al cav. Brogi di Siena, redattore del nostro periodico.

Bubo ignavus, Dress. — *Gufo reale.*

Fu ucciso un Gufo reale il 29 febbraio a *Clena* (Bleggio). Lo preparò e lo tiene nella sua collezione l'attuale medico condotto di colà dott. B. Lucchi, appassionato naturalista.

Asio accipitrinus, Pall. — *Gufo di padule.*

Ebbi un bell'esemplare preso a Volano il 5 aprile. Era una femmina e nel ventricolo conteneva quasi intiero un sorcio (Mus musculus). Siccome è specie piuttosto rara lo feci preparare pel Gabinetto di Storia naturale di questo I. R. Ginnasio. — Una seconda femmina mi fu recata da Lizzana il 21 aprile. Lo stomaco conteneva un *Gyrinus natator*, residui di *Chrysomela graminis*, oltre alcuni lunghi peli.

Lanius minor, Gmel. — *Averla cenerina.*

Il maestro sig. Leopoldo Venzo mi mandò da Scurelle (Valsugana) il 1.° agosto un bellissimo maschio adulto di questa specie che io non avevo mai prima veduto in carne nel Trentino. In pari tempo mi scriveva che l'Averla cenerina è abbastanza comune nelle praterie della bassa Valsugana.

Parus maior, Linn. — *Cingallegra.*

Lo scorso ottobre fu presa nel parco Tacchi alla Madonna del Monte (Rov.) una Cingallegra femmina coi colori alterati (metacromatica) nel modo seguente: Il busto e le parti inferiori sono giallo-canarino vivace, il nero del capo e del petto convertito in cenerino-vinato chiaro. Ali e coda grigie. L'esemplare vive anche ora (25 marzo 97) vispo, docile e canta allegramente.

Certhia familiaris, Linn. — *Rampichino alpestre.*

Di questa specie, che per noi è la predominante, ebbi due esemplari a Madice (Giudicarie) durante la prima decade di settembre.

Certhia brachydactyla, Brehm. — *Rampichino.*

Un esemplare coi caratteri marcatissimi della specie me lo inviò da Trento il rev. Don Tait ai 26 gennaio. Era un maschio e conteneva nel ventriglio molti frammenti del dermascheletro di Insetti, che per la loro piccolezza non riuscii a determinare. Lo regalai al Museo di Rovereto. — Un secondo Rampichino lo ebbi da Cavrasto (Giudicarie) ai 19 agosto.

Accentor collaris, Scop. — *Sordone.*

Ebbi una giovane femmina presa sui monti di Terragnolo ai 2 novembre. Non è raro.

Turdus musicus, Linn. — *Tordo.*

Ho visto presso l'on. dep. D. Salvadori a S. Croce due Tordi, i quali sul secondo anno di prigionia erano diventati, ad eccezione che al gozzo, completamente neri. — I Tordi abbondarono nella prima decade d'ottobre.

Monticola saxatilis, Linn. — *Codirossone.*

Di questa specie, che comincia ad esser una rarità per l'Impero Austro-Unga-

rico, n'ebbi alcuni esemplari alla fin di luglio e ne passarono parecchi sul Durone (Giudicarie) in sul principiare dell'agosto.

Cyanecula leucocyana, Br. — *Pettazzurro occidentale.*
Un bel maschio colla macchia candida fu preso presso a Rovereto ai 13 aprile.

Cyanecula suecica, Linn. — *Pettazzurro orientale.*
Ho visto presso il dott. Riccardo Ferrari di Trento un esemplare di questa specie, colla tipica macchia di color *marrone* in mezzo all'azzurro del petto. Egli mi disse d'averlo catturato a Vadena (sopra Salorno) in primavera or son 6 o 7 anni. — Tale specie manca tanto nel Museo di Trento che in quello di Rovereto ed è il primo che ho la sorte d'esaminare in paese.

Luscinia philomela, Bechst. — *Rusignolo maggiore.*
Nel *Bollettino del Naturalista* (Siena 15 febbr. 1896) io riportavo la notizia datami dal rev. D. Ant. Tait di Trento che un certo sig. Cappelletti di colà possedeva un Usignuolo maggiore vivo, tolto dal nido a Civezzano nella state 1895. Avendo avuto occasione di recarmi a Trento nel giugno 1896, volli visitare il raro esemplare, ma dovetti con dispiacere constatare, che sebbene di mole maggiore del solito e con una voce assai più robusta, tuttavia l'uccello presentava tutti gli altri caratteri del Rusignolo comune (Luscinia vera), il che mi persuase essere erronea la determinazione allora data.

Sylvia nisoria, Bechst. — *Bigia padovana.*
Un maschio adulto di questa rara specie fu preso il 20 giugno all'alveo vecchio dell'Adige presso Volano e tenuto vivo per 8 giorni dal dott. Guido de Probizer di qui. — Venni informato che agli ultimi di luglio si trovò un nido di *Nisoria* a Brancolino (Rov.).

Acrocephalus streperus, Dress. — *Cannaiola.*
N'ebbi una presa a Cavrasto il 22 agosto. È il 2.° esemplare che ricevo dalla medesima località, la quale, noto, è in collina e priva affatto di paludi. Pel Trentino la Cannaiola è piuttosto rara.

Anthus pratensis, Linn. — *Pispola.*
Dopo gli Stornelli le Pispole (dial. guigne) furono la specie che più abbondò nella Val d'Adige in ottobre e novembre.

Calandrella brachydactyla, Leisl. — *Calandrella.*
Di questa rara specie fu presa una femmina ai Lavini di Marco il 6 ottobre dall'avv. dott. Giulio Bozzoni e regalata al locale Museo.

Plectrophanes lapponicus, Linn. — *Zigolo di Lapponia.*
Il dott. Ricc. Ferrari possiede nella sua collezione un esemplare giovane da lui preso or fa qualche anno a Vadena.

Passer Italiae, Vieill. — *Passera.*
Ho visto un Passero vivo che la scorsa estate fu portato al rev. d. Tait a Trento. L'uccello era coperto di sola peluria, ma vestitosi di penne, rimase in gran parte *albino.*

Petronia stulta, Gmel. — *Passera lagia.*
Ai 3 maggio fu veduto un branchetto (circa 15 ind.) di questi uccelli, per noi

rari, ai Sabbioni di Lizzana ed uno ne fu ucciso. — Il sig. L. de Antonini di qui prese due Passere lagie ai 30 ottobre in Vallunga. Le spedii all' illustre cav. Tschusi-Schmidhoffen in Hallein ed egli mi scrisse che erano i primi esemplari che riceveva, presi sul suolo austriaco.

Coccothraustes vulgaris, Pall. — *Frosone.*
L'amico Silvio Brocchi, farmacista a Mori, il 6 novembre catturò nel suo roccolo un Frosone quasi intieramente *albino.* Fu donato al Museo roveretano.

Aegiothus linarius, Linn. — *Organetto.*
Quale chiusa dell' abbondante passaggio di Organetti che ebbe luogo nei tre ultimi mesi del 1895, ne ricevetti tredici presi a Serrada ai 24 gennaio. Nell' autunno '96 non ne vidi pur uno.

Carpodacus erythrinus, Pall. — *Ciuffolotto scarlatto.*
Il dott. Ricc. Ferrari di Trento possiede un giovane di questa rara specie preso da qualche anno a Vadena.

Sturnus vulgaris, Linn. — *Storno.*
Lo scorso autunno lo Storno passò attraverso il Trentino in numero stragrande. Ai 5 ottobre una sola uccelliera (in Vallunga) ne prese 240. Il passo continuò tutto l' ottobre e parte del novembre. I branchi talvolta di più che 1000 individui, si succedevano gli uni agli altri a poca distanza, specialmente nei giorni 18, 19 e 26 ottobre. Si calcola che ne siano passati dei milioni.

Tetrao tetrix, Linn. — *Fagiano di monte.*
Vidi un bel maschio adulto preso sui monti di Ala il 18 maggio. È specie ancora discretamente comune sulle alte montagne.

Caccabis saxatilis, Meyer. — *Coturnice.*
Al Museo di Trento esiste un esemplare colle parti superiori quasi intieramente bianche, mentre i fianchi hanno il colorito normale.

Tringoides hypoleucus, Linn. — *Piro-piro piccolo.*
Ho visto a Trento un individuo preparato, il quale era stato catturato dal doc. civ. sig. Gius. Marchi, lungo l' Adige (Ischia Wolkenstein) durante il maggio '96.

Ardetta minuta, Linn. — *Tarabusino.*
Dal maestro com. di Mori sig. Leopoldo Venzo mi fu inviato in esame un esemplare maschio, preso colà nel corso della primavera.

Nycticorax griseus, Bp. — *Nitticora.*
Esaminai un bellissimo maschio di almeno 4 anni, preso da certo Enr. Vaccari di Marco il 1.° maggio. Esso fu preparato pel cacciatore. Il ventricolo aveva le pareti tappezzate d' una melma verde, che a me sembrava fatta di *alghe* in mezzo alle quali riscontrai 4 sottilissimi vermi *(Filaria?)*

Querquedula crecca, Linn. — *Alzavola.*
Vidi una femmina presa nelle vicinanze di Volano ai 29 marzo.

Rovereto, 1 gennaio 1897.

Catture di specie rare od avventizie
E NOTE ORNITOLOGICHE

Sulla cattura di un Fenicottero a Vecchiano presso Pisa. Negli ultimi giorni dello scorso Gennaio nel padule di Vecchiano alle falde dei monti di oltre Serchio, fu veduto aggirarsi un Fenicottero *(Phoenicopterus roseus,* Pall.), che un fortunato cacciatore di mestiere riuscì ad abbattere con una fucilata. Data la rarità di questa specie da noi, poichè è noto che qui in Toscana è difficilissimo incontrarvene qualche individuo, quel cacciatore ignorando quale uccello avesse ammazzato, portò l'esemplare al Museo Zoologico di Pisa, dove fu acquistato per prepararne lo scheletro, essendo quella collezione già ricca di numerosi esemplari imbalsamati di quella specie.

È da tutti saputo come i Fenicotteri sieno comuni sulle coste mediterranee dell'Africa, come se ne trovino in numero discreto in Calabria, in Sicilia e in Sardegna e come, durante l'estate, si spingono fino alle larghe e fangose bocche del Rodano. Ma qui nei nostri paduli, lo abbiamo già detto, è rarissimo incontrarne alcuno.

Questo esemplare ucciso nel padule di Vecchiano così nel cuore dell'inverno, deve essere stato trasportato, forse dalla Sardegna, da qualche fortunale, poichè oltre alla stagione contraria alle migrazioni di questa specie, anche il fatto di essere stato veduto solo, deroga dalle abitudini dei Fenicotteri che sogliono viaggiare in stormi numerosi.

San Frediano a Settimo, 9 marzo 1897. Dott. G. Gioli

Il Fregilus Graculus o Gracchio Corallino a Camaiore in provincia di Lucca. Il 29 Gennaio 1897 ebbi un bellissimo esemplare ♀ di questa specie per me affatto sconosciuta nella provincia di Lucca. Fu preso nei pressi di Camaiore e mandatomi ad imbalsamare. Spero che verrà conservato nella collezione locale dei sigg. Conti Spata a Quiesa, da me custodita. R. Gragnani

Gracchi corallini *(Fregilus graculus* Linn. Ex. Gesn.*)* Ho saputo che nella prima quindicina di Febbraio, anche nei dintorni di Aquila furono uccisi diversi di questi belli uccelli, e ne ebbi anche alcuni favoritimi dal Sig. Addario.

Un'altro lo ricevei fresco in carne il 3 Febbraio. Era stato preso presso Spoleto. È un bellissimo ♂ ad. con il becco lungo soli 50 millim. e le di cui mascelle non possono combaciare in punta e questa è più tozza e arrotondata del normale, come se fosse consumata. S. Brogi

Montifrigilla nivalis Lin. ex Briss. Per due anni di seguito questo Fringuello alpino nidificò sotto il tetto della mia casa di Tanavello, montagna delle Alpi marittime a m. 2200 sul mare. N. Panizzi

Aquila crysaetos Linn. Lo scorso settembre fu ucciso al vicino Colle di Tenda un bellissimo esemplare di Aquila chrysaetos o Aquila reale, adulta, che conservo in una piccola raccolta di uccelli. Sulle nostre montagne non è molto rara.

Sanremo 28 marzo. N. Panizzi

Aquila del Bonelli o Nisaetus fasciatus *Sharpe* **in Basilicata.** Credo non sia stata ancora accertata nessuna cattura di questo rapace nella Basilicata, ed è perciò che ne rendo conto con la presente nota:

Il 15 marzo ricevei per gentile invio del Sig. Prof. Corazza del Liceo di Matera

la pelle fresca ma assai sciupata di una ♀ adulta di questa Aquila, e dalle notizie favoritemi risulta che l' animale fu ucciso in luoghi rocciosi, dirupati, quasi privi di alberi nelle vicinanze del f. Bradano presso Matera ove probabilmente stava attendendo alla nidificazione, sapendosi infatti che covano fra il febbraio ed il marzo, ed avendo trovate nel corpo dell'animale 3 grosse uova, però tutte senza guscio.

La ebbe il farmacista locale il quale cominciò a spellarla per provarsi ad imbalsamarla, ma il prof. Corazza che la vide e capì che non era uccello comune se la fece dare e come ho detto la inviò a me perchè la facessi imbalsamare.

L' esemplare in parola corrisponde con lievi varianti alla descrizione data dal Prof. Martorelli a pag. 64 della sua Monografia illustrata degli uccelli di rapina in Italia.

Questa specie che è abbastanza frequente in Sardegna e in Sicilia, è rara nel continente italiano ma meno nella parte meridionale. Ha poi un' area di diffusione molto estesa, trovandosi nell' Europa meridionale, nell' Africa settentrionale ed in grandissima parte dell' Asia S. Brogi

Tadorna cornuta (S. G. Gc.) o **Volpoca a Novoli di Lecce.** Il 30 Gennaio fu uccisa nel padule *Le Cesine* una ♀ ad. di questa specie, ed il proprietario Sig. Raffaele Tarantini che me ne fece dono, mi scrisse che essa è rara in quei luoghi, e viene chiamata Anitra imperiale. S. Brogi

Varietà e Mostruosità

Isabellismo e Melanismo. Ho avuto i seguenti esemplari totalmente colore isabella:
Anthus pratensis Pispola adulta ♂ Ottobre 96.
Passer Italiae Passera ♀. Novembre 96.
Gallinago celestis Beccaccino ♀ 17 Novembre 96.

Turdus musicus Tordo ♂. Dopo un anno di gabbia al cambiare delle penne in estate, si è rivestito di nero con un poco di grigio sotto la gola, e nella regione anale, ed una sfumatura di gialliccio oliva in tutta la parte superiore.

Queste varietà vengono conservate nelle raccolta dei Conti Spada a Quiesa.

R. Gragnani

MERULA TORQUATA E MERULA ALPESTRIS

OSSIANO

TORDO DAL COLLARE NORDICO e TORDO DAL COLLARE ALPINO

Un distinto ornitologo nostro abbonato ci ha rivolta la seguente domanda: Sarebbe possibile avere in questo giornale un sunto della descrizione della *Merula alpestris* che so che ora il Salvadori considera come specie distinta dalla *Merula torquata*, ma non conosco per quali ragioni?

Abbiamo pregato l' illustre Salvadori di sodisfare il desiderio del suddetto, che sarà certo anche quello di altri abbonati, ed egli ci ha gentilmente rimessa la sua memoria pubblicata nel 1893 nel n. 152 del *Bollettino dei Musei di Zoologia ed Anatomia comp.* della Università di Torino, e nella quale trovansi i seguenti confronti fra i caratteri distin-

tivi delle due specie, confronti già pubblicati dal Brehm e completamente confermati dalle osservazioni dirette del Salvadori.

Tordo dal collare nordico. **Merula torquata,** auct.	*Tordo dal collare alpino.* **Merula alpestris,** Brehm.
MASCHIO IN PRIMAVERA	
Becco giallo, con una tinta scura più o meno intensa (all' apice?)	
L' intiero uccello, eccetto le ali un poco più chiare, nero con un mezzo collare bianco sulla parte inferiore (ed anteriore) del collo.	Parti superiori di un nero non intenso; parti inferiori molto macchiate e variegate, tutte le piume, inferiormente al collare bianco, avendo margini bianchi che mai scompaiono, e la maggior parte essendo fornite di *macchie bianche nel mezzo,* molto spiccate nell'estate, e che mai si vedono nella *Merula torquata.*
Nell' autunno anche il maschio di questa specie ha i margini delle piume (delle parti inferiori) bianchi, ma essi sono sottili e scompaiono interamente in primavera. Esso non presenta mai macchie bianche nel mezzo delle piume.	Nell' autunno l' abito del maschio è molto variegato, per causa dei margini delle piume che sono molto larghi, la quale cosa si verifica anche nella femmina. Anch'essa presenta un aspetto molto variegato per causa dei margini bianchicci e della macchia bianca nel mezzo delle piume, ed in autunno, specialmente nel primo anno, i margini biancogrigiastri sono così larghi che l'uccello inferiormente appare bianco anzichè scuro.
La femmina è più macchiata del maschio per causa dei margini chiari delle piume che sono più larghi, ma anche in autunno molto meno che non nella *Merula alpestris;* nella estate, quando quei margini scompaiono in parte od intieramente, essa assume un colorito bruniccio, che contrasta col collare bianco-grigiastro.	
L' abito del giovane mi è sconosciuto.	Nell' abito giovanile l' uccello è appena riconoscibile (tanto è differente dall'adulto). Tutta la superficie superiore è bruna nericcia, più grigiastra nella femmina, con strie scapali giallognole e coi margini delle piume chiari, più larghi sulle ali, le quali perciò appaiono molto chiare; tutta la superficie inferiore è macchiata trasversalmente di giallognolo e di nero; il maschio sovente ha la gola quasi interamente bianca.
Esso abita l' Europa settentrionale ed emigra attraverso la Germania lungo le catene montane. È la sola specie che s' incontri nella Germania settentrionale e media. Io posso asserire ciò nel modo più assoluto, giacchè tutti gli esemplari che ho ricevuto dalla Germania settentrionale, del Renten-	Abita le Alpi meridionali, specialmente quelle del Tirolo e della Carinzia e si avanza fino ai Ries engebirge. Tutti gli esemplari ivi raccolti dal Gloger, e tutti quelli che io ho ricevuti per mezzo dei miei amici da Salzburg, dal Tirolo, dalla Carinzia e da Vienna appartengono a questa specie. Questo è l'uc-

dorf, dai Monti del Voigtland e dalla foresta Turingiana appartengono a questa specie. Questo è l' uccello posseduto dal Bechstein, giacchè non era possibile che ne potesse avere altro nella Turigia, siccome è il solo che vi si trovi. Esso ha il canto da lui descritto (fioco, cupo e debole, ma melodioso e piacevole), e niente affatto il forte canto del suo affine ».

cello che il mio collaboratore Conte Gourcy Droitaumont ebbe, ed il solo che poteva avere, giacchè la specie settentrionale non è rappresentata fra i 18 esemplari che io ho ricevuto dai luoghi sopra menzionati. Questo è l'uccello che ha il canto forte e penetrante.... ».

È da aggiungersi che il Brehm nel *Journal fur Ornithologie* 1860 insiste intorno alle differenze fra le due specie nel modo seguente:

« I Tordi dal collare bianco dell' Europa centrale differiscono essenzialmente dai settentrionali:

1.° Per la colorazione più chiara delle ali;

2.° Per i margini chiari delle piume delle parti inferiori più larghi;

3.° Per le macchie bianche sul mezzo delle piume del petto e dell' addome.

Inoltre essi hanno una voce così forte che il loro canto è affatto intollerabile in una camera, laddove quello dei settentrionali è dolce e piacevole ».

Redazione

NOTE ED APPUNTI DI UN CACCIATORE SUI NOSTRI UCCELLI MIGRATORI

L' illustre Professore Paolo Savi, nella sua Ornitologia Toscana, pubblicata nella prima metà di questo secolo (1), lamentava che gli studi ornitologici fossero trascurati assai in Italia, a differenza di ciò che avveniva negli altri Stati di Europa e fossero esclusivamente coltivati da pochi Naturalisti e Scienziati, mentre avrebber dovuto trovare cultori numerosi nella estesa classe dei cacciatori e degli agricoltori, nonchè di tutti coloro che agli ozii ed ai passatempi cittadini preferiscono i piaceri tranquilli della vita campagnuola.

A tutta questa classe di persone, egli muoveva incitamento perchè si fermassero ad osservare le specie di uccelli di cui va ricco il nostro paese, e studiarne i costumi e il modo di propagazione, notando le singolarità che potessero presentare, rilevando la frequenza maggiore o minore di una specie o di un' altra, l' epoca e la durata delle migrazioni, tuttociò insomma che alla *Ornitologia locale* si riferisse. Egli sperava, concludendo, che il suo incitamento non sarebbe stato opera vana, e che in un tempo non molto remoto, dal materiale accumulato da tanti osservatori in tante diverse località, si sarebbe potuta formare una Avifauna italica non solo completa ed esatta dal lato specifico, ma ricca altresì di tutte quelle notizie accessorie che servissero a farla maggiormente apprezzare e conoscere anche a coloro che degli studii ornitologici non fossero cultori.

Le speranze del Savi non andarono deluse e le sue esortazioni, se non subito, ottennero in progresso di tempo il risultato che esso invocava. All' Ornitologia To-

(1) Ornitologia Toscana. Pisa. Tip. Nistri. 1827, 1828 e 1831.

scana successero molte e dotte pubblicazioni in simil materia che illustrarono o qualche regione separatamente, ovvero il complesso delle regioni che costituiscono la nostra Italia. A queste pubblicazioni, opera di distinti Naturalisti, altre di minor mole si aggiunsero per parte di ornitologi che chiamerò *dilettanti* e i volumi sin qui pubblicati dei resultati della Inchiesta Ornitologica (1) a cura del chiarissimo Prof. E. H. Giglioli, ci mostrano come in ogni nostra Provincia trovinsi, e in numero non indifferente, persone che alla Ornitologia si interessano, che formano collezioni di uccelli, generali o speciali e che alla Inchiesta hanno contribuito con un ricco materiale di interessanti osservazioni.

Ma se non può disconoscersi che molto si è progredito sulla via accennata dal Savi, tuttavia siamo ancora molto lontani dal raggiunger quello che si è fatto all' Estero e specialmente in Inghilterra, in Francia, in Germania. Basta dare un'occhiata agli elenchi di bibliografia ornitologica Europea per vedere in quale esigua proporzione vi siano registrate le opere di autori italiani in confronto di quelle numerosissime di autori stranieri. Segnatamente sul tema così importante della migrazione degli uccelli, pochissimo venne stampato e pubblicato in Italia, mentre non pochi lavori stranieri si conoscono, che esclusivamente trattano questo argomento, e alcuni di essi veramente rimarchevoli per essere il frutto di esperienza acquisita in un lungo periodo di osservazioni in vasto campo e con ogni cura esercitate.

Ad un lavoro di simil genere, il quale in un modo sommario, ma il più possibilmente esatto, servisse a dare una idea del movimento migratorio degli uccelli in Italia, da lungo tempo si era rivolto il mio pensiero e precisamente sin da quando fui chiamato a portare la mia modesta cooperazione alla Inchiesta ornitologica, dal nostro Governo affidata al Prof. Giglioli, dopo il congresso ornitologico tenuto a Vienna nell' Aprile del 1884. Cacciatore appassionato sin da giovinetto e sin d' allora amantissimo di tuttociò che alla Storia naturale e singolarmente alla ornitologia si riferisse, da lunghissimi anni domiciliato in piena campagna, in regione nella quale purtroppo, come in tante altre, per i progressi dell' agricoltura, pei diboscamenti o per la caccia spietata, sono assai diminuiti gli uccelli stanziali, ma dove tuttora per la sua felice ubicazione si mostrano numerosissimi quelli di passaggio (2), io pensava non mi dovesse riuscir difficile cosa l' accumular materiali di osservazione, risultanti da diretta personale esperienza. A questo aggiungasi che mi era concesso confrontarli con altri raccolti nelle tante escursioni da me compite (ed alcune a solo scopo di caccia) in quasi tutte le provincie della Penisola, dalle Alpi all' estrema Calabria ed in qualche viaggetto fatto all' estero, segnatamente in Svizzera, in Francia, in Belgio, in Olanda e in Germania, paesi singolarmente abbondanti di selvaggina pennuta.

Mi posi all' opera, ma sin da principio mi accorsi che questa, per mole ed importanza, di molto superava le mie prime previsioni ed esigeva altre forze ed altro tempo che non quello che con la miglior volontà del mondo io poteva dedicarle. Più volte diedi mano ad ordinare le molte note raccolte, ma il lavoro procedette lentamente. Lo ripresi allorchè mi fù suggerito che potesse avere una qualche

(1) Primo resoconto della Inchiesta ornitologica in Italia. Firenze, Lemonnier, 1889, 90 e 91.

(2) La Val di Chiana situata quasi al centro della Toscana, stendesi per oltre 50 chilometri in direzione da Nord a Sud, limitata ad Est dai contrafforti Appenninici, a Ovest dal gruppo montuoso dell' Amiata. È solcata da corsi d' acqua importanti ed oltre molti stagni artificiali, vi si trovano i laghi naturali del Trasimeno e di Montepulciano.

pratica applicazione pubblicandolo allorchè sembrava che la nostra Camera dei Deputati dovesse *finalmente* esser chiamata dal Governo ad occuparsi della unificazione delle varie leggi sulla caccia ora vigenti in Italia, unificazione tanto a ragione invocata. In quel momento il mio scritto poteva avere un certo valore, poichè da un esatto concetto delle migrazioni dei volatili in gran parte dipende la giusta misura dei limiti da concedersi all'esercizio della caccia col fucile e coll'aucupio.

Ma pel succedersi di impreveduti avvenimenti, pel mutarsi degli uomini preposti al Governo, di legge unica sulla caccia non si parlò più e probabilmente, non si parlerà per un pezzo. Da quel lato adunque non avendo più motivo di affrettare il mio lavoro esso fu di nuovo interrotto. A riprenderlo mi consiglia oggi la fondazione del *Giornale ornitologico Italiano* al quale venni cortesemente invitato a collaborare. Nelle pagine del nuovo periodico mi sembra possan trovar posto *le note e* e *gli appunti di un cacciatore sui nostri uccelli migratori.*

Questo infatti esser doveva il titolo del mio scritto, poichè giammai mi venne in mente, come è ben naturale, che esso potesse riguardarsi come completo, poichè ben maggior copia di osservazioni, ripetute per lunga serie di anni, ed altre molte ricerche, mi sarebbero occorse per poter dare una idea, se non esatta, almeno approsimativa, del movimento migratorio degli uccelli in Italia. Il mio non poteva esser che un modesto contributo per una futura determinazione della nostra Avifauna migratrice. Sotto il titolo che sopra, darò dunque come esordio un breve cenno del fenomeno della migrazione in genere, e delle cause principali di essa. Seguirà quindi una rapida rassegna delle specie principali di uccelli che regolarmente, od anche irregolarmente, toccano nelle loro peregrinazioni la Penisola Italica, sia per prendervi stazione estiva od invernale, sia solo per poco sostandovi prima di continuare il viaggio verso altri Paesi. — In tale rassegna mi limiterò a riportare le sole notizie che hanno rapporto colla migrazione, tralasciando per amor di brevità tutte le altre riguardanti la vita e i costumi degli uccelli, tranne in qualche caso eccezzionale e caratteristico. Se dovrò seguire un ordine di classificazione e valermi di denominazioni scientifiche, non per questo creda il lettore che io abbia la presunzione di passare per un ornitologo nè che io aspiri a divenirlo. Campagnuolo, agricoltore e cacciatore, mi sono occupato di ornitologia *a tempo avanzato*, nei pochi momenti che altri obblighi ed altre cure mi concedevano. Presi però sempre buona nota delle osservazioni che potei fare *de visu* e raccolsi anche quelle che trovai riportate nei tanti volumi ed opuscoli, attinenti alla materia che mi interessava, pubblicati e in Italia ed all'Estero, i quali potei consultare. Da questi ultimi attinsi quasi tutto ciò che si riferisce alla migrazione degli uccelli oltre i nostri confini e con note od altre opportune indicazioni saranno notati i brani diversi di autori italiani e stranieri che mi son permesso riportare identici o quasi al testo onde li trassi, anzichè farne una inutile parafrasi.

Dopo tali dichiarazioni un'altra sola debbo farne. Queste pagine, e quelle che seguiranno in altri numeri del *Giornale ornitologico italiano*, erano destinate ad uso e consumo esclusivo dei cacciatori, miei colleghi nel culto di S. Uberto, e perciò tirate giù alla buona, senza pretesa alcuna: che se per avventura esse cadranno sotto gli occhi di chi a buon diritto può dettar legge in materia ornitologica, in grazia di quanto sopra ho premesso, saranno, spero, perdonati all' *ornitologo dilettante* i non pochi errori in esse contenuti.

Villa di Fabbriche, Febbraio 1897. G. A. Griffoli

ANALISI FONETICA DEL CANTO DEGLI UCCELLI

per CARLO FABANI

« Noi osserviamo, dice Darwin, che ogni lingua varia sempre, e nuovi vocaboli si formano continuamente .... certi vocaboli isolati come certi linguaggi interi, vanno gradatamente estinguendosi » (*Orig. dell' uomo* p. 49) - « Ogni lingua, dice pure il Müller, va riformandosi . . ferve una continua lotta per la vita fra vocaboli di tutte le lingue » (*Nature* Genn. 1 90 p. 257).

Quante lingue non troviam morte ? L' ebreo, il sanscrito ed il caldeo colla loro madre ; l' egiziano, il pelvi, il greco sono lingue che furono. E quì in Italia ai bei tempi di Roma, si parlava l' etrusco, come nell' alta Italia si parlava l' euganeo od il veneto che voglia dirsi.

Queste due regioni ci hanno anche lasciati scritti dei monumenti nella loro favella. Ebbene queste regioni in breve volgere di secoli non mutarono forse linguaggio?

Anzi lo mutarono non solo una volta, ma due, e a tal punto lo mutarono da non saperci dire esse stesse che lingua parlassero i prischi loro antenati ; e questo non oggi soltanto, ma molti secoli fa.

Allo stato selvaggio, e vorrei quasi dire di natura, dove assai difficilmente vien fissato il linguaggio nei monumenti, le modificazioni sono più accentuate e più preste « Le lingue più nobili della Malesia, dice il Renan, in epoca relativamente moderna hanno esercitato su tutto l' arcipelago un' influenza decisiva, ed hanno introdotto nei linguaggi oceanici (della Polinesia) delle distinzioni di genere delle modalità e delle pieghe che per lo innanzi erano ignote (*Orig. del linguaggio* p. 313).

Alcuni missionarii partiti da contrade selvagge dell' America e ritornati non molti anni appresso tra quelle stesse tribù, le trovarono quale con una lingua al tutto diversa e tal altra con una lingua profondamente alterata ». (Sajce *Principii di filosofia comparata* p. 99). — Non sarà discaro il pur ricordare quel pappagallo, rammentato da Darwin, che fu trovato nelle folte boscaglie dell' America e che solo ricordasse la lingua estinta di una tribù presso cui era stato allevato.

Ciò posto, sorvolando la questione a noi inutile, se l' origine del linguaggio umano sia o non sia comune a quella de' bruti, e ritenendo l' elemento materiale del linguaggio stesso, negli animali tutti, come pura e naturale estrinsecazione dei loro sentimenti, non havvi ragione alcuna da opporre perchè s' abbia a dubitare che quella evoluzione che si verifica nel linguaggio dell' umana specie, non pur agisca e si manifesti anche nel linguaggio delle altre specie di animali ed in ispecial modo in quello degli uccelli, i quali oltre all' aver in comunanza degli altri bruti assai sviluppato per non dire unica base l' elemento materiale nel linguaggio loro che è sommamente soggetto alle variazioni esterne, sono per altro verso più d'ogni altro animale soggetti a siffatta riforma perchè di natura affatto più loquaci.

Come poi nella razza umana un Bellini, un Beethoveen, un Verdi ed un Wagner apportarono modificazioni al linguaggio musicato, ed un Omero, un Virgilio ed un Dante apportarono cambiamenti riparatori alla lingua parlata dai loro popoli, o come altri sedicenti musicanti o linguisti che la corruppero o la corrompono con arie stonate o con neologismi, con vocaboli barbari e con eterogenee espressioni, così anche in una specie qualsiasi d' uccelli cominciasi la rigenerazione del linguaggio

ed il suo corrompimento delle differenze foniche o delle singole note fra il canto di un individuo e quello degli altri.

Non si potrà pertanto asserire che gli uccelli, dacchè apparvero sulla superficie terrestre o sotto la tozza forma di *Archaeopterix*, o sotto quella delle singole 12 mila specie, chè tante se ne contano oggidì, abbiano sempre conservato tutte le note, i toni, gli accenti, le modulazioni, il timbro, le strofe, il verso del loro primitivo canto. — No, esso, se non radicalmente, ciò tornando impossibile poichè trova la sua origine negli scopi biologici e nell' ambiente che circonda ogni specie, tuttavia in molti aggiunti, con tutto il resto del creato che gli serve da inspiratore ed insieme da teatro, subì e subisce una lenta evoluzione. Anche oggidì, come ai tempi di Virgilio.... *cornix plena pluviam vocat improba voce — Aut arguta lacus circumvolavit hirundo.* — Anche oggidì la civetta sul culmine del tetto farà sentire uno stridulo e lugubre canto, simile a quello di cui cantava il poeta: *Solis et occasum servans de culmine summo — Nequidquam seros execert noctua cantus*, chè tanto nella strige, come nella cornacchia e nella rondine non si mutarono gli scopi biologici; ma per una mirabile catena di correlazione nelle singole parti del creato, anche lo scopo biologico delle singole specie di animali subì col creato delle lievi modificazioni e per conseguenza tutto dà a credere che pur conservando per base e col loro accento aspro, e garrulo o lugubre la strofa ed il verso che facevano ai tempi virgiliani, siansi però o in qualche nota, o nell' inflessione o nel timbro assai modificati.

Mettiamoci silenziosi, in un bel mattino di primavera, in qualche ombroso boschetto, per dove passo passo compiono il viaggio di loro immigrazione gli usignoli, i pettirossi, i luì, i codirossi, gli aliuzzi, i pett' azzurri; oppure attentamente ascoltiamo ne' campi il verso dell' allodola, fra le selve quello del fringuello, dello zigolo giallo, del verdone e delle varie cincie; fra i cedui quello del merlo e del reattino; fra le conifere quello del tordo, del ciuffolotto e della cincia romagnola e crestata; sulle sponde d' un torrente quello della passera solitaria, e facilmente potremo avvertire che il linguaggio in alcuno fra i diversi maschi di una data specie, lievemente varia da quello degli altri, perchè non punto fedele nel movimento, oppure nel tempo, nell' altezza, nel timbro ed altri aggiunti comuni al rimanente della specie.

Come accade in un autore, in un prototipo dirò meglio, del linguaggio umano, che metta fuori un vocabolo insolito e che poi ulteriormente lo abbandoni o che non venga imitato da' più, così negli uccelli se il cambiamento è minimo, esso o vien abbandonato dallo stesso individuo per ulteriore compensazione di circostanze contrarie a quelle che furono causa di cambiamento; e molto più perchè non trovando, essendo il divario poco spiccato, altri individui che l' abbiano appreso, non troverà neppure un incentivo da se stesso creato a continuare per imitazione, nella nuova via.

Se invece la modificazione è distintamente sensibile, poichè attenti studii in proposito, fanno convenire che la maggior parte delle voci degli uccelli cantori siano piuttosto apprese che ereditate (meno il canto nidiaceo), allora essa può fissarsi nei figli, i quali alla loro volta, trovando più o meno ostacoli da parte d' altri individui che cercheranno di far prevalere l' antico canto, la fisseranno alla loro prole e ad altri nidiacei dei dintorni, e così verrebbe ad avverarsi il fatto singolare che una

data specie di cantore indigeno di un paese, possegga un canto primaverile, o verso, assai differente da quello della stessa specie di altro paese. Vengono così a crearsi, per modo di dire, due o più dialetti in cui si smembra il linguaggio primitivo della specie.

Le cause che danno origine a tale cambiamento sono parecchie ed assai complicate; ma quattro, io credo che siano le principali: 1.ª la diversità dell' ambiente in cui si trova un dato individuo; 2.ª la diversità del cibo; 3.ª qualche variazione anatomica degli organi della voce; 4.ª qualche circostanza meteorologica o cronologica accidentale.

E primieramente la diversità dell' ambiente può apportare modificazioni più o meno spiccate nella voce fra diversi individui.

Non ancor bene, a mio avviso, è stata studiata la sublime teoria delle somiglianze della voce degli animali coll' ambiente che li circonda.

Il ruggito del leone subito richiama alla mente il lontano eco ripercosso in fondo allo sterminato deserto per ogni rumore che siasi in qualche parte avuto. Il fischio del camoscio ricorda il fischio dell' impetuoso vento fra le gole ed i dirupi de' monti; il muggito del toro anche esso dimostra le vaste pianure per cui solo ebbe esistenza; uno scalpitare di numerosi quadrupedi fa pur sovvenire il nitrir del cavallo. — Anche il diverso linguaggio degli ospiti dell' aria ci sembra fatto a seconda dell' ampiezza e della vaghezza o dell' orrido del sito in cui vivono e dell' ora in cui si mostrano, dei varii suoni emessi da altri esseri in cui vivono. L'acuto trombettare dell' aquila, secco ed aspro consuona colle acute guglie delle più alte montagne dove tu l' odi, mentre il cinguettar della rondine t' assomiglia all' interminabile bisbigliar della gente con cui vive. Nello squallido silenzio della natura, sull' erme e nevose cime il francolino delle nevi (*Lagopus mutus*), conserva ed imita quella mutolezza. Pochissimo pur cantano gli altri abitatori delle silenziose cime, come il galletto di montagna egli altri francolini. La pernice, il codirossone, lo spazzacamino, il culbianco che la vita conducono negli ammassi di macigni che il tempo ammucchiò sui versanti dell' alte montagne, hanno un canto acuto, tronco, come acuto e tronco è il suono che que' macigni fanno sentire nel frequente loro cozzare. Il passero solitario che si diverte sui dirupi che sporgono su rumoreggiante torrente, ha nel suo canto quel gorgoglio che fanno le acque infrangendosi contro i sassi; come il passero comune che viene e nidifica sotto le tegole de' tetti ha la voce che assomiglia al suono che fa la grandine nel picchiettar sul tetto col susseguente rumorio dello sgocciolar dell' acque. Il reattino che ama le cataste di legna ha nel suo canto usuale dello schicchiolio delle legna che si dilatano o si restringono a seconda dello stato igrometrico dell' aria; il rondone ripete colla sua voce il sibilo dell'aria ch'egli fende veloce; l' anitra, l' oca, le ardee ricordano il gracidar de' ranocchi fra i quali convivono.

Tale teoria di somiglianza coll' ambiente fa con quasi certezza ammettere che primo fattore della modulazione e del timbro della voce degli animali ed anche del canto comune o linguaggio nidiaceo degli uccelli, che sembra poi diventato ingenito, sia stato l' ambiente. E perchè dunque nol potrà, anzi non lo deve essere pel linguaggio musicato, che ha sua base primaria nell' imitazione e che quindi viene totalmente appreso?

Alla forza dell' ambiente, pertanto, si deve ripetere prima di tutto il maggior

numero di diversità che si riscontra ne' versi, nelle strofe, nelle note dei canti primaverili degli uccelli.

Come il nostro cane in poco tempo trasportato che sia in regioni più fredde non più abbaia, ma ulula come il lupo, e trasportato in regioni equatoriali diventa muto; così Homeyer dimostra che le allodole del ciuffo incontrate in Spagna differiscono grandemente nel canto dalle allodole di Germania e di altri paesi; come qualunque uccellatore fra noi sa distinguere quelle che s' abbassano dalle nostre colline da quelle che arrivano da paesi settentrionali.

Ma anche nell' istessa regione viene a verificarsi una più o meno spiccata differenza nel canto.

Il Bechstein parlando dei fringuelli che tanto si estimano in Turingia, accenna al verso di quelli che vivono nei boschi di Gratz, i quali perciò differiscono dagli altri dei dintorni di Rould, delle montagne di Voigland, di Langfeld, dell' Austria ecc. Ed anche fra noi un attento osservatore ed un pratico orecchio conosce che il fringuello che stanzia sulle alte vette de' monti, ha il canto più forte, più acuto ed il verso più compito che non quello della pianura. L' aria essendo sui monti più rarefatta conduce meno il suono, l' eco ribatte il canto assai meno e quindi l' uccello alza di più la voce per arrivare a quel tono che Natura gli assegnò nell' armonia delle sue leggi. — Un tordo che frequenta le foreste di conifere rivolte verso levante o mezzodì supera d' assai in tono ed in note quelli che abitano i boschi meno percossi dal sole. I mattutini raggi del sole allietano la natura, l' istesse piante agitandosi per la brezza che le percorre sembrano destarsi dai loro notturni sogni e quindi non può influire l' anticipazione dell' alba sul lieto carattere degli abitatori delle stesse foreste. — Una passera solitaria colta sul versante di una montagna lontano dal frequente rumore di una cascata d' acqua, sarà meno cantatrice e meno abile di un' altra colta sulle rive o sui dirupi di un minaccioso torrente. Così l'usignolo di montagna, o quello di campagna vien superato d' assai da quello che abita lungo le acque. La ragione è evidente. Il rumore delle acque è un potente eccitamento tanto per il passero solitario quanto per l' usignolo a superarle e quindi di dover alzare la voce, riempirla di maggiori ondulazioni che non quelli lontani dalle acque.

Da ciò quindi si crearono nuovi versi arrivando come nell' usignuolo a 25 ed a 19 nel fringuello. Ma siccome la creazione di nuovi versi, con timbro ed accento diversi, fa trascurare necessariamente i versi primitivi; così vediamo, per l' ambiente, mano mano corrompersi e modificarsi il canto loro.

(*continua*)

Apertura e chiusura di caccia nelle provincie d'Italia

La parte della nostra legislazione che si riferisce alla caccia è senza dubbio quella che ha fino ad ora fatti i più lenti progressi, anzi senza tema di errare devo dire che è rimasta presso a poco come sotto il passato governo, poichè nelle controversie e contestazioni che giornalmente si discutono siamo guidati sempre dall'antico codice Sardo.

Trascurando lo sconcio di un simile fatto dal quale apparisce, come col succe-

dersi di tanti ministri, nessuno ha creduto bene di occuparsi di un argomento che ha esso pure una grandissima influenza sia sulla pubblica sicurezza, sia sul rapporto fra i danni che viene a sentirne l' agricoltura e la necessità della conservazione di certe determinate specie, dimostra altresì quanto poco amore si abbia alle nostre istituzioni ed in particolar modo poi a questa che oltre il suo valore scientifico, ha come ho detto altresì quello pratico ed a questo proposito mi piace rammentare l' ultimo lavoro del Prof. Giglioli nell' Inchiesta ornitologica italiana, inchiesta che avea appunto anche lo scopo di appurare le relazioni che passano fra l'agricoltura e l' utilità della conservazione di alcune specie di uccelli, prendendo appunto in esame l'alimentazione di questi, le regole che guidano i passi ed i ripassi, il modo di vita, le nidificazioni e via dicendo, e questo appunto per avere dei dati certi e sicuri onde stabilire delle regole giuste ed esatte che guidar potessero poi il legislatore alla compilazione di un codice che avesse per base la scienza. Orbene il lavoro costò denari al governo, costò fatica moltissima al Prof. Giglioli che con amore lo compilò, come costò un po' di fatica a chi ne fornì i dati basati sull' osservazione diretta, ma quei quattro volumi hanno lasciato essi pure il tempo che hanno trovato e siamo al sicut erat in principio perchè il Governo non fornisce più i mezzi per continuare l' inchiesta.

L' apertura e la chiusura della caccia sono affidate in Italia, come ognuno sa, ai Consigli Provinciali. Essendo dunque in Italia 69 provincie possiamo avere 69 date diverse di apertura e di chiusura, e se qualcuna combina non è merito davvero di nessuno, ma è il puro caso che assiste.

Non occorrono parole nè frasi altisonanti per dimostrare a priori l' anormalità di un simile fatto che ha suscitato lo scontento generale in molte provincie ed una prova ne sia la campagna aperta l' anno passato 1896 in vari periodici e specialmente sulla *Nazione* di Firenze, sulle colonne della quale in materia di caccia in genere e di questa in particolare comparvero proteste sopra proteste, domande e proposte, alcune delle quali giustissime, ma i protestanti si stancarono e le cose rimasero come sono attualmente.

Orbene, mentre so certamente che questo mio dire segue la medesima sorte degli altri, pur mi piace rimarcare gli inconvenienti che da un simile procedere ne vengono e la troppa facilità con cui i cacciatori possono cadere soggetti a contravvenzioni e di qui attriti, resistenze e via di seguito.

Mi spiego con due esempi. Sono in Toscana e parlo della Toscana, anzi di una parte di questa, essendo certo che in molte altre succede lo stesso.

Il padule di Fucecchio appartiene alla provincia di Lucca, come a quella di Firenze, ed un fosso che con facilità si può passare ne limita i confini; orbene viene un' epoca dell' anno in cui i carabinieri in questo medesimo padule, al di qua del fosso, ossia nella provincia fiorentina possono mettervi in contravvenzione, togliervi il fucile e la caccia, ed il Pretore poi fa il restante per conto suo: voi siete invece al di là del fosso, ed i medesimi carabinieri bisogna che stieno zitti e magari vi osservino tranquillamente cacciare senza aver nulla a ripetere perchè siete in quel di Lucca. Ma non basta.

Voi siete, supponiamo, di quest' ultima provincia che in genere è di maniche più larghe, cacciate dentro i confini e la legge vi protegge, voi potete fare delle carneficine, quando la Dea Diana ve lo permettesse, ma avete un amico cui volete portare un po' di caccia, glie la volete mandare per ferrovia, per pacco postale, o altro

mezzo, fermi, voi siete in contravvenzione, avete invaso un altro territorio. Ma non basta ancora.

Voi siete della provincia di Firenze, volete sfogare le vostre brame cinegetiche, andate in padule al di là del sunnominato fosso, o in altra località che appartenga alla provincia di Lucca e la legge vi permette di cacciare quanto volete; uccidete pure, empitevi, se vi è dato, le saccocce, la legge è con voi. Ma è tardi, occorre tornare a casa, come si fa? O buttar via la caccia o esporsi al rischio della contravvenzione.

Ma via, che è neppur supponibile che la stessa legge, o almeno quella che dovrebbe esser la stessa, vi permetta qui un esercizio qualunque e pochi passi più la vi punisca?

Passiamo, se vi piace, dal padule di Fucecchio a quello di Bientina; ebbene qui gli esempi si moltiplicherebbero; il padule appartiene a tre provincie, a quella di Pisa cioè e alle altre due più sopra ricordate. In generale anche qui abbiamo tre diversi termini di chiusura e tre di apertura; ma lo sapete che cosa succede? Si caccia impunemente ovunque, e con ragione aggiungo io, poichè non è nè logico nè giusto che nella medesima località in un punto sia lecito di cacciare in un altro confinante a quello sia proibito. Sembra proprio di esser tornati all' Italia in pezzetti e messa all' arbitrio di tanti tirannelli, e su questo credo non possa esservi alcuno che si senta la forza di provare il contrario.

I Consigli Provinciali, è verissimo, sono composti della parte eletta della cittadinanza; voi vedete per la maggior parte avvocati, e latifondisti in genere che si vogliono occupare del bene della provincia; ma credo di non far loro gran torto se asserisco che in questa materia nessuno, o pochissimi almeno, possono esser competenti scientificamente parlando.

Io credo di non allontanarmi dunque dal vero dicendo, che il male viene perchè la guida non è la scientifica.

Mi spiego. Predominano in un dato Consiglio persone che di caccia non si occupano e non se ne sono mai occupate, come non si sono mai occupate di scienze naturali ad essa pertinenti e vedrete che stabiliscono una data qualunque purchè la data ci sia; predominano invece elementi che hanno estese bandite ed amano rispettare la loro selvaggina ed allora la chiusura si farà il più presto possibile e l' apertura il più tardi e così via di seguito senza moltiplicare gli esempi.

Ad ogni modo nella provincia di Firenze per portare le carte in tavola, come suol dirsi, quest' anno 1897 la caccia di terra si è chiusa il 31 gennaio, nella provincia di Lucca che le stà accanto un mese circa dopo. Queste due provincie non sono una in Piemonte, l' altra in Sicilia, da giustificare secondo alcuni il fatto, sono proprio accanto, dunque nasce il dilemma che o sbaglia il Consiglio Provinciale di Firenze e per conseguenza ha ragione quello di Lucca, o viceversa. Tutti e due non possono aver ragione. E può il governo permettere questo stato di cose che se non ha la sua importanza politica ed economica ha però quella pratica fondata sul sacro diritto comune una volta che siamo figli della medesima patria?

Ma fin qui il male — ed il rimedio?

Il rimedio è una legge unica, giusta, imparziale, basata sulla scienza.

Ma ecco che da più parti mi sento dire, l' Italia è per la sua conformazione geografica una Nazione in cui una legge unica è impossibile, le provincie del Nord non possono stare alla pari con quelle del Sud. Fino ad un certo punto questi si-

gnori possono aver ragione, poichè sebbene anche nelle altre nazioni avvenga lo stesso fatto. pure le proporzioni sono forse di minore importanza; ma poca ragione però poichè si vede che le comparse e le scomparse delle specie si succedono simultaneamente o quasi nelle diverse provincie, o possono essere influenzate da tutt' altra ragione che non sia quella della sua conformazione geografica.

Ma poi viene spontaneamente quest' altra domanda. Quale è la ragione per cui alcune specie si debbano perseguitare tanto all' epoca dei passi come a quella dei ripassi? Perchè le fringille, gli zigoli, le lodole, le pispole, le cutrettole, i tordi ed altre specie si debbono poter cacciare solo nel loro passo, per esempio nella provincia di Firenze, mentre le oche, le anatre, le gallinelle, i pivieri e via dicendo si possono cacciare anche nell' epoca dei ripassi?

La soluzione di queste domande e di altre che ne verrebbero non è cosa che si possa fare così alla leggera e facilmente, come forse a prima vista sembrerebbe, ed occorre che chi si mette all' impresa sia fornito di studi opportuni. Di qui la necessità di persone della scienza.

Il governo a parer mio dovrebbe nominare una commissione di naturalisti, e grazie a Dio non ne mancano di valenti in Italia, i quali stabilissero le norme per l' apertura e la chiusura della caccia, non che quelle che si riferiscono ai differenti e molteplici mezzi di aucupio. Dividino essi l' Italia in tre regioni, la settentrionale cioè, la media e la meridionale e stabiliscono per queste tre epoche differenti di apertura e di chiusura, o lascino che una legge unica regoli la nostra penisola uniformemente a me non importa e non voglio discutere, ma si tolga lo sconcio di vedere affidato al capriccio di persone non competenti il problema.

Fucecchio 5 Febbraio 1897.

Dott. Adolfo Lenzi

DEL METACROMATISMO DEGLI UCCELLI (1)

In questi *Atti*, Tomo LIII, pag. 911, ho parlato del metacromatismo di un'*Emberiza citrinella* L. Ivi ho detto esser cosa notevole il vedere come lo stesso individuo può presentare contemporaneamente fenomeni di albinismo, di flavismo e di melanismo. Dicevo: « È da credere, che a tutte queste colorazioni anomale sottostia una causa comune. Il fenomeno è sempre quello, ma si presenta diversificato secondo condizioni fisiologiche speciali. » Aggiungevo doversi tener conto di ciò che osserva il ch. prof. Pavesi (2), che i due poli, a così dire, del metacromatismo sono il *bianco* ed il *nero*.

Nella primavera del corrente anno feci acquisto di un'*E. citrinella* ♀ viva, che, nelle sue tinte, presentava tutto un misto, confuso ed inelegante, di albinismo e di flavismo sbiadito. Questo individuo, da me conservato in gabbia, subì la regolare muta autunnale; e questa ridonò all'uccello i colori normali, quasi per intiero. Le eccezioni sono solamente queste: Nell' ala destra, la quinta remigante ha il pogonio esterno gialliccio, e il pogonio interno bianco. Di più, le cuopritici quinta e sesta giallicce. Nell' ala sinistra, la prima cuopritrice gialliccia.

(1) Atti R. Ist. veneto Tomo LV pag. 109-110.

(2) *Sull' importanza del melanismo negli uccelli*, Memoria inserita negli *Atti dell' i. r. Accademia degli Agiati*, Ser. III, vol. I, fasc. I,

Il prof. Pavesi (o. c. pag. 31; dell'*estr.* 28) notava che il flavismo si manifesta nei *maschi vieppiù adulti* della *E. citrinella.* Or bene: nella femmina in parola, avvenne l'inverso: invecchiando, riebbe i colori normali.

È anche degno di nota il fatto, che l'uccello abbia ricuperate le tinte normali, vivendo in ischiavitù, condizione questa, che d'ordinario è favorevole alla decolorazione.

Non ho creduto di far cosa inutile col presentare agli scienziati anche questa tenue contribuzione allo studio del metacromatismo. « Nella vita quanto più di bene s'otterrebbe, se tutti ci giovassimo delle opportunità, benchè minime e fuggevoli, che l'accidente — seppure questo *asylum ignorantiae* non nasconde entro di sè un senso infinitamente più profondo — ci mette a volte tra' piedi! » Così l'egregio prof. Bonatelli, parlando recentemente del « ponte volante delle formiche ».

Io conservo vivo il mio zigolo, e, se mi darà delle nuove lezioni, ne terrò conto.

FRANCESCO CIPOLLA

CACCIE E PASSAGGI

La caccia della *Querquedula circia* in Girgenti. Marzo *(Dott. Cosimo Leonardi).* Da circa una quindicina di giorni è incominciato il solito passo delle Marzaiole e se ne sono visti molti e grandi branchi. La Marzaiola, *Querquedula circia* Steph. ex Lin., è detta volgarmente da noi *Riddena*, ed è uccello di passo regolare. Numerosissimi branchi se ne vedono arrivare ogni anno nel periodo di tempo che va dalla fine di febbraio sino a tutto il mese di marzo. Pochissimi individui si vedono pure qualche volta in autunno.

Si è notato che questi uccelli, come tutti gli altri di passo, di anno in anno arrivano sempre in minor numero, e mentre non molto tempo addietro in un sol giorno ne venivano predate parecchie centinaia, ora si arriva appena a poche diecine. Le Marzaiole si attendono all'alba, quando dalla terra passano al mare, e alla sera sull'imbrunire, quando dal mare passano alla terra, e in quest'ultimo caso molte volte avviene che si ode lo strepito delle anitre che passano senza essere molestate, perchè protette dall'oscurità della sera.

Per la caccia mattutina i cacciatori si uniscono in comitive, e sui colli o allo sbocco delle vicine valli, costruiscono con cespugli e pietre dei ripari, volgarmente detti *posti,* per nascondersi alla vista delle Riddene che passano per quel luogo. I cacciatori tirano tutti insieme, ed è costume di dividere in parti uguali fra tutti gli individui presenti, gli uccelli uccisi.

La caccia che si fa di sera è regolata da una diversa e strana usanza: I cacciatori si dispongono lungo la spiaggia di S. Leone, a breve distanza gli uni dagli altri, e appena vedono un branco di anitre che si levano dal mare tirano in parecchi insieme.

Tutti i presenti, purchè muniti di fucile, hanno diritto d'impadronirsi degli animali uccisi, sicchè i più agili alla corsa raccolgono un maggior numero di uccelli sebbene non abbiano tirato e spesso quelli che meglio colpiscono restano a mani vuote. Qualche volta avviene che due o più individui si disputano una stessa anitra

per averla afferrata quasi contemporaneamente, cosicchè si verificano sovente delle gravi querele che fanno diventare incresciosa questa caccia, tanto divertente in queste belle contrade.

Roma. *(March. G. U. Spinola).* Il passaggio delle *allodole* è stato discreto nel passo autunnale ed ha proseguito oltre l'ordinario. — Abbastanza abbondanti i *beccaccini.* — Scarse sempre le *beccacce.* — Numerosissimi i *tordi* come nessuno ricordava da molti anni. — Ora (ultima decade di Febbraio) passaggio straordinario di *colombacci.*

Verona. *(March. G. U. Spinola).* Abbondanti nelle colline furono le *tordine* nell'Agosto e Settembre. — In Ottobre numerosissimi i *frosoni.* — Pochi *tordi.* — scarso il *fringuello montanaro.*

Cacciata alle folaghe. Gennaio *(March. G. U. Spinola).* Il Duca di *Teano* presso Terracina (Foiano) in due cacciate alle folaghe coi suoi amici ne uccise 1800.

Nuoro. 10 marzo *(N. S.)* Continua abbondante il ripasso delle Beccacce, dei Tordi e dei Merli.

Caccie reali. Nei primi giorni di febbraio, S. M. il Re con il principe Danilo del Montenegro cacciarono a Castelporziano dove la selvaggina è abbondantissima ed uccisero in buon numero cinghiali, daini, caprioli e roba più minuta.

Sanremo. (*N. Panizzi*) Nel marzo è stato abbondantissimo il passaggio della *Querquedula circia* e si sono veduti molti Allocchi, *Syrnium aluco*, dei quali ne ho preparati due bellissimi.

Quaglie. Da varie località annunziano che cominciano ad entrare le quaglie dal mare.

Napoli. Da varie parti della provincia si dà notizia di un abbondante passo di marzaiole (Querquedula circia).

Avellino. (*R.*) I paduli di S. Sossio sono addiritura pieni di voltolini e marzaiole.

Grosseto. Abbiamo un buon passo di uccelli acquatici e specialmente di marzaiole.

Notizie di caccia dall'Estuario Veneto. (*Emilio*). Enumero le migliori caccie fatte nella scorsa stagione alle Anitre selvatiche, in alcune valli dell'Estuario Veneto. Tali caccie si esercitano nelle *botti* e le prede si intendono di un sol cacciatore in un sol giorno.

Valle Figheri. Fratelli G. e L. Ceresa 312 — Giuseppe Ceresa 150, 128 — Conte Ninni 148, 114 — Emilio Lebreton 102 — Cav. E. de Blaas 140, 127, 105.

Valle Pierimpiè. A. Gaudio e I. Gritti 126 — A. Gaudio 86, 78.

Valle Zappa Conte Ettore Arrigoni Degli Oddi 181, 169, 153, 131, 120, 105.

Valle Primeposte. Romeo Mion 120, 106, 96.

Valle Averto. Conte Comello 92, 85, 79.

La stagione di caccia fu molto fortunata quantunque non abbia fatto ghiaccio nel gennaio. Dal guardiano di Valle Zappa so che il Conte Ettore Arrigoni Degli Oddi di Padova, forse il migliore tiratore delle nostre Valli, in 25 giorni di caccia in botte, uccise da solo ben 1737 Anatre con 92 folaghe.

A quel che pare la selvaggina non è ancora scomparsa!

Chiaramonte Gulfi. (Sicilia). (*Dott. M. Iannizzotto*). In questo anno, lungo la spiaggia meridionale della Sicilia si è avuto un numerosissimo passaggio di Alzavole *(Querquedula crecca)* e di *Fuligula rufina*, e se ne sono ammazzate parecchie centinaia. Tutti gli anni fra la fine di Marzo e i primi di Aprile, si ha questo passaggio, ma non così numeroso come in quest'anno.

PUBBLICAZIONI ORNITOLOGICHE RECENTISSIME

ANGELINI prof. GIOVANNI. Contributo allo studio delle migrazioni ornitiche, con osservazioni fatte specialmente intorno allo Stretto di Messina. Estr. d. Boll. Soc. Rom. per gli studi zoologici. Vol. V. Roma 1896.

Il prof. Angelini, dopo aver fatta conoscere già da qualche anno la propria valentia con alcune note importantissime sull' Avifauna della Sicilia e delle Marche, ci presenta con quest' ultimo suo lavoro, in sole 42 pagine, una raccolta di notizie e di osservazioni di tanta entità, che non possiamo fare a meno di lodare la grande accuratezza, accompagnata da una indiscutibile competenza, di questi suoi studi ornitologici. Se l' Italia possedesse poche decine d' osservatori appassionati e coscienziosi, quali il prof. Angelini, quante questioni relative agli Uccelli che restano ancora insolute, avrebbero già trovata la loro spiegazione.

Il presente lavoro, frutto di lunghe e zelanti ricerche, è scritto con verità e con brio onde diverte anche chi non è ornitologo; ci reca quindi vivo piacere vedere annoverato il prof. Angelini primo fra i collaboratori della nostra *Avicula,* perchè siamo sicuri che la di lui valente penna concorrerà a rinvigorire sempre più questo giovane giornale ornitologico italiano.

KOLOMBATOVIC prof. GIULIO. Zoologiske Vijesti iz Dalmacije. 24 p. in-8. (Spalato, tip. Zannoni 1896). Nella presente memoria si dà notizia di alcune specie di Vertebrati della Dalmazia. Il lavoro è scritto in due lingue, croata e italiana. Vi troviamo interessanti osservazioni intorno alle seguenti specie di uccelli: *Haliaëtus albicilla, Circaëtus gallicus, Astur brevipes, Anser albifrons, Tadorna tadorna, Recurvirostra avocetta, Colymbus arcticus, Thalassidroma pelagica, Alca torda.*

DAS TIERREICH (Il Regno animale). È questa una grandiosa opera zoologica che da pochi mesi ha cominciato a pubblicare il Friedländer di Berlino per cura della *Società zoologica tedesca.* Questo imponente lavoro si propone di riassumere i caratteri distintivi di tutti gli animali conosciuti, opera che dopo il *Systema naturae* di Linneo dello scorso secolo, nessuno più fece. A condurre a termine tale impresa occorreranno non meno di 25 anni. Ne è Direttore generale il consigl. prof. dr. *F. E. Schulze* di Berlino e per la classe degli Uccelli Redattore principale il prof. *A. Reichenow* pure di Berlino.

Di questi giorni abbiamo ricevuto il 1.° fascicolo che tratta degli Uccelli e comprende le tre famiglie *Podargidae, Caprimulgidae* e *Macropterygidae* (98 pag. con 16 fig. nel testo).

Esso è frutto della valente penna dell' illustre sig. *Ernesto Hartert,* direttore del Museo zoologico in Tring (Inghilterra). Troviamo poi indicati come collaboratori dei singoli gruppi d' uccelli i seguenti signori:

conte H. De Berlepsch *(Icteridae, Tanagridae, Dendrocolaptidae, Tyrannidae).*

De Hartert v. s. *(Trochilidae).*

W. R. Ogilvie-Grant di Londra *(Phasianidae).*

Dr. I. P. Prazak in Edinburgo *(Paridae, Cérthidae).*

Dr. Reichenow c. s. (*Sturnidae, Ploceidae, Psittacidae*).

L. W. Rothschild in Tring. *(Paradiseidae, Balidae).*

Dr. R. B. Sharpe di Londra (*Vulturidae, Falconidae, Strigidae*).

Se, come speriamo, la classe degli Uccelli verrà trattata ed esaurita in breve tempo, l'opera che qui presentiamo sarà una delle più comode e delle più sicure per gli ornitologi di tutto il mondo.

Il 1.° fasc. costa Lire 9. (presso R. Friedländer et Sohn, Berlino Carlstrasse 11).

A. B.

FRIEDERICH ARNOLD. Die Vögel Europas. Gli Uccelli d'Europa di Federigo Arnold presso l'editore C. Hoffmann in Stocarda. 21 puntate con 50 tav. col. (Finora furono pubblicate 12 puntate a lire 1, 25 l'una).

Fra i tanti libri che di frequente si pubblicano in Germania, questo del signor Fed. Arnold merita senza dubbio un posto distinto.

Egli studiò gli uccelli non solamente nella sua stanza esaminando le opere dei più celebri autori, nè solo osservando le vetrine dei musei, o le voliere dei giardini zoologici; ma più ancora percorrendo i vari paesi di Europa, visitando i campi, i prati, le rive del mare, dei fiumi, dei laghi, dei torrenti, salendo i colli, i monti, e le più eccelse vette delle Alpi. Egli ne osservò e descrisse colla scrupolosità più minuta e colla diligenza propria della sua nazione il loro genere di vita, i costumi, le abitudini, i modi di propagazione, il canto, la maniera di allevarli e nutrirli in istato di schiavitù ecc. ecc.

Nelle sue escursioni scientifiche visitò anche il nostro paese, e nel descriverlo ornitologicamente non risparmia pur troppo le più amare espressioni all'indirizzo nostro, per l'accanita guerra che viene fatta ai gentili pennuti, deplora pure il barbarissimo costume di accecare i fringuelli, i fanelli ecc., e si fa meraviglia che un popolo gentile come è l'italiano ricorra a simili crudeltà, che sono pure inutili per farli cantare.

Chi è a cognizione della lingua tedesca troverà, non ne dubito, un grande piacere nella lettura di sì interessantissima opera. La leggano e gli scienziati ed anche i dilettanti e ne sono sicuro che mi saranno grati d'averla loro indicata.

Desidererei che venisse tradotta anche nella nostra lingua, giacchè mentre in Germania la scienza ornitologica si trova esposta in tante opere anche popolari, in Italia fin'ora ben poche se ne contano.

Questo distinto ornitologo oltre al qui indicato libro, pubblicò un opuscolo intitolato: Unsere einheimisehen Stuben-Vögel. I nostri patrii uccelli che si tengono in gabbia, ed un Calendario ornitologico illustrato. Ambedue lavori meritevoli di essere raccomandati.

Non si creda che il signor Fr. Arnold sia un professorone con tanto di occhiali e colla chioma scarmigliata e lunga alla Wagner, addetto a qualche celebre Università come Göttingen, Heidelberg, Leipzig ecc.; niente di tutto questo; egli è un garbato gentiluomo, un ricco ed onesto negoziante di uccelli della Wallstrasse N. 97 di Berlino.

Rovereto 14 Marzo 1897. LEOPOLDO UNTERSTEINER

MARTORELLI Dott. GIACINTO. Monografia illustrata degli uccelli di rapina in Italia. (Milano 1895. Edit. Hoepli. 216 pag. in-4. con fig. L. 20). La casa editrice del comm. Hoepli ci ha rimessa una copia di questa pregevole opera ricca di figure e con 4 belle tavole a colori. In essa vengono dettagliatamente illustrati e descritti gli uccelli di rapina fin'ora trovati in Italia, e nei diversi loro abiti, per sesso, età, varietà ecc. La classificazione dei rapaci presenta non di rado assai difficoltà e perciò questo lavoro coscenzioso del dott. Martorelli sarà bene accetto da coloro che da noi si dedicano allo studio degli uccelli. Le numerose figure, tutte originali e disegnate e colorite dal-

l'autore, completano le descrizioni e facilitano la ricognizione dei caratteri specifici. Il volume costa L. 20.

TREVISANI Marchese G. — Pollicultura. (Milano 1896. Edit. Hoepli. 182 pagine in-16 con 72 incisioni L. 2, 50). È la terza edizione di questo libro ormai riconosciuto di pratica utilità. Esso è uno degli eleganti e ben noti manuali Hoepli. L'egregio A. ha riveduta e corretta questa 3.ª edizione, dividendola in 7 capitoli che trattano: Del pollaio e del parco - Razze e popolazione del pollaio - Alimentazione del pollame - Attrezzi - Modo di accrescere la fecondità delle galline - Incubazione naturale e incubazione artificiale - Prime cure - Igiene e vitto dei pulcini nell'allevamento artificiale - Prodotto del pollaio - Uova e loro conservazione - Pollastri - Castrazione - Ingrassamento - Piume - Pollina - Malattie del pollame - Conclusione. Settantadue figure sono intercalate nel testo.

ARRIGONI DEGLI ODDI prof. ETTORE. Note ornitologiche per l'anno 1895. (Milano 1897. Atti Soc. ital. di scienze nat. Vol. XXXVI. Estr. di 8 pag. in-8). Contiene la lista degli uccelli italiani più notevoli che l'egregio A. potè avere durante l'anno 1895 e che conserva nella sua ricca raccolta ornitologica a Cà Oddo.

ARRIGONI DEGLI ODDI prof. ETTORE. La recente cattura di un fenicottero nel Veneziano. (Ibidem. Estr. di 4 pag. in-8). Trattasi di un *Phoenicopterus roseus* Pallas, ♂ ad. ucciso nelle vicinanze del Porto di Tre Porti (Venezia) il 1 marzo 1896.

ARRIGONI DEGLI ODDI prof. ETTORE. Nota sopra una varietà di *Nyroca africana* Gmelin. (Ibidem Estr. di 6 pag. ed 1 tav. in-8). La mattina del 4 settembre 1895 l'egregio A. uccise a Lago di Sacagna due bellissime *Nyrocae africanae* ♂ e ♀; nel marzo 1896 ricevè altro esemplare proveniente dal Veneziano. Questi 3 individui avevano tutti un abito molto singolare e l'A. ne dà la descrizione con molte notizie relative alla specie ed ai singoli esemplari.

ARRIGONI DEGLI ODDI prof. ETTORE. Nota sopra un'anomalia di colorito della *Querquedula crecca* Linn. (Ibidem. Estr. di 6 pag. ed 1 tav. in-8). L'A. è da qualche tempo che osserva un'anomalia di colorito, sempre eguale, nella suddetta specie e che consiste in una tinta lionata che occupa il mento, la gola, i lati ed il davanti della parte superiore del collo. Egli descrive vari esemplari presentanti questa anomalia e correda la memoria con 4 figure. S. B.

BOLLETTINO DELLE PUBBLICAZIONI ORNITOLOGICHE

(*continuazione, vedi fascicolo precedente*)

A. de R. - La caccia alle cornacchie in Francia. (Napoli 1897. *Napoli-Sport* n. 13).

Baldamus A. C. E. - Illustrirtes Handbuch der Federviehzucht. Vollsländig ungearbestet v. O. Grünhaldt (2 vol.) 1.° vol. 3.ª ediz. 496 p. con 102 inc. (Dresda 1896) L. 15.

Bazetta G. - Osservazioni intorno agli uccelli ossolani. 48 p. in-8. Dagli Atti R. Accad. d'agricol. di Torino vol. XXXVI (1893).

Biedermann R. - Ueber Fusshaltung in Fluge. 17 p. 8 con 1 tav. In Ornith Jahrb. (Hallein 1896).

BLANCHON A. - Canards, Oies et Cygnes, Palmipedes de produit, d'ornament et de chass 348 p. in-12 con 73 fig. (Parigi 1896). L. 4, 50.

BRANDIS F. - Das Kleinhirn der Vögel in seiner Beziehung zur Systematik. 28 p. in-8 con 7 tav. In Fourn. Ornith. (Lipsia 1896) L. 4.

BUTLER A. G. - Foreign Finches in Captivity con tav. col. Parte X. L. 14. (Londra 1896). Op. completa L. 150.

CAMPBEL A. J. - Nests and Eggs of the Emus and the Cassowary of Australia. 14 p. in-8 con 1 tav. (Edimburgo R. Phys. Soc. 1896) L. 2.

CAPEK V. - Beiträge zur Fortpflanzungsgeschicte des Kuckucks. 76 pag. in-8. In Ornith. Jahrg. VII (1896).

CARSTED A. - Unsere Vögel in Sage, Geschichte und Leben. Iung und alt znr'Unterhaltung und Belehrung dargeboten. 118 p. in-4 8 tav. e molte inc. (Lipsia 1897) L. 7, 50.

CHERRIE G. K. - Contribution to the Ornithology of San Doningo. 26 p. (Chicago. Field Columb. Mus. 1896) L. 5.

CIPOLLA FRANCESCO - *Fenicotteri* sul Benaco. 2 pag. in-8. Dagli Atti R. Ist. veneto di Sc. lett. ed arti. T. III. s. VII. (Venezia 1892).

CIPOLLA F. Il *Beccofrusone* nel territorio veronese. 4 p. in-8. Ibidem T. IV s. VII. 1893.

CIPOLLA F. - Metacromatismo di *Emberiza citrinella*. 8 p. in-8. Ibidem T. VI s. VII 1895.

CIPOLLA F. Del Metacromatismo degli uccelli. 4 p. in-8. Estr. Atti Ist. Ven. Venezia. Tip. Ferrari 1897).

DEICHLER C. UND KLEINSCHMIDT O. - Beiträge zur Ornis de Grossherzogthums Hessen und der Provinz Hessen - Nassau. 70 p. in-8 con 1 tav. col. (Lipsia. Iourn. Ornith. 1896) L. 7.

FOREST J. - Oiseaux acridophages. (Paris 1897. Le naturaliste n. 240 p. 55-60).

FOREST J. - L'èlevage de l'autruche en Russie d'Europe. (Ibidem, n. 239 p. 45-48).

FÜHRER V. L. - Wild und Fagd in Montenegro 20 p. in-8). Estr. d. *Bosn. Post.* (Seraievo 1896).

GRANGER ALBERT - Repertoire ètymologique des noms francais et des dènominations vulgaires des oiseaux. (Paris 1897. Le naturaliste n. 238 e seg.).

HAMONVILLE (D') - Les Oiseaux utiles de la France. 8 p. in-8. (Versailles. Bull. Soc. d' Accl. 1896) L. 0, 60.

HARTERT ERNST - Aves (1897) vedi sopra *Das Tierreich.*

HARTLAUB G. - Ein Beitrag zur Geschicht der ausgestorbenen Vögel der Neuzeit, sowie derjeningen deren Fortbestehen bedroht erscoheint. 62 p. 2.ª ed. (Brema, Abhand. Nat. Ver. 1896) L. 5.

IBIS (THE) - A quaterly Journal of Ornithology. Edit. da Sclater e Saunders. Serie 7, Vol. II N. 8. (London 1896 ottobre). Ogni numero L. 8.

ISOTTO - Il ritorno degli uccelli (Milano 1897. Giornale *Il Villaggio* n. 1085).

JOHANSEN H. - Ornithologische Beobachtungen in Tomsk. 22 p. in-8. In ornith. Jahrb. (Hallein 1896).

KLEINSCHMIEDT O. - Der nordische Jagdfalk. 11 p. con illustr. (Berlino in Ornith. Monatsschrif XXI (1896).

KLOSS F. - Die Prachtfinken. 176 p. in-8 con fig. (Lipsia 1896) L. 2, 50.

(continua)

NOTIZIARIO

Ringraziamenti. Abbiamo ricevute varie lettere da distinti cultori della ornitologia; da esse appare nuovamente che il Giornale ornitologico incontra il favore degli studiosi e noi ne siamo soddisfatti. Anche molti periodici ci hanno usata la cortesia di annunziare la pubblicazione dell'*Avicula*, con parole molto lusinghiere e con felici auguri. Ringraziamo sinceramente tutti i gentili scrittori per gli elogi sebbene immeritati che ci hanno voluto fare e glie ne siamo grati, ma dobbiamo naturalmente ripetere che se, come noi pure speriamo, il *Giornale ornitologico italiano* corrisponderà al suo scopo ed al desiderio degli abbonati, ciò sarà sopratutto dovuto ai cortesi e dotti collaboratori e a coloro tutti che ci favoriscono consigli e appoggio.

Rammentiamo a tutti coloro che hanno occasione di fare osservazioni od aver notizie che in qualsiasi modo possano interessare lo studio degli uccelli, nella loro vita, abitudini, costumi ecc., a non dimenticarsi di darcene comunicazione; ed a tutti coloro cui capitano uccelli che non conoscono o che sanno essere rari o interessanti per varietà, mostruosità ecc., raccomandiamo o di imbalsamarli o di rimetterli freschi nel più breve tempo possibile a qualcuno della direzione o dei collaboratori principali di questo periodico, oppure conservarli immersi nell'alcool, corredandoli delle notizie come dicemmo nel *preambolo* del 1.° fascicolo.

Uccelli refrattari al veleno delle api? L'Apicoltore Iones scrive nel *Gleanings:* « Vidi un'uccello divorare una quantità di api sul davanzalino di un alveare, qualche volta pigliarle al volo, ed altre volte sui fiori dei peschi. Uccisi il vorace demonietto e, nello spararlo, trovai 15 pungoli infitti nelle membrane dello stomaco, come fossero spilli in un cuscinetto. L'indomani ne uccisi un altro con cinque pungoli nel suo stomaco, ed uno di essi, col sacchetto del veleno tuttora aderente, impegnato nella gola dell'uccello verso la base della lingua ».

Giustamente osserva che vi è da meravigliarsi che l'uccello non muoia. Egli aveva finora supposto che gli uccelli riuscivano a schiacciare l'ape prima che questa potesse mandar fuori il pungolo.

Lanciata nazionale di Colombi. La Società Colombofila Fiorentina ha indetta una lanciata nazionale di colombi viaggiatori per il 30 maggio 1897.

Le Società Colombofile del Regno, le Colombaie militari, e i Colombicultori isolati, purchè distanti almeno 50 chilometri da Firenze, sono invitati a volere aderire all'iniziativa presa da questa Società, partecipando alla lanciata col maggior numero di colombi.

Non dubitiamo che le Associazioni consorelle e i Colombicultori tutti, risponderanno volenterosi all'appello, acciocchè in questa solenne occasione il paese conosca di quanta e quale importanza per la propria difesa, possa riuscire l'allevamento del colombo messaggero.

I premi sono istituiti col concorso offerto dal Municipio, dalla Camera di Commercio, dal Comizio Agrario e da distinti allevatori, e consistono in

Medaglie di argento dorato — Medaglie di argento — Medaglie di bronzo

Ciascun premio sarà accompagnato dal relativo diploma, e verrà conferito in base ad un regolamento che viene inviato gratis a chi ne fa domanda alla suddetta Società Colombofila in *Firenze* via Ricasoli 37.

Concorso internazionale di tiro ai piccioni a Monaco. A questo concorso presero parte 118 tiratori dei quali 40 erano italiani, 30 inglesi, 21 francesi, 8 austriaci, 6 belgi, 4 russi, 3 americani, 2 spagnoli, 2 tedeschi, uno svizzero ed uno indiano. Il gran premio del Casino di Montecarlo che consisteva in 20 mila franchi ed un oggetto artistico che valeva circa 5 mila lire, fu vinto da un italiano il Sig. G. Grasselli di Cremona. Anche altri italiani si fecero onore in questa grande gara.

Quarto congresso cinegetico italiano. A Napoli si sta lavorando per organizzare colà il 4.° congresso cinegetico italiano, a cura di quel Circolo di Caccia.

Ai 17 Giugno 1896 è morto a Lilford Hall (Oundle, Inghilterra) all'età di 63 anni

Lord Thom. Lyttleton Lilford

Presidente dell' Unione ornitologica britannica.

Il 1.° gennaio 1897 morì a 83 anni

Enrico Gätke

il celebre illustratore di Helgoland, quel rinomato scoglio situato nel mar del Nord, che coll' estensione di pochi chilometri quadrati è tuttavia uno dei punti più importanti dell'Europa per l'arrivo degli Uccelli non solo europei, ma ancora della Siberia e dell'America

RICHIESTE E OFFERTE

Desiderata: Si fa ricerca dei seguenti uccelli sieno in pelle, sieno montati:

Gennaia Feldeggii — Coccyzus americanus — Caprimulgus aegytius — Sitta Whiteheadi — Saxicola melanoleuca — Nemura cyanura — Silyvia nana — Melizophilus sardus — Hypolais olivetorum — Hypolais opaca — Lusciniola melanopogon — Motacilla lugubris — Budytes paradoxus — Loxia pityopsittacus — Horbara Macqueeni — Hydrornia Alleni — Onyekoprion fuliginosus — Larus Audouini — Larus glaucus — Stercorarius crepidatus — Oceanites oceanicus — Budytes Beema — Cygnus Bewcki. — Rivolgersi all' amministrazione di questo periodico in **Siena.**

Ricerca di falchi vivi: Con lo scopo di tentarne l' allevamento ad uso di Sport (Falconeria) si desidera avere vivi falchi delle seguenti specie:

Falcone (*Falco peregrinus*) di tutte le età.

Astore (*Astur palumbarius*) giovane prima della muta.

Sparviere (*Accipiter nisus*) femmina e giovane.

Smeriglio (*Aesalon regulus*) di tutte le età.

Chi ne avesse o potesse procurarne è pregato darne avviso alla amministrazione di questo giornale in **Siena.**

Vitt. cav. Tschusi, zu Schmidhoffen **Hallein,** (Salisburghese), cerca in Italia relazioni per cambi di pelli di uccelli e prega rimettergli l' elenco delle specie desiderate.

Dal 20 aprile a tutto il maggio prossimo, affittasi per la caccia alle quaglie, la riserva di proprietà del Cav. di Froia ai Bagnoli, luogo detto la *Sciuscella.* Per schiarimenti ecc. rivolgersi a P. Varriale, Via Municipio 17, *Napoli.*

Daniele Schiavetti di **Genova.** Assortimento di uccelli esotici vivi.

Stagni A., fuori porta S. Jsaia Arco Guidi **Bologna,** cede anatre muschiate di Barberia a prezzi miti.

S. Brogi, Piazza del Carmine **Siena,** desidera acquistare anche in grandi quantità, siano freschi in carne, siano già messi in pelle: Barbagianni (*Strix flammea*) Fraticelli (*Sterna minuta).*

ORNITOLOGI VIVENTI

Indirizzi di coloro che per studio, o per diletto, o per commercio si occupano di uccelli

Pubblicando questa lista degli ornitologi dei quali abbiamo potuto avere l' indirizzo, preghiamo tutti i lettori ad aiutarci per renderla il più possibile completa, inviandoci nome e direzione dei loro conoscenti che si occupano di uccelli.

(*continuazione*)

BAAGÖE *I. Apotheker* Nestved, Sjaelland (Danimarca).
BACCHI DELLA LEGA dott. *Alberto* Biblioteca Universitaria Bologna.
BACHOFEN VON ECHT K *Adolf* XIX Färbergasse 18 Wiener Vivarium Vienna.
BRACKHOUSE IAMES Harrogate York (Inghilterra).
BACON *Carrington C.* Imboden Ark (S. U. America).
BACON JR *Samuel E* Erie Co., Pa (S. U. America).
BAGG *Egbert* 191 Genesee Street Utica Oneida Co., N. Y. (S. U. America).
BAILEY *Vernon Orlando* Elk River Sterborne Co (S. U. America).
BAILY *Charles E.* Malden Middlesex Co (S. U. America).
BAILY *William Edward* Penzance Cornwall (Inghilterra).
BAYER *Ruggero* Pontebba (Udine).
BAILY *William L.* 1624 Arch Street Zoological Gardere Philadelphia (S. U. America).
BAKER *W. Frederick* Savannah Chatham Co. (S. U. America).
BAKER *E. C. Steuart* Gunjong Assam (Indie Orientali Inglesi).
BALCH *William E.* Lumenburg Essex Co (S. U. America).
BALESTRO dott. *Angelo* Torino.
BALL *Carleton R.* Jowa Agricultural College Ames Story Co (S. U. America).
BALLON *Herbert* 24 Lee Street Worcester Mass (S. U. America).
BALSTON *Richard James* Maidstone Kent (Inghilterra).
BANGS *Outram* 240 Beacon Street Boston (S. U. America).
BARACCO barone *Roberto* Napoli.
BARALIS *Ferdinando* Finalmarina (Genova).
BARBER *Miss F. W.* Grahamstown (Capo di Buona Speranza).
BARBOZA DU BOCAGE *José Vicente* Professeur Escola Polytechnica Lisboa (Portogallo).
BARCLAY *Francis Hubert* Godman and Salvin Collection 10 Chandos Street Cavendisch Square W. London (Inghilterra).
BARGAGLI nob. *Piero* Via dei Bardi Palazzo Tempi Firenze.
BARONELLO IUDICO *Gabriele* Palazzolo Acreide (Siracusa).
BARSANTI *Adelmo* ispettore forestale Gavi (Alessandria).
BARTOLINI RICCI *Pietro* fuori Porta d' Azeglio Bologna.
BAZZETTA Capitano *Giulio* Domodossola (Novara).
BARCLAY *Hanbury* Colonel Woburn Bedford (Inghilterra).
BARCLAY *Hugh G.* Norwich Museum Norwich Norfolk (Inghilterra).
BARNARD *Iob.* 500 5 th Street N. W. Washington (U. S. America).

(*continua*)

Siena, Tip. e Lit. Sordo-muti di L. Lazzeri S. BROGI, Direttore responsabile

RIVISTA ITALIANA DI SCIENZE NATURALI

Periodico mensile premiato alle esposizioni nazionali di Palermo e di Milano ed a quella internazionale di Chicago

Abbonamento annuo per l'Italia e per gli uffici postali italiani all'estero L. 4, 00
Per gli Stati dell'unione postale L. 4, 50. — Altri Stati L. 5, 00

Sommario del fascicolo del 1.° Marzo

Cascella dott. Francesco. Cranio e cervello di un idiota microcefalo. Pag. 33.
Neviani prof. dott. Antonio. Il Pitecantropo e la origine naturale dell'uomo. (*continuazione e fine*). Pag. 38.
Parsi Guido. Flora estiva dei dintorni di Civitavecchia. Pag. 44.
Balbi conte Emilio. Note sul genere *Scotodipnus* Schaum ed osservazioni comparative sugli *Scotodipnus Doderoi* Balbi e *Scotodipnus strictus* Baudi. Pag. 50.
Rivista bibliografica. Da pag. 53. a pag. 58.
Bibliografia italiana di Scienze naturali. Pubblicazioni di *Geologia, Mineralogia, Cristallografia* dal n. 757 al n. 849 — *Soggetti varii o d'indole generale* dal n. 850. al n. 920. Da pag. 58 a pag. 63.
Avvisi diversi. Pag. 64.

Oh!

Da qualsiasi anche vecchia o mal conservata fotografia ricaviamo e spediamo franco di porto in tutto il Regno un ingrandimento fotografico rassomigliantissimo al naturale, sistema inalterabile imitazione platino, che incorniciato in elegante passe-partout filettato oro, forma un quadro 45 × 60 di valore indiscutibile e di smagliantissimo effetto. Assieme alla fotografia da riprodursi, (che ritorniamo intatta), rimetterci Vaglia o Cartolina di L. 5, 75.
Unione Artistica Raffaello, Via S. Lorenzo, 21. **Genova.**

EGER LESSONA

IL RACCOGLITORE NATURALISTA

Guida pratica per raccogliere, preparare e conservare i corpi naturali, organici e inorganici.
Seconda edizione, con due tavole litografate.
È un volume di 130 pagine edite dal Loescher di Torino e contenente ottimi insegnamenti pratici popolarmente spiegati e costa L. 2, 50 (con consegna garantita a domicilio L. 2, 65).

Guida del Pollicoltore

Periodico bimensile illustrato, organo speciale degli Allevatori di animali da cortile, colombaia, fagianeria ecc.

Direttore cav. I. MAZZON
Villa Vittoria — *Roma.*

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 — per l'estero L. 6.

Cochylis ambiguella Hubn. Porzione di grappolo attaccato dalle larve della seconda generazione. — Bruco, ninfa farfalla.

CONTRO GLI INSETTI AGRICOLI E DOMESTICI
USATE
LA RUBINA
LA PITTELEINA
INSETTICIDI ENERGICI - PRATICI - ECONOMICI
Brevettati dal R. Ministero di Agr. Industria e Commercio e più volte premiati.
Contro le Cavallette e la Tignuola dell'uva usate la RUBINA.

Deposito e rappresentanza generale presso la Ditta **Giacomo Maschio** di **Padova,** quale spedisce *gratis* istruzioni in proposito, nonchè splendido catalogo illustrato da oltre 100 incisioni, dietro semplice richiesta.

Per *tutta la provincia senese unico Deposito* e rappresentanza in **Siena** all'Agenzia di questo giornale Via di Città n. 14.

Occhi artificiali di vetro di ogni genere per animali, statue, ricami, bambole, ecc.
— Occhi umani —

Cataloghi gratis

LABORATORIO ZOOLOGICO-ZOOTOMICO-TASSIDERMICO
E
MUSEO DI STORIA NATURALE

diretti dal Cav. SIGISMONDO BROGI

Naturalista premiato con 21 medaglie e diplomi speciali

Fornitore di molti musei e gabinetti italiani, ed esportatore all' estero

Animali, Piante, Minerali, Roccie, Fossili, Strumenti, Arnesi, Preservativi, Specialità ecc.
Occhi artificiali, umani, per animali, figure ecc. a prezzi mitissimi
Si imbalsamano animali e si fanno preparazioni di storia naturale di ogni genere
Scuola di Tassidermia — Compra — Vendita — Cambi
Animali e piume per mode e per ornamento

Tutto l' occorrente per raccogliere, studiare, preparare e conservare oggetti di storia naturale.

Sono sempre pronte collezioni per l'insegnamento, secondo i programmi governativi

Piazza del Carmine, **SIENA (Italia)** Stabile proprio.

Prezzi correnti gratis

GRATIS - CATALOGHI e Prezzi Correnti presentemente in distribuzione GRATIS

Catalogo N. 30 — Occhi artificiali di ogni genere in vetro e smalto.
« « *33* — Minerali e Roccie.
« « *36* — Uccelli imbalsamati ed in pelle.
« « *37* — Varietà e mostruosità in uccelli italiani.
« « *38* — Modelli plastici di piante, fiori, funghi, frutti ecc. per l' insegnamento della Botanica.
« « *40* — Mammiferi imbalsamati e in pelle, scheletri e crani.
« « *42* — Catalogo con note e prezzo degli animali di tutti gli ordini, scheletri ed altre preparazioni zootomiche, Piante, Minerali, Fossili, ecc. ecc. nonchè delle Collezioni già formate per l' insegnamento.
« « *43* — Supplemento al catalogo N. 33 *Minerali e Roccie.*
« « *46* — Arnesi, strumenti, utensili, preservativi, specialità ecc. per la raccolta, studio, preparazione e conservazione degli oggetti di storia naturale.
« « *48* — Coleotteri.

GIORNALE ORNITOLOGICO

ORGANO PER LA FAUNA DELLE REGIONI PALEARTICHE
pubblicato da Vittore cav. de Tschusi zu Schmidhoffen
Anno VIII (1897). 6 fasc. all' anno di 40 pag. Hallein (Salisburghese)
Abbon. per l' interno fior. **5** — per l' estero lire **12, 50** — Istituti scolastici fior. **3.**

FAUNE ORNITHOLOGIQUE

DE L' EUROPE OCCIDENTALE

COMPRENANT

Les Espèces d'oiseaux qui se reproduisent dans cette région

OU QUI S'Y MONTRENT RÉGULIEREMENT DE PASSAGE

Les espèces exotiques les plus voisines des indigènes

OU SUSCEPTIBLES D'ETRE CONFODUES AVEC ELLES

Et les races domestiques

Par **Léon OLPHE-GAILLARD**

4 volumes in-8 (*Au lieu de 100 fr.*) . . . . . 50 fr.

Annate arretrate quasi gratis

Agli abbonati, agli istituti ed alle biblioteche si cedono le annate arretrate della *Rivista italiana di Scienze naturali,* unitamente al *Bollettino del naturalista, collettore, allevatore, coltivatore,* per sole L. 2, 50 per annata; 5 annate per L. 10 e la 2.ª serie completa composta di 12 annate, dal 1885 a tutto il 1896, per sole L. 18, 00.

Le dette annate arretrate si cedono pure in cambio di pubblicazioni od oggetti di Storia naturale.

A tutti coloro che ci procureranno nuovi abbonati inviandocene l'importo manderemo in dono tante annate arretrate per quanti saranno gli abbonati procuratici.

Si imbalsamano animali di ogni genere con sistemi speciali per garantirne la conservazione. — Per la preparazione di un uccello della grossezza di un Canarino o Fringuello la spesa è di L. 1,50; fino alla grossezza di un Tordo L. 2,00; fino a quella di una Gazzera L. 3,00, ecc.

Division of Birds

Conto corrente con la Posta

Anno I. Siena - Maggio-Giugno 1897 Fasc. 3.

AVICULA
GIORNALE ORNITOLOGICO ITALIANO

per lo studio dell'Avifauna italica e per tutto quanto ha relazione con gli uccelli in generale

Caccia, allevamento, nutrizione, acclimatazione, propagazione, malattie, emigrazioni, classificazione, anatomia, fisiologia, embriologia, oologia, nidologia, falconeria, pollicoltura, colombicoltura, varietà, mostruosità, ibridismi, ornitologia agraria, distribuzione geografica, utilità e danni delle varie specie, paleornitologia, ecc. ecc.

Si pubblica per ora ogni 2 mesi, in fascicoli da 24 a 32 pagine

Abbonamento annuo per l'Italia e per gli uffici postali italiani all'estero L. 4. Per gli stati della unione postale L. 4, 50. Altri stati L. 5.

DIRETTORI ONORARI

HILLYER GIGLIOLI comm. prof. ENRICO
Museo zoologico — Firenze

SALVADORI conte prof. TOMMASO
Museo zoologico — Torino

Direttore: Cav. SIGISMONDO BROGI

UFFICIO *Via Baldassarre Peruzzi, 28* — SIENA

Collaboratori principali

Angelini prof. Giovanni, *Roma.*
A. Griffoli conte Giacomo, *Lucignano* (Arezzo).
Arrigoni degli Oddi conte prof. Ettore, *Padova.*
Bonomi prof. Agostino, *Rovereto* (Trentino).
Brusina prof. Spiridione, *Zagreb* (Croazia).
Carruccio cav. prof. Antonio, *Roma.*
Damiani Giacomo, *Portoferraio* (Elba).
Falconieri di Carpegna conte Guido, *Roma.*
Ferragni Odoardo, *Cremona.*
Fiori prof. Andrea, *Bologna.*
Gasparini prof. Vincenzo, *Fano.*
Lepri march. Giuseppe, *Roma.*
Lorenz Lodovico cav. de Liburnau, *Vienna.*
Magnelli cav. Riccardo, *Firenze.*
Martorelli prof. Giacinto, *Milano.*
Morici Michele, *Castelbuono* (Sicilia).
Paulucci march. Marianna, *Novoli* (Firenze).
Regalia prof. Ettore, *Firenze.*
Riggio dott. prof. Giuseppe, *Palermo.*
Spinola march. cav. Giacomo, *Roma.*
Tschusi-Schmidhoffen cav. Vitt. Hallein, *Salisburghese.*
Vallon Graziano, *Udine.*

Collaboratori corrispondenti

Altobello dott. Giuseppe, *Campobasso.*
Caiani Gino, *Firenze.*
Ceresole Giulio, *Venezia.*
De Ceglie Francesco, *Taranto.*
De Leone Nicola, *Teramo.*
Fabani prof. Carlo, *Valle di Morbegno.*
Gioli dott. Giuseppe, *S Frediano a Settimo* (Pisa).
Gragnani Raimondo, *Quiesa* (Lucca).
Imparati dott. prof. Edoardo, *Piacenza.*
Leonardi dott. Cosimo, *Girgenti.*
Manche dott. L. *Valletta* (Malta).
Marchi prof. Giuseppe, *Trento.*
Monticelli prof. Saverio F., *Cagliari.*
Poli prof. Aser, *Piacenza.*
Rosati prof. Pietro, *Bologna.*
Rossi prof. Torquato.
Venezia prof. *Francesco,* Castelvetrano (Sicilia).

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Agenzia del giornale in *Siena, Via Città 14*, ed anche da tutti gli uffici postali italiani ed esteri.

Per gli Stati che aderirono alla *convenzione di Vienna* l'abbonamento costa quanto per l'Italia, ma occorre abbonarsi presso i respettivi uffici postali *o secondo le norme stabilite nella detta convenzione.*

Ribasso sui prezzi di Abbonamento pel 1897

(vedasi alla pagina quarta di questa copertina)

Occhi artificiali di vetro di ogni genere per animali, statue, ricami, bambole, ecc.
— Occhi umani —

Cataloghi gratis

LABORATORIO ZOOLOGICO-ZOOTOMICO-TASSIDERMICO
E
MUSEO DI STORIA NATURALE

diretti dal Cav. SIGISMONDO BROGI

Naturalista premiato con 21 medaglie e diplomi speciali

Fornitore di molti musei e gabinetti italiani, ed esportatore all' estero

Animali, Piante, Minerali, Roccie, Fossili, Strumenti, Arnesi, Preservativi, Specialità ecc.
Occhi artificiali, umani, per animali, figure ecc. a prezzi mitissimi
Si imbalsamano animali e si fanno preparazioni di storia naturale di ogni genere
Scuola di Tassidermia — Compra — Vendita — Cambi
Animali e piume per mode e per ornamento

Tutto l' occorrente per raccogliere, studiare, preparare e conservare oggetti di storia naturale.

Sono sempre pronte collezioni per l'insegnamento, secondo i programmi governativi

Piazza del Carmine, **SIENA (Italia)** Stabile proprio.

Prezzi correnti gratis

SONO IN VENDITA

LE SEGUENTI VARIETÀ, MOSTRUOSITÀ ED IBRIDISMI IN UCCELLI ITALIANI

N.° 1 [1] *Gecinus viridis* ♂ montato con le penne delle parti superiori giallo ceciato. L. 7.
« 1 [2] « « « pelle con le remiganti giallo ceciato. L. 1,50.
« 2 *Parus major* montato con la mascella superiore del becco allungata e ricurva. L. 2.
« 3 « « « con becco allungato e le mandibole molto incrociate. L. 4.
« 4 e 5 *Turdus merula* ♀ « più della metà bianco. L. 6 l' uno.
« 6 a 10 « « ♂ e ♀ « con grandi macchie bianche. L. 5 l' uno.
« 11 « « ♂ « le sole timoniere completamente bianche. L. 6.
« 12 a 20 « « ♂ e ♀ « con poche macchie bianche L. 4 l' uno.
« 21 a 26 « « ♂ e ♀ « con macchie bianco ruggine e bianco sudicio L. 4 e 5 l' uno.
« 27 a 30 « « ♂ e ♀ « pelle idem idem L. 2 l' uno.
« 31 « « ♂ « con molte macchie bianche L. 3.
« 32 a 37 « « varietà *montana*, montati con le parti anteriori e inferiori color rosso ruggine L. 4 e 5 l' uno.
« 38 a 45 « « idem in pelle, idem idem L. 1,50 a 2 l'uno.
« 46 « « ♀ montato con la mascella superiore del becco allungata e ricurva L. 4.
« 47 « « ♀ « con le 2 mascelle allungate e incrociate L. 5.
« 48 « « « « colorito generale isabella L. 10.
« 49 e 50 *Turdus musicus* montato oltre due terzi bianco L. 10.
« 51 « « « con testa e collo quasi completamente bianchi, timoniere mediane ed alcune remiganti bianche L. 5.
« 52 a 58 « « « albinismo parziale L. 3 a 4.
« 59 « « « con le parti superiori cenerino olivastro L. 10.
« 60 *Turdus iliacus* « « idem idem L. 10.
« 61 « « « con gola, una macchia sul capo e remiganti bianche L 4
« 62 *Erythacus robecula*, superiormente ali e coda cenerine e le parti rosse sono color cecio L. 6.
« 63 « « « superiormente cenerino, ali e coda tendenti al giallo, le parti rosse color ciecio L. 5.
« 64 « « « ali e coda isabella scuro L. 4.
« 65 e 66 « « « tutte le parti rosse sono color giallo isabella chiaro L 3 l'uno.
« 67 *Sylvia atricapilla* « completamente cenerino chiaro L. 5.
« 68 « « pelle idem idem (difettoso) L. 1,50.
« 69 « « montata quasi completamente bianca L. 10.
« 70 e 71 *Alauda arvensis* « tutte le parti scure sono colore isabella L. 4 e 5.
« 72 « « « penne della coda e delle ali, in parte bianche L. 4.
« 73 *Alauda arborea* « parti superiori delle ali chiare L. 2.
« 74 *Galerida cristata* « tutte le parti superiori sono color isabella chiare L. 5.

Segue nella pag. 3 della copertina

Si imbalsamano animali di ogni genere con sistemi speciali per garantirne la conservazione. — Per la preparazione di un uccello della grossezza di un Canarino o Fringuello la spesa è di L. 1,50; fino alla grossezza di un Tordo L. 2,00; fino a quella di una Gazzera L. 3,00, ecc.

598.705 Buts

Anno I. N. 3. 1.° Giugno 1897

AVICULA

GIORNALE ORNITOLOGICO ITALIANO

SOMMARIO

Vallon G. Alcuni uccelli molto rari per la provincia del Friuli. (*cont.*). Pag. 61.
Ferragni O. Elenco degli uccelli più rari osservati ed uccisi in provincia di Cremona dal 1.° Gennaio 1896 al 30 Aprile 1897. Pag. 64.
CATTURE DI SPECIE RARE ED AVVENTIZIE E NOTE ORNITOLOGICHE. **Ridolfi C.** Bubulcus lucidus, Gennaia Saker, Pelidna marittima, Turdus obscurus — **Della Gherardesca conte W.** Microcarbo pygmaeus — **Venezia prof. F.** Phoenicopterus roseus, Monticola saxatilis — **Rossi F.** Merlo montano — **F. R.** Platalea leucorodia — **Gragnani R.** Corydalla Richardi — **Brogi S.** Ciconia alba, Neophron percuopterun, Recurvirostra avocetta. Pag. 66. a 69.
VARIETÀ, MOSTRUOSITA, IBRIDISMI. **Gragnani R.** Ortygometra porzana — **Bonomi P.** Phalacrocorax carbo — **Rossi F.** Alauda calandra. Pag. 69.
Martorelli prof. G. Comunicazione ornitologica. Pag 70.
Arrighi Griffoli G. Note ed appunti di un cacciatore sui nostri uccelli migratori. Parte prima. Note d'indole generale sulla migrazione degli uccelli. Pag. 70.
Bonomi prof. A. Carlo Linneo. Pag. 72.
Untersteiner E. L'anno ornitologico al piede delle Alpi. Scene all'aperto e fiori di lettura. Pag. 74.
Ohlsen dott. C. e Brogi S. La legge unica sulla caccia. Pag. 75.
Gragnani R. Apertura e chiusura di caccia nelle provincie d'Italia. Pag. 77.
A. U. Falconeria. Pag. 79.
De Lorenz dott. L. Inchiesta ornitologica nell'Austria-Ungheria. Pag. 79.
CACCIE E PASSAGGI. Dalla Val di Chiana (**G. A. Griffoli**) — Notizie bolognesi (**P. R.**) — Nittocore ed Aironi (**Venezia prof. F.**) — Da Fiumicino — Caccia invernale (**Del Vaso G.**) — Da Messina (**A. V.**) — Da Catania (**Conti**) — Gli ultimi giorni di caccia in padule — Quaglie (**Red.**). Da pag. 82 a pag. 85.
Bollettino delle pubblicazioni ornitologiche. Pag. 85 a 89. — **Notiziario.** Pag. 89 a 91. — **Richieste e offerte.** Pag. 91. — **Indirizzi di ornitologi** (*continuazione*). Pag. 92.

Alcuni uccelli molto rari per la provincia del Friuli

(continuazione)

II. LESTRIS POMATHORINA (Temm.)

Gabbiano nero

Anche di questa specie non sono che due gli individui presi nella nostra provincia. Un maschio giovane, mi veniva portato ancor vivo ai 2 ottobre del 1882, ed era stato preso con le reti alle Basse. Potei mantenerlo in vita per circa un mese, durante il qual tempo lo nutrii con pezzetti di carne o di cuore, eccetto il venerdì, giorno in cui, io gli somministrava del pesce, che i pescatori di Marano lagunare venivano, come continuano a venire tuttoggi, a vendere sul nostro mercato.

Il secondo individuo, una femmina giovane dell'anno, l'ebbi il 3 settembre del 1896. Tutti e due gli esemplari, che facevano parte della mia collezione, si conservano presentemente nel Museo del R. Istituto tecnico di Udine.

È specie rara anche per tutta l'Italia, quantunque come dice il Giglioli, sia stata presa ovunque da noi.

Abita le regioni artiche ed è più frequente nell'America che in Europa.

III. GENNAIA FELDEGGI (Schleg.)

Lanario

Sebbene questa specie, siccome asserisce il Giglioli nella sua Avifauna, nidifica in Italia (Sicilia, Agro-Romano) pure è specie rara assai da noi, e nella nostra provincia è rarissima, non essendo nota che un' unica cattura, constatata da me, ed avvenuta il 17 novembre del 1890. È una bellissima femmina, che dalla mia raccolta passò in quella del R. Istituto tecnico di Udine.

La vera patria di questo grosso falco, sembra essere l' Europa meridionale e meridionale-orientale, l'Africa settentrionale e più particolarmente le parti settentrionali-orientali e le terre dell'Asia a queste confinanti.

IV. CARPODACUS ERYTHRINUS (Pall.)

Ciuffolotto scarlatto

Mi visse in gabbia fino al 26 ottobre 1896 un maschio, avuto per somma cortesia del dott. Canciani di S. Giorgio di Nogaro.

Con la muta primaverile del terzo anno di sua captività, si notava nell' abito, che fino allora s' aveva conservato nelle modeste tinte di un verde-bruno e bruno-nericcio, delle differenze rilevanti. Una larga macchia, che occupava il mento, il gozzo e le parti superiori del petto, a forma di grossa goccia, aveva un colore giallo-rossiccio. Di questa tinta è soffuso tutto il petto ed un po' i fianchi. Dalla base della mandibola superiore, lungo tutto il vertice e l'occipite fino alla nuca, comprendendo quindi tutto il capo fino all'occhio, le penne hanno larghe punte e margini fino a metà della penna, giallo-rossiccio; il resto della penna e cioè la base ed il centro, che trasparono, ma non si vedono quando l' uccello non erige le penne (lochè fa quasi sempre quando canta), sono di color bruno-nericcio. Perchè questa tinta, come prima ho detto, un po' traspare, la macchia, che in realtà ha il colore stesso di quella del gozzo, si presenta più oscura.

Presentemente conservo vivo un altro maschio, avuto il 3 ottobre 1896, preso nelle immediate prossimità di Udine e che veste l' abito giovanile. Su questo individuo spero mi sia dato di poter fare maggiori e più lunghe osservazioni in merito all' abito.

Non posseggo nessun individuo in abito perfetto e rosso, nè posso quindi fare un confronto esatto, ma dai disegni colorati di varie opere importanti, di cui dispongo, scorgo che le macchie giallo-rossiccio, che presenta il mio individuo, nonchè la loro estensione, sono quelle precise che deve avere l'uccello allo stato libero e nella livrea di nozze. Forse che se il Ciuffolotto fosse vissuto ancora, la tinta, con le prossime mute, si sarebbe fatta più intensa, avvicinandosi quindi alla normale.

Anche questa specie, ed anzi a dire di vari naturalisti, più d' ogni altra, perde il rosso in captività o non l'acquista se catturati giovani, come succede per il nostro Fanello, Organetto, Crociere, ecc.

Ho notato però il fatto, per il Fanello, che individui che vivono lungamente in gabbia, vanno dopo il terzo anno riacquistando gradatamente la tinta rossa ed ho veduti esemplari, specialmente di quelli accecati, che dopo il quinto anno di prigionia, senza

che fosse stato loro mai mutato il cibo o che fossero stati tenuti in larghi ambienti, avevano assunto sul petto e sulla fronte la bella tinta rossa degli individui con abito da nozze, viventi in libertà.

Il canto di questo uccello è bellissimo ed ha alcune note di una potenza straordinaria. Quest' ultime però le acquista soltanto dopo il secondo anno di sua vita. Quando canta è in continuo movimento; alza le penne della testa, gonfia quelle del collo, abbassa e scuote leggermente le ali e si muove a destra e sinistra sui fianchi o fa un volo, sempre cantando, davanti ad una femmina di *Plectrophanes lapponicus,* che assieme a tante altre specie rare, forma i suoi compagni di prigionia. Talvolta osservo, che incominciato il canto, per la irrequietezza dalla quale è costantemente invaso, vola in giù sopra una altra bacchetta, poi giù ancora per una seconda volta e quindi s' alza fino al posto che occupava prima, ma sempre cantando e sempre dondolando il corpo, o talfiata anche si avvicina a quel Zigolo femmina sopra nominato ed allungandosi sulle gambe e protraendo il più possibile il collo, calando le ali e girando la testa da destra a sinistra, fa udire le bellissime sue note, che per me superano tutte quelle degli altri congeneri, compreso il bravissimo Fanello.

Il primo maschio antecedentemente citato, ch' era stato preso in una Bressana dal Cappellano di S. Giorgio di Nogaro nell' autunno del 1892 e donato al dott. Canciani, dal quale io l'ebbi, poteva calcolarsi nella primavera del 1896 un individuo adulto nella piena vigoria del suo canto. Incominciava la canzone con un *ui* dolce, che incalzava sempre più in *ci, fi, fiu-fiù ;* quest' ultime quattro sillabe staccate dal *ci* primo e l' ultima *fiù* fortissima, sibillante, flautata, ma delicata ed aggradevole e più prolungata delle altre. Il Brehm dice che nel Kamtschatka hanno interpretato il canto con le seguenti parole russe: « *tschewitscha widäl* » (bisogna leggere « *cievicia videl,* » altrimenti nel nostro idioma il confronto non regge), ed io trovo che l'applicazione è giusta. (1) Questo verso il Ciuffolotto lo ripete talvolta parecchie volte di seguito, e non di rado più sommessamente, lochè torna molto a vantaggio del canto, perchè si fa più delicato e simpatico.

Nei primi giorni dell'Agosto cantava ancora, ma allora sempre sommesso e soltanto durante la notte e nelle prime ore mattutine faceva sentire forte il *ui - ci, fi, fiu, - fiù.* Fin da principio si mostrò poco timoroso e negli ultimi tempi s'era fatto così fidente che non s'allontanava dalla mangiatoia neppure allora ch'io la prendevo in mano per pulirla o per aggiungervi del cibo.

Un terzo individuo, che il compianto prof. Pirona, mi fece esaminare, venne preso nell' ottobre del 1891 nella Bressana dei conti Gropplero al castello di Moruzzo, e si conserva nello spirito.

A dire dei nostri maggiori ornitologi, questa specie è rarissima per tutta l' Italia, e non càpitano da noi senonchè giovani individui, mai essendo stato per anco catturato un individuo in abito rosso.

La patria di questo splendido uccello, sono le parti orientali d' Europa, così è comune nella Galizia, in Polonia, nelle terre intorno al mar Baltico, nella Russia centrale dall' Ural fino a Kamtschatka. Da qui giunge qualche volta nell' Europa occidentale e cen-

(1) Vedi A. C. Brehm. La vita degli animali, prima traduzione italiana del 1896. Vol. III., od il testo originale tedesco II.ª ediz. del 1882 II Vol. degli uccelli, per la spiegazione delle due parole.

trale ed è stato osservato nella Germania (ha nidificato nella Slesia e nello Schlesvig), nell'Olanda, nel Belgio, nella Francia, nell' Inghilterra e da noi in Italia.

G. Vallon

Elenco delle specie di uccelli più rari osservati od uccisi in Provincia di Cremona dal 1.° Gennaio 1896 al 30 Aprile 1897.

1. *Corvus corax* ♂ *ad.* 6 Gennaio 1896.

Sotto questa data ricevetti dall'amico dott. A. Binda un Corvo Imperiale, ucciso qualche giorno addietro nel Cremasco e che, per la prima volta, viene ad aggiungersi alle specie avventizie Cremonesi.

2. *Emberiza pusilla giov.* 15 Gennaio 1896.

Nelle risaie di Sesto viene ucciso uno Zigolo minore stato già trovato nel Cremonese, dal dott. Binda, il 13 Ottobre 1894. Questo esemplare figura nella Collezione centrale di Firenze insieme a quello del 1894.

3. *Pelecanus onocrotalus* 9 Maggio 1896.

Due grossi Pellicani pescano sul Po difronte al paesello Piacentino di Olza. Inseguiti colla barca, fuggono, ma due giorni dopo riappariscono poco al disotto delle Brancere. Uno, forse ferito, sparisce, l'altro staziona sul Po sino al Giugno. Ho avuto occasione di osservarlo io stesso a qualche distanza, essendo per la molestia grande diventato diffidentissimo. Quale fine abbiano fatto i due uccelli, non mi è stato possibile conoscere.

4. *Haematopus ostralegus* 15 Maggio 1896.

Sei Beccaccie di mare stazionano parecchi giorni su una isoletta del Po presso Olza. Una viene uccisa; le altre rese diffidenti ed inaccostabili poco dopo proseguono il loro viaggio. Ho avuto opportunità di osservare altro individuo di questa specie il 30 Agosto successivo presso Monticelli d'Ongina che, ferito da me, andò perduto nei boschi.

5 *Hydrochelidon hybrida* ♀ 17 Maggio 1896.

Viene uccisa nelle risaie di Aquanegra una ♀ adulta di Rondine di mare piombata specie rara ma di passo regolare in provincia. Altro esemplare giovane fu ucciso lo scorso autunno presso la città.

6 *Phalaropus fulicarius* ♀ *ad.* 22 Maggio 1896.

Ho la fortuna di osservare ed uccidere un Falaropo rosso nelle risaie di Sesto. È uccello affatto avventizio in tutta l' Italia, nuovo per l'Avifauna Cremonese. Fa ora parte della Collezione centrale di Firenze.

7 *Ciconia alba* ♂ *ad.* 22 Maggio 1896.

A S. Daniele ripa Po, viene uccisa una Cicogna bianca: erano due. Altra, nella stessa giornata, la osservai io stesso nelle risaie di Aquanegra. La Cicogna bianca è per noi rara avis, ma comparisce quasi tutti gli anni in Aprile e Maggio, Agosto e Settembre.

8 *Ardea garzetta* ♂ *ad.* 11 Giugno 1896.

Cattura di un superbo esemplare di questa specie pel Po. È in abito nuziale perfetto.

9 *Glareola pratincola* ♂ *ad.* 11 Giugno 1896.

Lo stesso giorno una Pernice di mare si ferma su una isoletta del Po presso Cremona. È subito catturata e come specie avventizia per tutta la Lombardia, la conservo nelle mie collezioni.

10 *Gelochelidon anglica* ♂ *ad.* 21 Giugno 1896.

La Rondine di mare zampe nere è specie nuova pel Cremonese e nuova anche per la Lombardia. L'esemplare da me avuto fu ucciso sul Po presso la città.

11 *Alauda arvensis* Agosto 1896.

Mi vengono recati in diversi giorni tre bei casi di albinismo completo di questa specie.

12 *Budytes flavus* Agosto 1896.

Una cutrettola gialla perfettamente albina viene uccisa dal cacciatore di professione Bignami e da me acquistata.

13 *Circus cineraceus* 30 Agosto 1896.

Il sig. Ernesto Cremonesi uccide una Albanella minore giovane. È il terzo esemplare che osservo ucciso in Provincia e sempre in Agosto. Questa specie sebbene rara, ha nidificato a Rivolta d'Adda.

14 *Anthus Richardi* dal 25 Settembre al 20 Ottobre 1896.

Quattro esemplari del Calandro forastiero vengono presi alle reti nelle nostre uccellande. È altra specie avventizia da aggiungere alla Avifauna Cremonese.

15 *Pernis apivorus* 12 Ottobre 1896.

Il sig. Ettore Bellini uccide un Falco pecchiaiolo giovane in abito scuro con macchiette bianche. In tanti anni di ricerche non ho avuto che tre soli esemplari di questa specie.

16 *Haliaetus albicilla* 20 Novembre 1896.

Un grande esemplare, giovane, di questa specie cade sotto la Spingarda del sig. Antonio Telò, presso Gussola, sul Po. L'Aquila di mare è affatto avventizia pel Cremonese.

17 *Oedemia fusca*, fine di Novembre 1896.

Acquisto sul mercato un ♂ giov. di Germano di mare ucciso sul Po. Il 29 Novembre 1892 altro esemplare di questa specie ucciso presso il Po mi veniva donato dall'ottimo amico dott. A. Binda.

18 *Fulix marila*, fine di Novembre 1896.

La Moretta grigia non è uccello che apparisce tutti gli inverni nel Cremonese. Io ne ho avute due uccise pel Po, entrambe maschi, una sotto questa data, l'altra il 7 Gennaio 1897.

19 *Falco communis* ♂ *ad.* Dicembre 1896.

Cattura di un Falcone nelle vicinanze di Aquanegra. È il terzo esemplare avuto in venti anni.

20 *Phalacrocorax carbo* ♂ *ad.* 13 Marzo 1897.

Il sig. Mario Soldi uccide colla spingarda un Cormorano in splendido abito nuziale Altri tre esemplari di questa specie si fanno vedere sul Po, parecchi giorni dopo.

21 *Numenius phaeopus* 4 Aprile 1897.

Di fronte a Spinadesco vengono uccisi tre Chiurli piccoli, ed altro uccido io stesso il 9 successivo.

22 *Oedemia nigra* ♂ ♀ *ad.* 9 Aprile 1897.

Sparo indarno sul Po, presso Bocca d'Adda a due belle Macrose che, dieci minuti dopo, cadono sotto il piombo di altro cacciatore. Altra coppia di questa specie, avventizia per l'Italia, fu uccisa nel 1884 nel Cremonese sul Po, il ♂ ai 24 di Settembre, la ♀ ai 23 di Novembre. Sono entrambi nella collezione centrale di Firenze.

23 *Recurvirostra avocetta* ♀ 15 Aprile 1897.

Presso Brancere, sul Po, viene uccisa una Avocetta, specie rara ed avventizia per noi.

24 *Ardeola Ralloides* ♂ 30 Aprile 1897.

Cattura di un bello esemplare di questa specie sul Po presso la foce dell'Adda. La Sgarza Ciuffetto è rara per noi.

Cremona, 3 Maggio 1897.

O. Ferragni

Catture di specie rare od avventizie
E NOTE ORNITOLOGICHE

Firenze 20 Aprile 1897. — Modesto ornitologo, ma appassionato collezionista, credo potrà interessare ai lettori dell'*Avicula* la notizia di alcune importanti catture di uccelli assai rari, da me fatte in questi ultimi anni e che conservo gelosamente nella mia collezione ornitologica che fino dall'anno 1879 vado raccogliendo nella mia Villa di Meleto presso Castelfiorentino (Prov. di Firenze).

a) **Bubulcus lucidus** ♂ *Scarza Guarda Buoi.* Nel Marzo 1891 ebbi la fortuna di avere un esemplare di questa rara specie, da un cacciatore che lo aveva ucciso nella pianura di Firenze presso San Piero a Ponti e che credeva fosse una *Scarza ciuffetto.*

b) **Gennaia Saker** ♀ *Falco Sacro.* Nel 2 Aprile 1893 uccisi questo Falco nella Tenuta di Mesola (Prov. di Ferrara), in una località presso il Mare, e compresi subito che doveva essere una specie assai rara. Quando fu riscontrato che si trattava della cattura di un *Falco sacro* io ne rimasi, come può immaginarsi facilmente, grandemente soddisfatto giacchè la mia collezione si arricchiva di un esemplare bellissimo e di una rarità straordinaria. Il mio compiacimento è diventato ancora maggiore dopo aver letto nell'*Avicula* fasc. 2.° l'importante comunicazione del Prof. Giacinto Martorelli sulla recente cattura di un nuovo esemplare di *Falcone sacro* nelle vicinanze di Lucera.

c) **Pelidna marittima** ♂ *Piovanello violetto.* Di questa rara specie ne furono avvertite sinora due sole catture in Toscana. (Vedi Av. It. Giglioli 1886). Il bellissimo esemplare che si trova nella mia collezione fu ucciso nel Settembre 1895 a Migliarino presso Pisa.

d) **Turdus obscurus** ♂ *Turdus pallens.* È questa l'ultima rarità che ha arricchito la mia collezione abbastanza fortunata. Il sig. cav. Francesco Del Frate, distinto ed appassionato cacciatore, uccideva questo Tordo nel passato Febbraio a Palaia (Prov. di Pisa e me lo inviava gentilmente trovandolo ben differente dalle specie comuni. Riscontrai che si trattava del rarissimo *Turdus obscurus* e sono lieto di portare a conoscenza degli ornitologi questa nuova ed importante cattura, giacchè finora solamente altri cinque casi ne sono stati registrati. (Vedi Av. It. Giglioli ed Elenco Uccelli Italiani Salvadori).

Speriamo che la fortuna mi sorrida e che possa intrattenere presto i lettori dell'*Avicula* con qualche altra bella notizia. CARLO RIDOLFI

Microcarbo pygmaeus. Non sono che pochi anni, che coadiuvato dal Signor Riccardo Magnelli, primo preparatore del nostro Museo di Storia naturale in Firenze, ho potuto mettere insieme una piccola raccolta di varie specie di uccelli, che potrebbe col seguito costituire una Avifauna della nostra Maremma toscana.

Varie specie non comuni mi capitarono, ma forse non meritevoli di speciale menzione: mi astengo perciò dall'enumerarle.

Però nel Dicembre 1896 presso Orbetello fu fatta la cattura di un Marangone nano ♀ (Microcarbo pygmaeus) che tengo adesso in questa mia Collezione, e che gli stessi Professori Salvadori e Giglioli giustamente annoverano fra le specie rare che càpitano sul litorale Mediterraneo.

Firenze 22 Maggio 1897. WALFREDO Conte DELLA GHERARDESCA

Phoenicopterus roseus. Pall. *Fenicottero.* Nello scorso febbraio veniva ucciso un bellissimo esemplare di Fenicottero adulto nelle vicinanze di Campobello di Mazzara, il quale preparai per conto del dott. Scuderi di ivi, cui venne regalato dal fortunato cacciatore.

Questo è stato il primo che si è ucciso in queste nostre contrade.

Monticola saxatitis, Linn. *Codirossone.* Verso il 15 di aprile in un giorno di scirocco essendo andato a caccia, incontrai una quantità di questi uccelli insieme coi cul bianchi, e dei quali per mia disgrazia non potei ucciderne nemmeno uno; ma credetti che all'indomani li avrei trovati di nuovo. Fin'ora non se ne sono visti più e restai dispiacente di non averne preparato nemmeno uno per la mia collezione.

Da noi il codirossone è molto raro ed avventizio.

Castelvetrano, 23 Maggio. Prof. F. VENEZIA

Il Merlo montano in provincia di Roma. Il 7 Febbraio di quest'anno ebbi dal mercato di Roma un esemplare, proveniente da Fiumicino, di questa varietà di Merula nigra.

Il Merlo montano ha le redini, i lati della testa, le parti inferiori e le cuopritrici inferiori delle ali di un bel colore rosso-mattone (Salvadori, Avif. It.). Le penne del sottocoda invece sono soltanto solcate da una striscia longitudinale dello stesso colore: superiormente è simile alla femmina della Merula nigra.

Il Salvadori che ebbe la fortuna di poterne esaminare diversi esemplari, constatò che erano tutte femmine: tale era pure l'individuo da me trovato.

Questa bella varietà, che quantunque non molto rara sembra poco nota, al dire dell'illustre ornitologo, si trova non raramente nella Maremma Toscana. Il Museo di Torino ne possiede esemplari catturati in Piemonte. Nella interessante raccolta dei Marchesi Lepri e Patrizi che recentemente è entrata a far parte della ricca collezione romana del Museo di Roma, se ne osserva un individuo adulto, pure femmina, preso in provincia nel 1890 (1).

Roma, 27 Maggio 1897. FULVIO ROSSI

Fiumicino. Il 12 Maggio il cap. Pio Cerchieri uccideva una Spatola ♂ (Platalea leucorodia). F. R.

Corydalla Richardi. Il 10 Aprile p. p. ebbi questo Calandro forestiero ♂. Specie rara assai per noi.

Scolopax Rusticula. (Beccaccia). Il 7 maggio ebbi una beccaccia di nido che ancora non era allo stato di volare e quando la ricevei era ancora viva, fu presa nei pressi di Viareggio.

Questi esemplari si conservano nella raccolta locale dei Sigg. Conti Spada Cenami da me custodita.

Quiesa. R. GRAGNANI

Cicogne bianche (*Ciconia alba*, Schäff ex Willugh). Mi sono giunte le seguenti notizie: Fra il 5 ed il 6 aprile scorso arrivarono sui monti Seppio e Gemmo presso Pioraco (Macerata) circa 22 cicogne bianche. Ne furono uccise 3 e le altre rimasero in quei pressi per varii giorni posandosi sui monti rocciosi.

Il sig. dott. Baldetti inviandomi una cicogna morta, gentilmente mi comunica che essa faceva parte di un branco di 10 individui. Comparvero nel padule di Chiusi la sera del 22 aprile scorso e stando per farsi notte, dopo una breve girata andarono a posarsi sulle querci più alte di un bosco prospicente il lago. Un contadino che le vide si avvicinò a loro fino a corto tiro e ne uccise una, quella inviatemi, e che è una bella ♀ ad. di *Ciconia alba*. Le altre del branco anche dopo il colpo di fucile non si allontanarono dal posto, ma vi si trattennero fino alle 8 della mattina seguente, quindi si alzarono dirigendosi verso il lago di Montepulciano.

S. BROGI

Capovaccaio (*Neophron Percnopterus* Lin.). Il 3 Maggio ricevei dal Sig. Prof. G. Corazza, una bella ♀ di capovaccaio stata uccisa presso Matera il 1.° maggio.

S. BROGI

Avocette (*Recurvirostra avocetta* Lin.) **nel lago di Chiusi.** Il dott. Cesare Baldetti parlandomi di una Avocetta inviatami da un suo parente mi diceva: « Fu uccisa nel lago di Chiusi il 15 aprile, erano 8 comparse fin dalla mattina, girarono per molto tempo prima di posarsi mostrando così la loro natura sospettosa ma poi si lasciarono avvicinare allo scoperto fino a cortissimo tiro; con due colpi sparati nel branco una sola rimase morta ed una fu ferita, le altre se ne andarono schiamazzando ».

Quella rimasta ferita fu rintracciata e presa viva da un pescatore che la vendè

(1) Negli anni scorsi me ne capitarono 3 o 4 per anno di Merli montani presi nella provincia senese. Ora sono 3 anni che non ne ho più avuti. S. BROGI

al Nobil Sig. Bonci-Casuccini di Chiusi il quale la tenne viva fino al 17 e quindi essendo morta ne fece gentilmente dono a me.

Altra avocetta presa a Chiusi il 16 aprile mi fu mandata dal sig. ing. Enrico Giovannelli il quale mi dice che dal medesimo cacciatore ne furono uccise tre.

S. Baggi

Varietà - Mostruosità - Ibridismi

Albinismo. Il 16 Marzo p. p. ebbi una *Ortygometra porzana* (Voltolino) parzialmente affetto di albinismo dalla coda fino alla testa.

Quiesa (Lucca). R. Gragnani

Cattura di un Phalacrocorax Carbo affetto d' albinismo ed isabellismo. Da un mio amico dell' isola di Carloforte (Sardegna) appassionato cacciatore, ebbi per preparare unitamente ad altro Carmoranus, un bellissimo esemplare di Phalacrocorax graculus. Questi mi pervenne ancora vivo perchè colto sul nido nell' isola del Toro, sita nel Golfo di Palmas. Nella mole nessuna differenza, ed era un maschio adulto. — Appariva nell' assieme di un bianco candido con riflessi argentei, specie sul collo e sul resto del corpo. — Sole poche striature nero-verdastre sul ciuffo versanti sull' occhio destro confondentesi col bianco. — Dalla cervice alla parte media dietro del collo una sfumatura giallo isabella, e così sui lati del petto e sul gozzo. — Alcune penne nero verdastre confondentisi a caso col bianco apparivano alle due ascellari; e così pure su alcune penne delle copritrici superiori delle ali, miste a macchie giallastre. — Le remiganti sfumate di giallo isabella specie sul vessillo esterno, e così le timoniere, solo che sull' apice apparivano più color isabella sudicio con striature cenerognole sì da apparire una leggiera marmoreggiatura.

Becco, gola, spazio nudo dell' occhio e le gambe, di color pagliarino chiaro. Occhi bianchicci con riflessi grigio perla.

Cagliari 5 Maggio. P. Bonomi

Alauda Calandra. Nei primi giorni dello scorso Agosto il sig. Francesco Malanca abbatteva una Calandra (A. calandra) con becco anomalo. Era ♀ giovane.

Lo strano esemplare, ferito leggermente ad un'ala, potè essere conservato vivo fino a qualche giorno fa. Durante la schiavitù il becco non si è allungato che di qualche millimetro: misura ora 28 mm. mentre nel normale la lunghezza è di 17: verso la metà presenta una strozzatura.

Questa strana forma di becco per nulla rassomiglia all' ordinaria. Pure l' unghia posteriore è più lunga che nel normale.

Veste l' abito melanico.

Roma, 27 Maggio 1897. Fulvio Rossi

COMUNICAZIONE ORNITOLOGICA

In una Nota Ornitologica intorno alla *Napothera pyrrhoptera,* Boje ed alla *Myiothera epilepidota,* Temm., pubblicata negli Atti della Società Italiana di Scienze Naturali, (vol. XXXVI fasc. 3-4 pag. 203), io avevo considerato la prima specie come appartenente al gen. *Malacopterum,* Sharpe (*Malacopteron,* Eyton) al quale mi

sembra per il complesso dei caratteri appartenere; ma il Salvadori, con lettera del 6 Febbraio, mi esprimeva la sua opinione che potesse invece riferirsi al *Trichostoma pyrrhogenys (Malacopterum erythrote* Sharpe), specie alla quale tosto gli risposi che non poteva esser riferito in alcun modo. Con lettera successiva del giorno 9 Febbraio il Salvadori stesso mi scriveva essersi ricordato di aver già descritta la *Napothera pyrrhoptera* come appartenente al gen. *Alcippe* (Uccelli di Borneo, Ann. Museo Civico di Genova, 1874, pag. 235), ma io, avendo confrontato i miei due esemplari con varie *Alcippe*, e in ispecie colla *A. morrisoniana*, Swinh., alla quale il Salvadori in quel suo lavoro dice esser molto somigliante l'*Alcippe pyrrhoptera*, vi trovai grande differenza, non pure in tutto il colorito, ma anche, e specialmente, nelle proporzioni e nella forma della coda, che corrisponde invece a quella dei *Malacopterum*; onde non mi pare affatto che si possano attribuire al gen. *Alcippe* i due esemplari da me descritti. Inoltre nelle stesse due lettere il Salvadori mi faceva notare come lo Sharpe in un suo lavoro del 1894 avesse già descritta la *Myiothera epilepidota* come appartenente al gen. *Corythocichla* e che, più recentemente, il Büttitofer (*Notes from the Leyden Museum*, vol. XVII, Note XIV che ora soltanto posseggo per gentilezza dell'Autore stesso) l' ha posta nel gen. *Turdinulus*, Hume. Io pure credo che quest' ultimo collocamento sia il più conveniente, ma, ad ogni modo, sia intorno alla *Napothera pyrrhoptera*, che alla *Myiothera epilepidota*, mi propongo di scrivere ulteriormente, traendone occasione da una rivista che intendo fare delle molte Timeliae della Collezione Turati da me diretta.

Prof. G. Martorelli.

NOTE ED APPUNTI DI UN CACCIATORE SUI NOSTRI UCCELLI MIGRATORI

PARTE PRIMA

NOTE D'INDOLE GENERALE SULLA MIGRAZIONE DEGLI UCCELLI

Fra i mille svariati fenomeni che si presentano all' osservatore studioso del regno animale, non ultimo certo, nè meno di tanti altri ammirevole, si è quello della migrazione degli uccelli.

Sino dai tempi più remoti, fù notato come in certe epoche dell' anno scomparissero da una data località gli uccelli che vi avevano abituale dimora e dopo un certo tempo vi ricomparissero; come pure altri uccelli, non ospiti abituali, vi facessero comparse di più o meno lunga durata al cambiar delle stagioni. L' uomo si avvantaggiò di tale osservazione rivolgendola alla propria utilità e profittando della temporanea abbondanza di taluni volatili per farne preda copiosa, senza troppo curarsi di sapere dove quelli andassero, nè d' onde provenissero. Più tardi soltanto, in tempi relativamente recenti, quando gli studii scientifici furono volti ad indagare le cause dei molteplici fenomeni che presenta il campo vastissimo della natura, quando i viaggiatori non più spinti dall' unico scopo di conquista o di lucro si diedero ad esplorare terre lontane e sconosciute, registrando osservazioni sugli animali che vi si incontravano e raccogliendone esemplari; quando i naturalisti cominciarono, ad aggruppare insieme le notizie ottenute, e la vita e i costumi degli animali divenner più noti, apparve chiaro e completo anche il fenomeno della migrazione degli uccelli, ad epoche sensibilmente periodiche, in direzioni sempre identiche, verso località remo-

tissime, attraverso ostacoli che a prima giunta sembrar dovrebbero insormontabili per essi, quali le più alte catene dei monti e la smisurata distesa dei mari. E si constatò che non solo migravano i più degli uccelli di Europa, ma quelli ancora, in gran parte, degli altri Continenti del vecchio e del nuovo mondo! Nè tale attitudine a compiere peregrinazioni tanto disagiose apparve essere il retaggio esclusivo di certe specie fornite di apparecchi locomotori robusti e sviluppati assai in confronto del corpo che debbon sostenere e trasportare, ma pur' anche di altre che apparirebbero le più inadatte a voli lunghi e prolungati, sia per la brevità delle ali, sia per la poca robustezza delle remiganti onde son costituite.

A poco a poco si vennero a conoscere le leggi che regolano le migrazioni, l'epoca in cui queste avvengono, il modo in cui si compiono, la durata e la direzione di esse, nonchè le modificazioni che speciali circostanze vi arrecano; e la meraviglia andò crescendo quando si dovè constatare quanto grande fosse la sagacia di cui dan prova questi amabili ed intrepidi viaggiatori, esseri privilegiati della creazione, che senza il soccorso di bussola o barometro si pongono in via verso le più remote regioni, sicuri di raggiungere la meta prefissa pel più breve cammino. Quando ad essi manca il conforto del sole, ben sanno che lo troveranno in climi più miti e si dirigono alle regioni meridionali, ai tropici, all'equatore.

I pericoli del viaggio non li spaventano, nè la lunghezza di esso poichè non di rado percorrono la metà del globo terrestre. Venti contrarii, impetuose tempeste di sovente li obbligano a deviare dal diretto cammino, talvolta a fermarsi ed anche a tornarsene momentaneamente indietro; ma il viaggio interrotto è ripreso appena cessin gli ostacoli e sebbene le schiere migranti lascin buon numero dei loro per via, vittime degli elementi in furore, dei rapaci che si affollano ad inseguirli, e soprattutto dei cacciatori che li attendono al varco, muniti di ogni più perfezionato mezzo di distruzione e di insidia, pure numerosi giungono alla meta desiderata, dove tranquillamente attendono il momento opportuno pel viaggio di ritorno che deve riportarli alle consuete dimore.

Eppure per muoversi nelle loro peregrinazioni attraverso i continenti ed i mari, i volatili non hanno altro soccorso che quello delle ali, e per dirigersi durante, quelle e compierle nelle migliori condizioni possibili, devono confidare soltanto nei mezzi forniti loro da madre natura, i quali però, fortunatamente per essi, tengono luogo di tutti i più delicati apparecchi fisici e meteorologici, anzi può dirsi che di gran lunga li sorpassino in sensibilità.

Infatti non è punto raro che il cacciatore meravigliato constati, in giornate autunnali o primaverili addirittura splendide, la comparsa di stuoli di uccelli migranti, numerosi oltre l'usato, che filano in diretta linea, frettolosamente fuggendo, restii a fermarsi, malgrado il richiamo dei compagni prigionieri, senza che alcun segno manifesto indichi un vicino cambiamento di tempo. Ma non si ingannano gli alati viaggiatori e quei passaggi straordinarii preannunziano pioggie dirotte o forti abbassamenti di temperatura o qualche violento uragano di vento, da essi presentito molto tempo prima che avvenga. Questo serve a mostrarci che nella loro fisiologica struttura debbono esser dotati gli uccelli di una straordinaria sensibilità nervosa, la quale viene in varia guisa acuita ed eccitata dalle condizioni calorifiche, igrometriche ed elettriche dell'atmosfera. Le penne, costituite da uno stelo centrale, sul quale sono impiantate in doppio ordine delle sottili lamelle cornee o barbe, composte esse stesse di una infinità di barbule ancora più tenui, funzionano in guisa di altrettanti igrometri ed

elettroscopi sensibilissimi, non tanto in forza della loro speciale conformazione, quanto anche per la materia essenzialmente igroscopica onde sono formate. Le impressioni ricevute da questi organi così delicati, vengono trasmesse al sistema nervoso del volatile il quale se ne avvantaggia e quanto giudiziosamente sappiamo.

La squisitezza del tatto non è minore della sensibilità nervosa, e il minimo cambiamento di temperatura, la più leggera alterazione delle correnti atmosferiche è immediatamente avvertita. Così si spiega la antiveggenza di cui danno continuamente prova gli uccelli migratori e in parte anche la facilità con la quale si dirigono nei loro viaggi verso una meta prefissa, per lo più lontanissima e che quasi sempre raggiungono. Ma per ciò fare essi sono anche soccorsi dalla eccellenza della facoltà visiva. L' occhio degli uccelli, a differenza di quello dei mammiferi, è costituito in modo che la distanza fra il cristallino e la retina può, a volontà del volatile, aumentarsi o diminuirsi per una certa elasticità dell' involucro esterno del bulbo. Di questa facoltà più specialmente è dotato l' occhio degli uccelli di rapina che infatti son quelli che godono della vista più acuta. Aggiungasi anche che in relazione al volume del corpo, l' occhio suole essere nei volatili assai grande, grandissimo poi in certe specie notturne e crepuscolari.

Mercè tali speciali condizioni il volatile che migra alla luce diurna, trasvolando alto nell' aria, scorge innanzi a se un panorama assai vasto, in cui le colline, i monti, i fiumi, gli stagni, sono altrettanti punti indicatori mercè i quali si guida. Altrettanto quasi può dirsi del volatile che si vale, per far viaggio, delle notti illuminate dalla luna, ma conviene ammettere che l' eccellenza della facoltà visiva sia davvero straordinaria in quegli uccelli che viaggiano di notte tempo, ancorchè neppure le stelle splendano nel firmamento, pur dirigendosi egregiamente in mezzo alle tenebre più fitte raramente sbagliando la via! Che se talvolta ciò accade, più che della oscurità deve ritenersene causa qualche improvviso uragano di violenza eccezionale. A tutti i volatili migratori poi validamente soccorrono quelle facoltà speciali concesse dalla Natura agli esseri irragionevoli, che si è convenuto chiamare *istintive*, complemento fortunato degli organi del tatto e della vista, e delle quali gli uccelli in proporzione maggiore di altri animali sono dotati. E basti l' esempio dei piccioni viaggiatori, che trasportati a grandi distanze anche di varie centinaia di chilometri, in ceste ben chiuse, appena lasciati liberi, dopo pochi giri nell' aria per orientarsi, volgono il volo al natio colombaio, raggiungendolo per la via più diretta, con rapidità meravigliosa!

(continua) G. A. Griffoli

CARLO LINNEO

Non crediamo di far torto ai lettori se nell' *Avicula* veniamo a parlare di un uomo universalmente conosciuto, di **Carlo Linneo**, il quale se non fu, come tutti i naturalisti passati un ornitologo di professione, ebbe tuttavia nel mondo scientifico un posto tale, da poter dire, che quasi nessun uomo esercitò una influenza maggiore della sua nel campo delle scienze naturali, non esclusa l' Ornitologia.

Nacque il 2 maggio 1707 a Räshult villaggio di Smolandia (Svezia), dove suo padre Nils (Nicolò) era predicatore. La sua vita, come quella di tanti altri illustri scienziati, fu sino alla virilità sparsa di mille avversità, le quali però egli seppe vincere con un coraggio ammirabile e colla sua ferrea volontà. Dal 1717 al 1727 il padre, che voleva

farne un sacerdote, mandò il nostro giovane a Wexiö per studiarvi il latino e la teologia, ma egli era talmente dominato dalla passione per lo studio delle piante, che trascurava la scuola per correre nella campagna, onde il padre, visto che non riusciva nel suo intento, lo mise a lavorare in una bottega da calzolaio, ove sarebbe rimasto, se, per fortuna del giovane e della scienza, il medico Rothmann — che da poche conversazioni s' era accorto essere Linneo ben degno d' altro destino — non fosse riuscito a persuadere il padre a permettergli di studiare medicina. Passò quindi all' Università di Lund e l' anno seguente (1728) a quella di Upsala vivendo nell' indigenza, finchè il professore di botanica O. Rudbeck, conosciuta la bravura dello studente, gli affidò la direzione del giardino botanico e si fece talvolta da lui supplire nelle lezioni.

Quivi Linneo, infastidito del grande disordine che regnava nei metodi di botanica e specialmente nella nomenclatura, concepiva le prime idee di quella grande riforma, che doveva più tardi sì felicemente condurre a termine.

Già nel 1731 pubblicava il suo primo lavoro, un catalogo dell' orto di Upsala, il che gli procurò l' onore di essere inviato in Lapponia a spese della Società Reale delle scienze di detta città (1732).

Nel ritorno visitò la Finlandia, le isole di Aland e la Dalecarlia fermandosi nella città di Falun, celebre per le sue miniere, ad esercitare la medicina e a dare lezioni di mineralogia.

Nel 1735 venne in Olanda, ove, colla protezione dell' illustre Boerhaave e del ricco possidente, Cliffort, la fortuna finalmente cominciò ad arridergli.

In Leida stampò la 1.ª edizione del suo *Systema naturae, seu Regna tria naturae systematice proposita par classes ordines, genera et species* (1735) in tre quadri di un foglio ciascuno, ma l' autore s' adoperò continuamente a migliorare ed ampliare la sua opera, talchè ne fece durante la sua vita undici edizioni. La *decima* si presenta già quale un' opera tutta nuova, in 3 volumi, e così completa, che le seguenti non contengono mutazioni rilevanti, ma solo complementi. I nomi ed i caratteri delle famiglie, dei generi e delle specie vi sono fissati con tanta esattezza, che anche oggigiorno p. e. per molte specie d' uccelli europei gli ornitologi ricorrono a Linneo, come la fonte più sicura a cui sciogliere i loro dubbi. L' ultima edizione (12.ª) del *Systema naturae,* fu fatta dal Gmelin nel 1766: è aumentata di famiglie e di specie, ma non essenzialmente diversa dalla 10.ª, che fu ristampata in vari paesi e tradotta in varie lingue.

Nel 1736 Linneo visitò l' Inghilterra, tornò quindi a Stocolma e di là ad Upsala quale professore di scienze naturali.

In tale posizione riformò l' orto botanico, fondò il Museo di Storia naturale, approfittò dell' alta considerazione dei suoi zelanti discepoli per incaricarli di escursioni scientifiche e procacciarsi materiale per perfezionare sempre più le sue opere; e viaggiando molto egli stesso, fu messo in grado di pubblicare nel 1746 la sua rinomata *Fauna suecica* (Storia naturale degli animali della Svezia).

La sua attività come maestro era grandissima; sugli scolari esercitava una specie di malia; trovò modo di collocarne parecchi come cappellani o come chirurghi sui vascelli per dar loro commissioni in lontani paesi; per il che son divenuti celebri, e egli ne celebrò nelle sue opere i nomi, d' un Kalmi che viaggiò l' America, d' Hasselquist in Palestina e nell' Egitto, di Toren nelle Indie, d' Osbeck nella China, di Loefling nella Spagna, di Thunberg nel Giappone, di Solander, di Sparrman, di Rolander, di Ternstroem, di Köler e di parecchi altri.

Per naturale conseguenza i naturalisti di tutte le nazioni cercarono di mettersi in relazione con Linneo, offrendogli quanto desiderava; laonde le sue collezioni andavano man mano sempre più arricchendosi, quanto più le sue opere si divulgavano.

Ricchi privati, città, governi, regnanti, tutti a lui si rivolgevano, quando volevano istituire Musei o Gabinetti di storia naturale ed egli si prestava con tutte le forze, sodisfatto per l'inaudito movimento che avevano preso le scienze naturali, del quale egli era stato non ultima causa. Le lodi e le onorificenze gli affluirono da ogni dove.

Nel 1762 fu creato nobile e seguendo il costume svedese, d'allora in poi si chiamò *de Linnè*, mentre prima si scriveva sempre *Linnäus*.

Morì per idropisia il 10 gennaio 1778, dopo aver goduto sempre una salute eccellente ad onta della sua straordinaria attività. Venne sepolto nella cattedrale di Upsala.

Gustavo III si fece interprete del dolore della Svezia recitandone un discorso necrologico al cospetto degli stati del regno e facendogli poi erigere un monumento nell'orto dell'Università.

Se il nome di Linneo si divulgò più in causa del suo *Sistema sessuale* delle piante che per gli studi zoologici, ciò non dipese dall'essere il merito di questi inferiore, ma dall'ambiente, che in quell'epoca trascurava lo studio della Zoologia. Introdusse la nomenclatura *binomia*, e mentre prima regnava una specie di anarchia nelle denominazioni e nelle descrizioni, lui fissò la terminologia, stabilì per un numero grandissimo di forme la caratteristica concisa, ma chiara e tale da evitare le diagnosi e le definizioni incerte. Ancora più importante fu l'ordinamento dei prodotti naturali in classi, ordini, famiglie, generi, specie e varietà.

Se Linneo ebbe un gran difetto si fu l'idea fissa che « *esistano tante specie quante ne furono create* » onde suo scopo principale era quello d'arrivare a conoscere la specie, senza spingere le proprie ricerche ai fenomeni fisiologici e biologici che pur sono il prototipo della vita. Non fece quindi nessuna scoperta importante, che portasse nuova luce nel campo della Botanica o della Zoologia, ma ad onta di ciò lasciò di sè vestigia così profonde, che fra i molti che in questi due ultimi secoli fecero sorgere a nuova vita le scienze naturali **Carlo Linneo** terrà sempre uno dei posti più elevati.

A. Bonomi

L'ANNO ORNITOLOGICO AL PIEDE DELLE ALPI

SCENE ALL'APERTO E FIORI DI LETTURA

DI ERCOLE UNTERSTEINER

INTRODUZIONE

Vago uccelletto, che cantando vai
. . . . . .
Col membrar de' dolci anni
A parlar teco con pietà m' invita.
Petrarca. Son. 89.

L'uccello è l'espressione della letizia della vita. È in moto continuo, di frequente ha canto soave, adornasi di variopinti colori, abita per lo più luoghi ameni. Ci annuncia l'arrivo ed il partirsi della buona stagione, essendo strettamente in dipendenza delle vicende del sole. Un essere sì attraente doveva formare oggetto di poesia.

Omero abbellisce il suo poetare con paragoni tolti dal regno dei volatili; dall'aquila, dallo sparviero, dalle grù, dai cigni, e dalle oche, dal laro o gabbiano, dalle mulacchie, dagli stornelli e dall'usignolo. Così per grazia di esempio, Agamennone dispone gli animi degli Achivi alla battaglia; Minerva accende nei loro petti l'ardire, e prosegue il poeta:

E qual d'oche e di grù volanti eserciti
Ovver di cigni, che snodato il tenue
Collo, van d'Ansio nei bei verdi a pascere
Lungo il Caistro, e vagolando esultano
Su le lunghe ali, e nel calar s'incalzano
Con tale un rombo, che ne suona il prato
(Trad. di Monti)

Nell'Odissea Giove manda Mercurio all'isola di Calipso per far partire Ulisse. Mercurio giunge al mare:

Indi l'acque radea velocemente
Simile al laro, che pe' vasti golfi
E spesso nel gran sale i vanni bagna
(Trad. di Pindemonte)

I poeti greci si valsero degli uccelli per adornare le scene della Natura, e d'incomparabile bellezza è il settimo idillio di Teocrito:

Là riposammo sotto piante ombrose
Sdraiati sul terren, prima coprendo
Di molli giunchi l'umide gramigne
E di foglie recenti della vite.
Lenemente movean di sopra il capo
Gli olmi ed alni le chiome all'aer scherzoso:
Dallo speco vicino fresca fonte
Diffusa in vitree acque mormorava,
Lontan si diffondea dagli alti vepri
L'acuto stridulio delle cicale
E raganelle sugli scossi rovi
Raucamente mettean le loro voci.
Non cessan di cantar l'allodoletta
E 'l cardellin; la tortora ripete
Dall'apice dell'olmo i suoi lamenti.
Insetti, a sciame, del color dell'oro
Volan affaccendati intorno all'onda.
Fuggirsen primavera or tutto addita
Tutto annuncia la messe; anzi l'autunno
Segnan le frutta ormai fatte mature:
Ed a piè nostri rotolate stanno
Quà e colà molte pere, e rosee mele
Luccicavano intorno e prugne nere
Dalla buccia cerosa penzolavano
Dai rami per il peso in giù piegati.

(*continua*)

LA LEGGE UNICA SULLA CACCIA

Il distinto sig. cav. dott. Carlo Ohlsen, che con tanto zelo si interessa della protezione degli uccelli, e che i nostri lettori conosceranno per i molti articoli da lui pubblicati in proposito e per la parte attiva presa in vari congressi e riunioni, ci ha rimesso il seguente

scritto che volentieri pubblichiamo, quantunque lo abbiamo già veduto stampato in altri giornali.

Dobbiamo però notare che non concordiamo in parte di quanto qui esprime l' egregio scrittore. Egli parlando della rete internazionale di stazioni per le osservazioni ornitologiche, dice che essa ha già ben adempiuto il suo compito e che il nostro paese vi ha pure nel miglior modo corrisposto, aggiungendo « E la preziosa messe di materiale costituisce già da sola la dimostrazione più eloquente della urgenza di misure legislative che vengano ad assicurare la invocata protezione degli uccelli da cui l'*Agricoltura attende valido ausilio* ».

È ben vero che da noi fu ottimamente impiantato l' *Ufficio ornitologico governativo* e ciò per le indefesse e dotte cure del Comm. Giglioli che ne ebbe la direzione; cominciò pure a funzionare molto bene, ed i 3 volumi pubblicati ne dimostrano la seria attività; ma nel più bello il nostro governo tolse i mezzi per proseguire e così l' inchiesta è rimasta sospesa ed invano si attende perciò da essa quei resultati che l' egregio dott. Ohlsen ritiene aver già dati. Non rimane così che a far caldi voti perchè presto possa riprendere il suo utile funzionamento e le persone influenti come lo è certo il dott. Ohlsen piuttosto che dichiararsi sodisfatti, dovrebbero procurare dal governo lo stanziamento delle somme, certo non gravi, necessarie per continuare l' opera così bene incominciata e che fra le altre cose dovrebbe pure farci arrivare a conoscere con qualche certezza, quali uccelli si possono con ragione dire utili e quali nocivi rispetto all' agricoltura e rispetto anche ad altre cose di interesse generale.

Altrimenti è una gratuita asserzione quella di dire che se l' Agricoltura soffre ora per tanti e così vari malanni ciò si deve alla scomparsa o diminuzione degli uccelli.

Prima di tutto è da provarsi se veramente gli uccelli di passo sieno da noi così tanto diminuiti come si dice e poi siccome è chiaramente provato che non tutti gli uccelli insettivori sono utili, bisogna adunque conoscere quali e quanto gli uccelli insettivori stessi sono necessari per il bene dell' Agricoltura. Saputo questo e tenuto conto di tutte le altre ragioni per le quali la legge sulla caccia è utile e necessaria, allora solamente si potrà sperare di vedere approvata una legge, logica e razionale.

Intanto non sarebbe poco se si trovasse modo di far rispettare quella o quelle che abbiamo, e se non è possibile ottenere questo rispetto, alle leggi esistenti, a che tanto scaldarsi per averne una migliore quando poi vi si uniformassero solo i pochi che *spontaneamente* sentono il dovere di non trasgredire?

S. Brogi

Nel corso dei lavori parlamentari della passata legislatura, fece più volte il giro dei giornali la notizia, che il Ministero si era finalmente deciso a presentare il tanto atteso disegno di legge sulla caccia, sollecitato ripetutamente da Congressi di cacciatori, da Società cinegetiche e da quanti s' interessano alla questione. Però, nonostante i molti voti pervenuti al Governo per la unificazione delle disposizioni legislative in materia di caccia, voti che anche l' anno scorso trovarono eco nella discussione del bilancio di agricoltura e che saranno il principale argomento del prossimo IV Congresso cinegetico indetto a Napoli, nulla si è fatto e nulla si accenna a fare.

Eppure, a sollecitare il Governo a presentare tale progetto, non è mancato

l'esempio di altri paesi: valga per tutti la Germania, dove, appena avvenuta l'annessione dei vari Stati costituenti l'Impero, si è sentito il bisogno di provvedere ad una legislazione unica sulla caccia.

Nè può dirsi che sia manchevole nel nostro paese quella tale preparazione di studi e di indagini, che si richiede per dettare norme uniformi dirette alla conservazione del comune patrimonio ornitologico. E, infatti, risaputo che un risultato pratico, forse il più importante, ottenuto mercè i Convegni internazionali, nel fine di agevolare la via alle misure di protezione desiderate, specialmente per gli uccelli insettivori, fu di istituire una rete di stazioni per le osservazioni ornitologiche, osservazioni che avessero principalmente di mira le migrazioni, i costumi, la nidificazione e l'alimentazione degli uccelli, onde precisare mezzi e dati per la formazione di un'equa e logica legislazione sulla caccia.

Or bene, a questa utile iniziativa ha da tempo e nel miglior modo corrisposto il nostro Paese, con lo stabilire un ufficio ornitologico centrale, che raccogliesse tutto quanto poteva aver riferimento alle condizioni degli uccelli che vivono allo stato libero. E la preziosa messe di materiale costituisce già, da sola, la dimostrazione più eloquente della urgenza di misure legislative che valgano ad assicurare la invocata protezione degli uccelli, da cui l'agricoltura attende valido ausilio.

È ben vero che il legislatore non può guardare soltanto a questa protezione e che una legge sulla caccia deve rappresentare interessi diversi, di coltivazione, di scienza, di caccia, di commercio e di diritto, i quali tutti devono conciliarsi, perchè la legge risponda alle esigenze sia del proprietario che del cacciatore, sia dell'agricoltore che dell'allevatore e commerciante di selvaggina.

Ed infatti fu questo contrasto d'interessi che altra volta rese difficile una soluzione della questione: ma ora, dopo gli ammaestramenti fornitici dalla lunga esperienza delle disposizioni attualmente vigenti presso di noi, le quali, pur rispettando consuetudini ed usi locali, non paiono le meglio adatte nè dal lato giuridico nè dal lato tecnico; ora, che i nuovi studi e le nuove esperienze hanno dimostrato la convenienza di modificare i primi progetti nessun dubbio vi può essere sulla necessità di promuovere la invocata riforma.

Alla Conferenza di Parigi del 1895 furono gettate le basi di un accordo internazionale per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura. Non sappiamo quale accoglienza abbia fatto il nostro Governo alle conclusioni di quella Conferenza; io penso, però, che da parte dell'Italia nessun accordo diretto a così utile fine, sarebbe possibile ed efficace se prima non sarà dato un assetto definitivo alla nostra legislazione sulla caccia, e non si sarà una buona volta usciti dal presente confusionismo di disposizioni disparate, che non trovano più giustificazione nella scienza, nè nella pratica.

CARLO OHLSEN

Apertura e chiusura di caccia nelle provincie d'Italia

Molti degli inconvenienti ai quali accenna il Sig. Dott. Lenzi nel suo articolo pubblicato nello scorso fascicolo di questo periodico, sono in realtà veri ed io convengo con lui che sarebbe cosa utilissima e ragionevole eliminarli possibilmente, o per lo meno, diminuirli; ma non si creda però che questa sia cosa molto facile, è

una quistione che da parecchio tempo si agita e si discute da molti ed in diverso modo, senza poter venire ad una conclusione e nemmeno a proposte giuste e ragionevoli che togliendo appunto questi inconvenienti lamentati, non ledessero gli equi diritti che ha ogni buon cacciatore; ed è molto facile il comprendere, se si ponga mente alla posizione geografica della penisola, che una legge unica che regoli uniformemente l' esercizio di caccia, verrebbe a togliere ad alcuni il diritto di cacciare certi animali di passo, concedendolo ad altri forse troppo largamente; e ciò proprio non sarebbe giusto! Si dovrebbe dunque dividere in zone la nostra penisola e stabilire così diverse epoche di apertura e chiusura di caccia, ma in questo modo si verrebbe forse a togliere tutti gli inconvenienti che ora esistono? no davvero, giacchè in questo caso pure un confine ci deve essere e a questo confine accadrebbe precisamente ciò che viene dal Sig. Dott. Lenzi lamentato.

Per queste ragioni dunque io ripeto con lui che non è questa quistione così facile a risolversi, si studi pure e da persone competenti in materia, sempre però tenendo ben conto del principio di giustizia ed equità; si studi pure con molta calma e cognizione, ma prima di cambiare i presenti ordinamenti, si deve essere ben sicuri che i resultati siano buoni e che veramente rispondano agli interessi della scienza, della conservazione della specie ed ai diritti dei cacciatori.

Intanto è ben certo che anche nei Consigli Provinciali vi sono sicuramente delle persone competenti; e dove non sono oggi giorno dei cacciatori? e cacciatori appassionati e coscenziosi sono avvocati, latifondisti, medici, ingegneri ecc. e questi appunto nei Consigli Provinciali abbiano bene in mente di tutelare i diritti dei cacciatori e di imporre quelle regole necessarie secondo i casi, uniformandosi anche per quanto è possibile alle Provincie vicine; in questo modo, per ora almeno, sarà rimediato in parte a questi inconvenienti.

Le leggi vigenti ci garantirebbero abbastanza, ma il male vero è che queste leggi non vengono rispettate, e non possono esserlo davvero, se si pensi per esempio che nei paduli gli agenti della pubblica forza per inseguire i trasgressori che cacciano in barchetta dovrebbero a loro spese pagarsi un barcaiolo! è ciò mai possibile? e così le leggi ci sono solo per chi vuole rispettarle!...

Quanto poi alle asserzioni che il Sig. Dott. Lenzi fa, che cacciando cioè in una Provincia dove la caccia è permessa e ritornandosene poi a casa in altra Provincia, così pure lo spedire caccia da dove può sempre esercitarsi in altro luogo dove questa non è più permessa, sia materia di contravvenzione, io proprio non sono disposto a crederlo, ma quando ciò fosse, sarebbe questa cosa facilmente rimediabile estraneamente alle leggi che regolano l' esercizio di caccia.

Alla spontanea domanda poi del Sig. Dott. Lenzi, del perchè alcune specie possano cacciarsi tanto al passo che al ripasso ed altre no, a me sembra facile il rispondere; infatti quasi tutti i piccoli uccelli di terra covano nel mese di Marzo, mentre gli uccelli di Ripa e le Anitre non covano che a Maggio e mentre in autunno si fanno prese considerevoli di Cutrettole, Pispole, Fringuelli ecc. al ripasso sono questi in scarsissimo numero e viceversa accade dei Pivieri, Pavoncelle, quasi tutti i Ripaioli, i Marsaioli, voltolini o pappardelle, che formano il passatempo di molti appassionati, e che in autunno non si ha quasi il piacere di vederne.

R. Gragnani

FALCONERIA

Multa renascentur quae jam cecidere: e così è ora la volta della falconeria, di questo *sport* di cui non si udiva parlare da qualche secolo, e che oggi accenna a riprender nuova vita.

In Inghilterra - senza contare gli amatori sparsi nel Regno Unito - esistono due *Hawking-Clubs* (uno dei quali sorto quest' anno); ed in Francia, dove non esistono - a notizia nostra - dei veri clubs, amatori entusiasti di questo sport veramente meraviglioso cercano di tener vive le vecchie illustri tradizioni. Qualche cosa di simile oggi si sta tentando anche da noi, in Italia, dove la falconeria ebbe in Federico II, lo Svevo, il suo grande maestro. Qua e là nella penisola ci consta del ridestarsi del gusto per la falconeria; benchè per ora non sappiamo con quali risultati.

Qui a Torino, pochi ma appassionati cultori di questo sport stanno ora facendo degli esperimenti, dai quali si può fin d' ora argomentare un buonissimo esito nella stagione di caccia. I risultati di questi esperimenti, diciamo così iniziali, sono soddisfacentissimi. Hanno visto, per es., uno smeriglio, lasciato libero, partire dal pugno, posarsi su di un alto albero, e ad un cenno del falconiere, tornare al lógoro da 200 metri di distanza. Non vedo, del resto, degli ostacoli insormontabili, e soggettivamente e oggettivamente, al rinascimento, a un nuovo *revival* della falconeria.

Oggi certo un ostacolo un po' serio è il difetto di falconidi, fatta eccezione degli sparvieri e di qualche smeriglio: ma è ostacolo non tanto grave e piuttosto momentaneo; giacchè ogni tanto vediamo portati al mercato od ai preparatori dei pellegrini, degli astori, degli smerigli, uccisi col fucile, mentre potrebbero esser catturati colle reti; restano poi sempre i nidiacei. Certamente gli ornitologi, che all' amore della scienza accoppiassero un tantino d' interesse anche per questo genere di divertimento, gioverebbero assai coll' opera loro e col consiglio alla causa della falconeria: ne conosciamo qualcuno e distinto, che ci ha promesso il suo appoggio, ma se ve ne sono altri di buona volontà, facciamo ad essi appello. - Un altro ostacolo — causa la più grave d' insuccesso — è del tutto subbiettivo, e sta nel difetto di pazienza nei primi passi e nella pretensione, diciamola così, di fare esperimenti senz' aver prima un'idea un po' chiara del come si devono trattare le diverse specie di falconidi *). - Comunque, la falconeria rinascerà certamente anche da noi, è nostra convinzione, rinascerà però democratizzata - come lo è dappertutto nell'Asia centrale - la falconeria specialmente degli uccelli *di pugno;* senza che noi escludiamo affatto la lusinga di vedere risorta anche l' *alta* falconeria, mediante l' appoggio di Hawking-clubs e di signori che vogliano tenere uno *stud* di falconi col relativo falconiere.

Torino 24 | 4. 97. A. U.

*) A costoro consigliamo di leggere il trattato del *Filastori* e, a chi conosce l' inglese, quello del *Lascelles,* ottimo, e l' altro del *Freeman,* oggi però divenuto rarissimo.

INCHIESTA ORNITOLOGICA
NELL' IMPERO AUSTRO-UNGARICO

Come abbiamo annunziato nel 1.° fascicolo dell' *Avicula,* nel corrente anno fu ripresa nell' Austria l' inchiesta ornitologica, che da qualche anno era stata interrotta. Crediamo

opportuno di pubblicare ora l' Appello e le Istruzioni, che da poco vennero emanate e ciò pei seguenti motivi:

1.° Per aderire al desiderio dei molti nostri abbonati che si trovano nel Trentino, nell' Istria e nella Dalmazia.

2.° Perchè vi sono indicate le norme che si devono tenere nel raccogliere e nell' inviare osservazioni ornitologiche, il che sarà di grande giovamento per tutti coloro che si occupano di uccelli.

3.° Perchè crediamo che non sia lontano il momento in cui l' Inchiesta ornitologica sarà ripresa anche in Italia.

Appello per l' erezione di stazioni ornitologiche in Austria.

Nell' anno 1882 per eccitamento di S. A. I. R. il compianto Principe ereditario Arciduca Rodolfo, fu istituito dalla Società ornitologica di Vienna, un comitato per le osservazioni ornitologiche nell' impero Austro-Ungarico, sotto la Presidenza del sig. Vittore cav. de Tschusi-Schmidhoffen. Le notizie inviate dagli osservatori furono prima pubblicate per cura della società ornitologica viennese nel proprio annuario, poi per parecchi anni dal " **Comitato ornitologo internazionale permanente** „ nel periodico "**Ornis** „

Varie circostanze speciali fecero sì che il comitato internazionale non potesse ulteriormente pubblicare i resultati delle osservazioni, in seguito a che furono sospese anche le osservazioni in Austria. Tuttavia nell' Ungheria esse continuarono, con grande utilità per la scienza, sotto la direzione del sig. O. Herman e colla fondazione della " **Centrale ornitologica ungherese** „ che potè usufruire d' un abbondante sussidio governativo.

Il sottoscritto d' accordo coi signori cav. de Tschusi e O. Herman fece di recente la proposta alla Società ornitologica di Vienna di riattivare le osservazioni ornitologiche in Austria ed essa gradì questo pensiero, incaricando il sottofirmato di avviare i passi necessari.

Grazie ad un sussidio largito dall' Ecc. I. R. Ministero d' Agricoltura, i lavori preparatori, per la riattivazione delle stazioni ornitologiche, sono già incominciati.

Le osservazioni ornitologiche devono anzitutto essere rivolte ai fenomeni del **passaggio** degli uccelli. In seconda linea sono da raccogliersi dati sulla comparsa, sui costumi — specialmente quanto riguarda l' alimentazione degli uccelli — rispettivamente l' utilità o il danno di certe specie.

Come base per le osservazioni dei passaggi viene stabilito: **meglio prendere in considerazione poche specie, ma queste colla maggior possibile esattezza.**

Dopo ricevuta la dichiarazione di prender parte all' **Inchiesta ornitologica**, si faranno conoscere quelle specie di uccelli, che si desidera specialmente sieno osservate cioè quasi esclusivamente quei rappresentanti tipici del mondo ornitico, che sono generalmente conosciuti e riguardo ai quali, anche osservatori che non sieno ornitologi di professione, potranno raccogliere dati precisi. Saranno però sempre accolte con piacere anche osservazioni che si riferiscono a specie che non sono comprese nell' elenco.

Sono a disposizione di chi li richiede l' istruzione ed i formulari per iscrivere i dati raccolti.

Si esprime infine il desiderio che conoscitori e amici del mondo degli uccelli, prendano la parte più attiva che sia possibile a quest' impresa.

Dr. L. De Lorenz
Custode all' I. R. Museo di Corte di Storia naturale
di Vienna.

Istruzioni per gli osservatori

Anzi tutto gli osservatori sono pregati di usare la **massima scrupolosità** nella raccolta delle notizie, e se avessero qualche incertezza relativamente a qualche uccello, ciò **si dovrà chiaramente indicare** nelle osservazioni, altrimenti **omettano** addirittura la relativa notizia.

È miglior cosa che le osservazioni si limitino a **poche specie** di uccelli, ma che queste siene tenute d'occhio **regolarmente** e con **precisione.**

Nel qui unito allegato indichiamo quelle specie, le quali si desidera in modo speciale che sieno osservate. L'elenco I contiene quegli uccelli **che sono di speciale importanza** e da prendersi in considerazione prima di tutti gli altri (1).

Quegli osservatori che hanno le cognizioni, il tempo e la voglia, potranno raccogliere dati anche intorno a quelle specie che non sono qui enumerate. Allo scopo di dare un quadro chiaro e facilmente confrontabile, secondo un **determinato schema**, le notizie intorno ai passaggi degli uccelli, dovranno essere notate su **apposita stampiglia** per ogni singola specie. A tale scopo noi mettiamo a disposizione un certo numero di **formulari** nei quali gli osservatori potranno con poca fatica e in succinto riportare le loro osservazioni.

I. Osservazioni intorno ai passaggi.

Relativamente al passaggio degli uccelli si dovrà avere uno speciale riguardo ai seguenti punti:

A. In primavera.

Il primo arrivo di quelle specie che passano l'estate in paese — L'arrivo della massa — L'arrivo delle retroguardie — Notare l'arrivo di specie di passaggio verso le regioni più settentrionali. (Qui è da notarsi se tali uccelli furono veduti o solamente uditi; se essi furono solo di passaggio o se parzialmente si fermarono nel distretto d'osservazione). — Se ci fu una sosta del passaggio, oppure una ritirata dopo impreso il viaggio verso il settentrione e quali motivi possano aver ciò causato. Ritornarono tutti gli individui d'una specie, oppure la massa, ovvero solo una parte; quando o con qual tempo comparvero la seconda volta o ripresero il viaggio? — Partenza degli individui ibernanti.

B. In autunno.

Principio della partenza delle specie estive — Partenza della massa — Partenza delle retroguardie — Passaggio delle specie provenienti dal nord ed eventuale fermata, lunga o breve, delle stesse. — Eventuale arrivo di specie svernanti e durata della loro permanenza.

C. Riguardo ad ambedue le migrazioni (primavera ed autunno).

Direzioni tenute dalle singole specie sì di giorno che di notte — Condizioni atmosferiche, direzione del vento nel giorno dell'osservazione e nel giorno precedente — Quale località nel distretto serva a certe specie come luogo di riposo durante le migrazioni. — Compariscono certe specie **solo in primavera**, altre **solo in autunno**? Viaggiano in certe specie i maschi separati dalle femmine, gli adulti dai giovani? Se ciò avviene quali

(1) Sono queste: Cerchneis tinnunculus, Buteo buteo, Archibuteo lagopus, *Hirundo rustica, Cuculus canorus,* Oriolus galbula, *Sturnus vulgaris,* Lanius collurio, *Turdus musicus,* Motacilla alba, *Alauda arvensis,* Columba palumbus, Turtus turtur, Coturnix coturnix, Vanellus vanellus, *Ciconia ciconia, Scolopax rusticola.*

passano primi e quali dappoi? Viaggiano le specie alla spicciolata, oppure in coppie, in branchi piccoli o grandi, e si osserva qualche differenza nelle varie stagioni? — Arrivano ospiti rari, isolati o in gran numero? Durata della loro fermata — Viene la linea d'emigrazione deviata dal corso d'un fiume, da una valle, da una montagna? Viene questa sormontata dagli uccelli di passaggio o girata? — Quali specie schivano i monti quali li superano? — Quali specie sono giunte in paese solo negli ultimi tempi? Quali invece diventarono rare o sparirono del tutto? — Da ultimo si potranno indicare nelle **Annotazioni**, tutti gli altri fenomeni più rimarchevoli.

II. Osservazioni intorno all'esistenza ed ai costumi in generale

Riguardo all'esistenza ed ai costumi degli uccelli si desidera di avere prima di tutto i seguenti dati:

Se un uccello sia **sedentario** (cioè rimanga tutto l'anno), **erratico** (cioè cangi dimora col cambiar della stagione p. e. dai monti al piano), **migratore, estivo** — rispettivamente **nidificatore** — oppure **invernale** — Notizie intorno alla nidificazione — Informare se la nidificazione avvenga in grandi branchi (colonie) e calcolo approssimativo del numero delle coppie nidificanti — Luoghi di nidificazione dei grandi rapaci — Osservazioni sull'alimentazione — Utilità e danno degli uccelli.

Osservazioni finali.

Sarà gradita la risposta anche ad una **sola parte** delle domande suaccennate.

Le notizie raccolte dovranno essere spedite due volte all'anno e precisamente nei mesi di Giugno e di Dicembre, al " **Comitè für ornithologische Beobachtungs-Stationen in Wien, I. Wollzeile 12** „. La pubblicazione delle notizie inviate dagli osservatori viene fatta sotto il loro nome.

Gli osservatori sono pregati, d'inviare, quando sia possibile, esemplari di prova di tutte le specie dubbiose o rare alla Collezione ornitologica dell'I. R. Museo di Corte in Vienna.

Il Segretario
VITTORE DE GROSSBAUER
Redattore dell' " A Hugo's Jagd-Zeitung „ in Vienna.

Il Direttore delle Stazioni ornitologiche
Dr. L. DE LORENZ
Custode dell'I. R. Museo in Vienna.

CACCIE E PASSAGGI

Dalla Val di Chiana (G. A. GRIFFOLI):

Il passaggio degli uccelli per la nostra regione nello scorso autunno non potè davvero dirsi in generale abbondante. Alcune specie di migratori come i *Tordi*, i *Colombacci*, gli *Storni*, passarono in discreto numero; altre come i *Fringuelli* e le *Allodole* scarseggiarono. Abbondanti oltre l'usato si videro i *Frusoni* e qualche giorno in branchi grossissimi di qualche centinaio di individui. Verso la prima metà del novembre comparvero le *Beccaccie* e il passo di questo simpatico ospite dei nostri boschi andò accentuandosi verso la fine del mese. È a notarsi che nelle colline a ponente della nostra vallata, le *Beccaccie* furono assai più numerose che non nelle altre a levante. Parecchie allettate dalla mite stagione e dai luoghi ben preparati per

le pioggie abbondanti, vi stazionarono a lungo ed invece di spingersi in Maremma ed oltre il mare, vi passarono l' inverno. Chi ebbe buoni cani e non temè di bagnarsi, trovò sempre da fare qualche colpo contro di esse fino nel Gennaio inoltrato. Le alluvioni straordinarie del Novembre che, con punta soddisfazione degli agricoltori e dei proprietari avevano restituito alla nostra pianura l' aspetto che aver doveva innanzi alle bonifiche, richiamarono una quantità immensa di palmipedi di varie specie. L' aspettativa dei nostri cacciatori di poter farne buona preda al ritirarsi delle acque, fu in gran parte delusa perchè quasi tutti allora sparirono Comparvero però numerossimi i *Beccaccini* e per parecchi giorni se ne levarono delle vere torme nei campi ancor semi-allagati e nei prati acquitrinosi. - Mancò quasi del tutto il passo dei *Germani reali* e delle *Oche* perchè mancò quasi del tutto l' inverno, e si sa che solo i forti geli consigliano questi *palmipedi* ad emigrare verso climi più miti. Anche gli uccelli di ripa, tranne le *Pavoncelle*, scarseggiarono assai e i cacciatori di rete fecero magri affari.

La mitezza dell' inverno affrettò il ripasso primaverile che si pronunziò subito dopo la prima decade del Febbraio. Ricomparvero numerosi i *Tordi* ai colli, e le *Pavoncelle* in piano diedero occasione ai tenditori di compensare la scarsa preda dell' autunno. Le burrasche dei primi di Marzo misero in moto di nuovo i palmipedi e ve ne furono buoni passaggi; degno specialmente di nota quello verificatosi nella notte dal 12 al 13 del quale appena i vecchi cacciatori ricordano l' eguale. Erano in gran maggioranza *Fischioni, Codoni, Morette* e *Marzaiole:* i branchi si succedevano ai branchi quasi senza interruzione ed anche qualche ora dopo il sorgere del sole vedevansi numerose retroguardie che alte nell' aria battevan la via del Nord-Est. La oscurità dovuta al tempo nuvoloso ed alla luna ancor giovine fece sì che la preda non fosse quale poteva e doveva essere. Si riteneva che il passaggio avrebbe continuato nelle notti successive, ma il vento girato improvvisamente a ponente nella sera del 13, dopo un violento uragano di acqua e grandine, bastò a spostare la linea di passo, rigettando molto probabilmente gli stormi migranti al di là dei contrafforti Appenninici che dividono la nostra valle da quella del Tevere. In quella stessa circostanza si mostrarono numerose altre specie di uccelli, di ripa specialmente, come *Chiurli, Pavoncelle* ed *Aironi.* Dal 13 al 20 il passaggio fu quasi nullo; solo si notarono nelle macchie molti *Colombacci* e *Tordi* che sembravano fermi in attesa che si dileguassero le nevi che ancora imbiancavano le vette dell' Appennino. Infatti allo sparir di quelle tutti d' un tratto scomparvero. Nei giorni 22 e e 23 ricominciò il passo dei palmipedi, e specialmente delle *Marzaiole* che furono davvero quest'anno straordinariamente abbondanti. In qualche *tesa* o laghetto nei dintorni di Arezzo, località ove questo genere di caccia molto si pratica, si fecero prede abbondantissime. Nel solo laghetto dei signori Mascagni e soci in tre mattine si uccisero oltre 100 marzaiole !

Scarseggiarono sempre le *Gambette* delle varie specie che d' ordinario passano per la nostra valle in quantità. I primi *Croccoloni* comparsi in discreto numero e più il passaggio straordinario di questi uccelli, avvenuto nel territorio Pisano e Li-

vornese, facevano sperare bene i nostri cacciatori che già sognavano di farne strage. Le rosee previsioni furono però del tutto deluse. Fra pochi giorni la caccia si chiude (pei veri cacciatori, non già per coloro che indegni di tal nome se la ridono della legge che ordina il divieto) e si ripongono le armi da fuoco in attesa del 15 di Agosto.

Non ho avuto cognizione di catture di uccelli non comuni degne di esser notate. Solamente il dì 9 Marzo trovandomi in Arezzo, vidi esposte in vendita sul mercato diverse *Grù* (Grus communis. Becchst). Non possono questi uccelli dirsi rari per noi, ma pochissimi se ne uccidono perchè diffidentissimi e soliti a passare di notte e senza fermarsi in questa regione troppo coltivata ed abitata, mentre invece amano luoghi deserti ed incolti, dove l'uomo non li disturba.

Villa di Fabbriche - 25 Aprile 1897.

Notizie Bolognesi. *(P. R.)* Dal negoziante di volatili coll' estero Sig. *Giuseppe Fano* mi vengono fornite le seguenti notizie ornitologiche.

Dall'Ottobre al Marzo egli ha ricevuto dalla Casa Rispoli di Foggia *Allodole* (Alauda arvensis) 15,453 - *Pavoncelle* (Vanellus capella) 478 - *Beccacce* (Scolopax Rusticula) 252 - *Beccaccini* (Gallinago Caelestis 276 - *Tordi* (Turdus musicus) tra i quali una *Oreocincla varia*, 795 - *Quaglie* (Coturnix communis) 203 - *Pivieri* (Charadrius pluvialis) 111 - *Alzavole* (Querquedula Crecca) 179 - ed altri di minor conto, e in minor numero.

Notizie Lughesi. *(P. R.)* Il celebre cacciatore faentino Sig. Achille Boschi dal 19 Dic. al 4 Marzo ha inviato dal Lago di Lesina al negoziante di Lugo Michele Gordini 588 morette, moriglioni e mestoloni - 122 germani - 130 alzavole - 60 folaghe - 62 chiurli - 129 pavoncelle - 145 pivieri - 59 totani - 23 pivieresse - 8 gambette.

Nel Roccolo dei Signori Ricci-Bortoloni furono presi 130 tordi - 554 fringuelli - 34 merli - 256 uccelletti vari.

Nel Paretaio dei medesimi Signori vennero catturati 806 uccelli. Nella Quaglicttara dei medesimi 303 quaglie.

Nycticorax griseus Bp. *Nitticora. (Prof. F. Venezia).* Nel passato mese di aprile si è visto un abbondante numero di Nitticore nei paraggi dei territori di Castelvetrano, Campobello e S. Ninfa. Ne ho preparati molti per conto dei proprietari.

Osservai che tra 16 che ne preparai, ne trovai solamente due ♂ e tutto il resto erano femmine adulte e qualcuna in abito giovanile (prima della muta).

Ardea purpurea Linn. *Airone porporino.* Castelvetrano 23 Maggio *(Prof. F. Venezia).* Quest'anno gli aironi porporini sono stati abbondanti, invece scarsi i cenerini, di cui ho avuto il piacere di prepararne un ♂ e una ♀ adulti.

Fiumicino. (Roma) 11 aprile *(Gaetano del Vaso al Caccia e Tiri).* Gran passo di rondoni, upupe, cicognotti e qualche rondone.

Caccia invernale. Non ho potuto prima d' ora mandarvi il resoconto della caccia invernale fatta dai cacciatori di Maccarese, Terracina e Paduli Pontine. Ve la mando adesso, eccovela:

A *Maccarese:* Arcangelo Marinelli nei mesi di dicembre, gennaio, febbraio e marzo, beccaccini 1100 e tra anatre, folaghe, garganelle e morette ha superato le 800.

Antonio Marinelli ha ucciso 1500 capi di selvaggina, i beccaccini sono in primo numero.

A *Terracina:* Angelo Giovannoni, *accavallatore colla spingarda*, ha ucciso dal novembre a marzo: pavoncelle 415, piccioni 60, uccelli muti 94, terzane 7, anatre 127, garganelle 12, pivieri 30, tecchie 48, ciarlotti 19, croccoloni 25, beccaccini 62, arzavole 179, volpi 12, lepri 2.

Esso poi accompagnò come guida il sig. marchese Torrigiani di Firenze, che venuto appositamente per cacciare nelle Paludi vi si trattenne un mese circa, e uccideva non meno di *60 capi* di selvaggina al giorno. Mi assicurava il detto Giovannoni che il sig. Marchese è un tiratore di cartello, specialmente al beccaccino.

Poi fece da guida ai signori marchesi Ginori di Firenze che uccidevano una cinquantina di animali al giorno, e al sig. marchese Pecorelli, che ne uccideva una ventina per ogni cacciata.

Nelle *Paduli Pontine*: Pietro Nardi, detto Moschino, barchettante. Esso caccia senza cani: anatre 414, folaghe 500, pavoncelle 213, tecchie 9, uccelli muti 6, beccaccie 1.

Ed ora eccovi le prese fatte colle *reti* dai due cacciatori del sig. Alessandro Quattrocchi a Campo Salino, presso Porto.

Galeri Angelo: Pivieri 111, pavoncelle 938, allodole 360 e col fucile uccise: lepri 3, beccacce 1, beccaccini 25.

Fulgenzi Urbano: pavoncelle 1511, pivieri 49 e col fucile: lepri 8, marzarole 4, terzane 4, anatre 1.

Messina. *(A. V.)* Il 18 e 19 Aprile sono passati attraversando anche la città e molto bassi quasi da rasentare le case migliaia di falchi di varie specie.

Catania. *(Conti).* Poche quaglie in generale; il 6 maggio però avemmo un buon passo e molte ne furono prese nell'interno della città, ove stanche dal viaggio urtavano contro i fabbricati e cadevano a terra estenuate.

Gli ultimi giorni di caccia in padule. *(Red.)* Nei primi di Aprile continuò in parecchie località un abbondantissimo passo di Marzaiole. Passarono pure molti voltolini, gallinelle e gambette, ma solo in pochi paduli.

Quaglie. (*Red.*). Riassumendo le molte notizie avute sull'arrivo delle quaglie si può concludere: Le prime furono uccise il 5 e 6 Aprile. Passo discreto nella 2.ª metà di Aprile sul littorale fra Roma e Napoli e nella Sicilia, scarso ovunque nel Maggio.

Ma se non molte ne sono giunte fra noi e poche ne sono state prese anche per causa delle pioggie, non così è avvenuto nella costa africana e ciò deducesi dal transito verificatosi di quaglie vive, provenienti dalla Barberia e dirette a Marsiglia.

BOLLETTINO DELLE PUBBLICAZIONI ORNITOLOGICHE

Aquila - A Magyar madartani központ folyoirata. Zeitschrift für Ornithologie. Organo della Centrale ornitologica ungherese in Budapest (testo ungherese e tedesco) Anno III 1896-97. 4 fascicoli L. 10.

Aubuson (D') M. - Le symbolisme de l' hirondelle. (Paris 1897. Le naturaliste n. 243).

Auk - A quaterly Iournal of Ornithologie Publ. b. the American-Ornithologist-Union. New York vol. XIV. L. 17.

BALLERINI C. - Alimentazione dei pulcini. (Milano 1897. Il Corriere agr. comm. n. 138).

BENDIRE CH. - Life Histories of North American Birds (Psittacidae, Icteridae). 528 p. Washington Smits. Instit con 7 tav. col. 1895-96. L. 45.

BLÀTTER - (schweizerische) für Ornithologie und Kaninchenzucht. Zürich. An. XXI (1897). L. 4.

BRÜGGEMANN R. - Versuche über die Erzeugug von Fieber bei Vögeln. 22 p. (Iena 1886). L. 1, 50.

BULLETIN of the British Ornithological Club. Year V Octob. 96-June 97, 10 num. L. 7,50.

FOREST I. - L' élevage de l' Autruche en Algerie. (Paris 1897. Le naturaliste n. 242 e seg.).

GHIGI A. - Insetti, uccelli e piante in rapporto colla legge sulla caccia. (Bologna 1896. Annali Soc. agraria. Estr. di 24 pag. in-8).

HAMONVILLE (D') - Sur le produit ovarien des *Strix flammea et perlata*. 2 p. Santiago Act. Soc. Scient. Chili 1896 L. 0, 60.

JABLONOWSKI F. - Beiträge zur Beurtheilung des Primitivstreifens des Vogeleies. 4 p. con 17 fig. (Berlino 1896). L. 1, 40.

JOURNAL FÜR ORNITHOLOGIE - In Auftrage der allgem. deutsch. ornith. Gesellschaft herunsg. v. Reichenow. Anno 45 (1897). 4 fasc. L. 24.

KOENIGSWALD G. - Ornithologia Paulista. 65 p. in-8. (Lipsia. Iourn. Ornith, 1896) L. 5.

KNOTEK F. - Jagskizze aus Griechenland. 24 p. in-8. (In Oestr. Forst-Jagdz. 1896).

LEONARDO DA VINCI - Sul volo degli Uccelli. Codice. (Milano 1896, L' aereonauta n. 1 p. 13-16).

MADARASZ F. - Sammelergebnisse Ludwig Biro' s in Neu-Guinea. Vögel 38 p. con 2 tav. (Budapest 1896). L. 5.

MARTORELLI prof. GIACINTO - Nota ornitologica intorno ad un nuovo esemplare di *Falcone sacro* preso nelle vicinanze di Lucera. 4 p. in-8. Estr. Atti Soc. it. Sc. nat. vol. XXXVI (Milano. Tip. Bernardoni 1897).

MARTORELLI prof. GIAC. - Nota ornitologica intorno alla *Napothera pyrrhoptera* Boie ed alla *Myiothera epilepidota*, Temm. 6 p. in-8. ibid.

MARTORELLI prof. GIACINTO - On the Variations of a Lory *(Eos fuscata)* as exhibited by Specimens in the Turati Collection. 4 p. in-8. In *Ibis,* Ianuary 1896).

MARTY PIERRE - L' *Accenteur alpin* dans le Contal. (Paris 1897. La feuille des Jannes nat. n. 316 p. 84.

MARTY PIERRE - Un aigle tue à Saint-Jacques (Contal). Ibidem n. 317.

MÜLLER C. - Die Entwickelung des Hühnchens in Ei. 68 p. in-8 con 37 fig. (Berlino 1896) L. 2.

MÜLLER G. - Die beliebtesten Stubenvögel, ihre Pflege, Fütterung, Kennzeichen der Géschlechter, Nistung etc. (Lipsia 1896) L. 2.

NASSONOW N. W. - Sullo sviluppo dello Struzzo africano *(Struthio camelus)*. 27 p. con 2 tav. in folio. In lingua russa (Varsavia, Arb. Zool. Cab. Univ. 1896). L. 10.

NAUMANN' S - Naturgeschichte der Vögel Deutschlands und des angrenzenden Mittel-Europa' s. Vol. VI. Disp. 7 e 8, p. 97-176 con 6 tav. L. 2, 50.

NEWTON AND GADOW H. - Dictionary of Birds. Op. completa 4 parti (1893-96). 1224 p. con una tav. e num. illustr. Londra. L. 35.

NIDIOLOGIST (THE) - Magazin for Ornithology and Oology. Alameda, California vol. IV (1897). 12 num. L. 6.

OGILVIE-GRANT W. R. - On the Birds of the Philippine Islands Part. VII e VIII. (Londra. Ibis 1896). Parte I-VI, 1894-96).

OGILVIE-GRANT W. R. - Hand-book to the Game-Birds vol. II. Completo due vol. 1895-97. Londra. L. 15.

OHLSEN cav. dr. C. - Rapporto sulle misure a prendere per una regolamentazione internazionale circa la protezione degli uccelli di passo. (Roma 1895. Tip. Tiberina. 30 pag. in-8).

OHLSEN dr. C. - Ritocchi del disegno di legge Lacava per l' esercizio della caccia. (Torino 1894. Tip. Derossi. 35 pag. in-8).

OHLSEN dr. CARLO - Il diritto legale nella protezione degli uccelli di passo. (Varallo Sesia 1894. Tip. Camaschella. 8 pag. in-8).

OHLSEN CARLO - Il passaggio delle quaglie in ferrovia attraverso l' Europa. (Roma 1897. Guida del pollicoltore n. 4 e 5 p. 31-32).

OOLOGIST (THE) - Journal on the nestling habits and eggs chiefly of North-American Birds. Albion. Vol. XIV (1897). 12 num. L. 12.

ORNIS - Internationale Zeitschrift für die gesammte Ornithologie. Herausg. v. R. Blasius. Braunschweig An. X (1897). 4 fasc. L. 10.

ORNITHOLOGISCHES JAHRBUCH. - Organ für palaearktisce Faunengebiet. Anno VIII (Hallein 1897) Il fasc. 1 contiene : BIEDERMANN RICH - *uendfärbungen der Iris und Gefieder.* DETTO : *Die Feder in Magen der Podicipes-Arten.* DETTO : *Raubvogelzug in der Holsteinischhen Küstengegend.* — GAAL v. G. - *Herbst Excursion an das südl. Balaton-See-Ufer.* — KOLLIBAY : *Aus den mähr-schl. Gesenke.* — TSCHUSI-SCHMIDHOFFEN v. - *Ornith. Collectaneen aus Oesterreich-Ungarn u. dem. Occupationsgebiete.* — MADARÀSZ v. J. - *Bemerkungen zu « Ornith und taxidern von Millennium-Ausstellung ».* — LOUDON bar. H. - *Tetrao tetrix × Lagopus lagopus juv. in Livland.* — CSATÒ v. J. : *Ein Rauch-schwalbennest in einem Cigarrenkistekn.* — v. TSCHUSI-SCHMIDHOFFEN - *Albinotische Sumpfohreule.* — DETTO : *Bienenfresser in Ober-Oesterreich.*

ORNITHOLOGISCHE MONATSSCHRIFT des Deutschen Vereines zum Schutzeder Vogelwelt Red. Dr. Hennicke, Anno XXII (1897). Mensile. Gera. (Reuss.). Abbon. L. 10.

ORNITHOLOGIST - A monthly Magazine of Ornithology and Oology. London Year II March 1897-Febr. 1898. (12 num.). L. 7, 50).

OSPREY (THE) - An illustrated monthly magazine of Ornithology. Gallesburg 1897 vol. I. L. 6.

OUSTALET E. - Catalogue sommaire des Oiseaux de l'ordre des Brevipennes qui figurent dans les galeries du Muséum d'Histoire Naturel. 8 p. in-4 con tav. col. (Parigi, Nouv. Arch. Mus. 1896).

PARROT dr. med. E. - Versuch einer Ornis des Grödner Thals (Südtirol). 14 p. in-8. n. 1 e 2 d. ornith. Monatschr. (Gera 1897).

PASCAL T. - Monografia della razza di polli *Langshan.* (Roma 1897. Guida del pollicoltore n. 4-5 e seg.).

PRAZÀK dr. I. P. - Beiträge zur Ornithologie der palaearktischen Region. 12 p. in-8. In « Schwalbe » Wien XIX Jahrg. (Vienna 1895).

PRAZÀK dr. I. P. - Was ist *Cyanecula orientalis* Chr. L. Brehm ? 2 p. in-8. In Ornith. Monatsschrift. (Berlin 1896).

PRAZÀK I. P. - Einiges über die sogenannenten « Fremdkleider » unserer Vögel. 23 p. in-8. In Ornith. Monatsschrift. XXI (Berlin 1896).

RODENBACH F. - La Colombophilie Belge. 2.ª ed. 216 p. in-8. (Bruxelles 1896) L. 3,50.

SCHENKLING C. - Mutmasslicher Farbenwechsel der Vogelfeder ohne Mauser. 15 pag. (Lipsia, Biol. Centralbl. 1897). L. 2.

SCHLÜTER W. - Systematische Verzeichniss der Europäisch-Sibirischen Vögel mit Einschluss der mediterranen Formen, nebst Etiquettenanhang. 1160 specie (Hallein 1896). L. 6.

SCHWALBE (DIE) - Mittheilungen des ornith. Vereines in Wien. Jahrg. XXI (1897). 24 fasc. L. 15.

SEOANE V. L. - Examen critico de las Perdices de l'Europa particularmente de las de Espana y descripcion de dos nuevas formas de Galicia. La Coruna 1896. 33 p.

SHARPE R. B. - Monograph of the Paradiseidae or Bird of Paradise and Ptilonorhynchidae or Bower Birds (8 parti). Parte VI. 17 p. in folio con 10 tav. colorate. (Londra 1897). L. 80.

SIEFERT E. - Ueber die Athmung der Vögel. 186 p. e 3 tav. (Bonn. Arch. ges. Physiol. 1896) L. 9.

SIMON EUGENE - Revision des genres de la famille des *Trochilides*. (Paris 1897. La feuille des jennes natur. n. 317 e seg.).

SIMONI dr. L. e MATTEI G. E. - Gli uccelli e l'Agricoltura. Considerazioni. (Bologna 1892. Annali Soc. agraria. Estr. di 31 pag. in-8).

SIMONI dr. L. e MATTEI dr. G. E. - La nuova legge sulla caccia. Note e commento. (Bologna 1893. Tip. Cenerelli. 40 pag. in-8).

SIMONI dr. L. e MATTEI dr. G. E. - Ancora una parola sulla legge per la caccia. (Bologna 1894. Tip. Cenerelli. 4 pag. in-8).

SIMONI dr. L. e MATTEI dr. G. E. - Degli uccelli ed insetti utili e dannosi all' agricoltura. (Bologna 1894. Annali Soc. agraria. Estr. di 47 pag. in-8).

SIMONI dr. L. e MATTEI dr. G. E. - Bonifiche e diboscamenti in rapporto alla Avifauna. Memoria letta alla Società agraria di Bologna. (Bologna 1896. Annali Soc. agr. Estr. di 36 pag. in-8).

SZYMONOWICZ L. - Ueber den Bau und die Entwicklung der Nervenendigungen in Entenschnabel. 30 p. in-4 con 1 tav. (Bonn. Arch. niker. Anat. 1896). L. 3.

TAIT N. C. - Aves de Portugal. (Porto 1897. Annaes de Sciencias natur. n. 1 e seg.).

TSCHUSI ZU SCHIMIDHOFFEN RITT. V. V. - Ueber das Vorkommen des rothsternigen Blankehlchens (*Cyanecula caerulecula* Pall.) in Oesterreich und Deutschland. 4 p. in-8. In Ornit. Jhrb. (Hallein 1896).

TSCHUSI ZU SCHIMIDHOFFEN V. - Nochmals über *Cyanecula orientalis* Chr. L. Br. und einige Worte über *C. wolfi* Chr. L. Br. 4 p. (ibid.).

WACQUANT-GEOZELLES S. - Die Hüttenjagd. 200 p. in-8 con 1 tav. e 37 inc. (Berlino 1896). L. 3.

WALTER L. - Unsere eiheimische Finkenvögel, ihre Beschreibung, Wartung, Pflege und Zucht con 7 inc. (Lipsia 1896). L. 2.

WELT (DIE GEFIEDERTE) - Wochenschrift herausg. v. Russ. 52 uum. Magdeburg 1897. L. 7, 50.

WILSON S. B. AND EVANS A. H. - Aves Hawaiienses in 7 parti. Part VI. 13 tav. col. (Londra 1896) L. 24.

VOGELLIEBHABER - Blätter für Vogelkunde-Zucht und Pflege insbesondere der Stübenvögel Jahrg. VIII (1897). 26 num. Lipsia. L. 2, 50.

ZEITSCHRIFT FÜR ORNITOLOGIE und praktische Geflügelzucht. Organ des Verbandes der ornith. Vereine Pommerns. Stettin. XXI Jahrg (1897). Mensile. I num. 1-5. Abbon. L. 4.

ZEITSCHRIFT FÜR OOLOGIE - Herausg. v. H. Hoche Berlin 1897. Jahrg VII. 12 fasc. L. 3, 75.

ZÜRN E. S. - Die einhemishe Stuben-Singvögel, ihre Haltung, Pflege und Zucht. 215 p. in-8 con fig. (Lipsia 1896). L. 2, 50.

NOTIZIARIO

Per far conoscere questo nuovo periodico " Avicula „ inviamo come saggio, diversi fascicoli a parecchi signori. Sarebbe per noi cosa graditissima se coloro che non desiderano abbonarsi ci respingessero un fascicolo scrivendo nella copertina *Respinto* e ponendo sotto questa parola il proprio nome. Per questo rinvio non occorre nessuna spesa di francatura.

Rammentiamo che con la fine di Giugno termina il semestre durante il quale gli abbonati godono una riduzione sui prezzi di abbonamento ai 3 periodici *Avicula, Rivista* e *Bollettino.* Coloro che non vogliono perdere questo diritto si affrettino perciò ad inviare il prezzo di abbonamento dell' anno corrente.

Gli abbonati che hanno già saldata l' annata per l' *Avicula* inviando ora *una* sola *lira* (Estero L. 1,50) riceveranno anche il *Bollettino del Naturalista* per tutto l' anno, e compresi i fascicoli già usciti.

Preghiamo tutti i nostri gentili abbonati di comunicarci sempre tutto quello che hanno occasione di osservare relativamente agli uccelli e che a loro sembri di qualche interesse.

Tutti coloro cui capitino uccelli che non conoscono o che sanno essere rari, sono pregati a conservarli in qualche modo o spedirli subito freschi appena morti come campioni senza valore, o per pacco postale, alla direzione di questo periodico che penserà a farli imbalsamare, ed a pubblicare nel giornale quanto siavi di interessante.

Onorificenza. Abbiamo appreso con vero piacere che il giovane ma valente ornitologo prof. dott. conte *Ettore Arrigoni degli Oddi* di *Padova* collaboratore di questo periodico e già da molti anni della nostra *Rivista* e *Bollettino*, è stato nominato socio del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. Le nostre sincere congratulazioni.

Per mancanza di spazio abbiamo rimandata al fascicolo prossimo la continuazione e fine dell'articolo del Sig. Prof. Fabani sulla *Analisi fonetica del canto degli uccelli.*

Dono importante. Abbiamo appreso dai giornali che i gentiluomini romani, marchesi Giuseppe Lepri e Filippo Patrizi, hanno donato al Museo Zoologico della Università di Roma, la loro ricca raccolta ornitologica romana, che con tanto amore e studio stavano formando da vario tempo.

Questo bel dono rende certamente più importante la collezione ornitologica ro-

mana esistente in quel museo zoologico, ma ci auguriamo che i distinti donatori non abbandonino dopo ciò lo studio degli uccelli, da loro ben coltivato da diversi anni.

Contro il trasporto delle Quaglie. Il Consorzio delle Società tedesche per la protezione degli animali, presentò al Parlamento germanico una domanda, affinchè prenda le necessarie disposizioni per impedire il trasporto in massa delle quaglie vive attraverso i domini dell' Impero.

Esportazione di uova. Secondo le relazioni dell' Economato di Amburgo l' importazione delle uova nell' Impero tedesco fu valutata, come segue:

Anno 1894	68	milioni di marchi
« 1895	72	« «
« 1896	88	« «

(N. B. Un marco = 1, 25 lire italiane).

La sola Ungheria durante il 1896 esportò uova per 6 milioni e mezzo di fiorini.

Grifone nella Slesia austriaca. Ai 20 maggio 1896 come annunzia l'*Ornith. Monatsschrift* (n. 1, 1897) fu ucciso a Reihnviesen nella Slesia austriaca un Grifone ♀ (*Gyps fulvus*). Se per le tre penisole meridionali d' Europa ed in generale per tutti i paesi circumediterranei il Grifone non è un' apparizione nulla affatto rara, merita invece di essere rilevata una cattura avvenuta ad una latitudine così nordica.

Lo Storno assassino. Probabilmente il maggior numero degli italiani ignora che lo Storno — dannosissimo pei nostri vigneti — in Germania è tenuto quale uccello sacro e che tutte le campagne di colà, sono sparse di cassettine messe appositamente affinchè esso vi possa porre il proprio nido. Ora il sig. E. Rzehak di Troppavia, nel succitato periodico, racconta che nella tenuta d' un privato di colà, presso ad una di codeste cassettine che conteneva una coppia di Storni nidificanti, venne a collocare il proprio nido anche una coppia di Fringuelli. Ma appena nacquero i pulcini di questi, lo Storno fu loro addosso e pigliandoli col becco, ad uno ad uno li lanciò sul suolo distruggendone in gran parte il nido. « E pare — così finisce il relatore — che l' amico Storno si prenda spesso di simili piaceri personali, ma forse non si vuol vederlo e molto meno pubblicarlo. ». È molto che un tedesco scriva così!

Nell' Impero austro-ungarico la Lega per la protezione degli Uccelli, iniziata nel 1896, ora si è tanto divulgata, che quanto prima sarà presentata al Parlamento di Vienna una petizione che è già coperta di oltre 80000 firme. Lo scorso aprile fu tenuta a Graz la prima adunanza a cui intervennero le più alte personalità.

Ai 4 febbraio scorso morì a Iacksonville (Florida) all' età di 60 anni

il maggiore CARLO EMILIO BENDIRE

direttore onorario della collezione zoologica dell' Istituto Smitsoniano in Washington. Era uno dei più insigni conoscitori del mondo ornitico dell' America settentrionale.

CARLO WAHL da parecchi anni redattore della conosciuta *Gazzetta universale tedesca di Pollicoltura*, morì a Lipsia ai 15 febbraio u. s. nella fresca età di 39 anni.

Dobbiamo già deplorare la morte di un nostro collaboratore, l'illustre

Dr. ERCOLE UNTERSTEINER

CONSIGLIERE D'APPELLO IN PENSIONE

del quale pubblicammo un articolo nel 1.° fascicolo dell'*Avicula* e ne incominciamo un altro nel fascicolo presente. Egli cessò di vivere a Rovereto, sua patria, il 28 aprile u. s. nell'età di 73 anni. Era un giurista dei più insigni, ma si coltivò (e pubblicò lavori stimati) anche nella letteratura, nella storia patria, nella musica e nell'Ornitologia.

RICHIESTE E OFFERTE

Magni dott. cav. Antonio Via Borgo nuovo 20 **Milano** desidera acquistare un ibrido naturale di una delle fringillidae d'Europa (escluso il canarius), in pelle o preparato. Scrivergli.

S. Brogi, Piazza del Carmine **Siena,** desidera acquistare anche in grandi quantità, siano freschi in carne, siano già messi in pelle, Barbagianni (*Strix flammea*) Fraticelli (*Sterna minuta*).

Vitt. cav. Tschusi, zu Schmidhoffen **Hallein,** (Salisburghese), cerca in Italia relazioni per cambi di pelli di uccelli e prega rimettergli l'elenco delle specie desiderate.

V. Morandi, Villa Trezza. Ponte Milvio **Roma,** desidera soggetti purissimi di *Gallina Gigante padovana bianca.*

Gaetano Esposito Gesariello di **Messina** tiene sempre pronte quaglie vive per tiro a volo.

Chi desidera accessori per la falconeria può rivolgersi al Sig. *A. Ungherini* Via Valperga 19 *Torino.*

È in vendita la raccolta completa delle memorie e verbali della Società toscana di Scienze naturali, formata di 25 volumi nuovi senza tagliare. Prezzo L. 165,00.

ORNITOLOGI VIVENTI

Indirizzi di coloro che per studio, o per diletto, o per commercio si occupano di uccelli

Pubblicando questa lista degli ornitologi dei quali abbiamo potuto avere l'indirizzo, preghiamo tutti i lettori ad aiutarci per renderla il più possibile completa, inviandoci nome e direzione dei loro conoscenti che si occupano di uccelli.

(*continuazione*)

BARNARD *M. P.* Kennett Square Chester Co. (S. U. America).
BARNES *Henry E.* Victoria and Albert Museum Bombay.
BARNES *R. M.* Lacon Marshall Co. (S. U. America).
BARNEY *Everett H.* Springfield Mass (U. S. America).
BARON *O. T.* Luçon Vendée (Francia).
BARON *Oscar T.* Alameda Alameda Co. (S. U. America).
BARRET-HAMILTON *Gerald E. H.* New-Ross Leinster (Irlanda).
BARRINGTON *Richard Manliffe* Bray Leinster (Irlanda).

BARROWS *Walter Bradford* Professor of Zoology Agricultural College Ingham Co (S. U. America).
BARTELS *Max* Heerengracht 248 Amsterdam.
BARTLETT *A. Dee* Zoological Society Londra.
BARTLETT *Edward* Sarawak Museum Kuching Sarawak (Borneo).
BARTSCH *Paul* State University of Jowa Iovva City Iowa (S. U. America).
BASKETT *I. N.* Mexico Mo. (S. U. America).
BATCHELDER *Charles Foster* 7 Kirkland Street Cambridge (S. U. America).
BATES *VV. C.* 4 Lewis Street Worcester Mass (S. U. America).
BAUER *E.* Karkutschstrasse 11 Stettin Prov. Pommern (Dentschland).
BAUER *Fr. Sal* Gratwein Steiemark (Austria-Uugheria).
BEADEL *H. L.* The Cedars New Brighton (S. U. America).
BEAL *Foster Ellenborough Lascelles* 1513 Kingman Place (S. U. America).
BEAN *I. Bellfield* Nicollet Nicolett Co (S. U. America).
BEARD *Daniel Carter* Dranghtsman and Painter of Animals Hushing Quecus Co (S. U. America).
BEAUCAIRE *Justin* Istres Bouches-du-Rhöne (Francia).
BECCARI *Odoardo* Borgo Santa Croce 12 Firenze.
BEDFORD *Herbrand Arthur Duke of* 15 Belgrave Square S W. Woburn Bedford (Inghilterra).
BEDNARD *Iulius* Director der Burgerschule Mistek Mähren (Austria-Ungheria).
BEEBE *C. VVilliam* 73 Ashland Avenne Orange Essex Co (S. U. America).
BEEMAN *T. W.* Perth Ontario (Canada).

(*continua*)

Avvertenze per gli abbonati, i collaboratori e le inserzioni.

I tre periodici **Rivista italiana di scienze naturali - Giornale ornitologico italiano** e **Bollettino del naturalista, collettore, allevatore, coltivatore ed acclimatatore,** avendo identica direzione ed un' unica amministrazione, sono regolati dalle medesime seguenti disposizioni:

Ciascuno dei 3 periodici formerà a fin d'anno un volume di non meno di 150 pagine di testo

Gli abbonamenti si ricevono in *Siena* all' Agenzia in *Via di Città 14,* e da tutti gli uffici postali italiani ed esteri, in qualunque epoca dell'anno; *ma decorrono dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.*

L' abbonamento non disdetto entro il decembre si ritiene come rinnuovato.

Fascicoli per saggio si spediscono gratis.

Fascicoli separati costano cent. 30 per ogni 16 pag. di testo.

Agli Autori di memorie originali di una certa importanza, si danno in dono 50 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti.

Tutti gli abbonati possono fare acquisto dei fascicoli che contengono i loro scritti, pagandoli solamente 10 cent. per numero, L. 1 per 12 numeri e L. 6 il cento franchi di porto, purchè li richiedano prima della pubblicazione del giornale.

I soli abbonati sono collaboratori.

Perchè gli abbonati possano stare in continua relazione fra loro, ed approfittare dei molti vantaggi che arreca questa mutuazione, essi hanno diritto ad inserzioni gratuite nel *Bollettino*, per scambiarsi comunicazioni, proposte, consigli, domande, indirizzi ecc.; fare offerte e ricerche per cambi di animali, semi, piante, minerali, libri, macchine, prodotti agrari, oggetti di collezione ecc. ecc.

Le inserzioni relative ai cambi non possono oltrepassare la lunghezza di 5 linee. La medesima inserzione non si ha diritto di pubblicarla gratis più di una volta; però ne viene accordata la ristampa, pagando un piccolo compenso. Dalle *inserzioni gratuite* sono per regola esclusi gli scritti che contengono *offerte di acquisto o di vendita,* o che possono servire di *réclame* commerciale.

Delle inserzioni gratuite sono pubblicate solamente quelle provenienti da abbonati che hanno già pagato l'abbonamento in corso. Nessuna pubblicazione viene fatta se non è espressamente richiesta dall' abbonato.

L' amministrazione s'incarica di rappresentare gli abbonati che pubblicando avvisi, desiderano non far conoscere il proprio nome. In questo caso il rappresentato dovrà rimborsare all' amministrazione le spese di corrispondenza, e per le vendite od acquisti effettuati pagare un compenso da combinarsi.

La direzione può, in casi eccezionali, rifiutarsi di pubblicare qualsiasi comunicazione o memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito. I manoscritti non pubblicati possono essere ritirati dagli autori a proprie spese.

Agli abbonati ai quali non pervenisse qualche fascicolo, ne sarà loro, possibilmente, inviata un'altra copia gratis, purchè la richiedano entro l' annata in corso, altrimenti i fascicoli arretrati non si inviano che contro pagamento.

Inserzioni a pagamento: Quelle relative alla Storia Naturale si pubblicano nel corpo del giornale e costano L. 1 per linea, corpo 8; gli altri avvisi da stamparsi nelle apposite pagine costano L. 1 ogni 2 centim. di spazio occupato in una colonna, o cent. 20 per linea corpo 8. Agli abbonati si fanno speciali facilitazioni.

Si annunziano le pubblicazioni ricevute e si fa speciale menzione di quelle delle quali ci pervengono due esemplari.

Tutti i pagamenti devono essere anticipati. Chi desidera risposta unisca i francobolli necessari, o scrivain cartolina con risposta pagata.

Siena, Tip. e Lit. Sordo-muti di L. Lazzeri

S. BROGI, Direttore responsabile

Seguito alla pag. 2 della copertina

« 75 *Miliaria europaea* montata con ali in parte bianche (difettosa) L. 4.
« 76 *Emberiza hortulana* ♂ « con remiganti primarie dell'ala sinistra, bianco giallastre L. 3.
« 77 « « ♀ « remiganti bianche con parte dello stelo ed estremità nere L. 6.
« 78 *Passer montanus* in pelle, le parti scure sono colore isabella L. 2, 50.
« 79 a 82 *Passer italiae* montata con le parti scure colore isabella L. 4 a 6.
« 83 « « ♂ « le penne nere del petto sono rosso ruggine marginate di bianco L. 3, 50.
« 84 « « pelle quasi completamente nera e nerastra L. 3, 50.
« 85 « « « parti superiori chiare, le penne della macchia del collo e petto rugginose marginate di bianco L. 2.
« 86 *Fringilla coelebs* ♂ montato, due terzi bianco L. 2.
« 87 a 90 « « « isabellismo completo L. 6 e 7 l' uno.
« 91 « « ♂ « con le macchie bianche delle ali, il sottocoda e parte del capo rosso vinato L. 3, 50.
« 92 « « « con le macchie bianche delle ali color rosso vinato L. 2, 50.
« 93 *Carduelis elegans* juv. « con la parte superiore del capo bianco L. 2.
« 94 *Sturnus vulgaris* ♂ montato con la mascella superiore del becco lunga mm. 35 L. 5.
« 95 *Ibrido di corvus frugilegus* e *C. cornix* montati L. 12.
« 96 *Pica caudata* montata totalmente albina L. 15.
« 97 *Garrulus glandarius* montata, bianca meno le penne delle ali e della coda (dif.) L. 7, 50.
« 98 *Starna perdix* montata, bianca meno qualche penna nelle ali L. 15.
« 99 a 104 *Machaetes pugnax* montata ♂ e ♀ albinismo parziale L. 4 a 6.
« 105 *Gallinula cloropus* in pelle con le ali volgenti al giallo ruggine L. 3,50.
« 106 *Anas boscas* ♂ montata albinismo parziale L 10.
« 107 *Sterna nigra* in pelle con 2 macchie bianche ai lati della testa L. 2.

SIENA - Gabinetto di Storia naturale di S. BROGI - SIENA

Cochylis ambiguella Hubn. Porzione di grappolo attaccato dalle larve della seconda generazione. — Bruco, ninfa farfalla.

CONTRO GLI INSETTI AGRICOLI E DOMESTICI

USATE

LA RUBINA

LA PITTELEINA

INSETTICIDI ENERGICI - PRATICI - ECONOMICI

Brevettati dal R. Ministero di Agr. Industria e Commercio e più volte premiati.

Contro le Cavallette e la Tignuola dell'uva usate la RUBINA.

Deposito e rappresentanza generale presso la Ditta **Giacomo Maschio** di **Padova**, la quale spedisce *gratis* istruzioni in proposito, nonchè splendido catalogo illustrato da oltre 100 incisioni, dietro semplice richiesta.

Per *tutta la provincia senese unico Deposito* e rappresentanza in **Siena** all' Agenzia di questo giornale Via di Città n. 14.

GRATIS

Numero di saggio dell' **Acclimatazione Italiana**, giornale di Avicoltura, Caccia, Apicoltura, Pesca, Coniglicoltura e Veterinaria; Unico nel suo genere in Italia. Si pubblica il 1°, il 10 ed il 20 di ciascun mese. Inviare semplice biglietto da visita ad **A. Lorenzini** Direttore. Pisa

A. U. FILASTORI

FALCONERIA MODERNA

Guida pratica per addestrare alla caccia

LE PRINCIPALI SPECIE DI FALCONIDI

Prezzo L. 2, 50 con figure.

Rivolgersi all' agenzia dell' " *Avicula* „ in **Siena.**

RIBASSO SUI PREZZI DI ABBONAMENTO PER IL 1897

TUTTI COLORO CHE PAGHERANNO direttamente all' Agenzia del Giornale, l'ABBONAMENTO PER IL 1897, NEI PRIMI SEI MESI DELL'ANNATA, inviando sole lire **cinque** salderanno l' abbonamento al *Giornale Ornitologico* ed al *Bollettino del Naturalista*, oppure alla *Rivista* ed al *Bollettino del Naturalista;* e con sole lire **otto** salderanno l' abbonamento *per tutti e tre questi periodici.*

Gli abbonati esteri dell' Unione postale pagheranno L. 1, 00 di più, e quelli degli altri Stati L. 2, 00 di più per le maggiori spese postali.

Annate arretrate quasi gratis

Agli abbonati, agli istituti ed alle biblioteche si cedono le annate arretrate della *Rivista italiana di Scienze naturali,* unitamente al *Bollettino del naturalista, collettore, allevatore, coltivatore,* per sole L. 2, 50 per annata; 5 annate per L. 10 e la 2.ª serie completa composta di 12 annate, dal 1885 a tutto il 1896, per sole L. 18, 00.

Le dette annate arretrate si cedono pure in cambio di pubblicazioni od oggetti di Storia naturale.

A tutti coloro che ci procureranno nuovi abbonati inviandocene l'importo manderemo in dono tante annate arretrate per quanti saranno gli abbonati procuratici.

RIVISTA ITALIANA DI SCIENZE NATURALI

Sommario del fascicolo di Maggio

De Angelis dott. Giovacchino. Geologia, Paleontòlogia ed evoluzione. Pag. 65.
Parsi Guido. Flora estiva dei dintorni di Civitavecchia. Pag. 69. (*continuazione e fine*).
Cascella dott. Francesco. Cranio e cervello di un idiota microcefalo. (con fig.) Pag. 72. (*continuazione e fine*).
Bellini Raffaello. Brevi cenni sulle località ammonitifere dell' Umbria. Pag. 77.
Leonardi dott. Cosimo. Rettili ed Anfibi del territorio di Girgenti. Pag. 78.
Rivista bibliografica. Da pag. 80. a pag. 83.
Bibliografia italiana di Scienze naturali. Pubblicazioni di *Zoologia, Paleozoologia, Allevamento degli animali* (anno 1895) dal n. 921 al n. 975 — *Idem,* (1896) dal n. 1. al n. 79. Da pag. 84 a pag. 88.

BOLLETTINO DEL NATURALISTA

Collettore, Allevatore, Coltivatore, Acclimatatore

Periodico mensile premiato alle esposizioni nazionali di Palermo e di Milano ed a quella internazionale di Chicago

Anbonamento annno per l' Italia e per gli uffici postali italiani all'estero L. **3**. Per gli Stati dell' unione postale L. **3,50**. Altri Stati L. **4**.

Sommario del fascicolo del 15 Maggio

Grillo dott. Niccolò. L' audizione colorata. Pag. 57.
Fenizia prof. Carlo. Metodo per fissare i colori d' anilina da adoperarsi nella Microtecnica Vegetale Pag. 59.
Failla Tedaldi L. Glossario Entomologico. (*cont.*) Pag. 60.
T. A. Curiosità astronomiche del Maggio 1897. Pag. 63.
COMUNICAZIONI. — **Bargagli P.** Nuovo metodo di osservazione per i movimenti delle Piante. — **Muzzioli dr. A. e Red.** Balene — **Plateau F.** Fleurs et insectes — **Sannino D. F. A.** Disinfezione delle piante — Da pag. 65 a pag. 67.
Insegnamenti pratici. Pag. 67. — **Invenzioni e scoperte.** Pag. 68. — **Notiziario.** Pag. 69. — **Nomine, promozioni, onorificenze, premi.** Pag. 71. — **Richieste, offerte ecc. (gratis per gli abbonati)** Pag. 71 e 72

Fascicoli di Saggio si spediscono gratis a chi ne fa richiesta all'Amministrazione di questi periodici in *Siena Via di Città, 4.*

Pubblicazioni in vendita presso l'Agenzia di questo periodico

I funghi mangerecci e velenosi, descrizione, modo di cucinarli e conservarli. Con 23 tav. colorate, per *C. Rossi.* Pag. 140 L. 1, 35.

Role des reptiles en agricolture par *J. De Fischer.* L. 0, 80.

Viaggio in Oriente pel cav. dott. *F. Tassi.* Pag. 130 L 0,80.

Lepidotteri italiani per *A. Griffini.* Pag. 238 con 14 fig. L. 1,60.

Sono i piccoli uccelli utili all' agricoltura? per *D. G. Salvadori.* Pag. 22 L. 0, 50.

Meccanismo interno ed esterno del volo degli uccelli per il prof. *C. Fabani.* L. 0, 60.

Division of Birds

Conto corrente con la Posta

Anno I. Siena - Luglio-Agosto 1897 Fasc. 4.

AVICULA
GIORNALE ORNITOLOGICO ITALIANO

per lo studio dell'Avifauna italica e per tutto quanto ha relazione con gli uccelli in generale

Caccia, allevamento, nutrizione, acclimatazione, propagazione, malattie, emigrazioni, classificazione, anatomia, fisiologia, embriologia, oologia, nidologia, falconeria, pollicoltura, colombicoltura, varietà, mostruosità, ibridismi, ornitologia agraria, distribuzione geografica, utilità e danni delle varie specie, paleornitologia, ecc. ecc.

Si pubblica per ora ogni 2 mesi, in fascicoli da 24 a 32 pagine

Abbonamento annuo per l'Italia e per gli uffici postali italiani all'estero L. **4**. Per gli stati della unione postale L. **4, 50**. Altri stati L. **5**.

DIRETTORI ONORARI

HILLYER GIGLIOLI comm. prof. ENRICO
Museo zoologico — **Firenze**

SALVADORI conte prof. TOMMASO
Museo zoologico — **Torino**

Direttore: **Cav. SIGISMONDO BROGI**
UFFICIO *Via Baldassarre Peruzzi, 28* — SIENA

Collaboratori principali

Angelini prof. Giovanni, *Roma.*
A. Griffoli conte Giacomo, *Lucignano* (Arezzo)
Arrigoni degli Oddi conte prof. Ettore, *Padova.*
Bonomi prof. Agostino, *Rovereto* (Trentino).
Brusina prof. Spiridione, *Zagreb* (Croazia).
Carruccio cav. prof. Antonio, *Roma.*
Damiani dott. Giacomo, *Portoferraio* (Elba).
Falconieri di Carpegna conte Guido, *Roma.*
Ferragni Odoardo, *Cremona.*
Fiori prof. Andrea, *Bologna.*
Gasparini prof. Vincenzo, *Fano.*
Lepri march. Giuseppe, *Roma.*
Lorenz Lodovico cav. de Liburnau, *Vienna.*
Magnelli cav. Riccardo, *Firenze.*
Martorelli prof. Giacinto, *Milano.*
Morici Michele, *Castelbuono* (Sicilia).
Paulucci march. Marianna, *Novoli* (Firenze).
Regalia prof. Ettore, *Firenze.*
Riggio dott. prof. Giuseppe, *Palermo.*
Spinola march. cav. Giacomo, *Roma.*
Tschusi-Schmidhoffen cav. Vitt. Hallein, *Salisburghese.*
Vallon Graziano, *Udine.*

Collaboratori corrispondenti

Altobello dott. Giuseppe, *Campobasso.*
Caiani Gino, *Firenze.*
Ceresole Giulio, *Venezia.*
De Ceglie Francesco, *Taranto.*
De Leone Nicola, *Teramo.*
Fabani prof. Carlo, *Valle di Morbegno.*
Gioli dott. Giuseppe, *S Frediano a Settimo* (Pisa).
Gragnani Raimondo, *Quiesa* (Lucca).
Imparati dott. prof. Edoardo, *Piacenza.*
Leonardi dott. Cosimo, *Girgenti.*
Manche dott. L. *Valletta* (Malta).
Marchi prof. Giuseppe, *Trento.*
Monticelli prof. Saverio F., *Cagliari.*
Ohlsen cav. dott. Carlo, *Roma.*
Poli prof. Aser, *Piacenza.*
Rosati prof. Pietro, *Bologna.*
Rossi prof. Torquato.
Venezia prof. *Francesco,* Castelvetrano (Sicilia).

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Agenzia del giornale in *Siena, Via Città 14*, ed anche da tutti gli uffici postali italiani ed esteri.

Per gli Stati che aderirono alla *convenzione di Vienna* l'abbonamento costa quanto per l'Italia, ma occorre abbonarsi presso i respettivi uffici postali *o secondo le norme stabilite nella detta convenzione.*

Ribasso sui prezzi di Abbonamento

(vedasi alla pagina seguente)

TUTTI COLORO CHE PAGANO L'ABBONAMENTO ENTRO I PRIMI TRE MESI DELL'ANNO, E TUTTI COLORO CHE SI ABBONANO AD ANNATA INCOMINCIATA, *inviando l'importo direttamente all'Agenzia del giornale* con sole lire **cinque** saldano l'abbonamento al *Giornale Ornitologico* ed al *Bollettino del Naturalista*, oppure alla *Rivista* ed al *Bollettino del Naturalista;* e con sole lire **otto** saldano l'abbonamento *per tutti e tre questi periodici, e ricevono sempre tutti i fascicoli arretrati dell'annata.*

Gli abbonati esteri dell'Unione postale pagheranno L. 1,00 di più, e quelli degli altri Stati L. 2,00 di più per le maggiori spese postali.

Annate arretrate quasi gratis

Agli abbonati, agli istituti ed alle biblioteche si cedono le annate arretrate della *Rivista italiana di Scienze naturali,* unitamente al *Bollettino del naturalista, collettore, allevatore, coltivatore,* per sole L 2,50 per annata; 5 annate per L. 10 e la 2.ª serie completa composta di 12 annate, dal 1885 a tutto il 1896, per sole L. 18,00.

Le dette annate arretrate si cedono pure in cambio di pubblicazioni od oggetti di Storia naturale.

A tutti coloro che ci procureranno nuovi abbonati inviandocene l'importo manderemo in dono tante annate arretrate per quanti saranno gli abbonati procuratici.

RIVISTA ITALIANA DI SCIENZE NATURALI

Sommario del fascicolo di Luglio

Luzj dott. march. Francesco. Lettere di Anton-Lazzaro Moro dirette a Giovanni Bianchi (Jano Planco). Pag. 89.

De Gasparis dr. A. e Bellini R. Alcuni schiarimenti su di una speciale produzione dell'isola di Capri. Pag. 91.

Facciolà dr. Luigi. Sulle uova del *Conger vulgaris.* Pag. 92

De Angelis d'Ossat dott. Gioacchino. Geologia, Paleontologia ed evoluzione. (*cont.*) Pag. 95.

Balbi conte Emilio. Note sul genere *Scotodipnus* Schaum ed osservazioni comparative sugli *Scotodipnus Doderoi* Balbi e *Scotodipnus strictus* Baudi. *(con una fig.).* Pag. 100.

Rivista bibliografica. Da pag. 104. a pag. 108.

Bibliografia italiana di Scienze naturali. Da pag. 108. a pag. 112.

BOLLETTINO DEL NATURALISTA

Collettore, Allevatore, Coltivatore, Acclimatatore

Periodico mensile premiato alle esposizioni nazionali di Palermo e di Milano ed a quella internazionale di Chicago

Abbonamento annuo per l'Italia e per gli uffici postali italiani all'estero L. **3**. Per gli Stati dell'unione postale L. **3,50**. Altri Stati L. **4**.

Sommario del fascicolo del 15 Luglio 15-Agosto

Pincitore Marott dott. Giacomo. Colori protettivi. Osservazioni. Pag. 81.

Budde-Lund G. La più antica civilizzazione del Globo. Pag. 85.

Tirelli A. D. Curiosità astronomiche del Luglio 1897. Pag. 88.

Failla Tedaldi L. Glossario Entomologico. (*cont.*) Pag. 90.

COMUNICAZIONI. — **Regàlia E.** A proposito della nuova tribù di nani — **Pincitore M. dr. G.** A proposito della caccia clandestina al coniglio. Danni del diboscamento — **Red.** Pulitura dei fossili della creta — **Dubini dott. A.** Sulla fecondazione delle piante — **Malinvaud E.** Petites questions d'ortographie botanique — **Neptunia.** Le foche delle isole Prybiloff — **Trinchera A.** Produzione dei sessi a volontà — **Galli.** Azione venefica della salamandra maculata. Da pag. 93. a pag. 96.

NOTIZIE DI CACCIA E DI PESCA E NOTE ZOOLOGICHE Nota ittiologica (**G. Moschella**) — Orsi nel Trentino (**A. B.**) — Caccia alla tigre presso Parigi (**Caccia e Tiri**) — Quanto si paga il diritto di caccia nelle bandite in Francia — Le scuole di piscicoltura — Ripopolamento delle acque pubbliche. Pag. 96-97.

Spigolature di apicoltura e notizie sulle api. (L'Apicoltore). Pag. 97.

Invenzioni e scoperte. Pag. 99. — **Insegnamenti pratici.** Pag. 100. — **Notiziario.** Pag. 102. — **Nomine, promozioni, onorificenze, premi.** Pag. 103. — **Richieste, offerte ecc. (gratis per gli abbonati)** Pag. 103. e 104.

Dott. AGOSTINO LUNARDONI

GLI INSETTI NOCIVI ALLA VITE

loro vita, danni e modi per combatterli. **Con 54 fig. in colori**
Volume premiato dal Ministero di agricoltura
Prezzo L. 2,00. (Franco L. 2,15).

Anno I. N. 4. Luglio-Agosto 1.° Agosto 1897

AVICULA
GIORNALE ORNITOLOGICO ITALIANO

SOMMARIO

CATTURE DI SPECIE RARE ED AVVENTIZIE E NOTE ORNITOLOGICHE. **Falconieri di Carpegna conte G.** Notizie da Roma (*Charadrius fulvus* ecc.) — **Angelini prof. G.** Una partenza di Chiurlottelli — **Bonomi prof. A.** *Aëdon galactodes* — **Moschella G.** *Gennaia Feldegii* — **Luzi dott. F.** *Platalea leucorodia.* Da pag. 93. a pag. 96.

Tait sac. Antonio. Raccolta di osservazioni ornitologiche (dal luglio 1895 al gennaio 1897 ed altre anteriori inedite) per servire allo studio dell'Avifauna Tridentina. Pag. 97.

De Leone N. Contributo allo studio dell'Avifauna Abruzzese. Specie indigene dell' Abruzzo Teramano. Pag. 99.

Vallon G. Alcuni uccelli molto rari per la provincia del Friuli. (*cont.*) Pag. 102.

Angelini prof. G. Un quesito sulle migrazioni. Pag. 105.

VARIETÀ, MOSTRUOSITÀ, IBRIDISMI. **Franzoi prof. Enrico.** Albinismo di un passero. Pag. 106.

Arrighi Griffoli conte G. Note ed appunti di un cacciatore sui nostri uccelli migratori. Parte prima. Note d' indole generale sulla migrazione degli uccelli. (*continuazione*). Pag. 107.

Fabani sac. prof. Carlo. Analisi fonetica del canto degli uccelli. (*cont. e fine*). Pag. 110.

Ohlsen cav. dott. C. La caccia e la proprietà. Pag. 113.

Untersteiner E. L' anno ornitologico al piede delle Alpi. Scene all' aperto e fiori di lettura. (*continuazione*). Pag. 115.

CACCIE E PASSAGGI. Da Teramo (**F. De Ceglie**) — Da Cagliari (**P. Bonomi**) — Il parere del meteorologista (**I. Gritti**) — Da Maccarese — Gli ultimi giorni di caccia alle quaglie in riva al mare — Previsioni e speranze per la prossima apertura di caccia (**Red.**) Da pag. 117. a pag. 119.

Bollettino delle pubblicazioni ornitologiche. Pag. 119 a 122. — **Notiziario.** Pag. 122 a 123. — **Richieste e offerte.** Pag. 123-124. — **Indirizzi di ornitologi** (*continuazione*). Pag. 124.

Catture di specie rare od avventizie
E NOTE ORNITOLOGICHE

Roma 6 giugno 1897. — S' è chiuso il Maggio, e se esso riescì *cinegeticamente* poco fortunato (poichè *il passo delle quaglie* a marina si svolse poverissimo) fu invece per me, e pel mio compagno il Prof. Giovanni Angelini, singolarmente da ricordare, per la rarità e varietà di parecchie catture ornitologiche.

E innanzi tutto, non potremo davvero dimenticare l' avventurata apparizione del rarissimo *piviere orientale (Charadrius fulvus)* colto ed ucciso all' *Isola Sacra* il giorno 11 Maggio, precisamente sull' imboccatura del Tevere nella località detta *la fiumara.* Esso è maschio, quasi in perfetto abito primaverile ; la sua *piccola statura* d' un terzo minore di quella del *Piviere* comune ; le sue subalari ed ascellari *cenerine* invece che bianche ; lo *spazio nudo* delle tibie *assai più esteso ;* la colorazione diversa del dorso assai piu screziato e dei lati del collo che sono *candidi*, non lascia dubbio sulla determinazione della specie. Il cacciatore, che lo uccise, volle fosse per nostro mezzo donato alla già ricchissima collezione regionale della nostra

R. Università; e noi ne daremo ufficiale comunicazione nella prima tornata scientifica della Società romana per gli studi zoologici. — È questo il secondo individuo colto nel Romano; l'altro è un *maschio in abito d'inverno* e fece parte fin qui della importante collezione dei Marchesi Lepri e Patrizi, testè parimente donata al Museo universitario. Ritengo, da quanto mi è noto, che questi due esemplari sieno *gli unici* fin qui colti sul Continente italiano, essendochè la presenza del *piviere orientale* era stata avvertita soltanto a Malta.

Così mi piace tener nota della numerosa ed eccezionale comparsa dei *beccapesci (Sterna cantiaca)* sempre nell'istessa Isola Sacra, e sulle coste di Fiumicino e Maccarese.

Ne uccidemmo quattro; di cui due maschi bellissimi dal delicato color *roseo-setaceo* delle parti inferiori. Questa *sterna* giunge irregolarmente: taluni anni non se ne vede alcuna; taluni altri, come in quest' anno, la sua comparsa è frequente. E questa stessa osservazione ebbe a fare sulle spiaggie di Messina il prof. Angelini.

Ne fu dato pure arricchire la varietà della preda con le specie seguenti: *Sternula minuta, Calidris arenaria, Pelidna Temminkii*, e *minuta, Glareola pratincola;* ed anche quest' anno sulla duna arenosa, che avanzasi alla foce del Tevere uccidemmo il *Gambecchio frullino (Limicola platyrhynca)*.

Decisamente quest' *Isola teverina* può ben dirsi *sacra* per gli Ornitologi: era il prediletto luogo di caccia dell' illustre Principe Bonaparte; e ci tiene in serbo di tratto in tratto piacevoli sorprese. Nel 1872 vi colsi ed uccisi il raro ed elegante *Cuculo col ciuffo* (*Coccystes glandarius*) e nel 1874 fra quelle giuncaja acquitrinose levai ed uccisi il *voltapietre (Strepsilas interpres)*. Ma l' ospite nuovo ed inatteso di quest' anno non sarà tanto di leggieri dimenticato.

GUIDO FALCONIERI DI CARPEGNA

Una partenza di Chiurlottelli. La mattina del 15 aprile p. p. vidi sopra un isolotto arenoso alla foce del Tevere, un grosso branco di Chiurlottelli (*Numenius tenuirostris*, Vieill). Saranno stati una sessantina.

Tentai di avvicinarmi un poco per inviar loro una scarica di pallinacci, ma fu inutile: ben presto incominciarono a dar segni d' inquietudine, a pedinare, ad alzarsi a volo, ed in breve volarono via tutti, andando a rimettersi sopra un' altro isolotto poco lontano, e separato dalla costa da un canale più largo e più profondo.

Visto il risultato del primo tentativo, rinunciai ad ogni idea di ulteriore inseguimento, che avrei potuto fare anche coll' aiuto di una barca: invece mi accordai con un altro cacciatore per far loro la posta sul calar della notte.

Cacciando nelle vicinanze, potevamo tenerli d' occhio: stavan fermi e tranquilli sul loro isolotto, e solo dopo qualche ora fecero un breve volo per tornare al posto di prima. Ciò accrebbe le nostre speranze: ma avevamo fatto i conti senza l'oste.

Verso le ore 16 si levarono tutti improvvisamente e con grande fracasso, come se qualche cosa li avesse spaventati; provarono a spingersi in varie direzioni, ritornando sempre verso il punto di partenza, come incerti sul da farsi. Finalmente si decisero: li vedemmo elevarsi maggiormente nell' aria, poi schierarsi in sola linea normale alla direzione presa, come fanno i soldati al comando di *stendersi* per combattere in ordine sparso: appresso il centro avanzò, le ali rallentarono il loro movimento, e così l' intiero branco, presa la forma di un *V* col vertice in avanti, sparì fra le nubi diretto verso Nord Est.

Questa partenza inaspettata ci dispiacque, a dir vero, un poco, perchè deluse le nostre speranze, di mettere in carniere qualcuno di quei bei uccelli: però io ne fui in parte compensato dallo spettacolo delle loro aeree evoluzioni, che si compirono con tanta rapidità ed eleganza, e che possono valere come esempio dell'ora e del modo, onde questi notturni migratori riprendono l'interrotto loro viaggio.

G. Angelini

Aëdon galactodes (Boie). Al principiare del maggio u. s. il rev. D. Ant. Tait di Trento, valente conoscitore d'uccelli, mi scriveva quanto segue:

« Mi pregio di segnalarle un'importante osservazione che mi fu dato di fare il 29 p. p. aprile ad ore 4 1|2 pomeridiane. A pochi passi dal Ponte del Fersina in una siepe di *Robinia pseudacacia* vidi un uccelletto della statura d'una *Ruticilla phoenicura*, che pei suoi colori e movimenti insoliti attrasse subito la mia attenzione.

Ecco quanto potei osservare:

Coda piuttosto lunga, che l'uccello apriva e chiudeva ogni momento a mo' di ventaglio. Pileo, occipite, interscapulio, dorso, rettrici mediane, copritrici e lati del petto d'un bel rosso-fulvo chiaro, quà e là più o meno carico; gola, petto e ventre bianco, le 2 o 3 timoniere esterne da ogni lato terminante in una grande macchia bianco-candida, preceduta da una nera.

Il grazioso uccellino svolazzava affatto vicino al suolo, era assai poco timoroso, di modo che potei avvicinarmigli fino a due metri di distanza ed osservarlo comodamente. Stavo pensando tra me il modo di impadronirmene, quando arrivarono di corsa due ragazzetti che lo misero in fuga.

Dopo quel giorno mi recai ancora nel detto luogo, ma non ve lo scorsi più.

Consultati Friederich, e Degland et Gerbe, dovetti conchiudere, che senza alcun dubbio l'uccello in parola è un *Aëdon galactodes* (Boie) maschio; che, se non erro, viene osservato per la prima volta tra noi ».

La comparsa di tale uccello è non solo nuova pel Trentino, ma di grande importanza, perchè è specie rarissima in tutta Europa, meno che in Spagna. Abbonda nell'Africa settentrionale, nidifica in tutta la penisola iberica e qualche raro individuo fu colto in Italia, in Francia, in Germania, ad Helgoland e perfino in Inghilterra. Peccato che l'individuo non sia stato catturato!

Rovereto nel luglio 1897. A. Bonomi

Gennaia Feldeggi o *Falco lanario*. Il 25 Marzo 1897 il prof. Achille Grimaldi, faceami tenere un Falcone ucciso da lui sul pian di Modena, io l'ho creduto un giovane della *Gennaia Feldelggi* basandomi sulla brevità del dito medio e sulla strettezza dei baffi che lo differenziavano abbastanza dal vicino Falco pellegrino. Siccome nei libri da me posseduti riguardanti l'Ornitologia italiana, non trovo descritta quella livrea a proposito del Falco lanario, credo utile descriverla qui brevemente.

Becco celestognolo, gote e gola bianche, le prime con sottilissime striature nere, baffi assai stretti. Parti superiori caffè con i margini delle penne lionate. Quasi tutta la cervice lionato nocciola, seminata da macchie nere allungate. Parti inferiori bianche

con numerose macchie fulvicce. Remiganti e timoniere ocellate. Statura quasi un maschio normale del Falco pellegrino. Iride scuro nocciuola, piedi giallo bluastri. Sesso ♀.

Oltrechè per l' interesse degli studii, ho creduto riferire tale descrizione perchè se gli intelligenti d' Ornitologia, potessero confermarmi nell' idea, trattarsi di un giovane Falco lanario, in tale caso, credo di essere il primo a descriverlo, nella nostra Italia, e resterò loro obbligatissimo.

Reggio di Calabria, Giugno 1897. GIUSEPPE MOSCHELLA

Catture della Platalea leucorodia nell' Agro Romano. Nell' Aprile del 1894 venne recata a questo Gabinetto di Anatomia comparata una Spatola uccisa poco prima presso Fiumicino. Il compianto Prof. Gasco ne arricchì il museo facendola convenientemente preparare. Ultimamente (20 Maggio 1897) visitando il laboratorio di tassidermia dei Fratelli Bertoni, ho veduto un' altro esemplare ucciso pochi dì innanzi nelle vicinanze di Nettuno dal Sig. Capitano Cerchiari.

È inutile che qui diffusamente parli delle catture della Spatola in Italia; dirò solo che la Spatola è stimata uccello raro ed accidentale in tutta la penisola. Di catture di questi animali avvenute nella campagna di Roma non ho trovato menzione alcuna. Però nel Museo di Zoologia di questa Università si trovano quattro esemplari di *Platalea leucorodia*, due conservati nella collezione generale portavano per luogo di cattura segnato *Italia* e due nella collezione locale *Agro Romano*. In tutti mancava ogni altra indicazione intorno all' epoca della cattura ed alla località precisa dove era avvenuta.

L' esemplare le cui spoglie sono nel Gabinetto di Anatomia comparata è una femmina. L' abito suo è candido senza macchie, manca anche la macchia caratteristica di color cece intorno al collo, ha un ciuffo abbastanza sviluppato. Le remiganti primarie hanno lo stelo, la punta e porzione del margine interno di color nero fosco, nella prima e nella seconda poi anche molta parte del margine esterno è di questo colore. Lo stelo delle remiganti secondarie è nero per intero.

L' esemplare ucciso dal sig. Cerchiari è un maschio; l' abito è candido senza macchie, manca pure la macchia intorno al collo, manca il ciuffo. Le remiganti primarie e secondarie si presentano come nell' esemplare precedente.

Dai caratteri sopradetti credo poter dire che la femmina è appena adulta e che così forse si può dire del maschio; ma in qualunque modo esso è un giovane, che ha superato la prima muta.

Credo anche di poter concludere con sicurezza che la Spatola in primavera apparisce non di rado nell' *Agro Romano* e specialmente nella parte bagnata dal mare (1).

Roma 15 Giugno 1897. Dott. F. LUZJ

(1) Avevo già scritto questi appunti quando leggendo il 2.° numero dell' *Avicula* vidi annunciata dal sig. F. R. la cattura della Platalea, avvenuta per opera del Capitano Cerchiari, dicendola fatta a Fiumicino; io confermo quanto sopra ho esposto.

RACCOLTA DI OSSERVAZIONI ORNITOLOGICHE

(dal luglio 1895 al gennaio 1897 ed altre anteriori inedite)

PER SERVIRE ALLO STUDIO DELL' AVIFAUNA TRIDENTINA

del Sacerdote ANTONIO TAIT di Trento

1. - Aquila chrysaëtos Linn. (*Aquila reale*) — Verso la fine di agosto 1893 ne furono prese due sul monte Bondone, di cui una fu venduta a Trento e l' altra venne spedita a Innsbruck. - Due nidiacei presi nelle roccie sopra Cavedago nella primavera 1895 furono venduti al Sig. Cappelletti Giuseppe di Trento, che li tenne vivi per qualche tempo. - Un' altra aquila fu catturata a Tezze agli ultimi di ottobre 1895 e venduta a Trento non so a chi. Il 16 ottobre dello stesso anno ne fu uccisa una in Folgaria e spedita per la preparazione al perito Ornitologo Sig. Giuseppe Marchi Maestro civico a Trento. Un' altra aquila finalmente presa in Garniga alla fine di settembre del detto anno venne preparata dal Sig. Ravagni di Trento.

2. - Aquila noevia Briss. (*Aquila anatraia*) — Ai primi di maggio 1891 vidi alla Cervara presso Trento un giovane individuo di questa specie che era stato levato dal nido sul monte Calisio.

3. - Circoëtos gallicus Gmel. (*Biancone*) — Ne fu preso uno a Sardagna ai 18 settembre 1895: esso s' era impigliato nelle reti d' un roccolo mentre insidiava non so che uccelli. - Altri due Bianconi, di cui ignoro la provenienza, furono preparati dal Ravagni durante l' ottobre 1895. - Un bell' esemplare di questa specie ucciso a Croviana in Val di Sole il 2 novembre 1896 venne donato al Museo di Trento.

4. - Pernis apivorus Linn. (*Falco pecchiaiolo*) — Due belli esemplari, maschio e femmina, furono presi a Verla (Valle di Cembra) nel settembre 1896 e preparati dal Sig. Marchi. Lo stesso m' assicurò d' averne parecchie volte trovati i nidi presso Verla.

5. - Astur palumbarius Linn. (*Astore*) — Il 14 gennaio 1896 vidi a Muralta presso Trento un Astore che stava inseguendo un grosso branco di fringuelli. — Il Sig. Marchi preparò una femmina di Astore catturata a Mezzotedesco il 14 dicembre 1896; essa misurava m. 1,12 d' apertura d' ali.

6. - Accipiter nisus Linn. (*Sparviere*) — Furono portati in gran numero sul mercato di Trento individui di questa specie tanto nell' autunno 1895 come in quello del 1896. - Questo mi sembra essere il falco più comune in tutto il Trentino.

7. - Falco subbuteo Linn. (*Lodolaio*) — Ne vidi uno sul mercato di Trento il 17 novembre 1895; un altro preso a Fornace un mese prima fu preparato dal Sig. Marchi.

8. - Aesalon regulus Gigl. (*Smeriglio*) — Il 14 maggio 1896 potei osservarne due lungo la riva dell' Adige poco discosto da Trento.

9. - Erythropus vespertinus Linn. (*Barletta*) — Dal maggio al settembre 1896

ne osservai moltissime volte un paio che, partendosi verso il crepuscolo da un colle poco distante, s' aggirava sempre nella stessa direzione sopra una parte della città. - Nell'ottobre dello stesso anno il Sig. Marchi ne preparò nna femmina presa in *Campo trentino.*

10. - Tinnunculus alaudarius Gmel. (*Greppio*) — Tanto nell' estate 1895 che in quella 1896 lo osservai molto numeroso nella Valle dell' Adige da Ala fino a Bolzano, come pure nelle Valli di Fiemme e Fassa. - Nell' ultimo autunno ne furono presi moltissimi; nel solo mese di ottobre ne vennero a mia cognizione più di venti catture fatte parte a Trento, e parte a Lavis.

11. - Syrnium aluco Linn. (*Allocco*) — Il Sig. Marchi ne tenne uno vivo per vari mesi; era stato levato dal nido a Lavis ai primi del luglio 1896.

12. - Nyctale Tengmalmii Gmel. (*Civetta capogrosso*) — Molto comune nei pressi del lago di Caldonazzo. - Verso la metà di settembre 1896 il Marchi ne preparò due esemplari presi a Lavis. Il 25 del novembre seguente ne ebbe una viva da Calceranica; altre due ne ebbe dalla stessa località una settimana dopo. Una tra queste era veramente un esemplare tipico per la vivezza delle tinte, e specialmente per le fascie brune attraverso l' addome molto appariscenti.

13. - Athene noctua Scop. Var. meridionalis Sharpe *(Civetta comune Var. meridionale)* — Fu presa nella cavità d' un salice presso Lavis dal Sig. Marchi nel settembre 1896. Ora venne acquistata dal Museo di Trento. È alquanto più grossa delle solite civette e chiazzata di fulvo-chiaro sull' addome.

14. - Glaucidium passerinum Linn. *(Civetta nana)* — Ne vidi tre esemplari presso il più volte citato Sig. Marchi da lui presi a Verla nel settembre 1896: variavano assai tra di loro nelle dimensioni.

15. - Bubo maximus Sibb. *(Gufo reale)* — Il Sig. Cappelletti di Trento ne trovò avanti qualche anno, ai 26 di giugno, quattro individui in un boschetto sopra Ravina. - Nella seconda metà d' agosto 1895 io ne vidi uno due o tre sere di seguito volare sopra la città di Trento. - Il 10 gennaio 1896 mi fu dato vederne uno preparato dal Sig. Ravagni catturato nei pressi della città. Alla metà d' ottobre dello stesso anno ne fu ucciso un bell' individuo giovane a Belvedere presso Ravina e preparato dal Sig. Marchi. L' uccisore assicurava d' averne veduti altri ancora nella stessa località. - Il Sig. Marchi li osservò nidificanti nei crepacci delle rocce tra i « Vodi » e Mezzolombardo, ove si trovano in buon numero. In quel luogo ne furono presi tre durante il 1896: uno in aprile, uno in luglio ed uno in ottobre; quest' ultimo si conserva vivo dal Sig. Donati di Mezzolombardo. - Uno finalmente fu portato al Sig. Marchi da Cembra il 12 dicembre 1896; era un bellissimo esemplare maschio.

16. - Otus vulgaris Flem. *(Gufo comune)* — Il Sig. Marchi ne preparò nell' ottobre 1896 tre individui, dei quali uno preso a Mezzolombardo, uno a Roncafort ed uno a Gardolo. Il 30 dicembre ne ebbe un altro, e due ancora il 16 gennaio 1897 presi a Lavis.

17. - Otus brachyotus Boie *(Gufo di palude)* — Presso il sullodato Sig. Marchi vidi pure un individuo di questa specie preso nei dintorni di Trento nell'ottobre 1896.

18. - Scops giu Scop. *(Assiolo)* — Una copia di assioli nel maggio 1895 distrusse molti nidiacei nella Villa Sidoli presso Vela di Trento. - Presso il Sig. Marchi ne vidi due esemplari di cui uno preso al « Palazzo delle Albere » presso Trento alla metà di luglio, un altro ucciso a Verla durante il settembre 1896. - Il detto Signore mi assicurò, che dietro le sue osservazioni, gli assioli nati sui monti sono più fulvi, quelli nati in pianura più chiari e biancastri: infatti i due individui mostratimi provano l'esattezza della di lui asserzione.

19. - Gecinus viridis Linn. *(Picchio verde)* — Lo osservai molto numeroso nella Valle di Fassa durante l'estate. - Tutti gli anni poi in autunno i picchi verdi vengono portati in gran numero sul mercato di Trento; nell'autunno 1896 ne vidi ancora più che negli anni precedenti.

(continua)

CONTRIBUTO ALLO STUDIO DELL'AVIFAUNA ABRUZZESE

Specie indigene dell'Abruzzo Teramano

Ordine I. Rapaci - Accipitres

Aquila Chrysaëtus (Linn.) *Aquila.* Sugli Appennini è abbastanza rara.
Pandion Haliaëtus (Linn.) *Falco pescatore.* Non molto comune.
Buteo vulgaris (Leach.) *Poiana.* Di passo nel Marzo e nell'Ottobre.
Milvus ictinus (Savig.) *Nibbio.* Sedentario ma raro.
Astur palumbarius (Linn.) *Astore.* Molto raro.
Accipiter nisus (Linn.) *Sparviere.* Comune e di passo.
Falco peregrinus (Tunst.) *Falcone.* Abbastanza comune.
Cerchneis timmunculus (Linn.) *Gheppio.* Sedentario e comunissimo.
Strix flammea (Linn.) *barbagianni.* Oltremodo comune.
Syrnium Aluco (Linn.) *Allocco.*
Athene noctua (Scop.) *Civetta.* Comunissima.
Bubo maximus (Ger.) *Gufo reale.*
Asio otus (Linn.) *Gufo, allocco.* Comune.
Scops giu (Scop.) *Assiolo.*

Ordine II. Picariae

Gecinus viridis (Linn.) *Picchio verde.* Comunissimo.
Picus minor (Linn.) *Picchio minore.*
Iynx torquilla (Linn.) *Torcicollo.* Comunissima dall'aprile al settembre.
Cuculus canorus (Linn.) *Cuculo.* Arriva nell'ultima quindicina di aprile per ripartire nel settembre.

Coracias garrula (Linn.) *Ghiandaia marina*. Di passo.

Alcedo ispida (Linn.) *Martin pescatore*.

Upupa epops (Linn.) *Upupa*. Comune.

ORDINE III. Passeres

Cypselus melba (Linn.) *Rondone alpino*. Comune nei luoghi rocciosi.

Cypselus apus (Linn. *Rondone*. Comunissimo dalla prima quindicina di Maggio all' Agosto.

Chelidon urbica (Linn.) *Balestruccio*. Comunissimo.

Hirundo rustica (Linn.) *Rondine*. Comunissima.

Cotile riparia (Boie) *Topino*. Accidentale.

Lanius collurio (Linn.) *Averla piccola*. Comune.

Regulus cristatus (Koch.) *Regolo*. Comune.

Regulus ignicapillus (C. L. Brehm.) *Regolo comune*. Comunissimo, massimamente nell' inverno.

Aegithalus pendulinus (Linn.) *Pendolino*. È specie alquanto rara.

Parus coeruleus (Linn.) *Cinciarella*. Comunissima.

Parus maior (Linn.) *Cincia maggiore*. Comunissima e sedentaria.

Certhia brachydactyla (C. L. Brehm.) *Rampichino*. Raro.

Troglodytes parvulus (Koch.) *Scricciolo*. Non è molto comune specialmente nell' estate.

Turdus viscivorus (Linn.) *Tordela*. Comune ; scende al piano solo nell'Ottobre per tornare ai monti al solo apparire della primavera.

Turdus musicus (Linn.) *Tordo*. Comunissimo. Di passaggio come la specie precedente.

Turdus italicus (Linn.) *Tordo sassello*. Raro.

Merula nigra (Leach.) *Merlo*. Sedentario e comune.

Monticola cyanus (Linn.) *Passera solitaria*. Comunissima.

Cyanecula Wolfi (C. L. Brehm.) *Pett' azzurro*. Rarissimo.

Erithacus rubecola (Linn.) *Pettirosso*. Comunissimo. Scende al piano solo nell' inverno.

Luscinia vera (Rund.) *Usignolo*. Comunissimo. Arriva nell' Aprile tra noi, nidifica, e nel Settembre riparte.

Sylvia hortensis (Lath.) *Beccafico*. Comunissimo nei capanneti e negli orti

Sylvia atricapilla (Linn.) *Capinera prete*. Poco abbondante.

Sylvia cinerea (Bechst.) *Sterpazzola*. Abbastanza rara. Estiva.

Philloscopus bonellii (Vieill.) *Lui bianco*. Rarissimo ed accidentale.

Motacilla alba (Linn.) *Cutrettola*. Molto abbondante.

Anthus trivialis (Linn.) *Pispola*. Comune in Settembre.

Anthus pratensis (Linn.) *Pispola comune*. Di passaggio.

Alauda arvensis (Linn.) *Lodola*. Abbondantissima e sedentaria.

Alauda arborea (Linn.) *Tottavilla*. Comune.

Galerita cristata (Linn.) *Sterlacca*. Comune.

Emberiza hortulâna (Linn.) *Ortolano*.

Passer domesticus (Linn.) *Passero oltremontano*. Straordinariamente abbondante. Sedentario.

Passer italiae (Vieill.) *Passero reale*. Comunissimo. Sedentario.

Passer montanus (Linn.) *Passera mattugia*. Passa nel Marzo e nell'Ottobre.

Petronia stulta (S. F. Gmel.) *Passero montanaro*. Comune.

Montifringilla nivalis (Linn.) *Fringuello alpino*. (Molti asseriscono che si trovi sul Gran Sasso; io non ne ho mai potuto trovare).

Fringilla coelebs (Linn.) *Fringuello*. Comunissimo. Si trova al piano solo nell' inverno.

Ligurinus chloris (Linn.) *Verdone*. Comune.

Carduelis elegans (Steph.) *Cardellino*. Comunissimo e sedentario.

Serinus hortulanus (Kock.) *Verzellino*. Molto comune e sedentario.

Cannabina linota (I. F. Gmelin.) *Montanello*. Comune e di passo.

Sturnus vulgaris (Linn.) *Storno*. Di passo nel Marzo e nell' Ottobre.

Pastor roseus (Linneo) *Storno roseo*. Di passo e molto raro.

Oriolus galbula (Linn.) *Rigogolo*. Abbastanza comune, specialmente sulle sponde del Tavo. È di passaggio primaverile ed autunnale.

Pyrrhocorax graculus (Linn). *Corvo nero*. Sedentario e comune sui monti.

Corvus corax (Linn.) *Corvo imperiale*. Meno comune del precedente.

Corvus monedula (Linn.) *Taccola*.

Pica rustica (Scop.) *Gazza*. Comunissima e sedentaria.

Garrulus glandarius (Linn.) *Ghiandaia*. Comunissima in tutte le stagioni.

Ordine Columbae

Columba palumbus (Linn.) *Colombaccio*. Di passaggio nella prima quindicina di Ottobre. Assai frequente. È meno frequente nel passo primaverile.

Columba livia (Bonnat.) *Piccione torraiolo*. Comunissimo, nidifica nelle fessure delle vecchie torri e nei buchi degli alti edifici.

Turtur tenera (C. S. Brehm.) *Tortora*. S' incontra assai frequentemente nei boscheti all' epoca dei passi. Prima di ripartire nidifica tra noi.

Ordine Gallinae

Perdix saxatilis (Meyer) *Coturnice*. Sedentaria e comunissima, massimamente nei luoghi rocciosi.

Starna cinerea (Lath.) *Starna*. Sedentaria e comunissima.

Coturnix communis (Bonnat.) *Quaglia*. Si trattiene da noi dall' aprile al settembre; però qualcuna sverna anche da noi.

Ordine Grallatores

Vanellus capella (Schäff.) *Pavoncello*.

Charadrius pluvialis (Linn.) *Piviere*. Piuttosto raro.
Machetes pugnax (Linn.) *Gambetta*. Abbastanza scarso.
Limosa melanura (Lusl.) *Pittima*. Di passo e rarissima.
Scolopax rusticola (Linn.) *Beccaccia*. Assai comune specie nei passi.
Gallinago major (T. F. Gmel.) *Croccolone*.
Gallinago coelestis (Frenzel.) *Beccaccino*.
Rallus aquaticus (Linn.) *Gallinella*. Comune d' inverno lungo le acque.
Gallinula chloropus (Linn.) *Gallinella acquatica*. Non molto comune.
Fulica atra (Linn.) *Folaga*. È specie invernale e rara.
Ardea cinerea (Linn.) *Airone cenerino*. Nel passo primaverile non è molto scarso.
Ardea porpurea (Linn.) *Airone rosso*. Non molto comune.

ORDINE Anseres

Anser cinereus (Meyer) *Oca*. È assolutamente invernale. Poco comune.
Anas boschas (Linn.) *Germano reale*. Comunissima nell' inverno lungo i fiumi.
Nettion crecca (Gigl.) *Marzavola*. È comune nell' inverno.
Sterna fluviatilis (Naum.) *Rondine marina*. È di passo. Comune.
Sternula minuta (Linn.) *Mignattino*. È specie estiva e piuttosto comune.
Hidrochelidon pigra (Linn.) *Mignattino, crocalina*. È più frequente della specie precedente. Estiva.
Chroocephalus ridibudus (Linn.) *Gabbiano*. Nell' inverno è comunissimo.
Chroocephalus minutus (Pall.) *Gabbianello*. Questa specie è meno comune della specie precedente e pure invernale.
Colymbus sempentrionalis (Linn.) *Strolaga minore*. È rarissima.

N. DE LEONE

G. VALLON

Alcuni uccelli molto rari per la provincia del Friuli

(continuazione)

V. PLECTROPHANES LAPPONICUS Linn.

Zigolo della Lapponia

Questo zigolo fino all' anno 1890, e, cioè per dodici anni dalla mia venuta nel Friuli, non ebbi mai occasione d' incontrarlo o di vederlo sul nostro mercato, nè in altri siti della provincia seppi che fosse stato catturato. Nell' inverno del 1890 ebbi un maschio ed una femmina, adulto il primo, giovane la seconda; nel gennaio dell' anno seguente una femmina adulta, nel novembre del 1892 un maschio giovane, poi nessuna comparsa più nei due anni susseguenti 1893 e 1894. Nel novembre del 1895 potei avere un individuo vivo, il quale continua a formare oggetto delle mie osservazioni, e finalmente il giorno 22 dicembre del 1896 catturai un maschio.

L' individuo vivo, che conta presentemente un anno e mezzo di cattività, sembrava dall' abito una femmina, e tale la ritenni fino al mese di marzo dell' anno in corso, tanto più che il piumaggio per le mute di primavera, non aveva subìto variazione alcuna, e per il motivo anche che un maschio del Basettino *(Panurus biamicus)*, il quale, oltre a molte altre specie ne condivide la prigionia, era allo zigolo corteggiatore assiduo e ben corrisposto. Quella, per la bellissima veste, graziosissima Cincia, ma burbera ed intollerante con tutti i suoi pennuti compagni, e che aveva l'incredibile ordine di tenere in rispetto alla mangiatoia persino un Cannareccione *(Acrocephalus turdoides)* dal corpo doppio e dal becco potente e che non la paventava un Rigogolo *(Oriolus galbula)*, aveva per lo zigolo ogni sorta di attenzioni.

Sennonchè con mia somma meraviglia gli ultimi giorni del marzo, intesi venirmi all'orecchio dalla gran gabbia, un canto che fino allora non avevo per anco udito, un canto nuovo affatto. Ascoltai ancora attentamente ed osservai bene tutti i miei bravi cantori. Accovacciato sul bastoncino - come è suo costume di passare gran parte del tempo - lo Zigolo moveva un po' la testa, e le penne della gola si sollevano visibilmente. Non c'era più dubbio, e poco dopo n' ebbi più valida conferma, che fattisi per alcuni istanti silenziosi gli altri, udii netta la sua canzoncina semplice, ma graziosa e per nulla consimile a quella degli altri congeneri. A me pare che questo suo canto s' avvicini più, sia per la durata, sia ancora per la maggior estensione delle note, non mai però per la potenza, a quello dell' Allodola. Forse ricorda un poco anche quello della Passera scapajola, è però, senza confronto, più forte.

E così questo individuo che per tanto tempo non aveva fatto udire che unicamente il grido di richiamo (che poi s' avvicina a quello degli zigoli) e quello di spavento che sarebbe un *cerr-cerr* aspretto e cupo, e che per conseguenza me lo faceva ritenere assolutamente per una femmina, si mostrava di recente un maschio valente per il suo canto simpatico.

Del resto la questione dell' abito non tramutato nè nella prima, nè nella seconda primavera, non mi è nuova; uno Spioncello *(Anthus aquaticus)* mi vestì l' abito di nozze del maschio appena nella terza primavera di sua cattività; uno zigolo gola rossa *(Emberizza leucocephala)* ed un Migliarino di padule *(Schoenicola schoeniclus)* vestirono l' abito adulto appena nel secondo anno, ed in generale osservai che quasi tutte le specie, eccettuate forse le Cutrettole, che sono rapidissime nella muta, stentano a mutar l' abito in primavera quando vivono in cattività.

Come osservai più sopra è questo Zigolo uccello lento, che passa la più parte del giorno accovacciato sul bastoncino piu alto della gabbia, senza disturbar nessuno e senza attaccar brighe mai coi suoi compagni. Ogni qual tratto, forse tre o quattro volte al mese, lo assale il desiderio di muover l' ali, ed allora, o fa dei lunghi voli in giro per la gabbia, ripetendoli dieci o dodici volte, o anche fermo sul bastoncino batte fortemente le ali spiegate, per alcuni secondi. Ad arguire dallo strepito che fa con le medesime, anche allora che percorre la gabbia parecchie volte dall' alto in basso ed in giro, il suo volo è pesante.

Sul terreno non saltella, ma cammina alternando le gambe e muovendo un po' il corpo ad ogni passo da destra a sinistra o viceversa, così da sembrare quasi impacciato in tal movimento.

Siccome nella gabbia vivono in comune insettivori e granivori, così havvi cibo per

questi e per quelli, disposto in differenti recipienti. Per gl'insettivori, aggiungo sempre al cibo ordinario, loro confacente, della canape triturata. Ebbene, lo zigolo in parola, non l'ho veduto prender cibo che esclusivamente assieme agli insettivori, pigliando quà e là anche dei bacherozzoli.

Leggo in una nota, gentilmente inviatami dall'egregio signor Dal Fiume (Milano 1895) « Il Calcarius lapponicus nel Veneto », che per osservazioni fatte in quest' ultimo quinquennio si può stabilire con sicurezza che questa specie è assai meno rara nel Veneto di quanto è stato detto. Ho già fatto notare nell'introduzione di questo breve mio cenno, che nella provincia del Friuli lo Zigolo della Lapponia fece la sua prima comparsa nell' anno 1890, ed escludo nel modo più positivo che dal 1878 fino al 1890, alcun individuo si sia fatto vedere. Furono precisamente quelli gli anni ch' io, posso dire, senza posa ho corso la provincia da un capo all' altro ed ho visitato con la maggiore assiduità i mercati degli uccelli, esaminando accuratamente tutti i mazzi che venivano esposti.

Dai vari lavori, per le singole provincie italiane, che ho sott' occhio, risulta bensì che questo Zigolo sia stato catturato quà e là da noi prima del 1890, ma in numero limitatissimo, così il Giglioli (Avif. Ital. 1896) ne cita due, una femmina di Pistoia del 1875 ed un maschio di Firenze del 1881; il Cavazzi (Mat. per una Avif. del Golfo di Spezia ecc.) un maschio di Sarzana del 1861; il Ferragni (Avif. Crem. 1885) un individuo (♂ o ♀?) di Longardore del 1887; ed il Bonomi (Nuove contrib. all'Avif. Trid. 1889) ne cita tre; uno del 1857, l'altro del 1878 ed il terzo della fine di dicembre del 1886. Annoveriamo anche l' individuo di dubbia data di cattura che trovasi nella raccolta del Dr. E. Arrigoni degli Oddi e che sarebbe stato preso ad Ancona il 5 Maggio (?) 1883, ed abbiamo un totale di otto individui fino al 1890; da quell' epoca il numero delle comparse aumenta considerevolmente ed il Dal Fiume ne conta 7 (1); il Conte Arrigoni degli Oddi 4 (2); Gianese di Lonigo 4 presi nel 1890 ed una quindicina nel 1892 (3); 5 il Dal Nero di Verona (4); 6 ne cita il Bonomi da Rovereto (5); 2 il Fabani dalla Valtellina (6) e 6 li ebbi io stesso, un totale almeno di una cinquantina d' individui, la di cui cattura è certa.

Dalle opere di cui dispongo, e che ho voluto pazientemente consultare, risulta che questo Zigolo venne preso ancora nei seguenti paesi d' Europa:

Danimarca (Lütken) rarissimo e solo nei rigidi inverni.

Olanda (Albarda) molto raro e non tutti gli inverni.

Austria-Ungheria (Tschusi e Homeyer) assai raro d' inverno.

Russia settentrionale-occidentale (Homeyer).

Svezia (Sundström) raro.

Islanda (Grondal) raro nell' inverno.

Polonia (Tasczanowsky) rarissimo; anzi non è constatata che una sola cattura avvenuta ai primi di marzo del 1860.

---

(1) Il Calcarius lapponicus L. nel Veneto. Nota ornitologica. Milano 1895.

(2) *Bollettino del naturalista.* Siena 1892 e 1894.

(3) *Bollettino del naturalista.* Siena 1891 e 1892.

(4) *Bollettino del naturalista.* Siena 1891 e 1892.

(5) Ornit. Jahrb. 1896 - Mat. per una Avif. trid. 1891. Contrib. all' Avif. tridentina 1895. *Avicula* 1897.

(6) *Bollettino del naturalista.* Siena 1891.

Belgio (Dubois) due esemplari, una femmina presa il 28 ottobre 1889 ed un maschio il 19 ottobre 1887.

Germania (Blasius) molto raro.

Svizzera (Studer e Fatio) un esemplare nel 1816 ed uno nel 1868, e trovo finalmente che il Nehrling (Journ. f. Ornit. 1881 e Die Nord-Amerin. Vogelw. 1891) lo dice abbastanza frequente nell' inverno nell' Illinois, Missouri, Cansas e Kentuky.

La vera patria dello Zigolo della Lapponia è la regione artica circumpolare ed abita particolarmente la Tundra tanto al piano che al monte.

UN QUESITO SULLE MIGRAZIONI

La vita degli animali ci presenta di continuo tanti piccoli problemi, ai quali generalmente non si riflette, o vi si pensa troppo poco per trovarne la spiegazione.

Lo scorso marzo un esperto cacciatore del mio nativo appennino mi diceva:

« Stamane il cane mi ha trovato diverse *pasture* di beccaccia freschissime, ma non ha potuto levare una sola beccaccia. Questo fenomeno ogni tanto succede: come si spiega?

« Evidentemente, risposi io, quelle beccacce si erano fermate per riposarsi o per mangiare; poi hanno seguitato il viaggio.

« Ma di giorno non viaggiano, e quindi in qualche parte saranno andate a fermarsi.

« Certo.

« E allora altre, che avran fatto lo stesso più indietro, avrebbero dovuto venire a fermarsi nel bosco da me esplorato. Come va che non ne ho incontrata alcuna? »

Senza dubbio l'osservazione è ragionevole, ed anche un poco imbarazzante.

Noto che il tempo si era da vari giorni messo al bello, e scorrevano delle notti serene con aria mite e tranquilla.

Io, come ho avuto occasione di esporre in altro mio lavoro (1) ho osservato un fenomeno simile nel passo primaverile delle quaglie in Sicilia, presso Messina, quando in determinate condizioni volge il vento a Scirocco: questo vento è quivi allora contrario alla migrazione, e le quaglie, molto probabilmente, *tornano indietro.* Questa spiegazione però non può valere per il caso sopra citato delle beccacce: dunque dev' esservi qualche altra ragione.

Non sempre un dato effetto procede dalla stessa causa.

Osserviamo che è cosa innegabile, riconosciuta da tutti i cacciatori, che, durante il passo, i tempi variabili e burrascosi sono quelli, in cui succede, com' essi dicono, *di fare dei buoni carnieri,* o *di pigliare dei cappotti solenni:* invece, quando la la stagione trascorre buona ed uniforme, ben difficilmente accade di fare buone cacciate: però qualche cosa si trova quasi tutti i giorni. Vuol dire dunque che nel primo caso gli uccelli, non potendo fare il loro comodo, sono costretti, come i bastimenti velieri, ad approfittare delle sole giornate favorevoli: quindi il tempo utile diventa così ridotto, ed il passo intermittente e affollato: nel secondo caso invece i migratori

(1) Vedi *Contributo allo studio delle migrazioni ornitiche* ecc. in Bollett. della Soc. Romana per gli studi zool., vol. V, pag. 142 e 143.

passano più a rilento, con tutto loro agio, e la migrazione avviene in modo più uniforme e continuo.

Oltre a ciò coi tempi incerti e burrascosi i migratori non si fermano dovunque, ma cercano, per sostare, località convenienti, ove possano, in caso di bisogno, trovar cibo e difesa: invece, con tempi sicuri, non si preoccupano tanto dell' alloggio, stan fermi solo per poco, volano più che possono, e, quando sono stanchi o li coglie l'ora del riposo, un cespuglio qualunque è buono a nasconderli per poche ore.

Posti in eguali condizioni non faremmo altrettanto anche noi?

Così succede che colla buona stagione, e sopratutto nel passo più frettoloso di primavera, non di rado il cacciatore raccolga la prova che certi migratori hanno solo brevemente sostato negli ordinari loro alberghi, e gli stessi sembrano anche più rari, perchè, invece di addensarsi nei luoghi più adatti, si sparpagliano maggiormente lungo il loro percorso.

Ecco quale, secondo me, dovrebb' essere la ragione del fenomeno sopraccennato.

Come si vede, la questione è semplice, ma non per questo immeritevole di considerazione: sono i piccoli fatti che, una volta studiati e posti in chiaro, ci danno la chiave per risolvere problemi più complessi. — Un fatto accertato, una spiegazione trovata, di qualuque entità essa sia, è sempre un guadagno per la scienza: quanto interessino le osservazioni particolareggiate di fenomeni semplicissimi, in apparenza anche futili, lo dimostrano abbastanza le opere di Darwin, il quale solo per questa via scoperse tanti nuovi rapporti, e giunse al più alto grado di sintesi scientifica, a cui si sia mai pervenuti nel campo delle scienze biologiche.

G. Angelini

Varietà - Mostruosità - Ibridismi

Albinismo di un passero *(Passer italiae* Vieill.). Un signore di qui tiene da 9 anni circa quest' uccello singolare. Fu preso nel nido sul tetto del cimitero assieme a quattro fratelli di tinta comune, che morirono poco dopo, e fu nutrito con pezzettini di carne triturata.

Fu sul punto di morire quando doveva divenire autofago, ma dopo due giorni superò questa crisi e si mantenne sempre sano. Il suo colore è bianco, tendente quà e là all' isabellino, nelle timoniere prevale la tinta cenerognola. L' occhio è rosso, molto scintillante. È assai familiare, esce dalla gabbia anche mentre il padrone pranza, predilige il riso cotto, la pasta cotta, mangia scagliuola e semi.

È, come ben accenna Brehm, parlando dei passeri, in modo straordinario amante del bagno, talmente che in ogni stagione ad ogni ora, quando può uscir di gabbia, si strofina sulla bottiglia, quasi indicando che gli si versi dell' acqua sul piatto, nel quale si bagna con incredibile voluttà.

In mezz' ora, alla mia presenza, si bagnò due volte; la seconda, dopochè io gli avevo rinnovata l' acqua del piatto, dove si era bagnato la prima.

Quanta gente è più trascurata degli animali nell' ubbidire alle leggi d' igiene e di pulizia!

Santelpidio al mare (Marche). Prof. Enrico Franzoi

NOTE ED APPUNTI DI UN CACCIATORE SUI NOSTRI UCCELLI MIGRATORI

PARTE PRIMA

NOTE D'INDOLE GENERALE SULLA MIGRAZIONE DEGLI UCCELLI

(continuazione)

La facilità di dirigersi può diminuire, non eliminare le fatiche del viaggio e il dispendio di forze occorrenti per compierlo, che a prima vista sembra dover essere enorme. Anche da questo lato la natura fù benigna verso i volatili e l'organismo loro è il più perfetto che immaginar si possa. L'uccello che vola negli spazii atmosferici fù, bene a ragione con felice similitudine, paragonato ad una navicella che agilmente si muove alla superficie del liquido elemento: lo sterno tien luogo della chiglia, le ali dei remi, la coda del timone, il becco della prora, e come sulle acque la velocità del battello è proporzionale alla sveltezza della costruzione non solo, ma anche alla lunghezza dei remi ed alla robustezza delle braccia che li manovrano, così nel volatile la potenza e la rapidità del volo stanno in relazione della lunghezza delle ali e del maggiore o minore sviluppo dei muscoli pettorali che son destinati a porle in movimento. Dalla giustezza del paragone derivano la denominazione di *remiganti* data dai naturalisti alle penne più esterne delle ali, che appunto adempiono all'ufficio di remi e l'altra di *timoniere* colla quale si distinguono le penne principali e più robuste della coda che, solidamente infisse nel coccige, si muovono a volontà del volatile assumendo piani svariati e permettendogli così di cambiare la direzione del volo, al modo stesso che il timone serve a modificare quella del battello in movimento. Il corpo in forma di elissoide allungato, il collo sempre assai più sottile ed il becco che lo termina in punta all'avanti, offrono il minore ostacolo possibile alla resistenza dell'aria, attraverso la quale esso deve muoversi. Le ali, robustamente impiantate nella parte mediana anteriore del busto, suscettibili di formare, allorchè sono aperte, un piano più o meno inclinato relativamente all'asse longitudinale del corpo, non solo servono all'ufficio di organi locomotori ammirevoli, ma contribuiscono egregiamente a mantenere l'equilibrio durante il volo. Alla perfezione delle forme esteriori altri elementi concorrono nella interna struttura dei volatili a renderli sempre più adatti alla aerea locomozione. Dovendo essi sostenersi, nonchè muoversi, in un ambiente elastico sì, ma di scarsa densità, hanno bisogno di condizioni fisiologiche tali da diminuire il più possibile il peso specifico del corpo. Le ossa infatti sono in gran parte vuote; gli steli delle penne principali altro non sono che tubi pieni di aria; le lamelle cornee sottilissime che vi si infiggono aderendo fra loro per mezzo di una infinità di barbule quasi invisibili ad occhio nudo, presentano una gran le resistenza all'aria sulla quale si appoggiano, unitamente ad una estrema leggerezza. Le celle o sacche aeree collocate fra i muscoli e sotto la pelle, quasi paragonabili alla vescica natatoria dei pesci, permettono al volatile gonfiandole, di aumentare di molto il proprio volume, diminuendo in pari tempo il proprio peso relativamente all'ambiente in cui si muove: inoltre comunicando esse coi polmoni e questi per mezzo dei bronchi coll'aria esterna, costituiscono un duplice e sviluppatissimo sistema

respiratorio. Aggiungasi che i polmoni anzichè trovarsi sospesi e chiusi nella cavità toracica, come nei mammiferi avviene, negli uccelli invece trovansi aderenti alle pareti interne dorsali del busto, ai lati della colonna vertebrale, stendendosi in forma di grandi masse spugnose nella ampia cavità viscerale. Per tale singolare disposizione del sistema respiratorio, accade che l'aria si porta in grande quantità a vivificare il sangue in varii punti dell'organismo, sicchè l'ematosi compiendosi assai più rapidamente che non nei mammiferi, ne deriva la quasi instancabilità delle ali, i muscoli non si stancano perchè il sangue rapidamente vivificato loro appresta di continuo novello vigore. Finalmente il calore del sangue negli uccelli supera di diversi gradi quello del sangue umano e segnatamente quelli del settecchione e gli aquatici hanno una temperatura molto elevata, la quale non solo permette ad essi di sopportare freddi intensi, ma è altresì condizione favorevolissima che contribuisce potentemente ad aumentare la resistenza alle fatiche di un volo rapido e prolungato.

E non soltanto dal lato fisiologico, ma anche da quello meccanico, sono i volatili forniti di favorevolissime speciali disposizioni: in essi la applicazione della forza agli organi motori è ottimamente combinata. La conformazione delle ali, come abbiam detto resistenti e al tempo stesso flessibili, offrenti inferiormente una curva elicoidale, permette nel doppio movimento dall'alto al basso e dall'avanti all'indietro lo sviluppo di due forze di propulsione convergenti, la cui risultante si confonde coll'asse longitudinale del corpo: l'equilibrio di questo si ottiene e si mantiene per la facilità di spostamento del suo centro di gravità che il volatile agevolmente consegue col chiudere in parte or l'una or l'altra delle ali, col variarne l'inclinazione respettivamente alla orizzontale, collo stendere più o meno il collo e le gambe, ove occorra, e infine collo spiegare più o meno le piume della coda.

Da tutte queste circostanze che sommariamente ho accennate, emergono e la forza e la facilità meravigliosa di propulsione della maggior parte degli uccelli e si spiega la rapidità colla quale in tempo relativamente assai breve compiono d'un tratto, senza fermarsi, percorsi lunghissimi anche di qualche migliaio di chilometri, lottando vittoriosamente contro correnti atmosferiche gagliarde e non favorevoli al loro viaggio.

Della rapidità del volo degli uccelli non occorre certo ch'io dica lungamente. Sovente nei giornali si leggono i ragguagli di gare fra Colombi viaggiatori, molto in uso al dì d'oggi, e rilevasi come quelli percorrano facilmente lunghe distanze in tempo brevissimo, con una rapidità media che spesso ha raggiunto e talvolta anche sorpassato cinquanta o sessanta chilometri per ora. Molti uccelli sono più veloci al volo degli stessi Colombi e basti citare i *Falchi Nobili* che nei secoli passati si adoperavano per la caccia, appunto per questa loro qualità, e fra i volatili più piccoli, le *Rondini* e i *Rondoni* che vincono in velocità i falchi stessi.

Che colombi, falchi, rondini, ed altre specie molte, possano senza troppo disagio compiere agevolmente lunghe peregrinazioni perchè da natura forniti di ali lunghe e robuste, non deve nè può adunque meravigliarci: dovremmo se mai stupirci come egualmente migrino in lontane regioni altre specie le quali per la brevità delle ali o per la poco robustezza di queste, sembrerebbero affatto improprie ad azzardarsi a volo lungo e sostenuto. La *Quaglia* per esempio tiene forse il primo posto fra gli uccelli migratori per la estensione delle sue corse che compie regolarmente due volte all'anno dalle contrade più nordiche del continente Europeo, sino a due o tre-

mila chilometri oltre l' equatore in quello Africano. Ora essa per la fisica struttura ed anche pei costumi suoi, apparirebbe incapace di compiere un viaggio così disagioso. Occorre però considerare che, essa non suole farlo tutto di un tratto, anzi neppure molto rapidamente. La migrazione della *Quaglia* è piuttosto lenta, usando essa fermarsi in frequenti tappe, ovunque trovi comodità di stazione dal lato della sicurezza e più ancora da quello dell' abbondanza del cibo. Di ciò fan fede le caccie copiose che se ne fanno anco nel tardo autunno nelle nostre provincie medie e meridionali. In queste fermate essa raccoglie nuove forze per poter continuare il viaggio ed affrontare la parte più scabrosa di esso, cioè la traversata del Mediterraneo. Come si vedrà più avanti dove si parlerà di essa specialmente in apposito capitolo, la Quaglia usa giovarsi non solo delle correnti atmosferiche favorevoli che attende pazientemente anche per settimane, ma si vale pure della speciale disposizione della penisola Italica la cui estrema punta dista ben poco dalla costa Africana, e neppur disprezza di far sosta nelle numerose isole del Mediterraneo, qualora ne affronti la traversata in punti ove la distanza fra i due continenti è molto maggiore.

Mi accorgo che una digressione un po' lunghetta sulla fisiologia degli uccelli mi ha alquanto allontanato dall' argomento della migrazione in generale, che esser doveva il mio tema. Ritengo però che non sia stata per riuscire del tutto inutile, benchè si tratti di cose per i più dei lettori già risapute ; ad ogni modo ne chiedo scusa e ritorno in carreggiata.

Per talune specie di uccelli migratori la regolarità dei periodici viaggi è così straordinaria, che convien ritenere essi abbiano il modo di commisurare esattamente il tempo, quasi avessero a loro disposizione il calendario : e per citarne un esempio basti solo quello dei comuni *Rondoni di torre (Cypselus Apus)* la massa dei quali, secondo osservazioni ripetute per lunga serie di anni nello stesso luogo, arriva e parte sempre nel medesimo giorno, o tutt' al più con un anticipo od un ritardo di un giorno o due (1). Altri esempi addurre potrei in prova della intelligenza e della sagacia degli uccelli, ma se di questa volessi trattare, ben altro spazio occorrerebbe che non quello di cui posso disporre, tale argomento offrendo di per se solo materia a qualche volume e, comunque interessante, mi porterebbe fuori dei limiti che mi sono prefisso. Il lettore che ne avesse voglia potrà sù tal materia consultare il Toussenel (2) che maestrevolmente sempre e talora con impeti di vero lirismo, analizza ed esalta, nei suoi scritti, le qualità morali della gente pennuta.

A quale impulso obbediscono gli uccelli migratori che intraprendono viaggi lunghissimi di migliaia di chilometri, dall' uno all' altro continente, dal cerchio polare all' equatore e in qualche caso persino dall' uno all' altro emisfero ? Naturalisti ed osservatori non del tutto poterono spiegarcelo e se per alcune di quelle peregrinazioni che compionsi ad ogni periodico rinnuovarsi di certe circostanze di stagione è facile attribuirne la causa alla imprescindibile necessità di provvedere al nutrimento, per altre invece che succedono irregolarmente ed anche affatto straordinariamente non può dirsi davvero altrettanto e convien contentarsi di cercarne la ragione in quelle facoltà instintive, dono prezioso di che la Natura fornì gli esseri irragionevoli e se-

(1) Bonomi - *Contribuzioni alla Avifauna Tridentina.* Rovereto 1889. — Giglioli - 1.° Resoconto Inchiesta Ornitologica. Firenze 1889.

(3) A. Toussenel - *Le monde des oiseaux.* Paris, Dentu, 1884.

gnatamente i volatili, alle quali converrebbe forse piuttosto riconoscere il nome di intelligenza vera e propria.

È facil comprendere come gli uccelli esclusivamente granivori allorchè è compiuta la raccolta dei cereali e il dissodamento dei terreni per le semine future, devono forzatamente al sopravvenir dell'autunno andarsene in cerca di nutrimento in quei luoghi ove la maturazione dei prodotti del suolo avviene più tardi e là dove la vegetazione non si arresta pei soverchi rigori invernali. Quando al finir dell'estate, la maggior parte degli insetti, compiuta la evoluzione naturale, deposte le uova, si celano in forma di crisalidi e larve nelle viscere del terreno per sfuggire ai pericoli della futura temperatura invernale, è forza agli uccelli insettivori del settentrione di volgere il volo a regioni più miti. Ciò imponesi pure ai rapaci che vivono a danno degli uccelli più piccoli. Essi dovranno seguirne l'esodo se non vogliono correre il rischio di lunghi digiuni ed anche il pericolo di morir di inanizione. Altrettanto dicasi dei rapaci insettivori e di quelli usi a cibarsi quasi esclusivamente di rettili, di piccoli mammiferi o di anfibii. Essi sono costretti ad abbandonare le regioni dove per lunghi mesi in inverno la vita animale in certo modo si occulta. Finalmente i *Palmipedi* e gli *Uccelli di ripa* soliti a procurarsi il cibo nelle acque dolci o salate, nelle melme dei paduli, nei terreni umidi e freschi, dovranno necessariamente lasciare i luoghi prediletti quando le acque saran coperte di ghiaccio e il terreno indurito pel gelo, non avendo più modo di provvedere al proprio sostentamento. In una parola agli uccelli tutti del Settentrione è forza abbandonare la loro dimora all'approsimarsi dell'inverno che loro toglie i viveri. Anche per molte specie appartenenti alla avifauna Africana le quali, come ben sappiamo, migrano egualmente traversando l'Italia, nonchè le altre regioni dell'Europa meridionale, il fenomeno può spiegarsi, come per quelli del Settentrione, colle esigenze della nutrizione. La insistenza dei torridi calori, le siccità prolungate certamente rendono per esse inospitale, e per lunghi mesi, il continente Africano o parte di esso, al modo stesso che le nevi ed i geli le regioni più nordiche d'Asia e d'Europa. Ma pur vediamo migrare moltissimi uccelli che certamente non sono spinti dalle circostanze sopraccennate. Dalle regioni Africane che per la loro altitudine sfuggono alla troppo elevata temperatura; da quelle meridionali di Europa ove il verno è mite e il freddo non si fa quasi mai sentire, moltissimi uccelli se ne vanno al pari dei loro compagni delle regioni più estreme dei due continenti, e per ciò che si conosce per esperienza sovente rinnuovata, persino gli uccelli prigionieri, comechè custoditi con ogni cura, quando è giunta l'epoca in cui i loro fratelli liberi si pongono in viaggio, colla irrequietezza inusitata palesano l'innato desiderio di imitarli e molti deperiscono e muoiono persino, vittime della impossibilità di soddisfarlo.

(continua) G. A. Griffoli

ANALISI FONETICA DEL CANTO DEGLI UCCELLI

per CARLO FABANI

(continuazione e fine)

In secondo luogo la diversità d'alimentazione potendo modificare un essere qualsiasi, animale o pianta, in tutto il suo corpo, può essere di conseguenza modificatrice anche del canto.

Non sembra priva di fondamento, come dimostrai altra volta nella *Teoria delle somiglianze del canto*, che uno de' fattori d' onde la forma della voce degli animali ripeta la sua origine, sia quello dell' alimentazione propria di ciascun genere e di ciascuna specie.

I carnivori hanno il canto più secco e più troncato; gl' insettivori l' hanno più acuto, più lungo e meno troncato nelle modulazioni; gli acquatici, rauco, roboante, monotono come le fredde pianure paludose che abitano ed i batraci loro diletto cibo. Finalmente gli uccelli tutti che vivono di sangue hanno come negli altri carnivori un cotale stridere loro particolare che s' assomiglia a quello delle vittime loro. Il lupo bela, muggisce e latra come gli torna meglio; la volpe croccia e stride; il tigre ha il muggito del toro, e l' orso marino una cotal sorta di urlo, come sarebbe lo strepito di quelle sirti sbattute dai flutti ov' ei cerca sua preda; così anche lo sparviero schiattisce come il coniglio, il nibbio miagola come i muccini o come le gazze, lo smeriglio imita la voce della chioccia che tremebonda richiama sotto le protettrici sue ali i suoi diletti pulcini, il tordo, il pettirosso, il merlo ed altri insettivori hanno per voci di richiamo uno zirlire che s' approssima al canto degli insetti loro vittime; il reattino rinnuova ed ingrandisce il rumorio dello strepitar di elitre.

Se l' alimentazione pertanto propria d' ogni genere e d' ogni specie non fu ultimo fattore della forma della voce adottata dagli animali nella loro origine, a maggior evidenza, questa viene ad essere modificatrice anche del canto già adottato.

Uno scarso cibo non può dare una costituzione egualmente sviluppata a quella che darebbe un' abbondante vitto, epperò relativamente vi sarà un' apparecchio più o meno robusto per il canto, o vi corrisponderà maggiore o minor forza in esso per sostenere il verso nella sua specifica perfezione.

Tale abbondanza o deficenza d' alimentazione comincierà l' individuo ad averla fin nell' uovo sia per la primitiva diversità delle parti che lo costituiscono, di grossezza e di robustezza derivanti dalla madre, sia per effetto d' incubazione, sia anche per circostanze che riguardano l' allevamento, poichè è abbastanza noto a tutti come fra i nidiacei di uno stesso nido qualche individuo si faccia sempre più robusto, perchè col suo gridare, col batter più spesso dell' ali e col protendere il rostro spalancato più degli altri, riesce a farsi meglio nudrire dalla madre, mentre nello stesso nido havvi un' altro individuo più misero di tutti gli altri per ragioni opposte alle precitate. Un orecchio esercitato già fin nel primo linguaggio nidiaceo sente il divario di timbro, che esiste fra l' individuo misero, che l' ha più acuto, e quello robusto che l' ha più rotondo, più grave.

E per riguardo alla variazione del verso, un uccello che s' imbatte in una regione scarsissima di cibo è certo meno loquace di quello che si trova in altra più ubertosa. Uno stormo di cardellini, p. e., che stanziano in luoghi ove siavi abbondanza di panico, di canape o di cardo in pochi giorni rendono il loro canto più frequente, più vivace di quello che emetterebbero stazionandosi in luoghi non coltivati o coltivati in altra guisa. L' occupazione continua nel procacciarsi il vitto, specialmente nell' epoca de' nidi, fa abbreviare il loro verso non solo per riguardo al tempo, ma ancora spesso vengono omesse alcune note di esso, e così trasmesso nella sua mutilazione ai nidiacei che attenti l' ascoltano e ne fan tesoro.

Quanto compito all' incontrario è il canto dell' uccello che trovasi fra ubertosi

campi! Quanto ricco di note! Sembra quasi che nella sua allegrezza voglia modulare in tono più giulivo alcune note piu salienti, ripeterle e quasi raddoppiarne il verso.

In terzo luogo il corrompimento può derivare da qualche variazione anatomica degli organi della voce.

Complicatissimo ed assai esteso è l'apparecchio respiratorio degli uccelli. Lunga ne è la trachea e spesso per ripiegature eccede la lunghezza del collo ed è sempre atta ad essere accorciata ed allungata per gli anelli onde è composta, fatti in modo che gli uni possono entrare in parte nella cavità degli altri. — Nell' estremità inferiore della trachea, là ove si divide nei bronchi, evvi, generalmente parlando, una seconda laringe. In alcuni uccelli codesta laringe non ha muscoli proprii, ma soltanto partecipa agli effetti dell' azione di quelli che servono ad innalzare e ad abbassare la trachea. In altri uccelli è fornita di muscoli proprii; e ciò si osserva principalmente in quelli, i quali ponno modulare la loro voce.

Estesissimi sono i polmoni, i quali sono alla loro volta come il principio di altri nove polmoni quali sono le varie tasche aeree quà e colà distribuite sulla superficie del corpo e con cui comunicano.

Anche le varie ossa sono vuote ed hanno colle tasche aeree e coi polmoni lo stesso officio.

Varii naturalisti studiarono tale meraviglioso sistema respiratorio, come Borelli, Fabricio d' Acquapendente, Parson, Hünter, Latham e Montagù stimarono ch' esso servisse senz' altro, nella sua estensione, per agevolare il volo. Ma al Girardi che perfezionò più tardi quei lavori, ed al Genè, sembrò più verosimile che l' aria raccolta in que' vasti e molteplici magazzini giovasse agli uccelli per darne non solo alle diverse parti del corpo loro un maggior volume e per rendere specificatamente più leggiero tutto il corpo, ma anche per dare talvolta alla voce o maggior intensione, o maggior pastosità nei passaggi tra l' una e l' altra nota. Dello stesso avviso è stato anche il saluzzese Vincenzo Malacarne, il quale molto bene ha indagato tale organismo di respirazione.

Sembra fuor di dubbio che la principale cagione della formazione della voce degli uccelli sia la struttura della laringe inferiore, che più sopra accennammo, siccome lo provarono già le ricerche e le esperienze di Girardi. Più volte questo valentissimo anatomico recise ad uccelli tuttora viventi la parte superiore della trachea, due dita incirca al disotto della laringe superiore, ed essi gridarono ancora come se appena di poco fosse molestato un tal organo. Cuvier ripetè in seguito codeste esperienze ed alcune altre ne aggiunse, e bellissime dottrine insegnò intorno a questo punto. Non solamente della struttura della laringe inferiore e dalla estensione e numero de' muscoli di cui è fornita, ma da quella pure di tutte le altre parti della trachea dipende la diversità della voce degli uccelli; diversità che si trova quasi sempre fra gli individui di sesso diverso ed appartenenti alla specie medesima, appunto perchè la trachea secondo il sesso è diversamente costrutta; e diversità che si verifica anche fra individui dell' istesso sesso, quando accidentalmente risulti costrutta con divario di lunghezza, di diametro, di fasci muscolari che la facciano manovrare, ecc.

Se alcune diversità possono poi risultare dal centro di formazione della voce, altre ancora che riguardano la forza, l' intensità, la durata, la pastosità ecc., possono risultare dalla maggiore o minore perfezione ed ampiezza de' magazzeni che forni-

scono l' aria per la voce e per il canto, cioè dei bronchi, dei polmoni, delle tasche aeree e delle ossa pneumatizzate.

Nulla di più facile che il venir trasmesse per ereditarietà certe modificazioni, massime se lentamente, formatesi nell' organismo o già ereditate da qualche generazione.

Ed ecco anche la facilità di fissare per ereditarietà d' organismo un lento corrompimento dell' istintiva voce, dell' antico canto.

È in quarto luogo causa di corrompimento del linguaggio qualche circostanza meteorologica o cronologica accidentale.

Un repentino abbassamento di temperatura a primavera inoltrata, un prolungato cattivo tempo non potrà non influire, per la taciturnità de' maschi adulti, sul canto che impareranno i piccoli nidiacei. — Parimente il tempo in cui nacquero gli uccelli influisce non poco sulla melodia delle loro note. Un tordo nato sulla fine di Giugno e in Luglio è assai meno abile cantore di quelli della prima nidiata che ha luogo sulla fine di Maggio o sul principio di Giugno. Il canto del padre loro in quel tempo è più spiegato, più bello, più allegro, più ricco di note, porta con sè la vivacità della primavera, e quindi anche i suoi piccoli ascoltando le sue lezioni, partecipano assai più della vivacità del suo canto, che non quelli nati dalla seconda nidiata, durante la quale il padre canta assai poco ed in un modo men variato, men vivace ed armonioso.

Fatte passare in rassegna le cause principali del corrompimento del linguaggio degli uccelli, dovremmo pur vedere com' esso si rigeneri. Ma ciò ad altra volta.

La caccia e la proprietà

Una delle questioni più grosse che ha determinato pure la maggiore difficoltà per ben provvedere ad una legislazione unica sulla caccia nel nostro paese, è stata, ed è sempre, quella di stabilire nettamente i rapporti, che devono esistere tra il diritto di proprietà e quello di caccia.

È superfluo rifare la storia dei principii, che si sono proclamati in ordine a tali rapporti nelle diverse legislazioni ed a seconda dei tempi: però non è fuori di luogo osservare, come dall' esame delle diverse leggi sulla caccia in relazione al diritto di proprietà si rilevi, che il principio delle leggi romane, espresse nel concetto, che la selvaggina sia di colui che se ne impadronisce, abbia subito modificazioni più o meno rilevanti, nelle diverse legislazioni. Ond' è che troviamo, che in talune sia richiesto l' espresso consenso del proprietario, in altre stabiliti dei privilegi, sebbene in dati limiti e sotto date condizioni, in altre ancora negato al proprietario il diritto di cacciare sul proprio fondo, quando questo non raggiunga una determinata estensione.

Però, diciamo subito, che attraverso e nonostante queste modificazioni, non di rado informate a necessità di reggimenti politici, sia apparso come faro luminoso di sapienza giuridica il principio del diritto romano, che è quasi universalmente accettato nel nostro diritto positivo, che il diritto di caccia sia fondato su quello della *occupazione*, secondo il quale ha la facoltà di *appropriarsi e fare suo tutto quanto non è di alcuno.*

E che sia così, è dimostrato anche dal fatto, che, da quando si è avuto in animo di dare al nostro paese una legge, che uniformemente regolasse lo esercizio della caccia, si è andato modificando il primo criterio a riguardo di questi rapporti, in modo da avvicinarci ora al concetto delle leggi romane di un maggiore riguardo al diritto di caccia. Difatti, troviamo nel primo disegno di legge, presentato il 7 giugno 1880 alla Camera dei Deputati, un concetto di restrizione, a danno di questo diritto, proponendo che il divieto è espresso « quando consta dall' apposizione lungo il fondo e singolarmente sulle strade, che conducono ad esso, di un sufficiente numero di segnali, portanti una iscrizione, che indichi il divieto di caccia ».

Contro questo concetto giustamente si ribellarono i cacciatori; e qui a Roma, dove ad essi si offre il maggior campo di azione, nelle grandi distese di terreno, che la circondano, fu indetto apposito comizio, perchè non venisse accolto il divieto quale era espresso in quel primo disegno di legge.

Fu allora osservato, anche con la parola autorevole di noti giureconsulti, che quel progetto parificava ai fondi chiusi (a termine del Codice penale) e ai fondi seminati, o aventi raccolto pendente, quei fondi, che fossero forniti di segnali, indicanti il divieto, anche se i fondi stessi non fossero chiusi. Fu detto, e con ragione, che questa chiusura semplicemente *indicativa* avrebbe finito coll' attribuire ai soli proprietari l' esercizio della caccia, e col distruggere il diritto di caccia come facoltà riserbata a tutti.

E allora, per reazione, i concetti, che più si caldeggiarono, furono quelli di ammettere il diritto di caccia come un diritto naturale, spettante a tutti; che la caccia non fosse da considerarsi come un frutto del fondo, ma potesse esercitarsi sulla propria e sull' altrui proprietà; che il proprietario potesse solo escludere il diritto di caccia in ragione della coltivazione, o in ragione di una tale chiusura, che renda, almeno in diritto, venatorio il suo fondo.

Fortunatamente quel primo progetto di legge è rimasto come un semplice ricordo non lieto pei cacciatori; per essi splende ora ancora più il principio della libertà della caccia, quale fu intesa dai promotori del Comizio di Roma.

Non è da dimenticare peraltro, che, considerata la difficoltà per i proprietari, di chiudere sempre i propri fondi a termini del Codice penale, si va facendo strada una teoria intermedia, che a me pare risolva nel miglior modo la questione.

Essa consiste nel permettere bensì la chiusura, che per brevità dirò *indicativa,* ma con parecchie condizioni e limitazioni, come sarebbero quelle di pagare una elevata tassa per ogni ettaro di terreno, e di costituire nel fondo una bandita speciale a mezzo di allevamento di selvaggina.

Queste condizioni indubbiamente non potrebbero essere soddisfatte da tutti i proprietari, e perciò grande parte dei fondi aperti resterebbero a disposizione dei cacciatori, mentre nella parte restante si avrebbe il vantaggio economico, di dare sviluppo all' all' allevamento della selvaggina.

È un temperamento questo, che può, a parer mio, conciliare i termini dell' annoso dibattito.

CARLO OHLSEN.

L' ANNO ORNITOLOGICO AL PIEDE DELLE ALPI

SCENE ALL' APERTO E FIORI DI LETTURA

DI ERCOLE UNTERSTEINER

INTRODUZIONE

(continuazione)

Quando Sofocle fa arrivare Edipo a Colono, ove doveva finire i suoi giorni, un coro di vecchi cerca sollevare la mestizia di questo padre infelice, additandogli la bellezza della circostante natura:

O peregrin, nell' ubertuoso suolo
Nutritor di cavalli
Nel beato Colòno il piè ponesti
Ove molce coi mesti
Modi frequenti il querulo usignuolo
Nelle verdi convalli
Fra l' edere nascoso, e nel sacrato
Bosco di cento e cento
Frutti ferace, al sole
Chiuso, e all' ire de venti
(Trad. di Bellotti)

Anacreonte ha un' ode alla primavera, ove si ricordano gli uccelli, ed altra alla rondinella.

Aristofane, il favorito screanzato delle Grazie, come piace a Göthe di appellarlo, scrisse una commedia intitolata: *Gli uccelli,* che si volge sopra un' idea originalissima.

Pitestero ed Euvelpide, stanchi del vivere di Atene, lor patria, l' abbandonano, ed errando arrivano alla dimora di Tereo o dell' Upupa, e dopo lungo scambio di pensieri, giungono a persuaderlo, che gli uccelli debbonsi fabbricare una città nell' aria, onde l' odore di sagrificî, che offrono gli uomini agli Dei, non possa passare senza il pagamento di un dazio, per costringere questi e quelli a riconoscere la loro sovranità. Le parlate di Pitestero a Tereo, e poi agli uccelli, la chiamata di Tereo di questi all' adunanza sono sovranamente acute ed immaginose.

Lucrezio, Virgilio, Orazio seguono la tradizione greca, e del primo sarà sempre esempio di grande poesia la invocazione a Venere od alla Primavera. Secondo Ovidio gli uccelli hanno molta parte nella Mitologia, e nelle sue Metamorfosi, Cigno figlio di Stenelo fu convertito in cigno, Coronide in cornacchia. Ascalafio in gufo, Nittimene in civetta, le figlie di Pierio e di Evippe si trasformarono in picchi, Filomena in usignolo, Progne in rondine, Tereo in upupa, Esaco in mergo, Pico in picchio, e Ceice ed Alcione in alcioni.

Passando alla poesia italiana, di spesso faremo tesoro in questo scritto dei versi immortali dell' Alighieri.

Francesco Petrarca parla de' suoi dolori ad un vago uccelletto, quando l' ora volge alla sera, ed è l' inverno imminente; al ritorno della primavera ricorda Progne e Filomena, e trova eco alla sua corda melanconica nei versi dell' usignolo.

Bernardo Tasso, il padre di Torquato, allorquando doveva seguire alla guerra il suo signore Ferrante Sanseverino, venne in grave dubbio di rimanersi nell' amena Sorrento,

in mezzo alla sua famiglia, e chiede consiglio al suo amico Scipione Capeccie in un' ode, nella quale canta le bellezze della Natura, fra cui non ultimi sono i versi dell' usignolo e di altri uccelli. Ariosto e Torquato Tasso seguirono la tradizione greco-latina.

Venendo a tempi meno lontani, trovo, che Francesco Bracciolini nello scherno degli Dei volle imitare le metamorfosi di Ovidio, fingendo, a mò di esempio, che il giovane Carinto, e due fanciulle abbiano offeso Venere, trascurando lei, e badando piuttosto ad una civetta, che faceva atti e gesti strani. Sdegnata la bella Dea, soffia il suo fiato sulle due giovanette, che vengono convertite in cingallegre

Cin, cin, replican liete all' ombre negre
E le nomina il suon le cincie allegre.

Battista Marino nel suo Adone ha quattro stanze sul canto dell' usignolo. — Dei tempi moderni rammentiamo soltanto Giacomo Leopardi, poeta e filosofo senza speranza.

Egli finge, che Amelio filosofo solitario, una mattina di primavera coi suoi libri seduto all' ombra di una casa in villa, leggendo, sia scosso dal cantar degli uccelli per la campagna, e datosi a poco a poco ad ascoltare e pensare, lasciato il leggere, pose mano alla penna, ed in quel medesimo luogo scrisse l' Elogio degli uccelli, nel quale il punto culminante stà nel pensiero, che quanto alla naturale loro lietezza, agilità e vispezza di fuori, hanno gli uccelli col fanciullo una manifesta similitudine. E noi aggiungiamo, che il fanciulletto mostra timore alla vista del cane, del gatto, e di qualche altro animale domestico, ma a quella di un uccello che vola o saltella, protende le braccia coll' occhio lampeggiante di gioia e colla bocca sorridente.

Il Leopardi ha quella strofa nel — Passero solitario — ove la forma è bellissima, se anche il pensiero non corrisponde alla verità:

D' in sulla vetta della torre antica
Passero solitario, alla campagna
Cantando vai finchè non more il giorno
Ed erra l' armonia ver questa valle.
Primavera intorno
Brilla nell' aria, e per li campi esulta
Sì che a mirarla intenerisce il core,
Odi greggie belar, muggire armenti
Gli altri augei contenti a gara insieme
Per lo libero ciel fan mille giri
Pur festeggiando il lor tempo migliore:
Tu pensoso in disparte il tutto miri
Non compagni, non voli
Non ti cal d' allegria, schivi gli spassi
Canti e così trapassi
Dell' anno e della vita il più bel fiore.

Immaginiamoci di essere a visitare un grande museo ornitologico. All' aspetto dell' infinita varietà di colorito, di dimensione, di struttura degli esseri volatili siamo compresi da alta ammirazione. E come mai ci chiederemo, accadde la loro distribuzione sulla terra?

Tutti i generi, tutte le famiglie, tutte le specie di uccelli hanno una determinata estensione della terra, entro la quale essi vivono. L' avifauna americana è in gran parte diversa da quella delle altre parti del mondo. Appoggiati alle determinate differenze,

divisero gli Ornitologi la terra in grandi regioni ornitologiche, nella fissazione delle quali non vi ha però concordanza.

Per parlare dell' Europa soltanto, non ha essa un' avifauna propria, ma presenta frammenti di cinque avifaune, e cioè della polare, della Siberia occidentale, dell' Africa settentrionale, dell' Asia minore e dell' Asia centrale.

I Darvinisti ammettono un solo centro, se non di creazione degli esseri viventi, almeno dello sviluppo della vita, la quale prese forme diverse a seconda delle evoluzioni, cui la natura soggiacque in forza degli agenti esterni, e di altre leggi da essi per tali ritenute.

Altri, che solo in parte accolgono l' ipotesi di Darwin sull' origine della vita, ammettono essi pure un centro solo, e precisamente nell' Asia, donde dipartendosi i varî viventi, senza avere ancora assunto un carattere fisso, sotto l' influenza di molte cause esteriori, presero coll' andare del tempo quel tipo, che dappoi si fece costante, non vedendosi più a sorgere specie nuove, ma semplici varietà, ond' è che lo stato attuale dei viventi dimostra, che la terra volge alla decadenza, al lento ma sicuro suo deperimento.

Altri ancora ammettono del pari un solo centro di vera creazione di tutti gli esseri viventi, che poi popolarono la terra, distendendosi fin dove per loro si potevano verificare le condizioni della vita, ed a misura, che la terra subì dei cambiamenti, altre specie sorsero, spegnendosi quelle, che per le condizioni mutate non poterono più sussistere.

Egli è certo, che sulla distribuzione degli esseri viventi, grande influenza esercitarono le vicende geologiche, da cui dipendette la fissazione dei continenti e delle isole, nonchè l' epoca denominata glaciale, che cagionò la differenza dei climi.

Checchè sia, parmi necessario di ricorrere ad una legge per la quale gli uccelli furono resi atti ad abitare le diverse regioni della terra. Varia è infatti la forma de' loro organi, varia la loro costituzione, vario altresì il loro colorito. Ciò suppone un ordine preformativo in armonia con tutta la natura, e col luogo e colle circostanze in cui devono vivere. Voi Darvinisti lo negate, ma le vostre cause esteriori avrebbero agito sì lentamente, che la vita sarebbe stata impossibile, se anche tali cause avessero avuto la forza da voi asserita.

Prima di por termine a questa introduzione, avvertiamo il lettore, che non troverà alcun cenno di uccellazione, o dell' utilità o danno degli uccelli, rispetto all' agricoltura e selvicoltura. Sono questioni aperte che stimiamo meglio non toccare.

(*continua*)

CACCIE E PASSAGGI

Da Taranto. (19 Giugno 1897). *(De Ceglie Francesco).* In generale, il passo di uccelli di questa primavera è stato molto scarso, attribuibile forse alla circostanza del clima; è stato abbondante il passo delle Marzaiole in marzo e aprile. In discreto numero arrivarono le Nitticore nella seconda quindicina d' aprile e le Ghiandaie marine in maggio. A compensare la penuria di uccelli dell' intiera stagione, il 31 maggio scorso fu ammazzato nel golfo di Taranto, vicinissimo alla città un *Phalacrocorax*

graculus ♂ in abito giovanile; non so che ne fossero stati ammazzati altri precedentemente, almeno dall' 83; l' importante esemplare fu da me preparato e conservato nella mia collezione.

Da Cagliari. Nuove notizie su passaggi. *(P. Bonomi).* Abbondante passo di Ardeola ralloides, di Nycticora grisea e ne potetti avere in pochi giorni molti esemplari, così dicasi per Haemantopus candidus e per Platalea leucordia. Un grande stuolo di Phoenicopterus, attraversa ancora dall' uno all' altro stagno; ne furono presi parecchi e sono tutti giovani dell' anno non atti alla nidificazione. Ciò conferma il mio asserto.

Il parere del meteorologista. *Albaredo di Treviso 30 maggio.* (Dal *Caccia e Tiri).* Il passaggio delle quaglie attraverso l' Europa occidentale, fu nella presente primavera quanto mai di più meschino si possa immaginare, e davvero bisogna dire che da quattro anni in qua, le temperature e le pressioni barometriche, fanno tutto il possibile per contrariare i desideri dei cacciatori italiani; infatti, anche quest'anno, la prima metà di maggio fu quasi sempre freddissima per la Spagna, Italia, Francia e Germania, e straordinariamente calda per la Russia, ed il 12 maggio un' abbondante nevicata, una temperatura intorno a zero, coperse la pianura Germanica per oltre seicento chilometri fin presso a Vienna, mentre nello stesso giorno e nella stessa ora, Mosca e tutta la Russia meridionale, segnavano diciotto sopra zero con uno splendido sole; ora è facile immaginare che le quaglie provenienti dall' Africa avvertite del fatto (probabilmente per telegrafo), abbiano tenuto, in quei giorni di grande passaggio, la strada più orientale della Grecia e dell' Asia Minore splendida di calore e di sole, ed abbiano lasciato da parte l' Italia e la Spagna nuvolose piovose e fredde, battute dagli uragani di tramontana e ponente.

E ciò succede all' incirca nelle identiche condizioni di tempo e di luogo da quattro anni in qua; una volta la parola Russia era sinonimo di freddo e Italia di caldo, specialmente all' aprirsi della primavera, adesso bisogna dire il contrario.

Immaginatevi intanto lo sdegno, la rabbia, le proteste, le recriminazioni dei cacciatori, i quali non sapendo più con chi pigliarsela, se la pigliano magari colla mancanza della famosa legge unica, che dovrebbe avere il potere di dirigere i venti e le tempeste, e far passare gli uccelli proprio attraverso il litorale del Tirreno e dell' Adriatico anzichè su quello dell' Egeo o del mar Nero; vi è persino chi dice che gli uccelli sono ormai tutti distrutti dai lacci, dalle reti e dalle armi a retrocarica, e che vi sono troppi cacciatori, e che bisognerebbe proibire la caccia per parecchi anni, ed altre simili corbellerie....

Ma non tutti la pensano così, e quindici giorni fa nel *Caccia e Tiri* lessi finalmente un articolo firmato *Sandro*, il quale non solo colla teoria ma anche colla pratica (essendo stato sopra luogo) attribuisce precisamente il passaggio delle quaglie alle vicende atmosferiche, e nega che vi sia diminuzione di questi uccelli, ed io invito i miei confratelli a leggere quell'articolo istruttivo ed assennato, e a far di meno di pigliarsela con cause o estranee, o molto deboli, e sopratutto a non saltar fuori colla famosa legge unica, la quale in ogni caso sarebbe un' ingiustizia, perchè un paese così lungo da nord a sud come la penisola Italiana ha una notevole differenza di stagioni, e quindi deve anche avere una differenza sulle epoche del passaggio degli uccelli e sulla loro caccia.

Ma v'ha di più: quando bene fosse promulgata questa legge unica per tutta Italia, essa non finirebbe che per le persone agiate e civili che temono la contravvenzione, e non già per i contadini e bracconieri, ed accadrebbe precisamente ciò che accade adesso; le leggi sulla caccia ci sono anche presentemente, ma non sono rispettate per la scarsezza del personale incaricato di farle rispettare; se invece i cacciatori si unissero in società per provincie o per zone, e mediante una tassa volontaria mantenessero un numero sufficiente di guardiani esclusivamente incaricati della polizia venatoria, allora si potrebbe veramente affermare di aver ottenuto un grande miglioramento, anche pur conservando le leggi attuali, e le attuali epoche di apertura e chiusura.

GRITTI IVO.

Maccarese. Fra i molti uccelli acquatici e di ripa uccisi qua dal Sig. Conte Piero Della Parta nello scorso inverno, si notano oltre mille beccaccini.

Gli ultimi giorni di caccia alle quaglie in riva al mare riuscirono infruttuosi nel romano, dove la intiera stagione fu per i cacciatori da annoverarsi fra le cattive; ben pochi poterono prenderne oltre 200 e soli tre raggiunsero le 250.

Anche dalle coste palermitane non sono giunti che lamenti.

Previsioni e speranze per la prossima apertura di caccia. *(Red.)* Il tempo vola e così siamo gia prossimi alla riapertura delle caccie. I più appassionati cacciatori sognano le prime campagne, i primi tiri, già pensano a porre in ordine il corredo. Non riusciranno perciò loro sgradite due notizie preventive che deduciamo da quanto abbiamo letto in giornali di caccia o che ci è stato comunicato da gentili abbonati.

Le grandi burasche e vere bufere, che in varie provincie italiane hanno devastate le campagne sono state naturalmente molto dannose anche alla riproduzione della selvaggina. Nidi di quaglie di starne e di lodole ne sono stati distrutti in quantità.

Dall'Umbria si segnala una certa abbondanza di starne, ma scarsità di quaglie; queste invece sono apparse in buon numero nel milanese, nella lombardia, nel piacentino, nel cremonese, nel bergamasco e nell'aquilano.

Lo *Sprea* scrive al *Caccia e tiri* che a Vigevano vi hanno stazionato le quaglie in numero straordinario « più di tutti gli altri anni ».

In Toscana niente di straordinario, ne in più ne in meno.

Scrive *Gieffe* da Roma, al *Napoli Sport* che negli ultimi giorni di Giugno e nei primi di Luglio vi sono stati discreti arrivi di quaglie. L'arrivo delle quaglie in discreta quantità nel mese di Luglio non è cosa nuova ma neppure tanto comune.

Da Lucera si lamenta la scarsità delle quaglie mentre da S. Giorgio La Montagna (Benevento) scrivono: « Mai come in quest'anno il nostro tenimento ha ospitato per la nidificazione tante quaglie » anche di starne se ne vedono parecchie brigate.

BOLLETTINO DELLE PUBBLICAZIONI ORNITOLOGICHE

AQUILA - Journal pour l'Ornithologie, publiè par la Bureau central pour les Observations ornithologiques. Budapest. N. Múzeum n. 1, 2, 3 (1897). Testo ungherese e tedesco.

Contiene: HEGYFOKY K. - Le oscillazioni dei dati per l'arrivo degli Uccelli — TSCHUSI V. - Osservazioni sulla Quaglia e sulle sue forme — HERMANN O. La France et la migration des Oiseaux — GAAL G. - Il passaggio degli Uccelli in Ungheria durante la primavera 1896 — CSÖRGEY T. - *Falco sacer* Bris (da un manoscritto di Petényi) con 1 tav. — M. O. K. - Una lettera interessante della regione della Sava — HERMÀNN O. - Del Mimicrismo — CZYNK E. *Syrnium uralense* — Piccole notizie ecc.

ARNOLD F. - Die Vögel Europas. Di questa bellissima opera sono uscite 15 puntate a lire 1, 20.

BAKER E. C. S. - The Birds of North Cachar. Parte VII, 29 pag. in-8 con 1 tav. col. (Bombay. Journal Nat. Hist. Soc. 1897). L. 5. Parte I-VI, 1893-96, di 163 pag. con 6 tav. col. L. 28.

CYNK E. - Das Auerwild, seine Jagd, Hege u. Pflege. 3 tav. con 41 fig. (Neudamm 1897) L. 5.

CHOQUART F. - Catalogue de la collection des oiseaux du musée d'Amiens. (Amiens 1896. Bullet. de la Soc. Linn. du nord de la France n. 291 e seg.)

CRETTE DE PALLUEL ALBERT - Notes sur l'appareil vocal de pluseurs oiseaux. (Paris 1897. Le naturaliste. N. 248 pag. 152-53).

DAL FIUME C. - Contributo allo studio dell' avifauna del Polesine. (Padova 1897. Atti Soc. Veneto-trentina di Sc. nat. Fasc. I pag. 3 a 40).

DE ROCQUIQNY-ADANSON G. - La Mouette de Ross. (Moulins 1897. Rev. scientif. du Bourbonnais etc. n. 115 pag. 127).

DE ZAYAS ENRIQUEZ - Avicultura práctica. (Mexico 1897. Secretaria de fomento. 140 pag. con fig.)

FALCONIERI DI CARPEGNA conte GUIDO - Sulla cattura di un'Averla maggiore (*Lanius excubitor*, Linn.) nell'Agro Romano. 1 pag. In Boll. Soc. rom. per gli studi zool. Anno VI, (1897) (Roma, Mariani 1897).

FALCONIERI DI CARPEGNA conte GUIDO - Brevi notizie sulla Collezione faunistica di Fr. Vianelli a Sassoferrato (Marche). 190 Uccelli. 2 pag. In Boll. c. s.

FEA LEONARDO - Viaggio in Birmania e regioni vicine. Riassunto generale dei *Risultati zoologici*. (Genova 1897. Tip. Sordo-muti 280 pag. con fig. ed 1 tav.)

FLOERICKE C. - Naturgeschichten der Deutschen Sumpf-und Strandvögel 8 pag. con 15 tav. (Magdeburg 1897) L. 5.

FOREST G. - Oiseaux acridophages. (Paris 1897. Les naturaliste n. 246 pag. 135-36).

GORY ALBERT - Les oiseaux terrestres utiles et nuisibles à l'agriculture dans le département du Gard. (Nimes 1897. Bullet. de la Soc. d'étude des Sc. nat. de Nimes, n. 1 et seg.)

INGLIS C. M. - List of Birds collected during five year's residence in the Hylakandy District. Cachar. (Bombay 1897) L. 2, 50.

JOURNAL FÜR ORNITHOLOGIE - Jahrg 45. 1897 fasc. 2. Lipsia 105-200. Contiene: KLEINSCHMID - Contributo per l'Ornis del granducato di Hessen. — DEICHLER - Per la conoscenza di alcune specie di *gallinago*. — SCHENKLING PREVOT - Degli eventuali cambiamenti di colore senza muta — FLOERICKE - Sulla quastione dei *Calamoherpe* Boie.

Kleinschmidt O. - Beiträge zur Ornis des Gross-herzogthums Hessen und der Provinz Hessen-Nassau. 37 pag. con 2 tav. col. (Leipziz. Journal Ornith. 1897).

Kolthoff G. - Zur Herbstwanderung der Nordischen Sumpvögel über die Insel Öland. 16 pag. con 1 tav. (Upsala 1896) L. 3, 50.

Lee O. A. J. - Britisch Birds in their Nesting Haumts. Part II. 40 pag. in-4 con 10 tav. fotogr. (Edimburgh 1897) Ogni parte L. 12.

Mazzon Italo - L' allevamento dei tacchini. (Roma 1897. Guida del Pollicultore n. 9 pag. 59-60).

Marcialis prof. dott. Efisio - Saggio di un catalogo metodico colle denominazioni dialettali delle cinque classi dei Vertebrati della Sardegna. Classe Aves. 14 pag. (cont.) In Boll. Soc. rom. studi zool. Anno VI (1897) (Roma, tip. Mariani 1897).

Mordwilko A. - De evolutione primaria cerebri Avium. 16 pag. in-8 con 1 tav. (Varsavia 1897. In lingua russa L. 2, 50.

Morris F. O. - History of Britisch Birds 4 ed. Vol. IV. 264 pag. con tav. col. (Londra 1897) Ogni vol. L. 18.

Naumann' s - Naturgeschichte der Vögel Deutschlands und der angrenzenden Mittel Europas. È compito il vol. VI di quest' opera classica. Esso consta di 338 pag. con 32 tav. col. Questo volume comprende tre ordini *Gyrantes, Rasores* e *Gressores.* Del vol. II contenente l' ordine dei Cantatori sono comparse le puntate 1-4. 128 pag. con 12 tav. (Gera 1896-97). Ogni puntata L. 1, 25.

Oberholser H. C. - Preliminary List of the Birds of Weyne County, Ohio, Wooster. 114 pag. con 21 fig. (Bull. Ohio Agr. Exper. Stat.).

Olivier Ernest - Un Parc à Aigrettes en Tunisie. 4 pag. (Parigi. Bull. Soc. d'Accl. 1896) L. 0, 60).

Ornithologische Monatsschrift des deutschen Vereines. Anno XXII. Il num. 6 contiene: Florike - Chiacchere ornitologiche — Hennicke - Ancora del Tacchino selvatico — Thienen - Per la cura dell' *Hypolais philomela* — Rzekak - Ospiti invernali — Vinitor - Il canto degli uccelli in primavera — Notizie.

Petényi J. S. - Ornithologischer Nachlass (über *Pastor rossus*) 39 pag. in-4 con 1 tav. (Budapest in *Aquila* 1897) L. 2, 50.

Ridgway R. Birds of the Galapagos Archipelago. 212 pag. in-8 con 2 tav. (Washington. Proc. U. S. Nat. Mus 1896) L. 8, 50).

Rörig G. - Untersuchung über die Winternahrung der Krähen und über den Nahrungsverbrauch der Insecktenfressenden Vögel. 44 pag. (Neudamm- Mitth. landw. Labor. Königb. 1897) L. 1, 25.

Schwalbe (Die) - Mittheilungen des ornithologischen Vereines in Wien. Anno XXI (1897). Il num. 1 contiene: Lindener - La *Muscicapa parva* a Rügen — Dalla Torre - Gli uccelli del Tirolo e Voarlberg — Peister - Un' escursione ornitologica nelle paduli della Boemia meridionale — Reischek - I *Nestor* della Nuova Zelanda — Zollikofer - *Pyrrhocorax graculus* e *Fringilla nivalis* in ischiavitù — Notizie — Letteratura.

S. T. - Gli uccelli nel mondo estetico. (Napoli 1897. Napoli Sport n. 26).

Salvadori Tommaso - Lista di uccelli raccolti dal dott. Muzioli nel Tigrè e donati al Museo zoologico di Perugia. (Torino 1897. Boll. dei Musei di Zool. ed Anat. comp. n. 287, 4 pag.)

SALVADORI TOMMASO - Viaggio del dott. Alfredo Barelli nel Choco boliviano e nella Repubblica Argentina. VII. *Uccelli.* (Ibidem. n. 292, 36 pag.)

STEWART H. E. - The Birds of our Country. 400 pag. con illustr. (Londra 1897) L. 4,50.

SUCHETET A. Des Hybrides à l'etat sauvage. Regne animal. Tome I. Classes des Oiseaux. 152 + 1001 pag. (Paris et Berlin, Friedländer 1897) L. 25.

TOIT C. N. - Aves de Portogal. (Porto 1897. Annaes de Sc. nat. n. 2. Continuado).

TEGETMEYER W. B. - Pheasant. Natural history and pratical management. 250 pag. in-8 con illustr. (Londra 1897) L. 9.

WHITLOCK F. B. - The Migration of Birds. A consideration of Herr Gäske's views. 140 pag. (Londra 1897) L. 5.

WINTLE E. D. - The Birds of Montreal. (Montreal 1897) L. 8, 50.

ZEITSCHRIFT für Ornithologie w. praktische Geflügelzucht. Organ di ornit. Vereines Pommers. Anno XXI (1897). I n^{i}. 6 e 7 contengono: BORNSTED - Il passaggio degli uccelli — LAUSCH - Sul miglioramento della polllcoltura in Germania — Piccole notizie — Affari sociali — Letteratura.

* * * * - Allevamento del fagiano. (Pisa 1897. L'acclimatazione italiana n. 13 e seg.)

* * * * - Le varie fasi dell'allevamento dei polli. (Ibidem. N. 12 e seg.)

* * * * - Piccione tamburo di Bucharia. (Ibidem. N. 17).

NOTIZIARIO

Per far conoscere questo nuovo periodico " Avicula „ inviamo come saggio, diversi fascicoli a parecchi signori. Sarebbe per noi cosa graditissima se coloro che non desiderano abbonarsi ci respingessero un fascicolo scrivendo nella copertina *Respinto* e ponendo sotto questa parola, il proprio nome. Per questo rinvio non occorre nessuna spesa di francatura. Coloro poi che intendono favorirci l'abbonamento sono pregati darcene avviso il più presto possibile onde regolare la tiratura del giornale.

Anche a rischio di divenire noiosi non ci stancheremo mai di pregare i nostri egregi abbonati, perchè ci facciano il segnalato favore di tenerci informati di qualsiasi notizia di caccia, di passaggi, di catture, di comparse accidentali, in poche parole di tutte le notizie riguardanti gli uccelli. Anche le piccole comunicazioni quando provengono da molte località riescono interessanti e sodisfano la giusta curiosità dei lettori.

Una scena della vita animale raccontata dal *Caccia e Tiri.*

Sotto il cornicione del palazzo della Cassa di risparmio, in Roma, le rondini vanno da parecchi anni a fare i loro nidi.

Nei giorni scorsi in un nido recentemente fabbricato, entrò un passero petulante e, trovata comoda e sana l'abitazione, pensò di stabilirvisi.

Venute le rondini, s'impegnò un piccolo combattimento, nel quale il passero rimase vincitore e padrone del campo.

Dopo poco ricomparvero le rondini proprietarie del nido accompagnate da una dozzina di sorelle, tutte col materiale da costruzione in bocca; e si misero a due a due a murare la bocca del nido.

In brev'ora le bestiole vendicative eseguirono l'operazione: il passero rimase chiuso nel nido come in una cassa da morto.

Egli tentò invano di liberarsi: col grosso becco potè rompere una parte della

prigione, tanto da mettere fuori la testa; ma, stremato dalla fatica e dalla fame, dovette restare lì e morire.

La piccola testa del passero penzola ora dal nido, mentre le rondini corrono per l'aria gettando i loro piccoli gridi.

L'apertura e chiusura delle varie caccie in Sardegna. Per disposizione del Consiglio provinciale di Sassari, la caccia alle tortore, pernici, quaglie e lepri si apre col 15 agosto 1897 e si chiude col 30 novembre stesso anno.

La caccia al cinghiale si apre col 1.° giugno 1897 e si chiude al 28 febbraio 1898.

La caccia ai caprioli, daini, cervi e muffloni si apre col 1.° novembre 1897 e si chiude col 15 stesso mese ed anno.

La caccia agli uccelli di passaggio, acquatici e uccelli minori si apre col 15 agosto 1897 e si chiude col 31 marzo 1898.

Concorso. La Società torinese protettrice degli animali, ha aperto un concorso a premio per un piccolo libro di lettura ad uso dei fanciulli, nel quale per mezzo di raccontini facili e dilettevoli si faccia comprendere il male che si fa distruggendo i piccoli uccelli e i loro nidi. Il concorso si chiude il 30 Ottobre prossimo.

Colombo di 33 anni. L'Éleveur riferisce che una signora del paese di Galles possiede un colombo da 33 anni. Fu acquistato di età ignota insieme a una femmina di già morta alcuni anni fa. Il colombo trovasi in eccellenti condizioni di salute, e le piume non hanno sofferto col passare degli anni.

Quarantena per le oche e le galline russe al confine tedesco. Alla frontiera Skalmieczya presso Ostrowo, la Germania ha impiantato una stazione di quarantena per le oche e le galline provenienti dalla Russia. La stazione è per 4000 di questi animali, e la quarantena dura tre giorni.

Così finalmente è stata risoluta una grande questione: La Germania non può fare a meno delle oche russe, che rappresentano un'alimento a buon mercato pel suo popolo, e si è premunita contro la possibilità d'importare con esse malattie contagiose.

Il 29 gennaio a. c. morì a Oldenburg nell'età di 82 anni il direttore di quel Museo

C. F. WIEPKEN

RICHIESTE E OFFERTE

Ernest H. Zollikofer, Preparat. **Sanct. Gallen,** (Svizzera), ha disponibili, eventualmente per cambio, parecchi Fringilla nivalis vivi, domestici e sani che vende a fr. 8 cadauno, garantendone il trasporto.

Ricerca di falchi vivi: Con lo scopo di tentarne l'allevamento ad uso di Sport (Falconeria) si desidera avere vivi falchi delle seguenti specie:

Falcone (*Falco peregrinus*) di tutte le età.

Astore (*Astur palumbarius*) giovane prima della muta.

Sparviere (*Accipiter nisus*) femmina e giovane.

Smeriglio (*Aesalon regulus*) di tutte le età.

Chi ne avesse o potesse procurarne è pregato darne avviso alla amministrazione di questo giornale in **Siena.**

Vitt. cav. Tschusi, zu Schmidhoffen **Hallein,** (Salisburghese), cerca in Italia relazioni per cambi di pelli di uccelli e prega rimettergli l'elenco delle specie desiderate.

Magni dott. cav. Antonio Via Borgo nuovo 20 **Milano** desidera acquistare un ibrido naturale di una delle fringillidae d'Europa (escluso il canarius), in pelle o preparato. Scrivergli.

S. Brogi, Piazza del Carmine **Siena,** desidera acquistare anche in grandi quantità, siano freschi in carne, siano già messi in pelle, Barbagianni (*Strix flammea*) Fraticelli (*Sterna minuta*).

La direzione del giornale " L'acclimatazione italiana ,, Lung' Arno Regio **Pisa,** offre fagiani dorati, argentati, e venerati.

Cercasi una e diverse proprietà riunite lungo il Ticino o l'Adda, da ridurre a bandita. Affitto non superiore a L. 2000. Rivolgere offerte alla *Direzione del Caccia e Tiri in Milano.*

Vendesi per eccesso di numero, *Bracco pointer* bianco con grandi macchie marrone, di un anno. Lavora bene alla montagna e comincia a puntare. Riporta bene. Prezzo L. 60. Rivolgersi al dott. Alessandro Pedroni, Como per Carlazzo (Val Solda).

ORNITOLOGI VIVENTI

Indirizzi di coloro che per studio, o per diletto, o per commercio si occupano di uccelli

Pubblicando questa lista degli ornitologi dei quali abbiamo potuto avere l'indirizzo, preghiamo tutti i lettori ad aiutarci per renderla il più possibile completa, inviandoci nome e direzione dei loro conoscenti che si occupano di uccelli.

(*continuazione*)

BEHR *Edward A.* 428 Henry Street **Brooklyn,** N Y. (S. U. America).
BELDING *Lyman* **Stockton** San Ioaquin Co., Cal. (S. U. America).
BELICCHI *Laura* Via Garibaldi 66. **Parma.**
BELL *W. S.* 431 Wood Street. **Pittsburgh,** Pa (S. U. America).
BELLOWS *Edward D.* 215 1[2 4th, Street. **Jersey City** Hudson Co., N. J. (S. U. America).
BEMMELEN *A. A.* **Diergarde** Zool. Garten (Olanda).
BENDIRE *Charles Emil* Major U. S. Army 1318 14 th Street N. W. **Washington** D. C. (S. U. America).
BENI cav. avv. *Carlo,* **Stia** (Arezzo).
BENNER *Franklin* 110 2 nd Street N. **Minneapolis** Minn. (S. U America)
BENSON *H. C.* Lieutenant The Presidio **San Francisco,** Cal. (S. U. America).
BENSON *Charles W.* Zoological Garden **Dublino.**
BENT *Arthur Cleveland* 148 Court Street **Plymouth** Wayne Co, Mich. (S. U. America).
BERCHET ing. *Federigo* **Fossalta di Pieve** (Portogruaro).
BERNASCONI *Giuseppe,* parroco **Civiglio** (Como).
BERTGTOLD *W. Harry* 56 Allen Street **Buffalo** (N. Y. S.U. America).
BERISTAIN *Serafin* Naturalista **Tacubaya** Ex-Arzobispado (Mexico).
BERLEPSCH *Graf. Hans C. H. L.* Kgl. Forstakademie **H Munden** Prov. Hannover (Germania).
BERNARD *Paul* 33 Rue des Febvres **Montbéliard,** Doubs (Francia).
BERRY *Henry N.* **Cloud Chief.** (S. U. America).
BERTELLI *L.* **Montese Pavullo** (Modena).
BESNARD *Auguste* 68 Route de Laval **Le Mans** Sarthe (Francia).
BESSE *M.* Professeur, Chanoine à l'abbaye **St. Maurice au Valais,** Canton Wallis (Svizzera).

(continua)

Siena, Tip. e Lit. Sordo-muti di L. Lazzeri **S. BROGI,** Direttore responsabile

Cochylis ambiguella Hubn. Porzione di grappolo attaccato dalle larve della seconda generazione. — Bruco, ninfa e farfalla.

CONTRO GLI INSETTI AGRICOLI E DOMESTICI

USATE

LA RUBINA
LA PITTELEINA

INSETTICIDI ENERGICI - PRATICI - ECONOMICI

Brevettati dal R. Ministero di Agr. Industria e Commercio e più volte premiati.

Contro le Cavallette e la Tignuola dell'uva usate la RUBINA.

Deposito e rappresentanza generale presso la Ditta **Giacomo Maschio** di **Padova**, la quale spedisce *gratis* istruzioni in proposito, nonchè splendido catalogo illustrato da oltre 100 incisioni, dietro semplice richiesta.

Per *tutta la provincia senese unico Deposito* e rappresentanza in **Siena** all' Agenzia di questo giornale Via di Città n. 14.

Pubblicazioni in vendita presso l'Agenzia di questo periodico

SIENA - Via di Città 14 - SIENA

Agli abbonati si cedono i sotto notati libri, franchi di porto e consegna **garantita** al loro domicilio in Italia. — Gli abbonati esteri pagheranno in più le maggiori spese postali. — A chi acquista diverse opere si accorda un ulteriore ribasso da combinarsi.

Avifauna del prof. *Gasparini* con la diagnosi di tutte le specie degli uccelli italiani. 296 pag. in 8.° L. 5 per L. 3.

La vera guida pratica del pollicoltore per *A. Lorenzini*. 200 pag. grandi (1896) L. 2,50.

Quelques remarques sur les régles de la nomenclature zoologique, appliquès à toutes les branches de l'histoire naturelle par *L. Galliard*. 20 pag. grandi L. 0,50.

Manuel du Naturaliste per *A. Granger*. Raccolta, preparazione, imbalsamazione, ecc. ecc. Pag. 332 con 257 fig. (1895) L. 4,50.

L'art d' empailler les petits animaux semplifié par *P. Combes*. Un vol.° con fig. L. 1.

Entomologia del *Disconzi*. Con 270 fig. ed istruzioni sulla caccia, preparazione ecc. L. 5 per L. 3,00.

Flora italiana dell' *Arcangeli*. 2.ª edizione, grande volume di pag. 876 L. 15 legato in tela e oro L. 16.

Piccolo atlante botanico, di 30 tavole e 253 figure in colori preceduto da brevi nozioni di Botanica descrittiva, per le scuole secondarie, per il prof. dott. *V. Gasparini* — 2.ª edizione migliorata ed accresciuta L. 3,65.

Manuel du Lepidopteriste par *G. Panis* Catalogo delle specie, caccia, preparazione, classificazione, maniera di allevarli ecc. 320 pag. con figure L. 3,75.

La finalità nell' armonia della natura per il prof. *N. Grillo*. Pag. 16 grandi L. 0,35.

Conseils aux amateurs pour faire une collection de papillons. Classification, preparation et conservation. Par *M. Beleze*. Con 32 fig. L. 1.

La protezione degli animali in rapporto ai loro diritti ingeniti e acquisiti all' umano consorzio e alle leggi per il prof. *Grillo Niccolò*. L. 2,00.

Considerazioni sulla intelligenza degli animali per il prof. *N. Grillo*. Un vol. di 70 pagine L. 1,10.

Sono i piccoli uccelli utili all' agricoltura? per *D. G. Salvadori*. Pag. 22 L. 0,50.

Meccanismo interno ed esterno del volo degli uccelli per il prof. *C. Fabani*. L. 00.

I funghi mangerecci e velenosi, descrizione, modo di cucinarli e conservarli. Con 23 tav. colorate, per *C. Rossi*. Pag. 140 L. 1,35.

Role des reptiles en agricolture par *J. De Fischer*. L. 0,80.

Viaggio in Oriente pel cav. dott *F. Tassi*. Pag. 130 L. 0,80.

Les alpes françaises par *M. Falsan*. Le montagne, le acque, i ghiacciai, i fenomeni dell' atmosfera. 238 pag. con 52 figure L 3,50.

Monografia illustrata degli uccelli di rapina in Italia del dott. *G. Martorelli*. Grande volume di 216 pag. in 4.° con tav. in colori e fig. intercalate nel testo L. 20.

Falconeria moderna. Guida pratica per addestrare alla caccia le principali specie di falconidi per *A. U. Filastori*. Con figure L. 2,60.

Imenotteri, neurotteri, pseudoneurotteri, ortotteri e rincoti italiani. Per *A. Griffini*. Volume legato in tela con 688 pag. con 243 incisioni L. 4,50.

Avicultura pràctica. Apuntes sobre el origen de las aves de Corral. Per *R. De Zayas Enriquez*. 140 pag. con figure L. 1,25.

Il Naturalista raccoglitore. Guida pratica per raccogliere, preparare e conservare i corpi naturali organici e inorganici. Per *Eger Lessona* con figure L. 2,50.

Traverso la Sardegna per il dott. *N. Grillo*. Vol. di 178 pag. L. 1,65.

Cataloghi gratis

LABORATORIO ZOOLOGICO-ZOOTOMICO-TASSIDERMICO
E
MUSEO DI STORIA NATURALE

diretti dal Cav. SIGISMONDO BROGI

Naturalista premiato con 21 medaglie e diplomi speciali

Fornitore di molti musei e gabinetti italiani, ed esportatore all' estero

Animali, Piante, Minerali, Roccie, Fossili, Strumenti, Arnesi, Preservativi, Specialità ecc.

Occhi artificiali, umani, per animali, figure ecc. a prezzi mitissimi

Si imbalsamano animali e si fanno preparazioni di storia naturale di ogni genere

Scuola di Tassidermia — Compra — Vendita — Cambi

Animali e piume per mode e per ornamento

Tutto l' occorrente per raccogliere, studiare, preparare e conservare oggetti di storia naturale.

Sono sempre pronte collezioni per l'insegnamento, secondo i programmi governativi

Piazza del Carmine, **SIENA (Italia)** Stabile proprio.

Prezzi correnti gratis

GRATIS - CATALOGHI e Prezzi Correnti presentemente in distribuzione GRATIS

Catalogo N. 30 — Occhi artificiali di ogni genere in vetro e smalto.
« « *36* — Uccelli imbalsamati ed in pelle.
« « *38* — Modelli plastici di piante, fiori, funghi, frutti ecc. per l' insegnamento della Botanica.
« « *40* — Mammiferi imbalsamati e in pelle, scheletri e crani.
« « *42* — Catalogo con note e prezzo degli animali di tutti gli ordini, scheletri ed altre preparazioni zootomiche, Piante, Minerali, Fossili, ecc. ecc. nonchè delle Collezioni già formate per l' insegnamento.
« « *46* — Arnesi, strumenti, utensili, preservativi, specialità ecc. per la raccolta, studio, preparazione e conservazione degli oggetti di storia naturale.
« « *48* — Coleotteri.
« « *49* — Minerali e Roccie.
« « *50* — Varietà e mostruosità in uccelli italiani.

OFFERTE

Microscopi completi

PER SOLE L. 12,50 FRANCO DI PORTO un buon **Microscopio tascabile**, è compresa altra buonissima lente di ingrandimento, separata e più 3 preparati microscopici, e 3 vetrini porta oggetti dei quali uno scavato con cella. Il tutto racchiuso in elegante astuccio comodo per viaggio.

PER SOLE LIRE 40 FRANCO DI PORTO Microscopio a sfregamento, montatura solida ed elegante; con 2 obbiettivi, ingrandimento 30 × 100; altezza a strumento chiuso, centim. 25. Con bella cassetta a lustro.

PER SOLE LIRE 55 FRANCO DI PORTO Microscopio con movimento a vite e asta dentata, montatura solida ed elegante; con 3 obbiettivi; ingrandimento 50 × 100 × 200, altezza a strumento chiuso centim. 26. Con bella cassetta a lustro.

Per altri microscopi e per gli accessori chiedere il catalogo al **Negozio di Storia naturale S. Brogi. Siena.**

Astucci con istrumenti

di buonissima qualità

Astuccio per la microscopia contenente: Rasoio con faccia piana. Bisturì, due aghi con manico smontabile, Punta a lancetta con manico, Spatola per il trasporto delle sezioni, Forbici con punta curva, Pinzette, Bacchetta di vetro e Bacchetta di metallo curva in cima e con manico.

Tutto contenuto in elegante astuccio in velluto e nel quale sono apposite divisioni per i vetri porta e copri oggetti. Unito all' astuccio è una apposita busta per conservare le preparazioni microscopiche.

Prezzo L. 20,50 con consegna assic. a domicilio.

Astuccio altro modello con forbici, doppia pinzetta, ago, con manico, Bisturì. Tutto in astuccio in tela e velluto L. 10, 50 consegna assicurata a domicilio.

Astuccio altro modello con rasoio con faccia piana, pinzette, ago diritto, ago a lancetta, vetri porta e copri oggetti L. 13, 50, consegna come sopra.

Conto corrente con la Posta

Anno I. Siena - Setttembre-Ottobre 1897 Fasc. 5.

Division of Birds

AVICULA
GIORNALE ORNITOLOGICO ITALIANO

per lo studio dell'Avifauna italica e per tutto quanto ha relazione con gli uccelli in generale

Caccia, allevamento, nutrizione, acclimatazione, propagazione, malattie, emigrazioni, classificazione, anatomia, fisiologia, embriologia, oologia, nidologia, falconeria, pollicoltura, colombicoltura, varietà, mostruosità, ibridismi, ornitologia agraria, distribuzione geografica, utilità e danni delle varie specie, paleornitologia, ecc. ecc.

Si pubblica per ora ogni 2 mesi, in fascicoli da 24 a 32 pagine

Abbonamento annuo per l'Italia e per gli uffici postali italiani all'estero L. 4. Per gli stati della unione postale L. 4, 50. Altri stati L. 5.

DIRETTORI ONORARI

HILLYER GIGLIOLI comm. prof. ENRICO
Museo zoologico — Firenze

SALVADORI conte prof. TOMMASO
Museo zoologico — Torino

Direttore: Cav. SIGISMONDO BROGI
UFFICIO *Via Baldassarre Peruzzi, 28* — SIENA

Collaboratori principali

Angelini prof. Giovanni, *Roma.*
A. Griffoli conte Giacomo, *Lucignano* (Arezzo).
Arrigoni degli Oddi conte prof. Ettore, *Padova.*
Bonomi prof. Agostino, *Rovereto* (Trentino).
Brusina prof. Spiridione, *Zagreb* (Croazia).
Carruccio cav. prof. Antonio, *Roma.*
Damiani dott. prof. Giacomo, *Portoferraio* (Elba).
Falconieri di Carpegna conte Guido, *Roma.*
Ferragni Odoardo, *Cremona.*
Fiori prof. Andrea, *Bologna.*
Gasparini prof. Vincenzo, *Fano.*
Lepri march. Giuseppe, *Roma.*
Lorenz Lodovico cav. de Liburnau, *Vienna.*
Magnelli cav. Riccardo, *Firenze.*
Martorelli prof. Giacinto, *Milano.*
Morici Michele, *Castelbuono* (Sicilia).
Paulucci march. Marianna, *Novoli* (Firenze).
Regalia prof. Ettore, *Firenze.*
Riggio dott. prof. Giuseppe, *Palermo.*
Spinola march. cav. Giacomo, *Roma.*
Tschusi-Schmidhoffen cav. Vitt. Hallein, *Salisburghese.*
Vallon Graziano, *Udine.*

Collaboratori corrispondenti

Altobello dott. Giuseppe, *Campobasso.*
Caiani Gino, *Firenze.*
Ceresole Giulio, *Venezia.*
De Ceglie Francesco, *Taranto.*
De Leone Nicola, *Teramo.*
Fabani prof. Carlo, *Valle di Morbegno.*
Gioli dott. Giuseppe, *S Frediano a Settimo* (Pisa).
Gragnani Raimondo, *Quiesa* (Lucca).
Imparati dott. prof. Edoardo, *Piacenza.*
Leonardi dott. Cosimo, *Girgenti.*
Manche dott. L. *Valletta* (Malta).
Marchi prof. Giuseppe, *Trento.*
Monticelli prof. Saverio F., *Cagliari.*
Ohlsen cav. dott. Carlo, *Roma.*
Poli prof. Aser, *Piacenza.*
Rosati prof. Pietro, *Bologna.*
Rossi prof. Torquato.
Venezia prof. *Francesco,* Castelvetrano (Sicilia).

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Agenzia del giornale in *Siena, Via Città 14,* ed anche da tutti gli uffici postali italiani ed esteri.

Per gli Stati che aderirono alla *convenzione di Vienna* l'abbonamento costa quanto per l'Italia, ma occorre abbonarsi presso i respettivi uffici postali *secondo le norme stabilite nella detta convenzione*

Ribasso sui prezzi di Abbonamento

(vedasi alla pagina seguente)

Riduzione sui prezzi e premi agli abbonati per il 1898

Tutti coloro che rimetteranno direttamente, all' agenzia di questi periodici in Siena, l' importo degli abbonamenti 1898, entro l' anno corrente, godranno le seguenti facilitazioni e premi.

Coloro che si abbonano alla *Rivista* ed al *Bollettino* oppure all' *Avicula* ed al *Bollettino* pagheranno sole L. 5 in luogo di L. 7. 00 (Estero L. 6 invece di L. 8. 00)

Coloro che si abbonano a tutti e 3 i periodici: *Rivista*, *Bollettino* ed *Avicula*, pagheranno L. 8 invece di L. 11 (Estero L. 9 in luogo di L. 12, 50).

Offriamo inoltre uno dei seguenti premi a scelta:

Un opuscolo a nostra scelta relativo alle Scienze naturali (2). Indicare se si desidera di soggetto relativo alla Zoologia, o alla Botanica, o all' Agricoltura o alla Mineralogia o alla Geologia.

5 specie, a nostra scelta, di minerali o di rocce in piccoli esemplari o di conchiglie, o di fossili, o di piante secche, o di insetti (1)

Pubblicazione gratuita di avvisi di complessivi 10 versi in colonna.

« « per 6 volte della medesima o di diverse, domande ed offerte di cambi.

Una pelle di uccello mosca o di altro uccelletto esotico (1).

Le annate arretrate dei periodici Rivista e Bollettino insieme, dal 1885 a tutto il 1897 (2.ª serie completa) a L. 2 per annata a scelta, 5 annate L. 8 e per sole L. 18 tutte le 13 annate complete.

Il 50 per cento di ribasso sui prezzi di molti scritti ralativi alle scienze naturali dei quali mandiamo gratis il catalogo di 12 pagine a tutti coloro che ce ne fanno richiesta.

Abbonamento gratis. A chi ci procurerà 2 nuovi abbonati rimettendocene l' importo, invieremo gratis per un anno il Bollettino o daremo in dono due annate arretrate tanto della Rivista che del Bollettino. Chi ce ne procurerà 4 avrà 4 annate arretrate, e così di seguito in questa proporzione (1).

A chi ci procurerà un nuovo abbonato, mandandocene l' importo, invieremo in dono un'annata arretrata della Rivista e Bollettino (2)

---

(1) Tutti coloro che non possono ritirare o far ritirare personalmente presso l' Agenzia del giornale i premi portanti il segno (1), occorre rimettano L. 0. 40 per l' imballaggio e l' invio franco ed assicurato a domicilio.

(2) Per quelli con il segno (2) bastano centesimi 20.

N. B. Gli abbonati esteri bisogna inviino in più le maggiori spese postali occorrenti.

Non si tien conto delle richieste non accompagnate dagli indicati pagamenti.

Chi desidera risposta scriva in cartolina doppia.

Accessori della Falconeria (1)

LISTINO DEI PREZZI CORRENTI

Cappuccio con piumetto	L. 2 75	Geti (al paio)	L. 0 60
Cappuccio semplice	« 1 40	Doppio anello	« 1 50
Sonaglio (modello indiano)	« 2 75	Lòguoro	« 7 —
Sonaglio (ordinario)	« 1 75	Carniera	« 28 —
Lunga	« 0 75		

Porto a carico del Committente.

N. B. — Nelle ordinazioni indicare il **SESSO** e la **SPECIE**.

A. UNGHERINI

19, via Valperga, Torino.

rappresentante per l' Italia della Casa **A. MOLLEN e FIGLI,**

falconieri di Valkenswaard

---

(1) A. U. Filastori, *Falconeria moderna,* guida pratica per addestrare alla caccia le principali specie di falconi, compilata sui trattati stranieri più recenti; aggiuntavi l'educazione del cormorano. — Torino, Roux Frassati e C°, 1895, in-12, con illustrazioni, L. 2,50.

Anno I. N. 5. Settembre-Ottobre 1.° Ottobre 1897

AVICULA

GIORNALE ORNITOLOGICO ITALIANO

SOMMARIO

CATTURE DI SPECIE RARE OD AVVENTIZIE E NOTE ORNITOLOGICHE. **Altobello dr. G.** Nuove specie di uccelli nidificanti nel Molise — **De Larderel conte F.** *Gennaja Feldeggi* — **Venezia prof. F.** *Haematopus ostralegus* — **Ceresole G.** *Pelidna marittima* — **Angelini prof. G.** e **Falconieri di Carpegna conte G.** *Charadrius fulvus* — **Brogi S.** Note ed appunti — **Imoda E** Falco pellegrino. Da pag. 125. a pag. 128.
De Ceglie Francesco. Le campagne di Taranto rispetto allo studio della Ornitologia. Pag. 128.
Vallon G. Alcuni uccelli molto rari per la provincia del Friuli. Pag. 131.
Pavesi comm. prof. Pietro. Calendario ornitologico pavese. Pag. 135.
Arrighi Griffoli conte G. Note ed appunti di un cacciatore sui nostri uccelli migratori. Parte prima. Note d'indole generale sulla migrazione degli uccelli. (*continuazione*). Pag. 138
Tait sac. Antonio. Raccolta di osservazioni ornitologiche (dal luglio 1895 al gennaio 1897 ed altre anteriori inedite) per servire allo studio dell'Avifauna Tridentina. (*cont.*) Pag. 142.
Forest ainé Jules. Les oiseaux au point de vue industriel. Pag. 148.
Bonomi A. Brisson Maturino Giacomo. Pag. 149.
VARIETÀ, MOSTRUOSITÀ, IBRIDISMI. **Albani G.** Uova di capinera — **De Ceglie F.** Melanismo e albinismo in una *Melanocorypha calandra* — **Imoda E.** Cutrettola albina — **Brogi S.** Ibrido di Rondine e Balestruccio — **Brogi S.** Capinera albina. Pag. 150-151.
CACCIE E PASSAGGI. **Red.** Dall'apertura della caccia a tutto settembre — **Red.** La prima beccaccia — **Brogi.** Da Siena — **?** Sterminio di uccelli. Pag. 151-152.
Bollettino delle pubblicazioni ornitologiche. Pag. 152 a 154. — **Notiziario.** Pag. 155. — **Richieste e offerte.** Pag. 155. — **Indirizzi di ornitologi** (*continuazione*). Pag. 156.

Catture di specie rare od avventizie

E NOTE ORNITOLOGICHE

Nuove specie di uccelli nidificanti nel Molise. *Circaëtus gallicus* — Il Biancone è di scarsissimo passaggio invernale nella nostra provincia; ma quest'anno, in Giugno, una coppia ha nidificato nel bosco di Guardialfiera.

Nel nido fu trovato un sol pulcino che mi fu portato con la madre dal guardaboschi Romeo. Ora si conservano nella mia collezione.

Coracias garrula — Questa sprcie è molto rara da noi, ed io, in sei anni, sò solo di cinque o sei catture; l'ultima Ghiandaia marina fu ammazzata dal Sig. Leone nel giorno 7 del corrente mese nella contrada *Selve piane* in vicinanza della città.

Da poco tempo però ho saputo che si è trovata due volte a nidificare in vicinanza del mare, presso Termoli, in contrada *Ponte di Pizzo* ed i piccoli furono per due volte allevati dal Sig. Sciarretta.

Merops apiastrer — Diverse coppie di Gruccioni, il cui passo, sempre abbondante, comincia verso la metà di Luglio e dura tutto Agosto, nidificano nella nostra provincia lungo i fiumi. La località più frequentata è una frana a picco sul fiume Biferno, in territorio di Lupara, chiamata *Greppa fabiana*.

Campobasso, 18 Settembre 1897 Dott. G. Altobello

Gennaja Feldeggi. Nella sistemazione del catalogo della mia collezione ornitologica a poco a poco formata per studiare e conoscere le specie di Uccelli italiani; credo far cosa grata agli studiosi notando la cattura d'un falco assai raro che il Sig. C.te D.r T. Salvadori accertò per un adulto di Gennaja Faldeggi molto simile nella livrea ad altro individuo trovato nel 1852 sul mercato di Roma, dal detto Sig. D.r Salvadori.

Il bellissimo esemplare fu ucciso ad Arduino presso Terracina dal conte E. di Mirafiore e da questo inviatoci per la nostra collezione.

Francesco De Larderel

Haematopus ostralegus (Linn.) *Beccaccia di mare.* — Il 9 Agosto del corrente mese, ebbi regalata dal Sig. Giovan-Battista La Francesca cacciatore appassionato, una beccaccia di mare da lui uccisa nella così detta contrada *Tre fontane,* lungo la spiaggia Selinuntina. È una bellissima ♀ adulta che ora fa parte della mia collezione. Non è stata riconosciuta da nessun cacciatore, ciò mostra che non è molto frequente.

Castelvetrano (Sicilia) Prof. Francesco Venezia

Sulla cattura di una Pelidna marittima. Il giorno 22 agosto p. p. un fortissimo cacciatore veneziano, il cav. Braida si recò a caccia nelle paludi della nostra provincia e precisamente sul limite della laguna, in vicinanza di Mestre. Ad un certo momento vide levarsi due uccelli che egli, vedendoli in distanza, stimò fossero un paio della comunissima Pelidna alpina, e con un colpo di fucile, riuscì ad uccidere un individuo, mentre l'altro fuggì. Senonchè appena raccolto, s'accorse che era affine alle volgari Pelidne, ma che quella specie non la conosceva, e fattala anche vedere ad altri esperti cacciatori, neppur essi seppero conoscere a che specie appartenesse. Sospettando quindi il cav. Braida che si trattasse di una specie rara, il giorno seguente si fece premura di passarla a me, pregandomi di incaricarmi della imbalsamazione.

Esaminato l'individuo, fui indotto subito a classificarlo come una Pelidna marittima e trattandosi di un uccello così raro per noi, lo spedii subito a Milano per farlo imbalsamare.

Ora il cav. Braida tiene con grande e giusta gelosia questo raro e splendido esemplare.

Noto come nella settimana che precedette la cattura vi furono temporali e squilibrii atmosferici.

Da quanto resulta nell'Avifauna italica del Giglioli, questa specie è rarissima per l'Italia e sarebbe stata presa qualche volta nel Veneto, meno frequentemente in Piemonte e in Liguria, più spesso in Toscana.

Questa cattura è di importanza tale, che mi son creduto in dovere di comunicarla agli ornitologi col mezzo di questo periodico.

Venezia, Agosto 1897 G. Ceresole

Seconda cattura di un " Piviere Orientale „ *(Charadrius fulvus)* nei dintorni di Roma. (Comunicazione alla Società Romana per gli Studi Zoologici del Prof. Giovanni Angelini e Conte Guido Falconieri di Carpegna - Boll. fasc. IV, 1897).

Il giorno 11 dello scorso maggio, recatici per la caccia delle quaglie sulla spiaggia dell'*Isola sacra,* ci fu mostrato per caso da tre cacciatori, che avevano preso stanza colà, vicino alla foce del Tevere, un uccello somigliantissimo al *piviere comune (Charadrius pluvialis),* di un terzo circa più piccolo.

Attentamente esaminatolo, riconoscemmo ben tosto in esso un bell'individuo del

raro *Charadrius fulvus* in abito primaverile quasi completo. Fatto accorto della nostra soddisfazione per tale fortunato incontro, e dell' interesse che quell' uccello ci ispirava, il suo proprietario volle gentilmente farcene dono; e questo esemplare ben preparato, ad ali semi-aperte, abbiamo oggi il piacere, egregi colleghi, di presentarvi in questa nostra adunanza.

Come vedete, si può così brevemente descrivere:

Parti superiori screziate, a macchie nerastre, biancastre e giallastre, con prevalenza delle macchie nere e bianche; fronte, sopracciglia continuantisi in una larga fascia, che scende ai lati del collo di color bianco-candido; lati della testa e del collo, gola, gozzo, e mezzo del petto e del ventre di un bel nero morato, mescolato di penne biancastre, specialmente ai lati; penne ascellari e subalari di un grigio bruniccio uniforme; becco nero; piedi scuri.

Lunghezza totale mm. 240; ala mm. 165; coda mm. 65; becco mm. 22; tarso mm. 42; spazio nudo della gamba mm. 18.

Esso è *un maschio*, e la sua descrizione concorda pienamente con quella datacene dall' illustre Salvadori nella sua *Ornitologia della Papuasia e delle Molluche* (vol. III, p. 294).

È infatti il *Ch. fulvus* proprio dell' Asia orientale, ed, emigrando, si sparge nell' Arcipelago malese, nell' Australia, e nella Polinesia; fu pure trovato nell' Africa meridionale, e di qui, probabilmente, risale in primavera qualche individuo fino a noi. In quanto all' Europa, era stato trovato due sole volte a Malta (marzo del 1845 e maggio del 1861), prima delle due straordinarie catture avvenute qui a Roma con poco più di un anno d' intervallo.

E il nostro piviere neppure era solo. Fummo assicurati dal suo uccisore, che lo aveva còlto il dì innanzi, mentre insieme ad un altro compagno gli passava sopra il capo, alla spiaggia del mare, diretto verso il Nord. E pare che il compagno superstite non proseguisse subito il suo viaggio. Infatti mentre il detto cacciatore ci stava facendo il suo racconto, si udì un fischio speciale, che egli non esitò a riconoscere pel grido di richiamo di questa specie. E, qualche ora dopo, e nello stesso luogo, quell' uccello, rasentando quasi la spiaggia, passava a volo innanzi ad uno di noi; certamente esso cercava ancora il compagno perduto. Essendo il tiro alquanto lontano, disgraziatamente non riuscimmo ad ucciderlo; ma la sua figura, che nettamente si disegnò sul fondo grigio della spiaggia, non ci lascia alcun dubbio che si trattasse d' un individuo di questa specie.

Non è improbabile, che il *Piviere orientale* capiti da noi di quando in quando, e che sia stato preso già altre volte, ma forse non notato, perchè creduto un piviere comune, eccezionalmente più piccolo del solito. Infatti anche l' esemplare della collezione Lepri-Patrizi fu trovato abbandonato, e quasi dimenticato sul tavolo di un pollajuolo, e quello nostro, al nostro arrivo, era prossimo ad essere spennato e cotto. Stante la quasi perfetta somiglianza di colorito col piviere nostrale, è ben difficile che un cacciatore non ornitologo veda in esso una specie diversa e meritevole di speciale considerazione; non è quindi fuor di proposito ricordare che il *Piviere orientale* si distingue dal *Piviere dorato* per i seguenti caratteri: 1° *la sua statura di un terzo almeno più piccola;* 2° *il tarso, e specialmente l' adiacente spazio nudo della gamba, più lunghi* (ond' ebbe dal Temmink il nome di *Ch. longipes);* 3° *il colorito delle piume ascellari e subalari, che è grigio-scuro invece che bianco.*

L' individuo di *Ch. fulvus* a noi donato, sta ora ad accrescere il pregio della importante collezione regionale della nostra Università, cui lo abbiamo volentieri ceduto, e dove figura insieme con altro esemplare *in abito d' inverno,* trovato dai marchesi Patrizi e Lepri, i quali con recente generoso pensiero vollero aggiunta la loro bella collezione ornitologica a quella del patrio Ateneo. E accanto al loro, ed a quello di un *Ch. pluvialis,* avendo voi d'ora innanzi il nostro esemplare, potete farvi un' idea della diversità delle due livree del *Ch. fulvus,* e delle differenze, bene apprezzabili, che distinguono dal nostro comune Piviere, il *Piviere orientale.*

Pur troppo però, nel presentarvelo, noi non vi possiamo tacere, che il ricordo di questo lieto avvenimento ornitologico si associa nel nostro animo a quello di un caso ben doloroso. L' uccisore di questo piviere, il giovane artista romano *Umberto Gavioli,* poche ore dopo di aver parlato con noi, restava vittima del proprio fucile, esploso accidentalmente fra le sue mani! Possa questo ricordo, che egli ci lascia, e che sarà gelosamente custodito, unitamente al nostro sincero rimpianto, essere di qualche conforto al padre ed al fratello di lui, crudelmente colpiti da tanta sventura.

Falco pellegrino o Falcone. Il 12 corr. facendo una gita fuori di città, vidi passare sul mio capo a una ventina di metri, un bel falco pellegrino *(F. peregrinus* Tunst.) in abito adulto.

Torino, 14 Settembre E. Imoda

Note ed appunti. Un bell'esemplare di Aquila reale *(Aquila chrysaëtus* Linn.) fu preso il 2 Agosto scorso a ore 11 a *Traco,* tenimento di Poggio Bustone del comune di Rieti. La ricevei fresca in carne, inviatami dal cav. Federico Biraghi e sarà conservata nel gabinetto del Liceo di Rieti.

Dal M. R. Proposto Ugo Nomi Pesciolini ho ricevuti per imbalsamarli un Falco biancone *(Circaëtus gallicus* bav.) ucciso nei dintorni di S. Gemignano (Senese) il 16 settembre; ed un bell'esemplare di Cicogna nera *(Ciconia nigra* Gesm.) giovane, uccisa pure nel Senese il 26 settembre.

Durante il settembre mi sono capitati diversi Stiaccioni o Nottoloni *(Caprimulgus europaeus)* mentre da qualche anno non se ne vedevano.

Qualche coppia di Codirossoni *(Monticola saxatilis* Bett.) cova sempre nei pressi di Siena; ed ogni anno vedo nel mercato alcuni giovani di questa specie. Gli adulti partono prima dell'apertura delle caccie, poichè ne ho veduti nel Maggio, nel Giugno e nel Luglio, ma mai dalla metà di Agosto in avanti.

Dal Sig. F. Biondi Santi di Montalcino mi è giunto un Gufo reale *(Bubo maximus)* preso il 29 Agosto scorso, è raro per la prov. Senese.

Siena, Settembre 1897 S. Brogi

Le Campagne di Taranto rispetto allo Studio dell' Ornitologia

Tra le plaghe pugliesi, una delle più adatte alle ricerche ornitologiche è senza dubbio, la parte ovest della provincia di Lecce, che ha per confine il fiume Bradano. - Cominciando dalle campagne circostanti a Taranto ed estendendosi fino alla sponda

sinistra del Bradano, il terreno si presenta opportunatamente variato e propizio, tanto da allettare gran parte di uccelli a fermarvisi ed a passarvi l' inverno per le specie invernali, o la primavera e l' estate per le specie nidificanti fra noi. - Dette campagne sono formate da estese boscaglie, da bassa macchia, da fiumi e paludi in abbondanza, da terreni piani e ondulati, da colline e da ripidi avvallamenti prodotti dai torrenti di acque piovane. — Ciò posto, è naturalissimo che molti uccelli trovino in dette condizioni topografiche, comoda dimora ed abbondante nutrimento. — Il Mare piccolo di Taranto poi è per se stesso un altro sito dove trovano comoda dimora gli uccelli marini, che vi si fermano in gran numero a svernare. Però, prima che vi si fosse costruito l' Arsenale Militare Marittimo, gli uccelli che quì passavano l' inverno erano, innumerevoli perchè non erano menomamente turbati dal traffico che oggi si verifica in detto mare.

In vista di siffatte condizioni locali, è giusto pensare alla facilità delle ricerche ornitologiche accoppiate a quella di procurarsi molte specie. Invece nulla di tutto ciò. Io debbo sinceratamente deplorare che molte difficoltà mi si oppongono a che le mie ricerche abbiano un risultato soddisfacente e corrispondente allo zelo da me impiegato. — Mancando quì completamente l' uso delle reti, non è facile cosa procacciarsi molti uccelletti; perciò per questa parte, le mie ricerche sono molto limitate e incomplete e ristrette quasi a quelle che fo personalmente nelle mie escursioni. Mancano quì anche i cacciatori di giornata, quelli cioè che si dedicano alla caccia a scopo di lucro, onde il mercato di Taranto è molto scarso di cacciagione. — Restano gli amici cacciatori, ai quali per altro devo esser grato per quello che fanno in aiuto de' miei studii. Il loro concorso, però, è tanto limitato, generalmente parlando, che io traggo ben poco vantaggio dal maggior numero di essi; in molti manca la cognizione persino dei nomi volgari di molte specie di uccelli, e l' attitudine di distinguere una specie da un' altra, quindi difficoltà d' intendersi e di procacciarmi le specie non comuni, rare o avventizie. — Ho cercato e cercherò sempre con assiduità ed insistenza di indurre questi amici a interessarsi col fare eco alle mie incessanti raccomandazioni di pensare cioè, che vi è qualche cosa che per importanza supera l' interesse della culinaria, scopo unico e comune alla massima parte di essi. Nella loro cooperazionne v' ha qualche cosa di nobile ed importante, illuminare cioè la scienza con le osservazioni e il contributo di tutti, senza di che non si avrà mai in Italia un' avifauna completa e generale per tutta la penisola.

Non per tanto, sono in grado di annoverare diverse specie di uccelli non ancora segnalati dal dott. V. De Romita nella sua Avifauna Pugliese, pubblicata nel 1884. — Oltre a quelle già citate dall' esimio ornitologo nelle sue " Aggiunte alla Ornitologia Pugliese ,, Estratto dal Vol. VIII. dell' Annuario del R. Istituto Tecnico-Nautico di Bari del 1889, cioè: *Gyps fulvus* - *Gallinago major* - *Utamania torda*, abbiamo sei specie nuove, cioè non ancora citate da altri osservatori in questa provincia; esse sono; *Cettia Cettii* - *Lusciniopsis luscinioides* - *Acrocephalus streperus* - *Tringa canutus* - *Oidemia fusca* - *Larus atricilla*.

Condizioni di cattura

Cettia Cettii - Chi visita le nostre paludi, resta sorpreso dal fischio pieno e sonoro di quest' uccelletto; difficile è il vederlo e più difficile l' impadronirsene dopo fatto il colpo, perchè non sempre riesce praticabile il sito ove dimora. Non può dirsi raro nè abbondante; nidifica in maggio; è sedentario.

Lusciniopsis luscinioidis. — Il giorno 23 marzo 1890 caccegiando a pochi chilometri da Taranto in uno avvallamento paludoso denominato Pamunno, la mia cagna fece uscire da un cespuglio addossato ad una parete un uccelletto, che dopo un breve volo andò a mettersi in un cespuglio di giunchi. Volli tirare su di esso e fortunatamente mi capitò fra le mani un maschio (♂) di questa specie da me prima non osservata. D' allora non l' ho piu vista.

Acrocephalus streperus. — Anche di questa specie abbattei un ♂ il 5 maggio 1890 a poca distanza da Taranto in un sito paludoso chiamato Leggiadrezze. Avvertii la sua presenza dal canto stridulo. Mi fermai, e dopo un momento vidi l'uccelletto che, scalando fra le cannelle, raggiuse la loro sommità, fermandovisi a cantare il suo verso. Il mio piombo lo raggiunse e così me ne impadronii. — Nidifica in maggio nelle nostri paludi; non può dirsi raro nè comune; l'ho trovato anche in agosto.

Tringa canutus. Il 14 settembre 1890 mi trovavo in una barca a caccia agli uccelli di lido nel secondo seno di Mare Piccolo detto il Piano. Il basso fondo che vi è nella parte sud-est non permette di accostarsi a giusto tiro dagli uccelli che si fermano al lido. Ciò non di meno, essendovi uno stuoletto di Piovanelli, mi avvidi che ve ne era uno più grosso degli altri, per cui, su di esso diressi il mio colpo. Cadde ferito per il tiro lungo; ma raggiuntolo il mio barcaiolo, lo prese ed avutolo fra le mie mani, assodai trattarsi di una ♀ di questa specie rara ed a me fino allora affatto sconosciuta. Non l' ho mai più vista.

Oidemia fusca. — Il 9 novembre 1890 ero a caccia agli uccelli marini. Con la barca non è facile cosa accostare gli uccelli a giusto tiro, perchè si stà troppo allo scoperto; perciò il più delle volte questi si alzano a volo alla distanza di due o tre tiri di fucile, e quindi spesso si resta delusi, massimamente quando gli uccelli sono stati prima molestati. Ve ne era uno isolato che permise mi fosse avvicinato a tiro; lo feci mio, e vidi che trattavasi di una ♀ di questa specie, che per la prima volta veniva ad arricchire la mia collezione. Il 3 febbraio 1891 mi fu portato un maschio adulto ammazzato anche in Mare Piccolo da un pescatore e cacciatore.

Larus atricilla. — Di questa specie propria dell' America settentrionale, mi fu portata una femmina adulta in livrea di nozze il 16 aprile 1892; era stata ammazzata nel golfo di Taranto. Non ho alcun dubbio sulla indentità della specie, perchè le penne del collo e del petto sono colorite di tinta rosea più marcata ancora di quella che si riscontra nella *Sterna cantiaca.*

Specie rare, accidentali e avventizie.

Tra queste annovererò; *Archibuteo lagopus* — *Falco peregrinus* — *Emberiza leucocephala* — *Podiceps griseigena*.

Condizioni di cattura.

Archibuteo lagopus. — Un maschio adulto di questa specie fu ucciso il 17 febbraio 1891 sul lido di Mare Piccolo, mentre era intento a mangiarsi un Moriglione da esso predato. La sua comparsa qui l'attribuisco all'invernata molto rigida di quell'anno; non l'ho piu visto in seguito.

Falco peregrinus. — Nel gennaio del 1893 mi capitò per la prima volta una femmina adulta di questa specie, ed un'altra ♀ giovane l'ebbi il 29 luglio 1896, questa seconda fu colta in agguato perchè da diversi giorni ghermiva i colombi di una masseria distante pochi chilometri da Taranto.

Emberiza leucocephala. — Il 27 ottobre 1896 mi trovava a caccia alle Allodole con lo specchietto, nelle campagne in prossimità del Capo S. Vito nella rada di Taranto. Mentre era intento a tirare alle Allodole, mi passò a tiro un uccello, che dal volo riconobbi per uno Zigolo. Diressi contro di lui il colpo, e cadde Avendolo esaminato, assodai trattarsi di una femmina di questa specie rarissima, della quale si contano poche catture in Italia.

Podiceps griseigena. — Il 13 febbraio 1890 mi capitò per la prima volta un maschio adulto in abito d'inverno appartenente a questa specie, ed un'altro maschio l'ebbi il 22 agosto 1891. Ciò mi fece supporre che qualche coppia avesse nidificato in questi luoghi. Entrambi furono colti a Mare Piccolo.

Taranto 1 Settembre 1897 — De Ceglie Francesco

G. VALLON

Alcuni uccelli molto rari per la provincia del Friuli

(continuazione)

VI. OIDEMIA FUSCA. Lin.

Orco marino

Fino ad oggi due furono gli individui che con assoluta certezza vennero catturati nel Friuli; il primo, una femmina, venne ucciso nel dicembre (7) del 1895 fra i monti della Carnia lungo il corso del Tagliamento e si trova nel Museo patrio di Udine; il secondo, che si conserva nella mia raccolta, è un maschio giovane ed è stato preso a Marano lagunare nel novembre (20) del 1896.

VII. SCHOENICOLA RUSTICA. Pall.

Zigolo boschereccio

Nella collezione centrale dei vertebrati di Firenze, conservasi l' unico esemplare maschio friulano, catturato il 4 dicembre 1886. Lo rinvenni sul mercato di uccelli di Udine frammisto a molti Migliarini di padule.

Questa specie sembra essere in Italia ancor più rara della susseguente, lo Zigolo minore, ed il Savi non sa far menzione che di due soli individui del genovesato; ne molti s' aggiunsero di poi alla nostra avifauna, che consultando le opere dei due maggiori ornitologi viventi, Giglioli e Salvadori, i quali raccolsero le sparse notizie delle varie provincie italiane, si capisce di poter contare sulle dita il numero delle catture avute, e la maggior parte verificatesi nell' Italia settentrionale.

VIII. SCHOENICOLA PUSILLA. Pall.

Zigolo minore

Questo piccolo zigolo è veramente rarissimo da noi, in quantochè nel corso di circa venti anni che esploro la provincia, soltanto due volte ed a lunghi intervalli di tempo, mi è riuscito ad impossessarmi di un maschio nell' ottobre (7) del 1880 e di un altro maschio nel mese di novembre (1) del 1896. È bensì vero che questa piccola specie di zigolo possa facilmente passare inosservata, inquantochè vivendo sul terreno ed essendo uccello poco timoroso e quieto e lasciando che l' osservatore s' approssimi a pochi passi di distanza prima di prendere il largo, può succedere benissimo e ripetutamente il caso che non ci si accorga della sua presenza. Anche il grido di richiamo, che ricorda poco quello dei congeneri, non lo fa udire che soltanto allora che si mette al volo, mai quanto stà sul terreno in cerca di nutrimento.

IX. LOCUSTELLA LUSCINIOIDES. Savi

Salciajola

Nel 1886, quando pubblicava le mie note sull' Avifauna friulana, non aveva ancora incontrata questa specie e non possedevo che un solo individuo preso nelle vicinanze di Udine ed acquistato sul nostro mercato.

Se non che negli ultimi giorni d' aprile del 1894, esplorando le sponde del Corno - fiume che da Porto Nogaro diventa navigabile fino alle sue foci in laguna - notai la presenza di questa specie per me interessantissima, che mai prima d' ora - dunque per il corso di diciasette anni - avevo avuto la fortuna d' incontrare.

In certe foltissime macchie isolate, che crescono lungo le fosse laterali del fiume e che non raggiungono mai una grande estensione, in fra mezzo alle quali, non di rado, qualche alberello vi cresce, che non sorpassa i due metri d' altezza, s' intrattengono appena arrivate le Salciaiole. A quell' epoca, ed in quei siti non v' è altra vegetazione tranne dell' erba bassa, che a mala pena copre il terreno. Vivono nel più folto della macchia ed io certo non le avrei scoperte, neanche allora, se non mi fosse pervenuto all' orecchio quel loro strano canto, che quantunque leggero si ode a grande distanza. Leggendo il Naumann, il Brehm, il Friederich ed altri autori tedeschi, io - sebbene

non avessi inteso mai il canto delle Locustelle - mi avevo fatto un' idea del medesimo, talchè quando per la prima volta l' udii, in quel sito sopra descritto, subito pensai esser quello il trillare di questo genere d' uccelli, che ben va paragonato allo strepito che produce con le ali la grande locusta verde. A me parve più chiaro, più squillante, se così posso esprimermi, ma del resto similissimo, tale anzi da confonderli uno con l' altro, e specialmente per colui che non possiede un buon orecchio musicale.

Una parola che giustamente esprima il suono di voce emesso dalla Salciajola non esiste nel nostro idioma. Questo uccelletto non canta, non trilla, non gorgheggia, non sibila, non fischia, quest' uccelletto emette un *rrrr*..... (da pronunciarsi senza l' *e* davanti) tutto proprio, affatto nuovo, non paragonibile col canto di nessun altro uccello. Poggiato sopra ad un ramoscello, ben ritto sulle zampe, e più tardi, alla fine di maggio o nel giugno anche su d' una cannetta, allungandosi del corpo, alzando alquanto la testa ed aprendo molto il becco, incomincia il suo *rrrr*.... che dura da 20-30 secondi senza interruzione, poi subentra una pausa di 3-4 secondi e quindi rincomincia l' *rrrr*.... Di questo modo continua per un intera mezz' ora, senza neppure badare all' osservatore che gli stà a pochi metri di distanza, anzi è tale il loro fervore che neppure un colpo di fucile li fa fuggire o smettere per lungo tempo il canto.

Tutt' al più, come osservai di spesso, si gettano per qualche momento nel folto del cespuglio o delle canne, ricompariscono dopo qualche secondo e ricercando novellamente la cannetta più alta od il punto più elevato del cespuglio, riprendono subito la posa anzidescritta e con questa il canto. Questa smania, questo fervore non l' hanno appena giunti, allora anzi il canto si sente ad intervalli e se disturbati si cacciano nel più folto del cespuglio, da dove difficilmente si lasciano snidare.

Fosse caso, o fosse che le femmine stessero nascoste, o che in quei giorni dell'aprile non avessero fatta peranco la loro comparsa, stà il fatto che dei quattro individui uccisi, tutti erano maschi. Del resto anche più tardi, quando la nidificazione era incominciata non potei aver femmine e converrebbe da ciò dedurre che queste conducono una vita molta nascosta.

Il Savi assicura che camminano sulla terra e tra i vicini cespugli di giunchi, cercando i piccoli vermi e le piccole mosche. Io all' incontro sul terreno non li vidi poggiare, ma sarebbe azzardoso l' asserire come fatto che non ci vanno, perchè le macchie o i boschetti di canne, nei quali abitano, son cosí folti, da non permettere di spiare esattamente le mosse dell' uccelletto. Fuori del cespuglio però non ci vanno, che per raggiungere volando un altro, e questo posso asserirlo positivamente.

A somiglianza delle Silvie, dei Lui, dei Pettirossi e di tutti quelli uccelli che abitano le macchie, le abbandonano molto a malincuore e si lasciano cacciare da un capo all'altro, ritornando con una rapida volata, che rasenta il fogliame, dalla fine al principio, ripetendo questo giuoco più d' una volta. Allorquando si vedono perseguitati accanitamente e dopo qualche colpo di fucile, vanno a cercar salvezza in una prossima macchia. Il loro volo è rapido e pressochè uguale a quello del Rosignolo di palude. A lungo però non si ha campo d' osservarlo, in quantochè hanno la massima cura di trovar presto o foglie o canne che le coprano.

Non ho osservato che i maschi, a somiglianza di tanti altri congeneri, si perseguitino durante l' epoca degli amori; pare che quel canto strano, che impressiona cotanto

l' osservatore, li assorba completamente, e lo fanno udire non solo durante tutte le ore del giorno, ma eziandio anche durante quelle della notte, giacchè ritornando da una mia escursione e risalendo il corso del fiume verso le 25, sentii ancora quello strano *rrrr*....., che come ho già detto si ode a grande distanza.

Sia veramente la stranezza, sia la forza di penetrazione del medesimo, o sia ancora la solitudine dei siti, che albergano bensì una quantità di altri uccelli, ma che oltre al grido di richiamo, non hanno alcun canto, stà il fatto che l' impressione che se ne ritrae è veramente straordinaria, e che anche dopo giorni passando per qualche boschetto o per qualche campo, lo stormire delle foglie, il canto del grillo-talpa o di qualche insetto, fa risovenire quella specie di trillo, che dirò tale in mancanza di un altro vocabolo più adatto.

Ai 20 di maggio trovai il primo nido completo, ma con le uova freschissime. Calcolo che al massimo in tutta quell'immensa estensione di terreno, 5 o 6 coppie vi abbiano nidificato. È specie assolutamente rara nella nostra provincia e limitata solo alle località anzi descritte. Ai 25 ne trovai un secondo, poi non più.

Ad una distanza di forse una trentina di passi da un nido di Circus aeruginosus, che conteneva 4 piccini, tutti di differente grandezza, scopersi fra il folto delle erbe palustri e molto ben nascosto, uno della Salciajola. Dal terreno o meglio dallo specchio d' acqua, molto bassa però, distava poco, tutt' al più 4 centim. Era tutto formato tanto internamente che esternamente da foglie fresche di cannette benissimo intrecciate, ma poco ben connesse, talchè toccandolo si sfascia con facilità. Nessun altro materiale lo compone e lo tappezza internamente. Ha una conca profonda 45 mm., il diametro esterno misurava 12, l' interno 7 centimetri.

Le uova in numero di cinque hanno una forma piuttosto arrotondata, sono prive di lucentezza e di fondo color bianco-roseo, ma che mal si distingue per la fittezza dei punti e delle macchie bruno-rosso, che si fanno più spesse verso la parte ottusa, così da formare verso il culmine una macchia oscura. In taluni il polo è fittamente coperto e si forma allora una corona. Il guscio è liscio, ma come detto opaco e privo di pori. L' asse maggiore misura 19, il minore mm. 13.

Dobbiamo all' immortale nostro Savi la scoperta di questa specie che per primo la trovò nelle paludi toscane, ed abbastanza frequente nel pisano. Dopo di lui altri studiosi la segnalarono in alcune parti d' Italia; il Ninni però, osservatore dei più attenti e scrupolosi, la nota, nei suoi materiali per una fauna veneta, come specie di sede incerta.

Oltre che da noi in Italia, vive nella Francia meridionale, e stando a quanto io trovo notato in vari autori e specialmente nel Naumann è segnalata anche come nidificante per l' Inghilterra (rarissima), per l' Olanda, per la Francia meridionale, per la Spagna del sud, per la Slesia, per l' Austria-Ungheria, per la Bulgaria, per Cipro, per le parti centrali e meridionali della Russia europea, ad oriente fino alle foci del Volga, per il Transcaspio e Turkestan. Sverna nell' Africa da dove la si ebbe dall' Algeria, dall' Egitto e dalla Nubia e nella Palestina; sembra però che buon numero sverni già nelle parti più meridionali d' Europa.

Reiser la trovò in Bulgaria a 100 m. e Severtzow nel Turkestan da 1000 a 1300 m.

CALENDARIO ORNITOLOGICO PAVESE

1895-97

del Prof. Pietro Pavesi

Ecco il mio quinto calendario, comprendente due passi e due ripassi, o *risalite* che vogliansi dire, informato agli anteriori [1]-

In varie pubblicazioni, alcuni hanno seguito lo stesso mio metodo fenologico a base di un futuro lavoro sintetico sugli uccelli nostrali; altri adottarono metodi un po' diversi, sebbene comparabili, e specialmente nell' *Avicula,* primo giornale ornitologico italiano sorto nel frattempo. Ma, se le notizie riguardanti le specie rare od accidentali interessano assai, lo studio delle migrazioni, continuato benissimo dal prof. Angelini per lo stretto di Messina [2], richiede pur quelle delle specie comuni. Ed io n'ho sempre tenuto conto e ne tengo nel presente calendario, che comincia col luglio 1895, come finisce il precedente col giugno di quell'anno.

1895. Luglio 3. Una *Ciconia alba* passa sopra il ponte vecchio di Pavia.

— 15. Nella quindicina arrivati moltissimi *Gallinago coelestis* nei pantani lungo i fiumi e nelle valli di Bissone. Un branco di *Totanus* sera e mattina vola su e giù fra i due ponti del Ticino.

— 20. Partenza dei *Cypselus apus,* alcuni però si vedono ancora fino al 25.

— Agosto 7. Un grosso *Larus,* forse il *cachinnans,* a monte di Pavia passa in alto diretto a SW.

1895. Agosto 15. Sempre poche le *Coturnix communis* e *Turtur communis;* molto diradati i *Gallinago coelestis;* sulle sabbie dei fiumi pur pochi *Totanus glottis* ed *Helodromas ochropus.* Nella lanca di Po alla Busca qualche *Aegialitis curonica* e *Tringoides hypoleucus;* in maggior numero *Ancylocheilus subarquata* e *Actodromas minuta;* in grande quantità *Ardetta minuta, Sterna* e *Hydrochelidon.* Un branco di *Querquedula crecca* guazza nel Po presso Port'Albera. Cantano ancora gli *Oriolus galbula.*

— 26-31. In questi giorni si videro al lancone di Mezzana-Corti alcuni *Limnocryptes gallinula,* d'arrivo molto anticipato.

— Settembre 1-13. Al primo taglio dei risi di quà del Ticino frullano poche *Porzana fulicula.*

— 15. Nella lanca della Busca branchetti di *Ancylocheilus subarquata* e *Actodromas minuta.* Di fronte a Belvedere, sulla ghiaia dell'isolone D'Adda, cioè presso la foce di Ticino in Po, uccido una femmina adulta di *Querquedula circia.*

---

[1] *Calendario ornitologico pavese 1886-89* in atti Soc. it sc nat. XXXII. 1889 p. 293; id. *1889-90* in questo Boll. scient. XII. 1890, p. 36; id. *1890-93,* ibid. XV. 1893, p. 69; id. *1893-95,* ibid. XVII. 1895. p. 46.

[2] Nel *Bollettino della Società Romana per gli studi zoologici,* vol. V. 1896, pp. 20, 130 e 177.

— 17. Sebbene quasi terminato il taglio dei risi a vicenda, le *Porzana fulicula* sono poche; soltanto a Vigalfo l'ultimo campo ne dà un centinaio. Mancano *Coturnix communis* e *Gallinago coelestis*. Comincia un discreto passo di *Fringilla coelebs*, che seguita uniforme per tutto il mese. Compaiono i primi *Anthus trivialis*.

— 19. Oltre l'*Ancylocheilus subarquata* e l'*Actodromas minuta*, che mantengonsi numerose nel basso Ticino e nelle vicine lanche di Po, compaiono alla Scarpona branchetti di *Aegialitis hiaticula* e una femmina di *Charadrius pluvialis* è uccisa di fronte a Belvedere.

— 25. Una femmina adulta di *Ciconia nigra* è uccisa a Mezzana Bigli (Colli priv.) Nessun accenno di passo di uccelletti da proda ai paretai.

— 26-30. In questi giorni è stato veduto scendere nuotando nel Ticino, a valle del ponte ferroviario di Pavia un uccelletto, che, dalla descrizione fattami suppongo sia l'accidentale *Lobipes hyperboreus*.

— Ottobre 1. Udite le prime *Anthus pratensis* alla Torretta presso Pavia, ma passa pochissimo di uccelletti da proda.

— 4. Dopo le pioggie e la rinfrescata temperatura, arrivano branchetti di palmipedi e si uccidono ancora *Charadrius pluvialis* sul Po.

— 5. È segnalata la prima *Scolopax rusticula* nel pavese; nei giorni successivi se ne trovano parecchie nei boschetti della Vernavola verso Mirabello, nel Siccomario, a S. Giacomo di Vaccarizza, ecc.

1895. Ottobre 11. Sospeso l'arrivo di questa e d'altra selvaggina: trovansi però alcuni *Limnocryptes gallinula* e *Fulica atra*.

In questa decade arrivano alla Caima moltissimi *Carduelis elegans*, alla Torretta buon numero di *Cannabina linota*, cresciuti nei giorni successivi e raggiungenti il massimo al 21 ottobre.

— 29. Un *Plectrophanes lapponicus*, specie rara, è preso alla Torretta. Vi si nota un discreto passo di *Miliaria projer*; ancora molti *Cannabina linota* e *Anthus*; alcune puntate di *Alauda arvensis*. Nei boschi rinvengonsi di nuovo parecchie *Scolopax rusticula*; sul Po alquanti *Dafila acuta* e *Spatula clypeata*.

— Novembre 6. In questa settimana sui fiumi continua ragguardevole il passo di tutti gli anatidi comuni e arrivano moltissimi *Gallinago coelestis* nelle valli di Bissone ed altrove.

— 14. Una trentina di *Charadrius pluvialis* pascola sul campo militare di Pavia e molti *Totanus glottis* passano di notte sopra la città fischiando. Il passo di anatidi sui fiumi è ancora discreto; sulle sabbie di Po branchi di *Numenius arquata*.

— 22. Un'*Aquila clanga* è presa a Ferrera-Erbognone.

— 25. Dopo la nevata del 23 e 24, si fanno abbondanti gli anatidi sui fiumi. Al Gravallone è uccisa una *Gallinula chloropus* albina. A Zerbolò moltissimi *Gallinago coelestis*.

— 29. Molte *Scolopax rusticula* nei boschi della bassa Vernavola alla Francana.
— 30. Un *Accentor collaris* nel pavese.
— Dicembre 4. Gran numero di anatidi, specialmente *Anas boscas* e *Querquedula crecca* sul Po.
— 11. Alcune *Fuligula marila* sul mercato di Pavia, provenienti dalla provincia.
— 12. Un *Parus coeruleus* del pavese (Coll. priv. in quell' abito albinico detto *acianismo* dall'Altum (Zool. Garten VI. 1865, p. 114) e che non è frequente in questa specie (cf. Pavesir *Sull' importanza del melanismo degli uccelli*, Rovereto 1895. p. 27).

Nei giorni successivi, di vento forte e tempo vario, grande quantità di palmipedi sui fiumi; alquanti *Gallinago coelestis* nelle valli della Sforzesca e di Cerano.

— 20. Ucciso un maschio giovane di *Bubo ignavus* alla Zelada (Mus. univ.).
1896. Febbraio 17. Alcune *Querquedula circia*, sopra il ponte della Stella sul Po, sono spie del ripasso.
— 23. Se ne vedono altre.
— 24-25. La neve copiosa ed il freddo intenso sospendono il ripasso.
1896 Marzo 2. Rotta del passo di *Dafila acuta*.
— 3-8 Con tempo cattivo, piovoso e ventoso, abbondante passo di anatidi diversi, specialmente *Querquedula circia* sui fiumi ed anche nelle valli vigevanasche, dove sono veduti alcuni *Gallinago major*. A Tromello molti *Gallinago coelestis*.
— 9. Decrescono, sebbene abbastanza caldo e Ticino cresciuto.
— 12. Di nuovo, buon passo di *Querquedula circia* ed altri palmipedi. Sono arrivati molti *Merula nigra, Turdus iliacus* e *Gecinus viridis*; i *Parus* s' accoppiano, la *Sylvia orphaea* canta alla distesa.
— 14. Scarsi gli anatidi sui fiumi Po e Ticino. Su questo, oltre Torre d'Isola, ho visto branchi di *Vanellus capella* in viaggio verso NE; a San Varese i primi *Aegialitis hiaticula*.

Al mercato di Pavia notasi una *Limosa belgica* uccisa nel circondario, e parecchie *Scolopax rusticula* di ritorno.

— 17. Sono segnalate le prime *Hirundo rustica* al confluente del Naviglio presso Pavia.
— 19. Vedute altre a S. Varese sul Ticino e udite le prime *Upupa epòps*. Comparsi alcuni *Porzana fulicula* e *Gallinula chloropus* al canale Venerio.
— 21. Vi si mantengono in scarso numero; poche *Querquedula circia* ed *Aegialilis hiaticula*. Arrivati *Botaurus stellaris* in bell' abito primaverile.
— 24. Sullo stesso canale Venerio ancora qualche palmipede, aumentati notevolmente *Porzana fulicula* è uccisa anche una *P. Bailloni*; riudite *Upupa epops*, vedute molte *Corvus cornix*. Sul Po continua un mediocre passo di anatidi, che si può dire quasi finito, causa l' ostinata magra del fiume ed il continuo sereno osservansi non pochi *Limosa belgica*, *Totanus stagnalitis* ed altri scolopacidi.

— 26. Seguita il ripasso di *Spatula clypeata*. Al Canarazzo sul Ticino sono comparsi da alcuni giorni gli *Oedicnemus*. *(Continua)*

Pavia, dal Laboratorio zoologico della R. Università, 30 luglio 1897. (Bollettino Scientifico N.º 3)

NOTE ED APPUNTI DI UN CACCIATORE SUI NOSTRI UCCELLI MIGRATORI

PARTE PRIMA

NOTE D'INDOLE GENERALE SULLA MIGRAZIONE DEGLI UCCELLI

(continuazione)

È quindi forza ammettere, che oltre la principalissima della difficoltà di provvedere alla nutrizione, altre cause vi siano non altrettanto facili a stabilirsi, o anche ignote per ora a noi, le quali determinano i volatili ad intraprendere le loro migrazioni regolari od irregolari che siano. Fra queste possono indicarsi il desiderio di trovare località più confacienti per compiervi l'opera importante della nidificazione e dell'allevamento delle covate; il soverchio aumento della specie; le cangiate condizioni delle dimore consuete in seguito ai diboschimenti ed all'invadente progresso della agricoltura che diminuisce ogni dì più i luoghi incolti e disabitati, togliendo del tutto o almeno d'assai diminuendo la sicurezza in cui gli uccelli vi vivevano; e finalmente i forti perturbamenti atmosferici i quali pongono in moto le alate turbe anche in epoche diverse da quelle in cui sogliono compiere i loro viaggi periodici. E quì potrei citare molti esempi, ma troveranno sede più conveniente nei capitoli successivi ove sarà detto particolarmente delle singole specie dei nostri uccelli più importanti e conosciuti, in rapporto appunto alle loro migrazioni.

Nè solo migrano gli uccelli di Europa e di Africa coi quali siamo più familiarizzati ma i più ancora di quelle degli altri Continenti. Un numero considerevole di specie appartenenti alla Avifauna Asiatica, migra regolarmente dalle regioni settentrionali alle meridionali di quel Continente, occupando a periodiche epoche, la regione immensa limitata dell'Oceano Indiano e le grandi isole vicine, per poi far ritorno alle dimore primitive.

In America pure avvengono numerosissimi cambiamenti di stazione per parte di molte specie, quantunque quelle sedentarie vi siano (specialmente nell'America del Sud) assai più numerose che non fra noi. Persino nella remota Australia si nota il movimento migratorio degli uccelli che da certe regioni di quel Continente si spingono ad epoche regolari sino alle isole più meridionali della nuova Guinea. Ma degli uccelli di America e di Australia non è mio intendimento, nè può esserlo, l'accennare neppur lontanamente; lo scopo che mi sono prefisso essendo quello di dir qualcosa solo di quelle specie che nelle loro migrazioni toccano la nostra Penisola, sia che essi provengano dall'Europa settentrionale, sia infine dalle varie regioni del vastissimo Continente Africano.

Le migrazioni regolari avvengono periodicamente due volte ogni anno, in autunno

ed in primavera, ad epoche ed in direzioni sensibilmente eguali per gli individui delle singole specie di migratori, ma per contro diverse assai se si prende in esame quella o questa specie in confronto di altra comechè appartenente ad un medesimo genere.

In generale nella grande migrazione di autunno la via tenuta è quella da Nord a Sud, e più spesso da Nord-Est a Sud-Ovest: preferiscono la prima gli uccelli meno buoni volatori e che impiegano maggior tempo nel viaggio: quelli poi cui natura concesse mezzi più potenti di locomozione e che intendono pel cammino più breve ridursi alle temperate regioni d'Europa bagnate dall'Atlantico e dal Mediterraneo, e anche attraverso questo abbordare alle coste Africane, tengono la seconda, più o meno obliquando verso il Ponente. Così fanno anche quelle specie di uccelli che prediligono a dimora invernale le contrade più calde dell' Africa e si spingono di solito oltre l'Equatore. Esse raggiungono più presto la meta volando in direzione di Sud-Ovest: infatti un semplice sguardo ad un globo terrestre o a una carta geografica mostra che non solo le coste di Europa, ma quelle ancora dell' Africa non seguono il meridiano, ma sono inclinate verso Occidente.

Nelle grandi migrazioni di primavera le colonne degli uccelli migratori seguono la via inversa, cioè da Sud a Nord e da Sud-Ovest a Nord-Est: naturalmente la insistenza di forti correnti atmosferiche che spirano per più giorni di seguito e talvolta per qualche settimana durante il tempo dei passaggi, contribuiscono a modificarne la direzione, tanto da renderli quasi negativi per alcuna regione dove di solito si verificano abbondanti, e viceversa.

Alcune specie di uccelli cui è indispensabile uno special nutrimento non si curano poi troppo della più o meno retta linea di migrazione e pur scendendo verso climi più miti in autunno dal Settentrione e verso questo risalendo in primavera, inclinano nel loro viaggio ora a Ponente ora a Levante sol perchè tendono a luoghi la natura dei quali offre ad essi cibo adatto e in quantità sufficiente. Gli uccelli palmipedi seguono in gran parte l' andamento delle coste marine e il corso delle grandi vallate bagnate da fiumi e canali importanti, e mentre compariscono abbondanti ovunque son laghi, stagni e paduli, raramente si mostrano nell' interno delle terre ove non trovinsi acque stagnanti o correnti. Gli uccelli di ripa trasvolano a grande altezza per le regioni montuose ed aride e passano ivi così per lo più inavvertiti: tutt'altro però avviene nelle vaste pianure fresche ed irrigate, nelle quali si avverte sempre un passaggio abbondante di volatili appartenenti a questa famiglia i quali spesso ancora vi sostano per nutrirsi o per riposarsi.

In quanto poi alle migrazioni irregolari, esse son tali non solo per le epoche in cui avvengono, come pure per la direzione seguita dalle schiere migranti, venendo provocate da circostanze speciali e non sempre facilmente apprezzabili: anzi di alcune migrazioni straordinarie verificatesi in questi ultimi anni, che portarono per la prima volta nella nostra Italia, in numero piuttosto ragguardevole, uccelli prima mal noti a chi non fosse un po' infarinato in ornitologia, è quasi impossibile trovare una soddisfacente spiegazione. Mi basti accennare la comparsa di parecchi individui del *Sirratte*, (*Syrrhaptes paradoxus*) specie originaria dell'Asia centrale, che nel 1893 invasero l' Europa quasi tutta, mostrandosi in pari tempo nelle regioni nordiche e meridionali di essa, mentre prima di quell' anno appena qualche rarissimo esemplare era stato notato nell' Europa occidentale: l' altra pure notevolissima di parecchie migliaia di Storni rosei, (*Pastor roseus*) che si stabilirono nel 1875 a Villafranca nel

Veronese fra il Giugno e il Luglio, mentre nè prima, nè dopo quella invasione, altra consimile, anche in proporzioni minori, ebbe a notarsi.

La Penisola italica, che si stende attraverso il Mediterraneo per oltre un migliaio di chilometri in direzione del Continente Africano, offre una comoda via agli uccelli migratori che a quello tendono nelle loro peregrinazioni periodiche o no che siano. Dalle estreme punte della Sicilia, alle coste della Tunisia, il tragitto è assai breve; la Sardegna, la Corsica, Malta e le altre isole minori del Mediterraneo sono altrettanti punti di sosta e riposo per quei volatori che piu coraggiosi non temono di affrontare una traversata più lunga. È adunque naturale che in tutte le nostre regioni, e segnatamente nelle centrali, il passaggio degli uccelli sia abbondante assai più che non in altre contrade d' Europa. Moltissimi vi calano in autunno direttamente dai valichi alpini e son quelli che provengono dalla Norvegia, dalla Svezia, dalla Danimarca, dall' Olanda e dalla Germania, per tacere di altri paesi a noi più vicini. Moltissimi ancora nella stessa stagione vi approdano traversando l' Adriatico e provengono dalla Russia occidentale, dalla Polonia, dall' Ungheria, dalla Dalmazia (1). Tutti scendendo verso Sud o piegando a Sud-Ovest proseguono il viaggio, più o meno rapidamente, insieme ai compagni che fra noi tenevan dimora, verso regioni più propizie per passarvi l' inverno. A primavera le linee percorse sono le stesse, ma naturalmente in senso inverso. Sono celebri per essersene fatto oggetto di acerbe discussioni le vere stragi di quaglie che si compiono in primavera sulle nostre coste, e le prede copiosissime di tordi e di piccoli uccelli granivori che avvengono in autunno in tutte le nostre provincie sottostanti alle Alpi e dalle statistiche anche recenti, raccolte nella Inchiesta Ornitologica, si rileva in qual numero straordinario gli uccelli migratori, quantunque, al dir dei più, molto diminuiti, in rapporto del passato, visitino anche al dì d' oggi l' Italia!

La migrazione autunnale si inizia assai per tempo, sin dal finir dell' estate, e appunto i nostri cacciatori chiamano *estatini* quegli uccelli che primi si mostrano di passaggio in quell' epoca. Originari delle contrade calde dei tropici e attorno all' equatore, dopo avere atteso nella Europa meridionale e centrale alla riproduzione della specie, essi abbandonano queste località al primo cenno dell' approssimarsi dell' autunno, per tornarsene in patria. Sino dalla metà di Agosto e talora anche prima vediamo iniziarsi il loro movimento. Le *Tortore*, gli *Ortolani*, i *Rigogoli*, gli *Usignoli*, i *Cuculi* che stanziarono fra noi, per tacere di altre specie meno comuni, imitano i compagni che calano di oltre Alpi alla volta delle stazioni invernali. Col Settembre seguono le *Quaglie*, i *Pispoloni*, le *Boarine*, i *Culbianchi*, ed altre specie di uccelletti, ma in fine di quel mese già compariscono le avanguardie dell'immenso esercito degli uccelli granivori e silvani, unitamente a quelle dei *Tordi*, dei *Merli* e dei *Colombi selvaggi*, tanto ansiosamente attese da tutti i cacciatori. Per tutte queste specie il colmo del passo, ha luogo generalmente nella seconda quindicina di Ottobre e continua decrescendo, di intensità, sino ai primi del Novembre. A quest' epoca altre schiere e numerose fanno la loro comparsa. Le *Beccaccie*, le *Pavoncelle*, i *Pivieri* e tanti altri uccelli di ripa, ospiti abituali delle contrade nor-

(1) È naturale che non tocchin l' Italia gli uccelli provenienti dalla Gran Brettagna e dal Nord della Francia, nonchè quelli di gran parte della Russia e degli Stati Balcanici che pur tendendo all' Africa, la raggiungono per linee di migrazione parallele o convergenti.

diche, le lasciano al cominciar delle forti nevicate e dei geli insistenti e si mostrano fra noi ora più ora meno copiose. Coll' incalzar dell' inverno, la fine del Novembre e il Dicembre ci offrono il gradito spettacolo di passaggi talvolta formidabili di Palmipedi delle varie specie, segnatamente Germani e Oche selvagge. Son questi uccelli in generale le retroguardie delle colonne dei migratori, e son questi che, dopo appena qualche settimana, ai primi accenni del risveglio primaverile, ricominciano in senso inverso il movimento generale di risalita (1) verso il Nord, e tutte le specie accennate ripassano, per la nostra Penisola in ordine inverso, sicchè le ultime a far ritorno sono appunto quelle che ci lasciarono per le prime. Deve qui notarsi che, nel ripasso di primavera sogliono comparir numerose in quasi tutte le regioni d' Italia, tanto al di quà che al di là dell' Appennino, alcune poche specie di uccelli che durante il passo autunnale non ci visitano affatto, ovvero si mostrano in scarsissimo numero. Tali ad esempio le *Marzaiole*, (*Querquedula Circia*) e i *Croccoloni*, (*Gallinago maior*). Evidentemente tali uccelli nel viaggio di andata tengono vie diverse da quelle seguite nel ritorno, e di tale costante abitudine non è punto agevole il dare una spiegazione adeguata. Taccio di altre specie meno comuni, ma che pure offrono la stessa singolarità.

Il movimento del passo in primavera è sempre, nel suo complesso, alquanto più rapido che non in autunno. Dalla metà di Febbraio (ma non ogni anno il ripasso si inizia così sollecito) in cui si vedon comparire i primi stormi migranti di *Palmipedi* e di *Trampolieri*, alla fine di Aprile epoca in cui giungono le Tortore e le Quaglie che formano la ultima retroguardia, (2) corrono due mesi e mezzo o poco più, mentre il movimento del passo autunnale dura dalla metà di Agosto sino alla metà di Dicembre e così per ben quattro mesi. L' imminenza della stagione degli amori e la fretta di ridursi alle dimore consuete per attendervi alle cure della nidificazione, sono evidentemente la cagione della maggior celerità del passaggio primaverile.

Inutile quasi sarebbe ch' io facessi notare come la tardività o la precocità delle stagioni, spesso stravaganti, assai influiscono sull' epoca delle migrazioni periodiche degli uccelli e come altre cause fortuite possano contribuire ad affrettarle o ritardarle. Infatti non ogni anno vediamo apparire alle epoche stesse gli stessi uccelli e i cacciatori restano ingannati nelle loro previsioni, comecchè frutto di lunga esperienza, e non ogni anno vediamo comparire gli uccelli migratori colla medesima frequenza, chè anzi talora il passo è abbondante e persino strabocchevole per alcune specie e quasi nullo per altre, ed avvien pure che la stessa specie che si mostrò numerosa in autunno, ripassi scarsa in primavera o viceversa. Di tali anomalie sono diverse le cause e non tutte ben conosciute. Però l' abbondanza maggiore o minore dei migratori dipende principalmente dal buono o cattivo esito delle covate e dall'andamento delle stagioni che talora preparano opportunamente i luoghi a provvedere all' esistenza degli alati viaggiatori, tal' altra li rendono affatto inatti ad ospitarli. È ovvio infatti il comprendere che dopo le grandi siccità estive i campi ed i boschi

(1) I cacciatori romani chiamano risalita il ripasso primaverile. Ho adottato la parola che mi sembra molto appropriata.

(2) Le Quaglie spesso ritardano il loro arrivo sino al maggio inoltrato e persino ai primi di Giugno ancora ne giungono di passo, quantunque le prime usino mostrarsi in fin di Marzo e in Aprile.

non offrono che magre risorse pel sostentamento degli uccelli granivori e silvani e i paduli disseccati, i prati inariditi non allettano davvero a sostarvi gli uccelli acquatici e di ripa. Ben sanno i cacciatori tutti, per dirne una, che la regina del bosco, la *Beccaccia* non si mostra se non in scarsissimo numero, o manca affatto in autunno in quelle regioni ove sul finir dell'estate non caddero pioggie piuttosto frequenti e dirige il suo volo attraverso luoghi più adatti a fornirle il nutrimento abbondante che le occorre durante le tappe del lungo viaggio.

(Continua) ARRIGHI GRIFFOLI

RACCOLTA DI OSSERVAZIONI ORNITOLOGICHE

(dal luglio 1895 al gennaio 1897 ed altre anteriori inedite)

PER SERVIRE ALLO STUDIO DELL' AVIFAUNA TRIDENTINA

del Sacerdote ANTONIO TAIT di Trento

(*continuazione*)

20. - Gecinus canus Gmel. *(Picchio cenerino)* — Potei esaminarne un bellissimo esemplare femmina presso il Sig. Marchi. Era stato pigliato a Calceranica alla metà d' ottobre 1896.

21. - Dryocopus martius Linn. *(Picchio nero)* — Questa bella specie mi sembra diventare vieppiù rara; nell' autunno 1896 non mi fu dato osservarne pur uno sul mercato di Trento. Fui peraltro assicurato che esso s' incontra abbastanza di frequente nella Valle di Rendena e presso Cles nella Valle di Non. - Il Sig. Marchi ne preparò due individui presi nella Valle di Cembra nel dicembre 1895, valle in cui s' incontra non rare volte durante l' inverno; cosa questa che mi fa credere che il picchio nero sia pure discretamente comune nelle adiacenti Valli di Fassa e Fiemme, quantunque io non ve l' abbia mai potuto osservare. Il Sig. Marchi ne trovò un nido coi pulcini ben sviluppati sulla Paganella il 21 luglio 1895.

22. - Picus maior Linn. *(Picchio rosso maggiore)* — È abbastanza comune e nidificante nella Valle di Fassa; ne vidi colà alcuni esemplari giovani pigliati verso la metà d' agosto 1895. - Vien portato frequentemente ogni autunno sul mercato di Trento. Il 7 dicembre 1896 vidi presso il Sig. Marchi una femmina di questa specie ancora in carne.

23. - Iynx torquilla *(Torcicollo)* - Non raro e di doppio passaggio regolare nel Campo trentino, dove pure se ne trattiene qualche coppia a nidificare. Un individuo preso a Verla nel settembre 1896 lo osservai presso il Sig. Marchi.

24. - Cuculus canorus Linn. *(Cucolo)* — Non è raro nella Valle di Fiemme; un po' più invece in quella di Fassa. - Come al solito lo osservai anche durante la buona stagione del 1896 dietro il Doss-Trento. Ne vidi un maschio pigliato a Verla dal Sig. Marchi nello scorso settembre. Egli m' assicurò essere il Cuculo molto comune nel detto luogo; mi fece pure vedere un nido di merlo da lui trovato nella Valle di Cembra, che conteneva un Cuculo quasi maturo.

25. - Coracias garrula Linn. *(Ghiandaia marina)* — Un esemplare preso a Lavis nello scorso settembre lo osservai presso il Sig. Marchi, il quale nel settembre ed ottobre 1895 ne ricevette circa mezza dozzina parte da Levico e parte da Borgo per essere preparati.

26. - Merops apiaster Linn. *(Gruccione)* — Il Sig. Marchi ne trovò cinque anni or sono un nido presso Lavis; verso la fine di aprile n' erano arrivati in seguito ad una impetuosa buffera circa quaranta in un branco, i quali poi, rimessosi il tempo in calma, sparirono.

27. - Alcedo ispida Linn. *(Martin pescatore)* — Il 20 maggio 1896 fu portato a Trento e venduto un nido con quattro pulcini già maturi, che era stato trovato a Castegnè S. Vito presso il lago di Caldonazzo. - Il Sig. Marchi verso gli stessi giorni ne trovò un altro nido nell' Ischia Woltrenstein vicino a Gardolo. Egli ne ricevette pure un esemplare il 18 ed uno il 23 dicembre, ambidue uccisi a Lavis.

28. - Upupa epops Linn. *(Upupa)* — Il 6 luglio 1895 ne ricevetti una presa a Sarche. - Ne vidi una presso il Sig. Marchi presa a Lavis nel settembre 1896. - L' upupa viene osservata tutti gli anni anche nei contorni di Trento, dove frequenta di preferenza le cave di pietra.

29. - Caprimulgus europaeus Linn. *(Succiacapre)* — Avanti qualche anno trovandomi nel mese di luglio a Mattassone in Vallarsa vidi verso il crepuscolo un succiacapre adagiato sul margine d' un viottolo in un bosco di pini. - Mi si disse da un cacciatore di colà che il succiacapre visita tutti gli anni quella località e vi nidifica. - Lo osservai qualche volta anche a Trento nella prima metà di maggio.

30. - Cypselus melba Linn. *(Rondone alpino)* — Tengo presso di me un esemplare preso a Trento in maggio avanti due anni; ne osservai poi altre volte nello stesso mese nei pressi della città qualche individuo: mi sembrò peraltro esservi stato sol di passaggio. - Il tre agosto di quest' anno ritornando dalla Valle di Fiemme, ne vidi un branchetto di quattro individui che volavano a poca distanza dal villaggio di S. Lugano.

31. - Cypselus apus Linn. (*Rondone*) — Nell' estate 1894 e 1895 lo osservai nidificante in tutti i paesi della Valle di Fassa; vi era peraltro poco numeroso; è invece numerosissimo in tutte le altre vallate trentine.

32. - Chelidon urbica Linn. *(Balestruccio)* — Tanto nell' estate 1894 che in quella 1895 lo trovai copiosissimo in tutta la Valle di Fassa; ne numerai fino a nove nidi uno accanto all' altro. Osservai peraltro che esso non spingevasi più in là del paesello di Gries (1500 metri sopra il livello del mare); a Canazei, Alba e Penia non ne scorsi pur uno. - Nel 1896 fu comunissimo anche a Trento, anzi ne vidi parecchi nidi anche nel centro della città, cosa mai osservata negli anni antecedenti. Potei accorgermi che in qualche casa s' era appropriato il nido della *Hirundo rustica,* scacciandone irremissibilmente quest' ultima, che proprio nel passato anno fu assai meno numerosa che per l' innanzi.

33. - Hirundo rustica Linn. *(Rondine)* — Nell' estate 1895 la trovai molto

più comune in Val di Fassa che in quello 1894; la trovai fino a Penia, ai piedi cioè della Marmolata. - Il 31 ottobre 1895 dopo un impetuoso uragano vidi un branchetto di otto Rondini volare sopra la piazza d' armi di questa città. - Ne osservai pure a Trento un branchetto di circa quindici il 21 ottobre 1896, ed isolate ne vidi parecchie dal 17 fino al 23 dello stesso mese.

34. - Cotyle rupestris Scop. *(Rondine montana)* — Ne osservai circa sei individui che volavano intorno le rocce sopra la serra di Cantanghel sullo stradale di Pergine il 1.° ottobre 1896. - Il Sig. Marchi m' assicurò che queste rondini nidificano ogni anno in grandissimo numero sulle rocce sopra Zambana.

35. - Muscicapa atricapilla Linn. *(Balia nera)* — Ne vidi una femmina presa in Campo-trentino il 3 ottobre 1896. - Una giovane Balia nera la vidi presso il Sig. Marchi: era stata presa a Trento ai 7 dello stesso mese.

36. - Muscicapa collaris Bechst. *(Balia dal collare)* — Il 17 luglio 1896 vidi un maschio di questa bella specie, che stava cantando sulla punta di una pertica in un campo presso Cavalese.

37. - Ampelis garrulus Linn. *(Beccofrusone)* — Potei esaminarne un bel maschio presso il Sig. Marchi; esso era stato preso nella famosa uccellanda al « *Saùc* » località posta tra i Pochi (Buchholz) e Verla. Le appendici rosse delle ultime quattro remiganti erano in quell' esemplare spiccatissime. Il lodato Sig. Marchi mi assicurò, che ogni anno durante il passaggio autunnale viene catturato qualche Beccofrusone in quell' uccellanda.

38. - Lanius excubitor Linn. *(Averla maggiore)* — Ne esaminai uno preso a Levico il 5 ottobre 1896; dalle undulature della parte inferiore e dal becco ancora relativamente tenero lo riconobbi per un individuo giovane. - Un esemplare di questa specie preso a Lavis fu portato al Sig. Marchi il 18 dicembre 1896. Era una femmina. Il Sig. Marchi mi disse averlo trovato varie volte nidificante (??) nei dintorni di Lavis.

39. - Lanius minor Gmel. *(Averla cenerina)* — Il 16 agosto 1895 vidi a Panchià (Val di Fiemme) un' Averla cenerina adagiata sui fili telegrafici dello stradone erariale.

40. - Lanius rufus Briss. *(Averla capirossa)* — Potei esaminarne tre giovani individui presi a Pozza (Fassa) il 13 agosto 1895.

41. - Lanius collurio Linn. *(Averla piccola)* — Lo osservai in gran numero ovunque intorno a Trento; ne trovai anche un nido verso gli ultimi di maggio 1896 che conteneva sette uova. - Lo osservai assai comune in tutta la Valle dell' Adige fino a Bolzano, e più in là nella valle di Eisack fino a Bressanone; anche in tutta la Valle di Fiemme lo osservai copiosissimo, invece non ne potei vedere pur uno nella Valle di Fassa. - Potei osservare parecchie volte tanto in Trento, come in Fiemme delle siepi spinose, in cui quest' uccello aveva infilzato gran numero di maggiolini, cetonie etc.; e trovai pure talvolta dei passeri nidiacci, a cui questo piccolo predone aveva divorato le cervella.

42. - Regulus cristatus Koch. *(Regolo)* — Lo osservai parecchie volte nei giardini pubblici di Trento durante l'inverno 1895 e 1896; ne vidi parecchi branchetti in un bosco presso Levico dai 5 ai 12 ottobre 1896. È pure comunissimo e nidificante in tutta la Valle di Fiemme.

43. - Acredula caudata Blyth. *(Codona capo-bianco)* — Ne esaminai un bel l'individuo colla testa perfettamente bianca presso il Sig. Marchi, che l'aveva pigliato a Verla alla metà del settembre 1896. La trovai comune e nidificante in Val di Fassa. Ne vidi parecchi branchetti di otto a dodici individui nei pressi di Levico ai primi d'ottobre 1896.

44. - Aegithalus pendulinus Linn. *(Pendolino)* — Il Sig. Marchi in una sua gita a Caldaro avanti una diecina d'anni, ne trovò un nido tra i canneti di quel lago.

45. - Parus coeruleus Linn. *(Cinciarella)* — La osservai parecchie volte in Fassa nell'estate 1894 e 1895. - Ne vidi pure varie prese a Levico nella prima metà d'ottobre, ed una sulla piazza di Trento il 24 novembre 1896.

46. - Parus maior Linn. *(Cingallegra)* — Poco numerosa nelle Valli di Fassa e Fiemme. - Nidifica tutti gli anni in buon numero e si trattiene durante l'inverno nel bacino di Trento. - Il M. R. Don Narciso Garbari, Docente in questa Accademia di Commercio, ai 20 ottobre 1896 ne pigliò in Campo-trentino un esemplare che presentava un vero caso di melanismo. La tinta generale era grigio-oscura, nel mezzo del petto e del ventre era nero-lucente, sul dorso e sulle scapolari era di color verde-olivastro-scuro.

47. - Parus ater Linn. *(Cincia mora)* — Ovunque intorno a Trento durante tutto l'anno. Numerosissimo nella Valle di Fiemme durante la buona stagione, un po' meno in quella di Fassa.

48. - Parus palustris Linn. *(Cincia bigia)* — La osservai in grandissimo numero e nidificante in tutta la Valle di Fassa tanto nell'estate 1894 che nel 1895; meno numerosa invece nella Valle di Fiemme. - Alla fine del settembre 1896 ne ebbi pure parecchie pigliate nella Valle di Rendena; la osservai nidificante anche in Vallarsa.

49. - Lophophanes cristatus Linn. *(Cincia dal ciuffo)* — Nidifica in gran copia nella Valle di Fassa; alla metà di luglio 1894 e 1895 ne vidi moltissimi branchetti di giovani che s'aggiravano pei boschi di abeti. - Lo osservai pure durante l'estate 1896 nella Valle di Fiemme, ov'era peraltro meno abbondante. - È pure comune e nidificante nella Valle di Rendena.

50. - Sitta coesia Wolf. *(Picchio muratore)* — A quanto mi disse il Sig. Marchi è discretamente comune e nidificante nella Valle di Cembra.

51. - Tichodroma muraria Linn. *(Picchio muraiolo)* — N'ebbi uno pigliato a Trento il 28 dicembre 1895; seppi dipoi che di quei giorni se n'erano pigliati parecchi altri. - Ne vidi due presso il Sig. Marchi, uno dei quali era stato preso nel passato ottobre a Mezzolombardo in una stanza, dov'era entrato non si sa come; l'altro era stato ucciso a Lavis il 6 dicembre seguente.

52. - Certhia familiaris Linn. *(Rampichino alpestre)* — Ne osservai uno a

S. Giovanni di Fassa il 26 luglio 1895; molti ne osservai più volte in estate nella Valle di Fiemme e nella Valsugana. - Assai numeroso durante l' intero anno in tutto il bacino di Trento.

53. Certhia brachydactyla Brehm. *(Rampichino)* — Un bell' esemplare di questa specie fu pigliato in un orto presso Trento il 27 gennaio 1896. - Lo inviai all' egregio Professor Bonomi a Rovereto, il quale ne approvò la classificazione. - Eccone la diagnosi: Parti superiori di colore più cupo che nella *C. familiaris;* sopracciglio grigio-scuro; parti inferiori grigio-cupo (simile alla tinta dell' Accentor modularis); becco dalla base alla punta 19 millim., coda 54 mm. unghia del dito posteriore 7 mm.

54. - Troglodytes parvulus Koch. *(Reattino)* — È piuttosto raro nella Valle di Fassa; comune invece in quella di Fiemme, dove nel luglio 1896 ne scopersi parecchi nidi; comune assai nei dintorni di Trento, dove durante l' inverno si vede con molta frequenza nei giardini posti perfino in mezzo alla città; lo osservai pure diverse volte in tale stagione entrare per le finestre delle stalle e delle cantine probabilmente per darvi la caccia ai ragni ed alle mosche.

55. - Cinclus aquaticus Behst. *(Merlo acquaiolo)* — Durante l' estate 1895 lo osservai molto comune nella Valle di Fassa fino a Mazzin; più in là non mi fu dato vederne pur uno; numerosissimo poi oltre modo lo osservai nell' agosto dello stesso anno lungo le sponde dell' Avisio nel tratto da Soraga fino a Predazzo, dove quasi ogni cinquanta passi se ne vedeva comparire qualcuno. - Ne osservai pure a Trento presso il vecchio canale dell' Adige un individuo il 15 gennaio ed un altro il 31 gennaio 1896. - Il 19 novembre 1896 ne vidi uno sul mercato di Trento, che mi parve appartenere alla varietà *C. melanogaster* Brhm.

56. - Merula vulgaris Leach. *(Merlo)* — Piuttosto raro nella Valle di Fassa, assai comune in quella di Fiemme. Ne trovai per lo meno cinque nidi in un bosco presso i Masi di Cavalese.

57. - Merula alpestris Brehm. *(Tordo dal collare alpino)* — La osservai più volte nella parte superiore della Valle di Fassa nell' agosto 1895; in discreto numero ne vidi sul mercato di Trento dall' ottobre al dicembre 1895 e 1896.

58. - Merula torquata Auct. *(Tordo dal collare nordico)* — Ne osservai otto individui sulla piazza di Trento il 15 ottobre 1896. Erano frammischiati a buon numero di quelli della specie precedente.

59. - Turdus viscivorus Linn. *(Tordela)* — Lo osservai a Capriana il 24 agosto 1893; a Gries in Fassa il 1 agosto 1895, e ai Masi di Cavalese più volte durante il luglio 1896. - Poco numeroso sul mercato di Trento nell' autunno 1896.

60. - Turdus musicus Linn. *(Tordo)* — Trovato nidificante a Vigo di Fassa nel luglio 1895. - Parecchi presi a Trento ai primi di marzo 1896.

61. - Turdus iliacus Linn. *(Tordo sassello)* — Tre anni fa il Sig. Marchi ne trovò un nido nella Valle di Fassa. - Ai primi di novembre 1896 ne vidi parecchi sulla piazza di Trento; il passaggio nell' ultimo autunno mi sembrò più scarso del solito.

62. - Turdus pilaris Linn. *(Cetena)* — Grande passaggio dalla metà di novembre al 20 dicembre 1896. Durante tal tempo ne furono vendute quasi ogni giorno alcune centinaia sul mercato di Trento. - Il Sig. Marchi mi raccontò che il 10 dicembre alla rinomata uccellanda del « Sauc » se n' abbassò uno stormo enorme. Gli uccellatori ebbero l' imprudenza di spingere le Cesene nelle reti; ma ebbero ben presto a pentirsene, giacchè nella ressa di fuggire gli uccelli fecero tali squarci nelle reti da renderle affatto inservibili. Così ne furono prese solo quaranta. Si calcola che fossero circa duemila!

63. - Monticola cyanus Linn. *(Passera solitaria)* — Non posso convenire con quanto dice l' illustre Prof. Bonomi *(Nuove Contribuzioni all' Avifauna Tridentina* pag. 24 e *Quarta Contrib. all' Avif. Trident.* pag. 34), che la Passera solitaria « *sia ora diventata nei nostri paesi una rarità* ». Ciò può bensì valere pei dintorni di Rovereto e per altre località, ma non già pel bacino di Trento, dove ogni anno se ne allevano molte nidiate. - Nel maggio 1896 ebbi notizia che ne furono trovati tre nidi presso Vela di Trento, dei quali due ne vidi io stesso. - Altri due nidi, che pure ebbi occasione di vedere, furono trovati verso il medesimo tempo dietro il Doss-Trento. - Altri tre furono rinvenuti dal Sig. Marchi il 15 maggio 1896 all' Ischia Wolkenstein (Campo trentino). Due ne trovò qualche giorno appresso a Romagnano. Ne osservò pure in gran numero ogni anno nella Valle di Cembra e sulle rive dell' Adige tra i Vòdi e Mezzolombardo e tra S. Michele e Salorno. - Il Sig. Giuseppe Cappelletti di Trento ne ebbe nella scorsa primavera circa una dozzina di nidi tutti rinvenuti nei pressi della città. - Ho pur avuto notizia ch' esse nidificano tutti gli anni presso la cascata di Sardagna, tra le rocce che costeggiano lo stradale di Bucco di Vela, e più giù a Sarche, Pietramurata, Dro, Arco e sulle sponde del Garda; poi nei pressi di Aldeno e di Besenello etc. - So pure che molti allevatori d' uccelli di questa città si procurano dei nidi da parecchie parti, che non mi fu dato poter precisare.

Dal fin qui detto mi sembra lecito conchiudere, che la Passera solitaria non è affatto rara nella maggior parte del nostro paese. Fui pure assicurato che durante l' inverno ne resta sempre qualche individuo dietro il Doss-Trento.

Ai primi di ottobre 1896 potei esaminare presso il Sig. Marchi una passera solitaria da lui preparata per il Rev. Sig. Curato di Grauno. Dessa era vissuta ben 24 anni in cattività. Conservava la sua bella tinta azzurra, ma l' occipite ed una macchia sopra la scapola sinistra erano di color bianco-niveo.

64. - Saxicola oenanthe Linn. *(Culbianco)* — La trovai molto numerosa nella Valle di Fassa nell' estate 1894 e 1895. Verso la fine di luglio si vedevano molti nidiacei lungo i margini delle strade e sui tetti delle case isolate.

65. - Saxicula aurita Femm. *(Monachella)* — Il Marchi la pigliò nel maggio 1894 sui colli presso Lavis.

(*continua*)

LES OISEAUX
AU POINT DE VUE INDUSTRIEL[1]

La répartition du Monde des Oiseaux, sur notre globe, forme une des parties les plus intéressantes de la zoogéographie. La nomenclature bibliographique suivante, d'œuvres purement scientifiques, dans notre siècle utilitaire, doit être complétée par un travail condensant le rôle de l'oiseau dans l'alimentation, le sport et enfin dans l'Industrie, cette mère nourricière du budget des États civilisés et même dans les pays réputés sauvages. L'étude suivante est le canevas d'après lequel j'ai préparé un gros ouvrage qui verra le jour *Inch Allah*, plus tard.

1. Sclater. *A tratis on the Geography and Classification of animals*, in Lardner's *Cabinet Cyclopedia* 1835.

2. Wallace. *The Geographical Distribution of Animals.* 2 vol. in 8° avec cartes et planches 1876.

3. Pucheran. *Sur les indications que peut fournir la géologie,* etc. Revue et Magasin de Zoologie, 1865.

4. A. Milne Edwards. *Recherches sur la faune des Régions australes* (Annales des sciences Naturelles et Bibl. des Hautes Études, 1879-82).

5. G. Palacky. *Die Verbreitung der Vögel anf der Erde Wien.* 1885.

6. Heilprin. *The Geographical and Geological Distribution of Animals,* 1887.

7. A. Reichenow. *Die Zoogeographische Regionen vom Ornithologischen Standpunkt* (Zool. Jahrbuch III Abtheil I. Systemat 1887 mit Karte.

8. Reichenow et J. Hartlaub. *Verbreitung der Vögel,* in Berghaus Physikalischer Atlas, 1886.

9. D.r Trouessart. *La Géographie Zoologique*, 1890.

La division du globe en cinq continents adoptée par les géographes ne coïncide pas exactement avec celle de la distribution des espèces zoologiques. Chaque continent, chaque région géographique bien délimitée possède, en partie, une faune et une flore qui leur sont particulières et qui précisent le caractère local. Si la Faune des régions polaires arctique et antarctique sont sensiblement similaires celles des régions septentrionales de l'Ancien et du Nouveau Monde ont beaucoup d'analogies. La Faune du Midi de l'Europe se retrouve au Nord de l'Atlas, et c'est le Sahara qui limite la Faune véritablement africaine ou éthiopienne; la ligne de séparation de la Faune européenne et de la Faune asiatique se rencontrera dans les déserts d'Arabie, de Perse et de l'Asie centrale et dans le massif montagneux du Thibet. La limite entre la Faune Indo-Malaise et la Faune Australienne passe au milieu des îles de la Sonde; la séparation entre la Faune Sud-Américaine et celle du Nord ne s'observe pas à l'isthme de Panama, mais dans les zones désertes du Nord du Mexique. La zone intertropicale maritime des deux hémisphères possède une Faune ornithologique qui lui est propre; elle n'a pas de représentants nulle part ailleurs.

On constate aussi une certaine analogie entre la diversité des climats et des faunes

(1) Questa memoria viene dall' autore contemporaneamente pubblicata anche nel periodico *Le Naturaliste* di Parigi.

mais la migration bi-annuele de nombreuses espèces d' oiseaux, d' autre part certains groupes d'oiseaux bons voiliers qui ont des parcours illimités, fournissent des observations contradictoires ne permettant pas de fixer d'une manière définitive, sinon la patrie, bien moins l'origine de nombre d'oiseaux utilisés dans le commerce et l' industrie.

Cette esquisse, sans prétention scientifique, pourrait combler avec utilité une lacune dans les travaux spéciaux d' Histoire Naturelle et de Zoogéographie; elle servirait à l'occasion, à quelque explorateur, obligé par nécessité « Struggle for life » de trouver des ressources dans la chasse des Oiseaux qu'il rencontre sur sa route; le but alimentaire serait complété par un produit utilisable dans le commerce et dans l' industrie, la chair et la depouille seraient également utilisés.

Faire connaître les sortes d'oiseaux recherchés pour leur parure, éviter le massacre superflu, tel est l'objectif désiré. Avec nos indications on pourra récolter des dépouilles avec discernement, sans gaspillage de temps, de peines et de tracas. Les beaux travaux de MM. Sclater, Wallace, Pucheran, A. Milne Edwards, Heilprin, Reichenow, Trouessart etc., exclusivement scientifiques, laissent de côté la contribution des oiseaux des l'univers dans le commerce de la literie et des parures qui représente annuellement un chiffre d'affaires de plus de cent millions de francs et fournissent aux besoins de l' existence de plusieurs milliers de personnes. On constatera que les plumages les plus vulgaires de nos contrées, tels que ceux de l'oie, du cygne du coq, du paon, ont leur application dans l'industrie, à l'égal de ceux des contrées plus lointaines les Paradisiers, les Aigrettes, les plumes d'Autruche, etc.

Le grandes facilités modernes des communications universelles ont amené une progression très remarquable dans la fabrication des parures, en dépouilles d'oiseaux de toutes sortes. Les productions du plumassier moderne complétent celles du plumassier d'autrefois, tout en renouvelant la mode ancienne avec les perfectionnements industriels du siècle présent, facilités en outre par la concurrence dans la production universelle ornithologique. Le renouvellement des modes se base sur des traditions certaines. Une chaîne imperceptible rattache nos élégantes à celles d'autrefois. Nous empruntons à chacune des époques célèbres où brille la Vieille-France, le charme, le goût qui furent la gloire de nos prédécesseurs. Malgré le développement à l'étranger de l' industrie plumassière, toutes les nations sont d'accord pour nous accorder une réputation justement acquise de supériorité incontestée dans l'art d'apprêter, de teindre les plumes de grand luxe comme celles plus modestes qui s' adressent à la grande consommation, dans l'univers entier.

(continua) JULES FORES TAINÉ

Brisson Maturino Giacomo

Questo rinomato naturalista francese nacque il 30 aprile 1723 a Fontanay-le-Peuple nel Poitou. Scolaro e poi assistente dell' illustre Reaumur divenne egli stesso professore di Fisica al collegio *Navarra* a Parigi ove diresse anche l' impianto, in parecchi stabilimenti pubblici, del parafulmine di recente scoperto. Fu membro dell' Accademia delle scienze e alla soppressione di questa, venne nominato membro

dell' Istituto nazionale. I moti della rivoluzione non valsero a distrarre il Brisson dai propri studi, nei quali anzi viemeglio si concentrò. Nel 1795 fu nominato professore di Fisica alla Scuola Centrale ed al Liceo Bonaparte. Colpito d' apoplessia morì il 23 giugno 1806 a Broissi presso Versailles.

Egli compose parecchie opere di Storia naturale e di Fisica, ma dove emerse più che mai, si fu nell'*Ornitologia*. La sua poderosa opera: *Ornitologia s. Synopsis methodica sistens Avium divisions*, stampata a Parigi nel 1760 in 6 volumi (testo francese e latino) contiene la descrizione di 1500 specie d' Uccelli delle quali 320 affatto nuove e 350 per la prima volta disegnate ed incise in rame dal celebre Martinet. Benchè scritta con stile poco elegante quest' opera era la più completa che fosse conosciuta prima della pubblicazione della *Histoire des Oiseaux* del Buffon ed ancora oggidì è altamente pregiata.

A. Bonomi

Varietà - Mostruosità - Ibridismi

Uova di capinera. Nel giugno scorso, trovai in un cespuglio di mortella un nido di capinera *(Monachus atricapillus)*, contenente 4 uova perfettamente bianche. La cosa mi parve strana assai, e decisi di tener d'occhio quel nido. Ma disgraziatamente nell' esaminare un' uovo, questo si ruppe. La capinera, che mi osservava da un albero vicino non badò più da allora alla nidiata. Ma dopo pochi giorni costruì un' altro nido poco lontano, in cui depose tre uova, queste pure bianche, sebbene un po' più tendenti al verde-cenerognolo proprio alle uova di capinera, e colore posseduto dalle uova di altre nidiate vicine. Pure tanto la nidiata quanto la capinera erano di forma, di grossezza e di colore naturali. Il secondo nido andò distrutto in seguito al brutto tempo.

Monza, 23 Settembre G. Albani

Caso di melanismo e albinismo in una Melanocorypha calandra. Il 21 ottobre 1896 ho visto sul mercato di Taranto un individuo giovane dell'anno, vivo in gabbia, appartenente a questa specie. Aveva tutto l' abito nero con gli orli delle penne ceciato; le timoniere erano completamente bianche e similmente diverse remiganti primarie e secondarie, ma senza simmetria; dell' istesso colore bianco aveva anche qualche penna tra le cuopritici secondarie. Becco e piedi colore carnicino livido: iride bruna.

Taranto De Ceglie Francesco

Cutrettola albina. Ieri sul mercato degli uccelli che ha luogo tutte le domeniche mattine, ho comprato una cutrettola o lavandaia perfettamente bianca. Io non ho mai visto un più grazioso animaletto. Non so se sia maschio o femmina, ma è giovane di quest' anno. È stata catturata nei pressi di Torino da uccellatori di professione, e nessuno di loro si ricordava d' aver trovata una varietà bianca di tale specie di uccelli. È molto famigliare, stamane veniva già a prendere tra le mie dita dei *Tenebrio molitor* che allevo per un mio usignolo. Ha una straordinaria vivacità di movimento, una mosca non è ancora entrata nella sua gabbia, o posata su di essa, che con un colpo di becco preciso già l' ha presa. Amantissima del bagno cammina sempre in

una piccola bacinella d'acqua che le ho messa nella gabbia e non pare punto spaventata della mia presenza.

Una particolarità degna di nota si è che mentre generalmente le varietà albe hanno gli occhi rossi, questa li ha nerissimi. Il becco, il tarso e le dita, mentre nella cutrettola comune sono neri-ebano, in questo esemplare sono color isabella.

Torino, 2 Agosto. E. Imoda

La mia cutrettola bianca è viva e gode buona salute, è allegrissima e mi saluta con un pigolio quando mi vede, arruffando contemporaneamente le piume ed allargando la coda. Talora apro lo sportello della sua gabbia e la chiamo sul dito a prendere o una mosca o un *tenebrio molitor* di cui è molto ghiotta.

Torino, 14 Settembre. E. Imoda

Un ibrido di Rondine e di Balestruccio. Un ibrido derivante dall'accoppiamento di *Hirundo rustica* Linn. con *Chelidon urbica* Linn. mi capitò in carne nell'estate dello scorso anno, e ne feci dono all'illustre prof. Giglioli. S. Brogi

Capinera albina. Fra le varietà ricevute e non ancora annunziate nell'Avicula, noto una Capinera *(Monachus atricapillus* Linn.) bianca, tranne le estremità di parte delle remiganti e delle timoniere e qualche penna delle copritrici delle ali del groppone e della sopraccoda che sono bigio oscuro. Mi è stata donata dal Sig. Guido Bizzarri, possidente a Strozzavolpe (Senese), che l'aveva presa in quella sua tenuta. S. Brogi

CACCIE E PASSAGGI

Dall'apertura della caccia alla fine di Settembre. Notizie spigolate in varii giornali o forniteci da gentili abbonati. *(Red.)* Per avere un'idea dello straordinario numero di persone che in Italia si occupano o bene o male di caccia, basterà riportare dal N. 154 del *Corriere agricolo commerciale di Milano*, la notizia che ben 1200 furono i cacciatori che domenica 1.° Agosto partirono da Milano per recarsi nelle prov. limitrofe ove in quel giorno si apriva la caccia. E se si tien conto di questo numero e di quello rappresentato dai cacciatori locali, si dovrà ritenere che in quelle campagne la selvaggina non era tanto scarsa; poichè quantunque il caldo permettesse di cacciare solo fino alle 9, tuttavia in media uccisero ciascuno dalle 6 alle 8 quaglie; furono trovate molte pernici e tre cacciatori senza cane ne uccisero sei con una sola scarica.

Ecco intanto le notizie in riassunto:

Quaglie: *(Coturnix communis*, Bonnat.) *Abbondanti* in prov. di Chieti, in alcune località della prov. di Roma e fra le altre a Gerano Laziale ove un considerevole passo avvenne il 23 e 24 Agosto, a Fucino ove 2 cacciatori ne uccisero dal 16 al 28 Agosto, 400, in prov. di Campobasso ove il 30 Settembre in due cacciatori (Sigg. G. Brizio e cav. Cosella) ne uccisero 189 e doverono cessare la caccia per mancanza di cariche, nella prov. di Caserta, nei dintorni di Magenta, nel Pavese, nel Napoletano, in parte del Salernitano, a Potenza, a Sorrento verso la fine di Settembre. A Roseto (Foggia) ove da 2 cacciatori ne furono nei primi 8 giorni di Settembre uccise 391 delle quali 219 ne prese il giovanissimo marchese Mariano Filiasi, a Campotenese (Calabria) ove 5 cacciatori in 2 igorni di caccia ne uccisero 205. — *Scarse* nel Peru-

gino, nel Milanese salvo qualche eccezione, nel Padovano, a Colognola Veronese, a Mirandola Modenese, nel Senese, nel Pisano, a Lucera, a Como, a Casalmonferrato, ad Avellino.

Starne: *(Starna Perdix* Lin.) *Abbondanti* nei pressi di Perugia, nelle bandite Milanesi, in varie parti dell'Abruzzo, nel romano, in varie parti della Toscana e del Teramano. *Scarse* nel Pisano ed a Laveno.

Coturnici: *(Perdix saxatilis* Meyer). *Abbondanti* nell'interno della Sicilia, a Potenza, a Belluno, a Laveno.

Sono inoltre comparsi abbondanti gli spioncelli ed i culbianchi e scarsi i beccaccini nei dintorni di Roma. Scarsi i beccaccini nel Milanese. Il passo dei tordi è cominciato verso la fine della prima quindicina di Settembre. Folaghe e palmipedi sono comparsi negli ultimi giorni di Settembre. Numerosi i Colombacci nel Genovese, e così i Culbianchi a Sorrento. Il 25 settembre il Sig. G. Ricci Bartoloni uccise 101 Folaghe. Tordi, Fringuelli, Pispole ed in generale uccelli da roccolo, furono presi in grande quantità nel Veronese ed a Razone di Gargnano negli ultimi giorni di settembre.

La prima beccaccia. *(Red.)* Stando ad una corrispondenza da Genova al Napoli-Sport alcuni cacciatori avrebbero trovata la prima beccaccia il 22 settembre sul quel di Borghetto. Un'altra fu veduta il 27 detto sul mercato di Lugano dal dott. Cicardi.

Da Siena. 31 settembre *(Brogi)*. Dal 16 agosto, giorno di apertura a tutto oggi, in generale poco abbondanti gli uccelli estivi; pochissime quaglie, assai starne, pochissime averle, pochi rigogoli, abbastanza frequenti le tortole, parecchie le sterpozzole, sterpozzoline e beccafichi, molti i pettirossi nella seconda metà di settembre. Verso il 10 settembre comparsi i tordi ed i Colombacci ma non in grande quantità.

Sterminio di Uccelletti. Scrivono da Bologna in data 27 settembre al *Resto del Carlino*:

« Incoraggiato dalla benignità e dalla cortesia mercè le quali Ella volle accogliere alcune mie osservazioni sulla acconsentita distruzione dei piccoli uccelli, mi permetto di pregarla di voler pubblicare queste ulteriori informazioni:

« Anche quest'anno e *precisamente* la notte scorsa; col solito *diluvio*, furono prese circa duemila *boarine* o *codazzette* (1), a Santa Maria Maddalena e *precisamente* nel canneto sottostante al primo forte della testa di ponte, che si trova a destra da chi venga dalla parte di Bologna.

« Ciò è barbaro ed esiziale.... ma è legale!

« Quello che invece è oltraggioso alla legge si è che la maggior parte dei cinquantamila — ripeto cinquantamila — piccoli uccelli, massacrati in un mese circa col *diluvio*, che ora ha fatta stazione a Pontelagoscuro, sono stati presi nei boschi della riva destra del Po ove quel mezzo di caccia sterminatrice sarebbe assolutamente vietato. »

BOLLETTINO DELLE PUBBLICAZIONI ORNITOLOGICHE

GARBARI sac. NARCISO. L'Uccellagione quale viene praticata nel nostro paese, con notizie ornitologico-pratiche. 115 pag. in-16 (Trento, tip. Monauni 1897).

(1) Batticode (Badytes o Matacilla). N. d. R.

L' appassionato uccellatore trentino, ora professore all' I. R. Istituto magistrale di Rovereto, in elegante opuscolo viene esponendo i vari metodi adoperati ora ed in passato per catturare gli uccelli nel Trentino. Il lavoro è scritto con brio e con molta cognizione di causa; alle osservazioni pratiche di lunghi anni, l'autore sa bellamente intercalare le robuste pagine del Tirabosco, del Pagello, del Tanara, dell'Aldrovandi, del Pananti, dell' Olina, del Savi, del Toursenél, dello Scaligero, dei quali tutti dà un breve cenno biografico. L' autore dimostra ancora d' aver fatto uso della ricca letteratura ornitologica italiana e francese, nonchè di tutto quello che fu scritto intorno agli uccelli nel Trentino. La pubblicazione del rev. prof. Garbari merita quindi d'esser letta non solo dai trentini ma ancora dagli Uccellatori della penisola per le molte e interessanti notizie che vi si riscontrano. BNM.

ALLEN I. A. - Alleged Changes of Color in the Feather of Birds Withoud molting 32 pag. (New York, Bull. Am. Mus. Nat. Hist. 1896).

AUBUSSON (D') MAGAUD - Les nids de nos oiseaux (Paris 1897. Le naturaliste, n. 253).

BAR - Partono le rondini! (Milano 1897. Caccia e Tiri, n. 513).

BIRDS (THE) - Monthly journal, 12nrs (Chicago 1897) L. 10

BULLETIN of the Michingan Ornithological Club. Vol. I, 4nrs (Year 1897).

BUTLER A. G. et C. - Britisch Birds with their Nests and Eggs 6 vòl. con tav. Vol. II, *Passeres.* (London 1897), L. 15.

CHAPMAN F. M. - Notes on Birds observed in Yucatan. 20 p. (New York, Bull. Mus. Nat. Hist. 1896), L. 2,50.

CHAPMAN F. M. - The Changes of Plumage in the *Plectrophenax nivalis* 12 p. (Ibidem), L. 2.

CHAPMAN F. M. - Bird-life. Guide to the study of our common Birds. 12 p. con 75 tav. (New York 1897), L. 9.

CHAUVELET I. - L'acclimatacion du Faisan à Coquimbo. (Santiago 1897. Actes de la Soc. scientif. du Chilì. Tomo IV Livr. 4 et 5).

CHOBAUT dr. A. - Un oeuf de poule mostrueux. (Paris 1867, La Feuilles des jeunes nat. n. 324).

CLARKE W. E. - Bird-migration in Great Britain and Ireland 1880-87, 27 p. (London, Rep. Brit. Assoc. Advanc. 1886), L. 2.

COMPTON A. F. - Malays Game-fowis and Bantams in Australia. 124 p. con ill. (London 1897), L. 2,50.

COOKE W. - The Birds of Colorado. (Colorato 1897. The State Agricultural College. Bull. n. 37).

DIXON C. - The Migration of Birds. 446 p. con 2 tav. col. (London 1897), L. 14.

FLOERICKE C. - Praktischer Leitfaden für Eiesammler für alle Freunde der Oologie. 62 p. (Lipsia 1897). L. 1.

FONSECA R. - Reproducion del Canario. 210 p. (Madrid 1897), L. 5.

FULCHER F. A. - Birds of our Islands. 368 p. (London 1897), L. 4,50.

GORY - Les oiseaux terrestres utiles et nuisibles à l'agriculture dans le departement du Gard. (Nimes 1897. Bullet. de la Soc. d'etude des Sc. nat. n. 2).

GRANGER A. - Catalogue des Oiseaux exotiques de volier. In Boll. Soc. d'Etude d.

Sciences Naturelles d. Beziers.

LUCRECIO - Avicultura. Les huevos. (Buenos Aires 1897. La Agricultura e Mexico. Bol. de Agricul. etc. n. 7).

MARCIALIS prof. dott. EFISIO - Gli Uccelli della Sardegna II parte, 20 p. In Boll. Soc. Rom. St. zoolog. fasc. III e IV 1897.

MAZZON ITALO - L' avicoltura all' Estero ed in Italia. (Roma 1897. Guida del pollicoltore, n. 13).

MAZZON ITALO - Incubazione naturale o artificiale? (Ibidem).

NEHRLING H. - North American Birds. Part. 16. (1897) L' opera compl. 2 vol. con 36 tav. col. L. 110.

NEWTON - CORDEAUX - HARVIE - Bird-migration in Great Britain and Ireland. 27 p. In Rep. Brit. Assoc. Adv. Sc. (London 1897) L. 2.

OHLSEN dr. C. - Le leggi forestali e l' utilità vicendevole dei boschi e degli uccelli. (Milano 1897. Il Sole, n. 214).

ORNITHOLOGISCHE MONATSSCHRIFT Org. d. Soc. per la protez. d. uccelli. I num. 7, 8 e 9. Dalla pag. 185 sino a 276. (Gera, luglio-settembre 1897). Contiene: FLOERICKE - Un bastardo fra Cardellino e Ciuffolotto (con fig. col.) — RHEZAK - Materiali per una statistica sull' utilità e sul danno di certi uccelli — TOEPEL - Scelta di luoghi adatti per la nidificazione — RHEZAK - Le Cornacchie nella Slesia austriaca — PRAZAK - Il passato ed il presente dell' Ornitologia in Boemia — LINDNER - *Locustella fluviatilis* (con tav. col.) — HERMANN - Dello svegliarsi degli uccelli — DR BURSTERT - Alcune osservazioni sulla vita e nidificazione del *Lanius excubitor* — THIELEMANN - Alcunchè intorno alla Poiana — FLOERICKE - Chiacchiere ornitologiche — HOCKE - La questione del Picchio nero — FLOERICKE - I *Corvus* nella Slesia-prussiana — Piccole notizie — Bibliografia.

PLACZEK dr. B. — Vogelschutz oder Insectenschutz? In Forst-und Iagd-Zeitung n. 761. (Wien 30 Iuli 1897).

REISER O. — Materialen zu eines Ornis Balcanica, 159 p. con 2 tav. (Seraiewo, Landesmuseum, 1897), L. 12.

RIDGWAY R. - Manual of North American Birds. 666 pag. con 125 tav. ed un ritr. (Philadelphia 1896).

SANGALLI GIACOMO - Ventriglio di Gallo con collo e capo di pulcino sporgenti dall' alto del suo lato sinistro. 6 p. in-4 con 2 fig. Mem. Ist. Lomb. di Sc. e Lett. Vol. XVIII fasc. II. (Milano Hoepli 1897).

SCHWALBE (die). Org. d. Soc. orn. viennese. n. 2. Contiene: FLOERICKE - Cantatori del sud-est — DALLA TORRE - Uccelli del Tirolo e Vorarlberg — PERZINA - Uccelli europei che di rado si tengono in gabbia — EDER - Gli uccelli pronostici del tempo — Sulla protezione degli uccelli. Polemica TSCHUSI-BERGNER.

SIMON E. - Catalogue des especes actuellement connues de la famille des Trochilides. 46 p. (Parigi 1897), L. 3.

ZEITSCHRIF für Ornithologie. Org. d. Soc. orn. di Stettino. I num. 8 e 9 contengono: HENRICI - Sulla nidificazione degli uccelli indigeni — HERMANN - L' uccello in bocca del popolo — Relazione sulla pollicoltura in Pomerania — Piccole notizie — Letteratura.

NOTIZIARIO

Per far conoscere questo nuovo periodico " Avicula ,, inviamo come saggio, diversi fascicoli a parecchi signori. Sarebbe per noi cosa graditissima se coloro che non desiderano abbonarsi ci respingessero un fascicolo scrivendo nella copertina *Respinto* e ponendo sotto questa parola, il proprio nome. Per questo rinvio non occorre nessuna spesa di francatura. Coloro poi che intendono favorirci l' abbonamento sono pregati darcene avviso il più presto possibile onde regolare la tiratura del giornale.

La condanna dei passeri. Il consiglio generale della Senna ha proposto al Ministero dell'Agricoltura in Francia, di mettere i passeri fra gli animali nocivi. Anche al congresso cinegetico di Udine fu ammessa la convenienza di permettere durante l' intiero anno, la caccia al passero, perchè uccello nocivo all' agricoltura.

Una esposizione internazionale di animali da cortile, da voliera e fagianeria, avrà luogo a Parigi, nella 2.ª metà del prossimo novembre, nei locali del Giardino Zoologico. È organizzata dalla Società Nazionale di avicoltura di Francia.

Concorso alla cattedra di Zoologia, Anatomfa e Fisiologia comparata presso la libera Univ. di Perugia. Questo concorso è aperto fino al 15 Ottobre corr. L' eletto avrà il grado di professore straordinario, e lo stipendio di L. 2100.

Ai 25 aprile u. s. è morto a 65 anni in Lowestoft l' illustre ornitologo

Sir EDWARD NEWTON

rinomato per i suoi importantissimi studi sull'Avifauna del Madagascar e delle Mascarene.

Ai 16 marzo morì a 59 anni in Rochester il capitano

PLATTE M. THORNE

uno zelante studioso dell'Avifauna nord-americana.

In Ceylon morì ai 10 aprile l' ornitologo

HUGH NEVILL

Il 7 maggio si spense in Londra nell' età di 65 anni

ABRAHAM DEE BARTLETT

Direttore di quel giardino zoologico ed eccellente conoscitore dei mammiferi e degli uccelli.

RICHIESTE E OFFERTE

Vitt. cav. Tschusi, zu Schmidhoffen **Hallein,** (Salisburghese), cerca in Italia relazioni per cambi di pelli di uccelli e prega rimettergli l' elenco delle specie desiderate.

Si desidera fare acquisto o avere per cambio, un ibrido fra *Fringuella coelebs* e F. *montanus.*

Ernest H. Zollikofer, Preparat. **Sanct. Gallen,** (Svizzera), ha disponibili, eventualmente per cambio, parecchi Fringilla nivalis vivi, domestici e sani che vende a fr. 8 cadauno, garantendone il trasporto.

Si desidera acquistare a prezzo di occasione un buon mitroscopio con ingrandimento massimo di 800 diametri.

Dal laboratorio di Storia naturale di S. Brogi **Siena** si fa ricerca di *Barbagianni* (Strix flammea) e *Civette* (Athene noctua e si ricevono freschi in carne o subito dopo spellati.

Alessandro Masi di **Ancona** offre polli Padovani dorati, Cocincini fulvi e Anatre Bouen.

Si offrono uova fecondate di Anatra muta a 25 cent. l' una.Per non meno di 4 si dà l' imballaggio gratis.

ORNITOLOGI VIVENTI

Indirizzi di coloro che per studio, o per diletto, o per commercio si occupano di uccelli

Pubblicando questa lista degli ornitologi dei quali abbiamo potuto avere l' indirizzo, preghiamo tutti i lettori ad aiutarci per renderla il più possibile completa, inviandoci nome e direzione dei loro conoscenti che si occupano di uccelli.

(*continuazione*)

BENI cav. avv. *Carlo,* Stia (Arezzo)
BERNASCONI *Ginseppe*, Parroco Civiglio (Como).
BETTI comm. *Gustavo,* Faenza.
BETTONI conte *Lodovico,* Brescia.
BEZZI prof. dott. *Mario,* Corso Vecchio 104. Macerata.
BIANCHI dott. *Onorato,* Isola del Giglio.
BIANCHI *Valentin* Zoologisches Museum St. Petersburg (Russia).
BICKNELL *Eugene P.* Riverdale-on-Hudson New York.
BIDAUX *René* Pharmacien Vesoul Hante-Saône (Francia).
BIDDULPH *John* Colonel 43 Charing Cross S. W. Londra.
BIDWEL *Edward* 1 Trig Lane, Upper Thames Street, E. C. Londra.
BILL *Charles* 352 Main Street Springfield, Mass. (S. U. America).
BILLAUD Barone *Frédéric* 39 Rue Notre Dame de Lorette - Parigi.
BINGHAM *Charles T.* Maulmain, Burma (India).
BIONDI *Antonio,* Castellalfi Montajone (Firenze).
BIRD *Maurice Charles Hilton* Stalham Norfolk, England (Inghilterra).
BISHOP *Louis B.* M. D. 77 Whitney Avenue New Haven (S. U. America).
BISHOP *Watson L.* Dartmouth Nova Scotia (Canadà).
BLAAUW *F. E.* S. Gravelaud (Nord Olanda).
BLAGG *Ernest W. H.* Cheadle, Stafford, (Inghilterra).
BLAIR *Moody* Corner Grand Aud Shirland Avennes Fair Haven Heights (New Haven S. U. America).
BLASIUS *Rudolf* Professor Inselpromenade 13 Braunschweig Herz Braunschweig (Germania).
BLASIUS *Wilhelm* Professor der Zoologie Gausstrasse 17 Braunschweig (Germania.
BOARDMAN *George A.* Calais Washington Co., Me (S. U. America).
BOCCACCINI prof. *Corrado* R. Liceo, Cuneo.
BOESELAGER *Philipp. Frhr. v.* Burgstrasse 2 Bonn Rheinprovinz (Germania).
BOGERT *Marston T.* Flushing, Queens Co., (S. U. America).

(*continua*)

Siena, Tip. e Lit. Sordo-muti di L. Lazzeri S. BROGI, Direttore responsabile

RIVISTA ITALIANA DI SCIENZE NATURALI

Sommario del fascicolo 1.° Settembre

De Blasio dott. Abele. Il *Dolmen* di Sant' Antuono. Con figure. Pag. 113.
Facciolà dott. Luigi. L' Helmichthys dell' Anguilla vulgaris. Pag. 116.
De Angelis d' Ossat dott. Gioacchino. Geologia, Paleontologia ed evoluzione. (*continuazione e fine*). Pag. 118.
Luzj dott. march. Francesco. Lettere di Anton-Lazzaro Moro dirette a Giovanni Bianchi (Jano Planco). (*cont.*). Pag. 124.
Rivista bibliografica. Da pag. 128. a pag. 132.
Bibliografia italiana di Scienze naturali. Da pag. 132. a pag. 136.

BOLLETTINO DEL NATURALISTA

Collettore, Allevatore, Coltivatore, Acclimatatore

Periodico mensile premiato alle esposizioni nazionali di Palermo e di Milano ed a quella internazionale di Chicago

Abbonamento annuo per l' Italia e per gli uffici postali italiani all'estero L. **3**. Per gli Stati dell' unione postale L. **3,50**. Altri Stati L. **4**.

Sommario del fascicolo del 15 Settembre

Bellini Raffaello. Una nuova forma cristallina della calcite vesuviana. Pag. 105.
Failla Tedaldi L. Glossario entomologico. (*continuazione*). Pag. 106.
COMUNICAZIONI. — **Grilli M.** Il Pesco nano — **Calandruccio dott. S.** Processo pratico per rendere innocua la carne di maiale panicata — **Trinchera A.** Fecondazione artificiale dei mammiferi — **Nunzi P.** Le rane ed i rospi non si nutrono di Api. Da pag. 109. a pag. 112.
NOTE ENTOMOLOGICHE. — **Lazzarini A.** Caso di anomalia — **Rinonapoli Volpe L.** Mostruosità di una Polyphylla Ragusae — **Il Bacologo.** Varie specie di bachi da seta. Pag. 112. a 113
NOTIZIE DI CACCIA E DI PESCA E NOTE ZOOLOGICHE. **Red.** Il primo mese di caccia — **Giovanzana F.** Catture importanti — **Fabani prof. C.** Pesci fenomenali — **Gatti A.** L' alborella nell' Italia meridionale — **Red.** La consommation du poisson d'eau douce à Paris et les Effets du repeuplement des cours français — Risultati delle immissioni di trote. Da pag. 113. a pag. 114.
Invenzioni e scoperte. Pag. 115. — **Insegnamenti pratici.** Pag. 116. — **Notiziario.** Pag. 117. — **Nomine, promozioni, onorificenze, premi.** Pag. 119. — **Richieste, offerte ecc. (gratis per gli abbonati)** Pag. 119. e 120.

Per i Cacciatori

UCCELLI PER RICHIAMI

Dal Laboratorio di Storia naturale di S. Brogi in Siena si forniscono uccelli imbalsamati perfettamente al naturale, **molto adatti per collocarsi sugli alberi, sulle siepi, nel terreno e nell'acqua come richiami nelle caccie con fucile, con panie e con le reti.**

Fringuelli, cardellini, lodole, verdelli, passere, zigoli, cingalline, peppole, batticode e simili costano L. 1,50 ciascuno.

Tordi, merli, tordele, picchi, storni e simili L. 2.50 ciascuno.

Civette, allocchi, falchetti, ghiandaie, gazzere, e simili L. 3,00 ciascuno.

Piccioni, tortole, quaglie, e simili L. 4,00 ciascuno.

Colombacci, colombelle, corvi, starne, folaghe, anatre piccole, tuffetti e simili L. 5.

Anatre grosse, aironi, gabbiani e simili L. 6,00 ciascuno.

Chiunque può inviare freschi in carne, gli uccelli che vuole imbalsamare per il suddetto scopo, indicando in quale posa li desidera. La spesa è in proporzione dei prezzi suddetti secondo la grandezza dell' animale.

Libri a prezzo ridotto per i nostri abbonati

Avifauna del prof. *Gasparini* con la diagnosi di tutte le specie degli uccelli italiani. 296 pag. in 8.° L. 5 per L. 2, 50.

I funghi mangerecci e velenosi, descrizione, modo di cucinarli e conservarli. Con 23 tav. colorate, per *C. Rossi.* L. 1,50, per L. 1.

Entomologia del *Disconzi.* Con 270 fig. ed istruzioni sulla caccia, preparazione ecc. L. 5 per L. 2, 80.

Viaggio in Oriente pel cav. dott *F. Tassi.* Pag. 130 L. 1 per L. 0, 50.

(*continua*)

Cataloghi gratis

LABORATORIO ZOOLOGICO-ZOOTOMICO-TASSIDERMICO

E

MUSEO DI STORIA NATURALE

diretti dal Cav. SIGISMONDO BROGI

Naturalista premiato con 21 medaglie e diplomi speciali

Fornitore di molti musei e gabinetti italiani, ed esportatore all' estero

Animali, Piante, Minerali, Roccie, Fossili, Strumenti, Arnesi, Preservativi, Specialità ecc.

Occhi artificiali, umani, per animali, figure ecc. a prezzi mitissimi

Si imbalsamano animali e si fanno preparazioni di storia naturale di ogni genere

Scuola di Tassidermia — Compra — Vendita — Cambi

Animali e piume per mode e per ornamento

Tutto l' occorrente per raccogliere, studiare, preparare e conservare oggetti di storia naturale.

Sono sempre pronte collezioni per l'insegnamento, secondo i programmi governativi

Piazza del Carmine, **SIENA (Italia)** Stabile proprio.

Prezzi correnti gratis

GRATIS - CATALOGHI e Prezzi Correnti presentemente in distribuzione GRATIS

Catalogo N. 30 — Occhi artificiali di ogni genere in vètro e smalto.
« « *36* — Uccelli imbalsamati ed in pelle.
« « *38* — Modelli plastici di piante, fiori, funghi, frutti ecc. per l'insegnamento della Botanica.
« « *40* — Mammiferi imbalsamati e in pelle, scheletri e crani.
« « *42* — Catalogo con note e prezzo degli animali di tutti gli ordini, scheletri ed altre preparazioni zootomiche, Piante, Minerali, Fossili, ecc. ecc. nonchè delle Collezioni già formate per l' insegnamento.
« « *46* — Arnesi, strumenti, utensili, preservativi, specialità ecc. per la raccolta, studio, preparazione e conservazione degli oggetti di storia naturale.
« « *49* — Minerali e Roccie.
« « *50* — Varietà e mostruosità in uccelli italiani.
« « *51* — Coleotteri europei.

OFFERTE

Microscopi completi

PER SOLE L. 12,50 FRANCO DI PORTO un buon **Microscopio tascabile**, e compresa altra buonissima lente di ingrandimento, separata e più 3 preparati microscopici, e 3 vetrini porta oggetti dei quali uno scavato con cella. Il tutto racchiuso in elegante astuccio comodo per viaggio.

PER SOLE LIRE 40 FRANCO DI PORTO Microscopio a sfregamento, montatura solida ed elegante; con 2 obbiettivi, ingrandimento 30 × 100; altezza a strumento chiuso, centim. 25. Con bella cassetta a lustro.

PER SOLE LIRE 55 FRANCO DI PORTO Microscopio con movimento a vite e asta dentata, montatura solida ed elegante; con 3 obbiettivi; ingrandimento 50 × 100 × 200, altezza a strumento chiuso centim. 26. Con bella cassetta a lustro.

Per altri microscopi e per gli accessori chiedere il catalogo al **Negozio di Storia naturale S. Brogi. Siena.**

Astucci con istrumenti

di buonissima qualità

Astuccio per la microscopia contenente: Rasoio con faccia piana. Bisturì, due aghi con manico smontabile, Punta a lancetta con manico, Spatola per il trasporto delle sezioni, Forbici con punta curva, Pinzette, Bacchetta di vetro e Bacchetta di metallo curva in cima e con manico.

Tutto contenuto in elegante astuccio in velluto e nel quale sono apposite divisioni per i vetri porta e copri oggetti. Unito all' astuccio è una apposita busta per conservare le preparazioni microscopiche.

Prezzo L. 20,50 con consegna assic. a domicilio.

Astuccio altro modello con forbici, doppia pinzetta, ago, con manico, Bisturì. Tutto in astuccio in tela e velluto L. 10, 50 consegna assicurata a domicilio.

Astuccio altro modello con rasoio con faccia piana, pinzette, ago diritto, ago a lancetta, vetri porta e copri oggetti L. 13, 50, consegna come sopra.

Anno IV. N. 25-26 Gennaio-Febbraio 1.° Febbraio 1900

AVICULA

GIORNALE ORNITOLOGICO ITALIANO

Division of Birds

SOMMARIO

Vallon G. L'emigrazione in generale ad Helgoland. (*cont.*) Pag. 1.
Damiani prof. Giacomo. Per una Società Ornitologica italiana. Pag. 7.
Bonomi prof. A. Regole per la nomenclatura ornitologica. Pag. 9.
Lucifero Armando. Avifauna calabra. (*cont.*) Pag. 14.
Arrighi Griffoli conte G. Note ed appunti di un cacciatore sui nostri uccelli migratori. Parte II.ª (*cont.*). Pag. 18.
Gioli dr. Giuseppe. Sulla cattura di una Anatra Mandarina nelle vicinanze di Pisa. Pag. 20.
Fabani C. Osservazioni Valtellinesi intorno all'emigrazione e nidificazione della rondine domestica. Pag. 22.
Ohlsen dott. Carlo. La villeggiatura e la protezione degli uccelli. Pag. 25.
CATTURE DI SPECIE RARE OD AVVENTIZIE, VARIETÀ, MOSTRUOSITÀ, IBRIDISMI ED ALTRE NOTE ORNITOLOGICHE. **Direzione**. Tichodroma muraria — Turdus iliacus — Starna perdix — Bubo Maximus. Pag. 26-27. — **Spinola March. G.** Colymbus arcticus. — **Direzione.** Merula nigra. — **Venezia prof. F.** — Cattura di una Fratercula Artica. — **Fabani C.** Aquila reale. Pag. 27.
De Boni Augusto. Note ornitologiche per la provincia di Belluno. Pag. 27-28
CACCIE E PASSAGGI — **Direzione.** — Riassunto di notizie sulle caccie, arrivi e passaggi di uccelli nella regione italica dal Novembre al Gennaio 1900 Pag. 28.
Arrighi Griffoli G. Dalla Val di Chiana Pag. 29 — **Zonghi-Lotti** Da Fabriano Pag. 30.
Notiziario Pag. 31.
Damiani prof. G. Bibliografia ornitologica. Pag. 32.

G. VALLON

Dall' Opera " La specola ornitica di Helgoland „ del Gätke

L' EMIGRAZIONE DEGLI UCCELLI

I. L' emigrazione in generale ad Helgoland

(*Cont. vedi fasc. 19-20*)

Se la medesima si mantiene mite, allora passano fino al primo dell'anno Storni, Merli, Beccaccie e Beccaccini; così ad esempio nell'anno 1873 si videro non soltanto ad Helgoland giornalmente e per tutto il mese Tordi e Beccaccie, ma eziandio stando alle comunicazioni del giornale " Field „ venivano vendute sul mercato di Londra le Beccaccie durante tutto il mese di dicembre. Lochè servì a provare indubbiamente che tutte queste specie di uccelli si trovano ancora nel loro passo autunnale e normale da oriente ad occidente.

Altro è il caso invece se d'un tratto al principio del mese spira un forte vento dall'ovest e la temperatura s'abbassa. In una notte sola con fretta grandissima tutte

Division of Birds

le specie sunnominate ed i Chiurli e i Pivieri e le Beccaccie di mare ed i Piovanelli che avevano prolungato il loro soggiorno nei siti di nidificazione, volano instancabili verso il quartiere d'inverno; durante il giorno stormi incalcolabili di Cigni, di Oche, di Anitre, di Smerghi trasvolano l'isola.

Si mostrano frequenti le Aquile di mare e le Pojane e passano alcuni individui delle Albanelle; quà e là scorgesi in tanto frangente qualche Occhione, *Oecdinemis crepitans*, gli adulti della *Tringa maritima*, *arenaria* ed *islandica* si fanno frequenti e sul mare non sono rari i *Podiceps cornutus*, gli adulti dell' *Uria grylle*, del *Colymbus arcticus* e del *glacialis*. Comune è il *Larus canus*, abbastanza frequente i giovani del *L. glaucus* ed è facile uccidere qualche esemplare del *L. leucopterus*. La Moretta codona si tuffa nelle acque fra gli scogli a settentrione dell'isola e girano le rupi singole femmine dell'Orchetto marino.

Se i primi ghiacci sono accompagnati da un abbondante caduta di neve, allora nelle prime ore mattutine del giorno seguente passano a centinaia di migliaia le Allodole, i Fanelli, i Fanelli di monte, i Verdoni, gli Organetti ed i Cardellini, coprendo letteralmente tutte le località libere dalla neve. Se quest'ultima persevera a cadere ed il vento da est continua a soffiare abbassando costantemente la temperatura, allora si radunano sul mare in numero abbastanza considerevole tutte le specie di Anitre nordiche. Oltre alle femmine e giovani dell'Orchetto marino veggonsi molti giovani Smerghi *Mergus serrator* susseguiti in breve da Quattrocchi che nell'immediate prossimità delle rupi vanno alla ricerca del loro cibo abituale. Compaiono poi mantenendosi distanti dall'isola, le Morette grigie *Fuligula marila*. I grossi branchi sono composti per la maggior parte da maschi adulti, a questi più tardi si aggregano i Moriglioni *Fuligula ferina* ma in pochi esemplari. Il grosso *Mergus merganser* non si vede volare che isolato o tutt'al più in gruppi di 3 a 7 fino a 10 individui e tutti maschi in abito adulto, le femmine dalla testa rosso-ruggine nuotano sul mare. Durante quest'epoca di vita invernale nel mondo pennuto, può un provetto cacciatore, fornito d'arma sicura e di buona polvere uccidere durante le ore antimeridiane una ventina e più di questi uccelli; è necessario però che il barcaiolo sia pratico della caccia e sappia condurre correttamente il battello sotto vento.

Onde questo spettacolo meraviglioso possa manifestarsi in tutta la sua imponenza è necessario che il freddo sia intensissimo e che il vento da ovest spiri costante per parecchie settimane. Allora soltanto formansi lungo le coste a mare profondo del Holstein, dalle foci lunghe, parecchie miglia dall'Elba, fino al Veser, durante il riflusso, grandi masse di ghiaccio, che con la neve sopra cadutavi e con le onde contro frangentisi raggiungono tosto uno spessore di 3-6 piedi; il prossimo flusso stacca queste masse ed il vento dominante le spinge in alto mare. Ogni flusso e riflusso rinnova il processo e riempie quindi completamente la baia dalla costa della Iutlandia fino a Jahde con una crosta compatta di ghiaccio e di neve. La corrente prodotta dal riflusso trasporta questi campi di ghiaccio verso Helgoland e finalmente ve la raggiunge. In certi casi poi questo fenomeno arriva a proporzioni così imponenti che anche tutto il mare verso occidente ne rimane coperto interamente, così negli anni 1845 e 1855 persino dal faro non potevasi discernere il più piccolo spazio libero in tutta quell'immensa distesa.

Gli Edrodoni del nord che al principio dell'inverno s'erano agglomerati lungo tutte le coste summenzionate, inquantochè protetti dal vento d'occidente trovavano cibo ab-

bondante in quelle calme località, sono costretti poi dal ghiaccio a spingersi in alto mare. Da principio, quando le prime masse di ghiaccio si staccano e vengono sospinte al largo, rimane uno spazio libero tra queste e la costa. In questo spazio sollecite le Anitre vi fanno ritorno, ma allorchè dopo alcuni giorni le masse di ghiaccio aumentano in modo da non permettere più agli uccelli questo scampo, sono costretti a riparare sul mare avanti i ghiacci e giungono così un po' alla volta in prossimità di Helgoland.

In questo frattempo gela anche il mar Baltico e tutte le innumerevoli schiere di Anitre e Smerghi che colà avevano preso dimora, intenzionate di passarvi l'inverno, prendono il volo attraverso l'Holstein in direzione occidentale e vanno ad unirsi a quelle nordiche che si trovano già in numero favoloso.

Sia per la poca profondità del mare intorno all'isola, sia ancora per la considerevole quantità di cibo accumulato in fra i tanti scogli che la circondano, consistente in piccoli crostacei ed altro, sta il fatto che il numero degli individui che in siffatte circostanze quì da noi si raduna è tale da non potersi calcolare neppure approssimativamente. Alle specie summenzionate s'uniscono pure maschi adulti del Quattrocchi e dello Smergo, come pure un numero straordinario di femmine dell'Orco e dell'Orchetto marino nonchè, dell'Edrodone; ma quest'ultimi in numero meno considerevole. Ultimo a comparire, ma sempre quì da noi in numero scarso, è il *Mergus albellus.*

Lo spettacolo che non pertanto intorno all'isola ma anche a molte miglia di distanza dalla medesima si manifesta in quest'epoca ed in tali circostanze è veramente imponente ed affascinante. Verso il sud, il nord e l'ovest si estende a perdita d'occhio un immenso campo di ghiaccio, sotto ai suoi margini tagliati per lo più nettamente regna una perfetta tranquillità. Colà miriadi d'uccelli vi s'intrattengono. Le specie più piccole se ne stanno prossime all'isola, più in là, possibilmente verso settentrione, nuotano aggruppati da 80 a 150 individui maschi dello Smergo e masse incalcolabili di ogni specie scorazzano di quà e di là in ogni direzione in branchi più o meno numerosi o anche isolati o in paia.

Avvenne in certe giornate che in qualunque direzione io volgessi lo sguardo e fino dove io lo potessi spingere, incontrassi masse sterminate di questi uccelli. In su nell'aria fino ad un'altezza enorme altre masse s'aggiravano che finivano per sembrare un pulviscolo errante; così n'era pieno il firmamento, fino ad alcune migliaia di piedi d'altezza, di questi ospiti nordici . . . . . .

II. Direzione del volo.

Se dal complesso del quadro che presenta il passo degli uccelli, noi rivolgiamo la nostra attenzione ai particolari che ci offre, dobbiamo soffermarci per primi, quasi involontariamente, alle direzioni che questo passo mantiene. Se queste osservazioni si limitano alle località ove noi dimoriamo, quindi ad un campo ristretto, stabilirne il percorso appare come cosa semplicissima, ma se all'incontro queste osservazioni noi le vogliamo estendere a tutta la durata del passo, allora le medesime si complicano in modo da sembrare inesplicabili, particolarmente quelle autunnali che conduce l'uccello dalla sua dimora d'estate ai quartieri d'inverno tanto lontani. Il passo primaverile all'incontro puossi dire semplicissimo.

Una gran parte degli emigranti si muove in direzione da oriente ad occidente, un'altra dal nord al sud. Per quelle specie cui le parti occidentali d' Europa non offrono ancora un asilo sicuro durante l' inverno cambiano la direzione occidentale per quella meridionale, quelle invece che subito da principio si diressero verso il sud mantengono costante questa via dal punto di partenza fino all' arrivo nei paesi meridionali, alcuni spostandola o poco, o notevolmente verso l' oriente

Nella maggior parte dei casi il passo mantiene una fronte molto vasta, che corrisponde per quelli uccelli che emigrano in direzione occidentale alla vastità dei luoghi di nidificazione, per quelli invece che mantengono il passo in direzione meridionale all' estensione in lunghezza delle stesse località. L' opinione generalmente invalsa in questi ultimi tempi che l' uccello nelle sue emigrazioni, segua le coste dei mari, i corsi dei fiumi o quello delle valli, non dovrebbe essere esatta; molti sono i fatti contraddicenti e fra questi uno dei più importanti la direzione del volo del Calandro forestiero, uno degli ospiti di Helgoland la cui abituale dimora è una delle più distanti dall' isola. Quanti non sono i corsi d'acqua oltrechè alla catena degli Urali ch' egli sorvola, piegando quasi ad angolo retto per trasportarsi dalla Daurìa a Helgoland? Diamo un occhiata anche superficiale ad una carta geografica e lo vedremo dimostrato chiaramente.

Per le dirette osservazioni che si possono fare a Helgoland, vale a dire per quanto scorgesi durante il giorno e per quanto si può udire durante la notte, va stabilito che il passo autunnale mantiene una direzione costante da oriente verso occidente e che il passo primaverile si effettua in direzioni opposte. Le rare eccezioni che si presentano non oltrepassano i due gradi. Questa semplice direzione orientale del passo non conduce tutte la specie alle loro dimore invernali, prima o dopo molte delle medesime debbono piegare verso il sud per giungere alle latitudini volute; alcune specie che dai piani dell' Amur orientale compiono l' enorme viaggio fino alle parti occidentali della Spagna mantengono costante la direzione occidentale presa alla loro partenza, colà giunti piegano verso il sud ed attraversano il Mediterraneo passando per lo stretto di Gibilterra, altre invece che provengono dal nord, giunte alla Gran Brettagna dirigono subito il loro volo verso il sud per penetrare, attraversando il canale, nella Francia, oppure, attraversando il mare di Biscaglia, nella Spagna; altre ancora provenienti dai paesi più settentrionali dell' Europa o della Russia asiatica mutano direzione giunti che sieno nella penisola Scandinava. Che questo mutar di direzione non sia causato dall'apparir del mare, lo prova il fatto che le masse emigranti lo fanno molto prima di esser giunte alla costa, così ad esempio la Cornacchia bigia non muta la direzione del suo volo allorchè giunge alle parti occidentali dell' Inghilterra, ma lo fà di già quando trovasi nel centro dell' isola.

Il passo autunnale in direzione occidentale per quelle specie che viaggiano di giorno ci porta oltrechè delle Pojane, Storni, Lodole, Rondoni, Piri-piri, Chiurli e Oche anche le masse incalcolabili delle Cornacchie bigie *Corvus cornix* che mantengono il loro volo molto basso. Nidifica questa specie ad oriente fino al Kamtschiatka. Dalle osservazioni fatte per molti anni di seguito da Eugenio di Homeyer giungono gli stormi nella Pomerania da oriente e continuano l' emigrazione verso occidente. Quelli che passano la notte nell' Holstein giungono ad Helgoland alle otto del mattino e da quest' ora in poi continuano gli stormi senza interruzione fino circa alle due pomeridiane; tutti compaiono sull' orizzonte dalla parte orientale, transvolano in linea diretta l' isola, lochè stabilisce

una direzione assoluta da ovest a est; scompaiono sul mare nel lontano occidente meritandosi per questo fatto l'appellativo volgare di Cornacchie danesi. Nè colà giunte la direzione si muta. Iohn Cordeaux, l'attento osservatore il cui campo d'indagini situato alle coste orientali dell'Inghilterra coincide per latitudine con quello di Helgoland mi comunica, che gli stormi delle Cornacchie non sostano appena giunte, ma che anzi continuano il loro volo in direzione occidentale e Stevenson asserisce (Birds of Norfolk I. p. 261) che nell'interno dell'isola centinaia di questi uccelli mantengono la direzione del loro volo sempre verso l'est. Una parte degli emigranti passa l'inverno nelle parti orientali d'Inghilterra, pochissimi giungono nei paesi occidentali, anzi Rodd osserva (Rirds of. Cornvall und Scilly Island p. 64) che la Cornacchia bigia è ospite puramente accidentale.

Nè il passo s'estende all'Irlanda; vivono bensì colà delle Cornacchie, ma sono sedentarie e non abbandonano mai il paese, non emigrano assolutamente e ciò conferma il Thompson (Natural History of Ireland Vol. I. Birds pag. 310) il quale assicura che il numero di questi uccelli non diminuisce mai durante tutto l'anno. Certo nè le provincie occidentali nè quelle centrali potrebbero rapire durante l'inverno tutti quei milioni di Cornacchie che nell'autunno emigrano, attraversando il mare del nord, per l' Inghilterra. E dappoichè tanto secondo il Thompson che il Rodd non arrivano nelle parti occidentali della Gran Brettagna nè nell'Irlanda e stando a Stevenson contano appena poche centinaia quelle di Norfolk, ne va di conseguenza che attraversano ben presto il canale per giungere in Francia, piegando quindi in direzione meridionale il loro lungo volo occidentale.

Se per quanto si è detto fin quì non abbiamo potuto stabilire con sicurezza che soltanto un viaggio di circa duecento miglia in direzione da oriente ad occidente, ciò non ostante puossi anco ammettere, appoggiandoci al fatto, che tutti gli stormi infiniti di Cornacchie, il cui numero oltrepassa di gran lunga ogni calcolo possibile, abbiano già dal principio del loro viaggio presa questa direzione. Difatti non altrimenti che una estensione enorme di luogo di nidificazione, quale sarebbero i paesi che si estendono dai confini occidentali della Russia fino alla penisola di Kamtschatka, possono fornire masse così imponenti di Cornacchie che quì passano annualmente durante tutto l'ottobre ed una gran parte di novembre.

Con qual costanza venga mantenuta la direzione del volo lo provano appunto questi uccelli che nella maggior parte dei casi volano bassi. Succede non di rado che durante l'emigrazione autunnale spiri un vento più forte di quello confacente ai migratori, e specialmente da sud-est. A sfuggire le noie che loro procura questo vento che soffiando a tergo loro scompiglia il piumaggio, girano il corpo in direzione nord e sembra che volino anche in siffatto senso. Questo però non è il caso, un movimento progressivo anche il più leggiero, non si effettua, ma il branco continua a muoversi nella direzione voluta e con la medesima velocità come se il vento fosse loro propizio. All'osservatore che vede passare sopra di lui questi uccelli migratori è facile a constatare la giustezza del suesposto.

Probabilmente oltre alla Cornacchia, posseggono anche altri uccelli e forse in generale tutti, la facoltà di potersi muovere in siffatta guisa e con la voluta velocità non soltanto durante l' epoca della migrazione, ma anche in tempi ordinari a scopi differenti.

Sulle prime credetti che le Cornacchie, volatori non fra i distinti, e come un naviglio che veleggia in condizioni anormali, tenessero, soffiando un forte vento nei fianchi, quelle direzioni intermedie pur mantenendo abbastanza corretto il loro volo occidentale. Ma continuate osservazioni mi persuasero dell' erroneità di tal conclusione e non solo le Cornacchie ma in molteplici casi anche le Pojane e più particolarmente i Falchi pecchiajuoli vidi compiere tali emigrazioni. I Gabbiani, specialmente il *Larus marinus*, l'*argentatus* ed il *canus* danno quotidiane prove del loro muoversi ora a diritta ora a mancina con moto lento od accelerato formando un angolo retto con l' asse del corpo.

Altra prova dell' asserto che l' emigrazione autunnale si effettua da oriente ad occidente la fornisce il Falco pecchiajuolo. La zona iu cui questo uccello nidifica si estende al disotto del circolo polare, dalla Scandinavia fino alla Russia europea ed anche (secondo Pallas) a quella centrale asiatica. Ed è certo che questo Falco deve nidificare nelle infinite selve di una zona così estesa, in numero molto considerevole, se nelle emigrazioni d'autunno dirette verso occidente comparisce in un numero tanto straordinario. Nella Germania e nella Francia son poche le coppie nidificanti e nella Spagna non vi nidifica più. Ammesso che il volo avesse d' autunno una direzione meridionale o meridionale-occidentale, allora sarebbe il caso d'incontrarne questa specie molto numerosa dal Baikal fino alla Grecia od all' Italia, ciò però non succede e sappiamo all'incontro che è molto raro nel Turkestan, lungo il corso inferiore del Volga ed in Grecia (Sewertzoff, Dresser, von der Mühle), che s'incontra in piccoli branchetti di cinque o al massimo di dodici individui a Malta (Wright) e che non venne peranco osservato in Sardegna e neppure alle Baleari dal maggiore A. de Homeger. Nell' Africa settentrionale-orientale è molto raro ed è di comparsa accidentale ad Algeri.

D' un tratto però si mostra questo Falco in grandi masse nei pressi di Gibilterra e nei paesi d' Africa che vi stanno di contro. Favier (Irby, Ornithology of Gibraltar) dice che si vedono volare presso Tangeri durante il passo primaverile stormi di oltre cento individui diretti verso settentrione ed Irby conferma un tanto per quello che riguarda Gibilterra; aggiungendo che questo passo si mantiene costante per la durata di oltre venti giorni. Ambidue gli osservatori constatano che nell' autunno quest' uccello si mostra in numero molto più scarso non superando i branchi il numero di quindici individui; Lord Lilford vide però nel mese di settembre nell'interno della Spagna grosse comitive « large Fiocks » del Pecchiajuolo che volavano in direzione meridionale. Questa differenza fra il passo autunnale e primaverile non è che apparente, inquantochè il Falco pecchiajuolo emigra negli ultimi mesi dell'anno anche durante la notte e perciò le grandi masse che in primavera si vedono di giorno, passano inosservate lo stretto di Gibilterra nelle ore notturne. Quì p. es. a Helgoland pigliansi durante le caccie notturne autunnali intorno al faro parecchi Falchi pecchiajuoli, lochè mai ebbe a verificasi in primavera.

Nel Portogallo questo Falco non vi giunge (Fait. Birds of Portugal Ibis, 1887.) per cui anche in questo caso noi vediamo confermato, quello già osservato per la Cornacchia, che non è la vista del mare che li determina a cangiare la direzione del volo da occidentale in meridionale, ma che questo cambiamento si effettua, senza un motivo esplicabile, durante la traversata dei continenti. Ed anche per queste specie il fenomeno identico comincia già a manifestarsi nell'Inghilterra. Colà il Pecchiajuolo nidifica eccezionalmente, eppure si mostra numeroso durante l' emigrazione autunnale, lungo le coste

orientali. Codesti individui, la cui area di nidificazione si estende alle parti più settentrionali d' Europa e dell' Asia, finiscono colà la loro emigrazione occidentale, piegano quindi al sud e raggiungono il loro quartiere invernale africano, attraversando le parti occidentali della Francia e la Spagna. *(continua)*

Per una Società Ornitologica Italiana

Nell' assemblea del 28 Gennaio u. s. la *Società Romana per gli studi Zoologici* (così benemerita della Zoologia italiana e della faunistica romana in particolare) deliberava d' intitolarsi *Società Zoologica italiana*, con sede in Roma.

L' importanza di questa deliberazione non sfuggirà ad alcuno dei cultori degli studi zoologici fra noi, e ce ne compiacciamo sinceramente come di una forte promessa che, per l' incremento di siffatti studi in Italia, non potrebbe essere più lusinghiera.

Sta il fatto che mancava una Società Zoologica in Italia dove pur fioriscono illustri Accademie, Istituti e Società, alcune delle quali antiche che, come l' Accademia dei Lincei, quella delle Scienze di Torino, l' Istituto Lombardo e quello Veneto di Scienze e Lettere, la Società Italiana, la Toscana, la Ligustica di Scienze naturali, dei Naturalisti di Napoli, la Gioenia di Catania, ed altre che ometto per brevità, curano gli studi delle Scienze Naturali, abbracciandone le molte e svariate manifestazioni.

Altre, che non meno onorevolmente, prosperano limitando opportunamente la loro azione a uno solo dei pur così vasti campi naturali, e cito per tutte la Società Botanica e la Geologica, intorno alle quali si stringono i migliori cultori di queste discipline, oggi appunto così fiorenti tra noi per l' esistenza, in gran parte, di questi speciali Consessi che ne sono come i centri d' irradiazione, e la di cui azione nelle frequenti adunanze e negli annuali Congressi appare sempre più benefica per la nostra cultura scientifica.

Per ciò crediamo che gli studi zoologici, intesi nella loro più larga significazione, oggi anche fra noi grandemente s' avvantaggerebbero se un centro speciale ne curasse il particolare incremento. Fautori, nella Scienza sopratutto, di un decentramento che favorisca l' esplicarsi delle attitudini individuali a seconda delle particolari esigenze delle diverse località e in conseguenza lo sviluppo delle Società regionali, comprendiamo per altro tutta l' importanza di un sodalizio che stringa in fascio tutti gli studiosi, promuova adunanze, congressi, escursioni, esplorazioni, ricerche, bandisca concorsi, tracci le grandi linee del programma Zoologico rispetto all' Italia, e che invece di assorbire le Società regionali affini, sia sollecito del loro sviluppo.

Ma, mentre salutiamo colla più grande fiducia la nuova Società Zoologica italiana in Roma, non possiamo a meno di additarle un alto compito a cui essa può ben

soddisfare: la creazione, nel proprio seno, di una Sezione Ornitologica che potrebbe essere anche il nucleo della *Società Ornitologica italiana*. Forse più che in altri, nel campo zoologico è necessaria una giusta divisione del lavoro. La crescente filiazione di sodalizi scientifici, devoluti essenzialmente allo studio di un solo tipo e più spesso di una sola classe di animali, è la ragione prima di quel progresso della Zoologia che pur troppo invidiamo ad altre nazioni.

Del resto, anche in Italia, non mancano esempi di Società consimili; ricordo, fra le altre, la *Società Entomologica* e la *Malacologica italiana*, quella dei *Microscopisti* di Acireale, e quella scientifico-pratica di *Pesca ed Aquicultura*, così benemerite.

Una *Società Ornitologica Italiana* è oggi tanto più reclamata in quanto che dopo la pubblicazione dei Resultati della I.ª Inchiesta in Italia una gara nobilissima è sorta tra i numerosi cultori dell' Ornitologia, e la letteratura di essa si è arricchita di molti e buoni lavori di ornitologi e di osservatori. Sono però, queste, forze sparse a cui mancano di un coordinamento e un impulso materiale e morale, mentre l' importanza teorico-pratica di questi studî si fa ogni dì più manifesta ed è riconosciuta anche da riunioni competenti come recentemente in quella di Firenze, nella quale si reclamò tra l'altro, la pubblicazione dei Resultati dell' Inchiesta dopo il 1891, tante volte sollecitata e promessa anche in Parlamento.

Il programma ornitologico italiano, così vasto e complesso scientificamente e praticamente non può svolgerlo adeguatamente che la salda riunione di tutti i competenti, ora dispersi senza unità di criterî e di metodo.

Diamo un' occhiata al movimento ornitologico all' estero e più amaro sentiremo il vuoto che ci circonda! Per merito esclusivo di questo modesto « *Avicula* », e del suo compianto fondatore e direttore S. Brogi, possiamo dire di avere almeno un Giornale ornitologico che ha fatto e fa del suo meglio ma che, ancor più sorretto ed ampliato, assai più potrebbe fare per gli studi ornitologici fra noi.

All' estero non si contano le Società e i Club Ornitologici ed i periodici relativi, molti dei quali splendidi modelli del genere; ricordo tra le nazioni dove sono nel massimo onore questi studî, l' Inghilterra, gli Stati Uniti, la Germania e l' Austria-Ungheria nella quale da qualche anno ferve un mirabile movimento ornitologico. Qualche nazione ha ancora Società Ornitologiche regionali, e ricordo per tutte la Società di Pomerania in Germania. Negli Stati Uniti quasi ogni Stato ha il suo Club ornitologico a cui partecipano non solo scienziati ma possidenti, agricoltori, maestri.

La nuova *Società Zoologica Italiana* potrebbe ben innestare sul suo giovane tronco questo ramo che, pur vigoroso, non può dare ancora tutti i suoi frutti, ed essa più che ogni altro lo può come quella che, prima Società Romana per gli studi Zoologici, ha in singolar modo favorito lo studio dell' Avifauna Italica e di quella della provincia romana in particolare, formando anche, com' è noto, una cospicua collezione ornitologica regionale, ricchissima di specie e di esemplari.

È inutile che io rilevi oltre la necessità dell' istituzione di una Società Ornitologica italiana. Le poche deboli considerazioni espresse, altri di me più valente mi auguro conforti di molti e più validi argomenti, e il nostro modesto « *Avicula* » sia la palestra di essi e dei Soci della futura Società, e ne divenga l' organo autorevole ed apprezzato.

Alla vigilia del III.° Congresso Ornitologico Internazionale che alla fine del Giugno prossimo si terrà a Parigi, l' Italia, partecipandovi coi suoi più chiari ornitologi, voglio sperare che rechi nel seno di quell' eletto Consesso la buona novella che la *Società Ornitologica italiana* non è più una legittima aspirazione, ma una promettente realtà.

(*) Mentre emendavo le bozze del presente articolo, mi giunge da Pavia copia di una circolare a stampa invitante ad un *Convegno Zoologico Nazionale* che sarà tenuto in quella città nei giorni 22, 23 del prossimo Aprile, col fine precipuo di gettare le basi di un' *Unione Zoologica Nazionale* e preparare un Congresso Zoologico italiano. La circolare reca le firme di molti tra i più chiari Zoologi italiani, professori nelle nostre Università.

Io non so quale dei due, se la già costituita *Società Zoologica italiana* con sede in Roma, ovvero la costituenda *Unione Zoologica* dovrà, o subito o in un non lontano avvenire, essere necessariamente assorbita dall'altra; ciò non mi riguarda. Tutto questo, se non altro, è indizio non dubbio del risveglio de' nostri zoologi, e, dal canto nostro, come abbiamo salutato la prima con altrettanta fiducia e simpatia salutiamo l' *Unione Zoologica nazionale* che sarà proclamata nell' illustre città lombarda, centro di un' antica e insigne scuola zoologica.

Mando per tanto di gran cuore la mia modesta adesione anche al convegno di Pavia, tra i promotori del quale, leggo due nomi cari, tra gli altri, all' Ornitologia italiana, quelli del prof. E. H. Giglioli e del prof. Pietro Pavesi, destinato, anche quale sindaco di Pavia, a fare gli onori di casa agli ospiti che vi converranno.

Sotto il loro auspicio le poche idee svolte nell' articolo a prò di una *Società Ornitologica italiana*, o quanto meno di una *Sezione Ornitologica* nel seno della *Società* od *Unione* che sia *Zoologica italiana* m' auguro determinino un' ampia e feconda discussione a tutto vantaggio degli studi ornitologici fra noi.

Portoferraio, febbraio 1900 — Prof. Giacomo Damiani

Regole per la Nomenclatura ornitologica.

Nota di AGOSTINO BONOMI

I grandi progressi fatti in quest' ultimo secolo dalla Zoologia hanno dimostrato che la nomenclatura *binomia* introdotta da Linneo, or son quasi centocinquant' anni, e che tanto cooperò allo sviluppo delle zoologiche e botaniche discipline, oggigiorno ha bisogno di essere ritoccata ed in vari punti modificata.

Nessun ramo della Zoologia quanto l' Ornitologia ha sentito e sente la necessità che una buona volta si venga ad un accordo sulle denominazioni scientifiche da darsi agli Uccelli. Sì, pur troppo, l' Ornitologia si dibatte in una *selva selvaggia* di sinonimi buoni solo, troppo spesso, a creare incertezze ed errori. Basti il dire che al *Passero comune* furono dati circa 200 nomi diversi. Si leggano, anche le opere

dei due Ornitologi più insigni dell' Italia, il Salvadori ed il Giglioli, e si vedrà come su almeno un terzo dei nomi dati agli uccelli anch'essi non s'accordano fra loro.

A sanare tale piaga, da cinquant' anni a questa parte numerose società scientifiche s' occupano dell' importante argomento, ma inveterate abitudini, e spesse volte la superba presunzione di più o meno valenti scienziati frustrano questi lodevoli conati ed impediscono che la scienza entri nel placido alveo che le è assegnato.

L' anno 1891 l' illustre ornitologo tedesco *Dott. Ant. Reichenow* presentava al II Congresso ornitologico internazionale in Budapest una memoria (1) relativa a questa tanto dibattuta questione, collo scopo di segnare le regole che dovrebbe seguire la *Nomenclatura Zoologica*. Non è un lavoro recentissimo ma sconosciuto alla gran maggioranza degl' Italiani; onde stimai di far cosa utile il riportare qui i punti più salienti di questo poderoso lavoro, tanto più che esso porta l' adesione anche del Berlepsch, del Blasius, del Mayer e del Möbius.

Le prime regole per la nomenclatura scientifica sono date da Linneo nell' anno 1751 nella sua *Philosophia botanica;* esse però riguardavano solo i nomi dei *Generi*, mentre non vi erano con bastante chiarezza enunciate quelle relative alle *Specie* da lui chiamate *Nomina trivialia*. La vera Nomenclatura *binomia* fu introdotta da Linneo nella X.ª edizione del suo *Systema naturae* nel 1758, sebbene egli abbia adoperato alcuni nomi binari fin dal 1745.

Ma già nella 1.ª metà di questo secolo la Zoologia aveva raggiunto un tale sviluppo, che il fondatore della Sistematica non avrebbe di certo potuto immaginare, per cui, mostratesi insufficienti le regole segnate da Linneo, si sentì un assoluto bisogno d'introdurne di nuove, che meglio rispondessero alle esigenze dei nuovi tempi.

Per merito di H. E. *Strickland* nel 1842 furono poste le basi per regolare la Nomenclatura le quali furono accettate dalla *British Association for the Advancement of Science* in Manchester e da tutti gli scienziati inglesi. Come base direttiva fu posto il *Principio di Priorità* e per le forme geografiche non ben caratterizzate si venne al nuovo concetto di *sottospecie* da introdursi nel sistema con denominazione *trinomia*. Ma il progetto più completo di Nomenclatura fu pubblicato solo nel 1886 su proposta dell' *American Ornithologist Union* che fu pure accettato nel Congresso internazionale di Zoologia a Parigi nel 1889.

Eccone i principi fondamentali:

1. *Unanimità nelle denominazioni*. Le regole per la nomenclatura mancano al loro scopo, se tutti non s' accordano nell' usare le stesse denominazioni. Come la lingua dei popoli serve loro per intendersi vicendevolmente, così la Nomenclatura zoologica deve servire quale lingua scultoria per la sistematica e deve fissare il significato dei vari gruppi in modo, che esso venga generalmente riconosciuto, tanto che un nome ottenga presso ognuno che lo usa il medesimo significato.

(1) Entwurf von Regeln für die zoologische Nomenclatur. 14 p. in-4. Pubbl. per cura del Comit. ornit. ungherese.

2. *Stabilità* e *invariabilità* devono essere la caratteristica della Nomenclatura, se si vuole che essa risponda ai bisogni della sistematica.

3. *Principio di Priorità.* L'assoluta applicazione del principio di *Priorità*, con tutte le conseguenze che da esso derivano, è la sola base su cui si possa sperare di intendersi fra tutti gli scienziati e con tutte le nazioni. Sono invece da trattarsi in seconda linea le altre questioni. Alcuni scienziati, per esempio, vorrebbero che si dasse importanza anche al principio dei *Plurimorum auctorum*, nonchè a quello delle *Autorità*, ma questi principi sono troppo oscillanti perchè si possano prestare a base di Regole di nomenclatura.

Riguardo al principio dei *molti autori* è impossibile stabilire quanti adoperarono un nome e quanti per la stessa specie un altro. E poi come si potrà fare una distinzione fra autori *buoni* e autori *cattivi?*

Quanto al *Principio delle Autorità* esso ripugna allo spirito delle scienze naturali; giacchè per quanto grande sia uno scienziato, esso non domina che su una cerchia più o meno grande, ma mai le sue idee avranno un valore generale e duraturo. Si richiama spesso all'Autorità di Linneo, ma le sue leggi possono essere riconosciute solo, ove esse non urtino contro le esigenze dello stato attuale della scienza. Egli non poteva certo immaginarsi lo sviluppo che avrebbero in seguito ricevuto le scienze colle nuove scoperte. Linneo avrà sempre l'insigne merito di aver portato l'ordine nel *Caos* d'allora; i suoi nomi binari hanno reso un immenso servigio alla scienza per la loro praticità; ma le sue leggi di nomenclatura non si possono riguardare ora come indissolubili, tanto più che in non pochi casi essendo errate, esse diedero origine a false interpretazioni.

Se noi invece applichiamo in modo assoluto il *Principio di Priorità*, diamo ai generi ed alle specie i nomi più antichi usati, senza badare se il tal nome abbia o no il relativo significato, se geograficamente vero o falso, se suoni bene o male, non avendo il diritto di rifiutarlo o di cambiarlo. Se gli ornitologi si abbandonano alle succitate disquisizioni, allora si rimanda ad un avvenire molto lontano il raggiungimento della meta cui tende la Nomenclatura. Tutt'al più potrà essere permesso il cambiamento di qualche lettera in nomi antichi scritti o stampati erroneamente, ma anche per tali piccole modificazioni si deve attenersi a leggi precise.

4. « *Un nome non è che un nome, nè abbisogna che esso abbia nello stesso tempo anche un significato* » ecco il giustissimo giudizio che emette il Codice americano (Striklandian Code). Se anche fosse desiderabile che il nome indicasse anche le proprietà dell'uccello (colorito, forma ecc.), egli è tuttavia *assai più importante conservare un nome senza significato*, che non sostituirlo con un nuovo caratterizzante, giacchè l'invariabilità del nome è la base fondamentale per ottenere una Nomenclatura unisona.

Il nome serve esclusivamente quale mezzo per intendersi mentre invece a caratterizzare l'animale serve la Diagnosi. Molti nomi degli animali, non indicano qualche proprietà speciale degli stessi, anzi non di raro contradicono ai carat-

teri reali delle specie. Per limitarci al campo dell'Ornitologia citiamo per esempio il *Phylloscopus rufus* che non possiede affatto il colorito fulvo; la *Sterna maxima*, la quale è superata in grandezza dalla *S. bergi*, scoperta più tardi; il *Parus palustris* che, almeno qui nel Trentino, sta esclusivamente sulle montagne.

Ma se tutti questi nomi inesatti od errati si volessero sostituire con altri, si avrebbe nelle scienze una permanente irrequietezza che sarebbe di grave danno alle scienze stesse. Solo nel caso in cui in passato fosse stato dato il nome p. e, di *brasilianus* ad un uccello che abita nell'Africa si potrebbe, mediante convenzione internazionale, passare alla reclamata mutazione.

5. *Nella nomenclatura si adoperano di solito nomi latini o latinizzati, devon però talora esser tenuti validi anche nomi barbari*, giacchè si osservò che *nomi locali* furono introdotti alle volte come *nomi specifici* con vera pratica utilità.

6. *La Nomenclatura binomia di Linneo mantiene il suo valore; in certi casi però per facilitare lo studio, sarà adoperabile la nomenclatura ternaria per indicare la* SOTTOSPECIE, quelle forme *locali* cioè che hanno variazioni così esigue, benchè costanti, da non essere autorizzati a farne specie diverse.

Parte speciale.

Non sarà fuori di proposito il ricordare qui le leggi che si devono seguire nello scrivere i nomi degli animali, in troppe opere deformati o alterati.

I nomi delle *famiglie*, tolti da un nome generico dei più caratteristici si devono far terminare in *idae*, quelli delle *sottofamiglie* in *inae* con forme esclusivamente latine o latinizzate.

I nomi delle *Specie* devono essere sempre d'una unica parola, anche se composta, e si scrivono con lettera *minuscola*; quando indicano *proprietà* si concordano col nome *generico*. Coi nomi tolti da persone si fa il genitivo colla semplice aggiunta d'un *i* o d'un *ae* al nome personale inalterato. (*Aldrovandi*, *Baldami*, *Guldi*, *Eleonorae* ecc.). Titoli speciali saranno da omettersi. p. e. si dirà *filippi* e non *defilippii*).

Forme locali che variano poco per colorito, forma, statura, e che colla sola diagnosi, senza materiale di confronto e senza conoscere la distribuzione geografica, non si possono determinare, non si indicheranno come *specie*, ma come *sottospecie* mediante l'aggiunta d'un terzo nome a quello specifico.

Torniamo a ripetere che la legge di Priorità comincia colla 10ª edizione del *Systema naturae*, giacchè gli autori precedenti espressero le specie senza l'applicazione della *Nomenclatura binomia* e i loro nomi specifici son quindi da rifiutarsi (p. e. di *Brisson* si accettano i nomi dei *generi* e si rigettano quelli specifici).

I nomi che susseguirono a quell'edizione hanno un valore duraturo e si scrivono nella maniera primitiva. Ad ogni denominazione nuova deve essere unita una breve diagnosi latina coi caratteri differenziali. Se le specie, prima riunite in un genere, vengono divise in vari generi, il nome generico primitivo resta a quelle specie che ne formano il tipo.

Si potrà fare eccezione alle leggi di priorità nei seguenti casi:

a) Rifiutando un nome generico a favore d'uno più recente, quando quello sia stato prima adoperato per altri gruppi zoologici.

b) Rifiutando un nome specifico, se esso compare già nello stesso genere sia pure come sinonimo, mentre non si rigetterà se esso, per nuove viste scientifiche, si crede di riunirlo con uguali nomi generici: *Buteo buteo*, *Milvus milvus* ecc.

Un nome oggi usato sarà da rifiutarsi a favore di uno più vecchio solo nel caso che questo si riferisca con sicurezza assoluta alla specie in questione.

Errori indubitati di scritto o di stampa dovranno pure venire corretti. E qui ricordo che già nel 1891 nel N. 7 del *Bollettino del Naturalista* col titolo di *Nomenclatura ornitologica* io scrivevo una breve memoria intorno a tale questione (vedasi pag. 83) e davo un Elenco di alcuni nomi di uccelli che in Italia e fuori si continuano a scrivere in modo scorretto. Mi sia permesso ripetere qui la correzione almeno delle specie che più di spesso si sbagliano.

Erithacus titis (non *titys* o *tithys*)
Hypolais (non *Hippolais*)
Sylvia orphaea (non *orphea*)
Anthus spipoletta (non *spinoletta*)
Platalea leucerodia (non *leucorodia*)
Scolopax rusticula (non *rusticola*)
Numenius arcuatus (non *arquatus*)
Tringa subarcuata (non *subarquata*)
Haematopus ostrilegus (non *ostralegus*)
Anas boscas (non *boschas*)
Chema (non *Xema*)

Prima di concludere voglio fare ancora una osservazione sul *Modo di scrivere i nomi degli autori*. Posta la legge fondamentale che si deve riguardare come autore quello che pubblicò pel *primo* il nome d'un genere o d'una specie, si scrive il di lui nome *abbreviato* accanto al nome da lui proposto, senza interposizione di segni. Si usa chiudere *fra parentesi* il nome dell'autore quando il nome della specie è congiunto con un altro che non sia il nome generico originario. Per esempio: *Falco tinnunculus* L. vuol dire che Linneo diede tale nome tanto al genere quanto alla specie, mentre *Aquila chrysaëtus* (L.) significa che Linneo diede il nome *chrysaëtus*, ma con un nome generico diverso (e precisamente *Falco chrysaëtus*).

Nei nomi ternari si aggiunge l'autore solo al terzo, quello cioè della *sottospecie* e non anche a quello della specie:

Nucifraga caryocataches macrorhyncha Brehm; *Acanthis linaria holboelli* (Brehm); in ambi i casi Brehm è l'autore del terzo nome, ma nel primo caso lo unì collo stesso nome generico, mentre invece era diverso il nome del genere nel secondo caso.

E con ciò finisco facendo voti che le autorità ornitologiche italiane, facciano sentire in proposito il loro desiderato parere e che una buona volta si venga a stabilire una *Nomenclatura ornitologica universale.*

Rovereto 21 febb. 1900 Prof. Agostino Bonomi

AVIFAUNA CALABRA

ELENCO DELLE SPECIE DI UCCELLI SEDENTARIE E DI PASSAGGIO IN CALABRIA

compilato da ARMANDO LUCIFERO

(continuazione)

STEGANOPODES.

Pelecanidae (*Pellicani*)

158.° Pelecanus crispus, Bruch.

Pellicano Riccio.

Il 3 Aprile 1894, dopo una dirotta pioggia, accompagnata da impetuosissimo vento di Sud-Est, alle vicinanze del fiume Neto, fu catturato da alcuni marinai uno splendido Pellicano di questa specie, che, estenuato dalla traversia, era quasi morente. Lo comperò per poche lire il signor Gabbriele Scalise, e lo mandò in dono al Barone Roberto Barracco, il quale, alla sua volta, lo spedì al Professore Giglioli in Firenze, a scopo di arricchirne la Collezione Italiana.

159.° Pelecanus Onocrotalus, Linn. (ex Gesn).

Pellicano.

La comparsa di quest'uccello è anch'essa accidentale in Calabria, però di quando in quando, a lunghi intervalli, verificasi qualche cattura. Nel Decembre del 1849, dopo una violenta burrasca, capitò alla foce del Neto un discreto branco di Pellicani, i quali erano così sbattuti e affranti dal cattivo tempo da farsi uccidere a colpi di bastone. Il signor Luigi Ferraro, farmacista di Cotrone, ne preparò un esemplare che donò al signor Bernardino Albani, ma perchè malamente imbalsamato andò bentosto perduto. Nel Novembre del 1885, pochi giorni prima d'un'alluvione che fece straripare fiumi e torrenti in guisa spaventevole, fu regalato al Barone Francesco Barracco un altro Pellicano, ch'era stato ucciso lungo il Neto, ma a quattro chilometri distante dalla foce. Il 1863, in Gennaio, mio padre ne vide volare tre a grande altezza su gli stagni che trovansi fra Cotrone ed il Neto. Essi fecero per un pezzo dei larghi giri pel cielo, e poscia scomparvero in direzione Sud-Ovest. Io stesso in Dicembre 1878, in un giorno di violentissimo vento nordico, potei constatare il passaggio di quattro Pellicani, a due chilometri di distanza dall'abitato

di Cotrone; non erano molto in alto per l'aria, sicchè distinguevasi chiaramente il caratteristico sacco gutturale. Fecero anch'essi dei larghi giri, e poscia continuarono la loro rotta verso il Sud-Est.

Il De Fiore ed il Moschella registrano altre comparse posteriori; ed il secondo ricorda una cattura avvenuta prima del 1845, alle Saline presso Reggio.

Phalacrocoracidae (*Marangoni*)

160.° Phalacrocorax Carbo, Linn. (ex Gesn). Dialetto: Cefalaru

Marangone.

Invernale ma scarso. Lo rinvenni o solo o in coppie dal Decembre al Marzo, ma non costantemente, nei nostri pantani. Il 1880, alla fine di Maggio, presso la foce del Neto, in un bosco detto Misola, frastagliato da stagni perenni, scopersi una coppia di Marangoni, e mi sorse il dubbio avessero potuto nidificare in quel sito. Non potei constatare il fatto, ma non è improbabile il mio supposto, avendo visto questi uccelli in un continuo andirivieni durante tutto il giorno per più d'una settimana che dimorai colà.

161.° Microcarbo pygmaeus, Pall.

Marangone Nano.

Accidentale e rarissimo. Mio padre, in tutta la sua lunga vita di cacciatore, asserisce di averne incontrato un solo individuo presso il porto di Cotrone molti anni or sono, ma che non uccise. Potè osservarlo a sì breve distanza da distinguere le piccole macchie a foggia di lagrime, che gli adornano graziosamente il petto. Nell'Ottobre del 1878, anch'io ebbi la fortuna di vederne una coppia alla foce dell'Esaro, e propriamente nel pantano del Gesù, ad un chilometro da Cotrone. Mi si dette l'agio di osservarla per lungo tempo, stando nascosto in un cespuglio. Come prima i due uccelli si accorsero di me, presero il volo in direzione del prossimo mare; però poco dopo tornarono, e facendo dei grandi giri per l'aria, che andavano restringendo di grado in grado, ridiscesero nel pantano e cominciarono a visitarlo, nuotando in lungo e in largo, e tuffandosi spesso con mediocre agilità, per ghermirvi qualche infelice pesciolino. A brevi intervalli uno della coppia soffermavasi, allungava il collo in atto sospettoso, elevavasi fragorosamente dall'acqua a dieci o dodici metri di altezza, rinnovava le sue evoluzioni aeree e poscia tornava a posarsi. Dopo un'ora quasi di osservazione e di speranza a poterli avere sotto il tiro del mio schioppo, ricomparvi loro di sorpresa, per lo che volarono spaventati, perdendosi di vista in direzione Nord-Ovest.

Dysporidae (*Sule*).

162.° Sula Bassana, Linn. (ex Gesn).

Sula.

Accidentale. Una giovine femmina venne uccisa dal signor Francesco Caminiti

il 19 Gennaio 1899 presso il porto di Reggio Calabria, e donata da costui al Moschella, che pubblicò la rarissima cattura.

Herodiones

Ardeidae *(Sgarze).*

163.° Ardea cinerea, Linn. (ex Bell). Dialetto: Russeddu.

Airone.

Di passo primaverile ed autunnale, sempre, però, più abbondante nel primo. Alcuni anni è scarsissimo; d'ordinario frequente; talvolta numerosissimo. Fermasi per poco tempo, in piccoli e grossi branchi, nelle sponde dei pantani e sul lido del mare, e sovrattutto alle foci dei fiumi. Lo trovai anche annidato su gli alberi dei nostri boschi, verso il tramonto, ma raramente; e credo per interrompere il viaggio con una notte di riposo.

Non è difficile d'inverno l'incontro di qualche Airone; ma ciò non mi fa dire che questa specie sverni da noi, perchè ritengo tali individui siano ritardatarii nell'emigrazione autunnale. D'estate non mi occorse di vederne mai. Spesso attraversa la regione media, ma dev'essere sbattuto e stanco dal cattivo tempo, per soffermarvisi un momento. Sull'appennina non credo vi giunga, o almeno io non ve lo rinvenni, nè ebbi notizie in proposito. Il maggior passo di tutte le specie degli Aironi è segnatamente in primavera coi forti venti boreali.

164.° Ardea purpurea, Linn. (ex Briss). Dialetto: Russeddu.

Airone Rosso

È comune quanto il precedente, ma più costante e più regolare nel passo e nel ripasso. Giunge in Marzo ed in Aprile diretto dal Sud al Nord, e viceversa in Settembre ed in Ottobre; ma non estiva nè sverna mai in Calabria. Capita accidentalmente nella regione media; e so d'una cattura nell'appennina, avvenuta di Agosto a Camigliati, (Provincia di Cosenza), proprietà del Barone Barracco, il quale me la comunicò cortesemente.

165.° Egretta alba, Linn. (ex Gesn).

Sgarza.

Di passo irregolare e molto rara. Non ricordo che la cattura di due maschi: uno ucciso da mio padre nell'Ottobre del 1860, e l'altro da me il 24 Decembre 1898 sul fiume Tacina (Cotrone). Il Moschella cita un solo individuo preso in primavera in quel di Reggio; il De Fiore, però, la dice non rara e di comparsa costante, ma credo inesatta tale asserzione. Qualche volta soltanto presso le foci dei nostri fiumi, se ne osservano individui isolati nelle stagioni del passo, e più facilmente in autunno.

166.° Egretta Garzetta, Linn. (ex Gesn). Dialetto: Gazzetta.

Sgarzetta.

Alquanto comune e di passo regolare dall' Aprile alla prima quindicina di Maggio.

Ritorna in autunno, ma meno numerosa. Soffermasi su li scogli presso il mare, alle foci dei fiumi e sulla sponda degli stagni per pochissimi giorni. Non la incontrai nell'estate, e rarissima durante il verno.

167.° Ardeola ralloïdes, Scop. Dialetto: Russedduzzu.

Sgarza Ciuffetto.

Più comune della specie antecedente. Giunge in branchetti di dieci o dodici, o poco più, dall'Aprile a tutto il Maggio, e va via dai nostri stagni e dalle nostre spiagge marine dopo qualche giorno, ripassando in Settembre ed in Ottobre. Non sverna in Calabria.

168.° Ardetta minuta, Linn.

Nonnotto.

Non è molto frequente, ma ritengo sia talvolta nidificante fra le canne dei pantani e degli stagni litoranei; ed in prova ricordo che nel Luglio del 1885 vidi per molti giorni una coppia di Nannotti svolazzare dall'una all'altra sponda dell'Esaro, fino a quando non mi riuscì di uccidere la femmina, sulla quale constatai segni certissimi dell'avvenuta incubazione.

È di passo primaverile ed autunnale; però, di rado lo s'incontra, perchè ha il costume di nascondersi, al minimo allarme, nel folto dei canneti e delle erbe palustri.

160.° Botaurus stellaris, Linn. (ex Bell). Dialetto: Russeddu

Tarabuso.

Di comparsa nelle epoche consuete, ma più prematuro nel passo e più ritardatario nel ripasso fra gli altri uccelli migratori. Lo rinvenni in Gennaio ed in Febbraio parecchie volte, anzi ricordo l'uccisione di un bel maschio in quest'ultimo mese lungo il Neto. D'estate non mi si dette la congiuntura d'incontrarlo mai; però, ritengo che qualche coppia nidifichi in primavera nella Calabria, perchè il 1877, di Maggio, udii per molti giorni consecutivi il suo amoroso muggito nell'impenetrabile canneto del Lago di S. Anna, (regione litoranea, Cotrone).

170.° Nycticorax griseus, Linn. (ex Briss). Dialetto: Capuni

Corvo di Notte.

Passa in primavera inoltrata, e fino al 25 Maggio mi fu dato di vederlo in branchi di quindici o venti poggiarsi per qualche istante su li scogli di Capocolonna, e poscia continuare la sua rotta verso il Nord. Di sovente, invece di seguire il viaggio lungo la costa marina, addentrasi nei nostri boschi ed oliveti della regione litoranea, e, annidandosi sugli alberi, vi sta immobile e sonnecchiante per tutto il giorno, pronto in su la sera a ripigliare il volo. Ritorna in Ottobre, ma meno numeroso; e dopo brevi fermate, riparte dirigendosi al Sud-Est. Nè d'inverno nè d'estate mi occorse d'incontrarlo in Calabria.

(*continua*)

NOTE ED APPUNTI DI UN CACCIATORE SUI NOSTRI UCCELLI MIGRATORI

PARTE SECONDA

(*continuazione*)

Arrighi Griffoli G.

IL MERLO A COLLARE

Anche il *Merlo a collare* (Merula torquata Linn :) deve essere notato almeno di volo. Non è comune in nessuna Provincia d' Italia, nè come uccello di passaggio nè come sedentario. Abbondante più che fra noi si trova in alcune località del Nord dell' Europa ed anche in Svizzera, nell' Alvernia, nei Vosgi, nei Pirenei ed in Savoia. Di quà dalle Alpi comparisce in discreto numero nell' autunno in Ottobre - Novembre fuggendo le ordinarie stazioni montane rese inospitali per le nevi e pei geli. Allora si inoltra anche nelle nostre regioni meridionali e fino nell' Isola di Sardegna ove mostrasi di passo regolarmente ogni anno, nè solo in autunno ma pure in primavera. Il Degland scrive che si trova in inverno nell' Africa meridionale e ciò prova che a buon diritto può attribuirsi al Merlo a collare la qualifica di uccello migratore.

Come gli altri *Merli* viaggia in coppie o isolatamente: raramente in compagnie poco numerose : talvolta lo si incontra accompagnato colle *Cesene*. La migrazione di questa specie passerebbe quasi inavvertita se non fosse la sua comparsa improvvisa in località dove d' ordinario neppur un individuo se ne trova. Frequenta il *Merlo a collare* i luoghi montuosi e le elevate colline e solo per eccezione lo si incontra nelle pianure. A lunghi intervalli furono notati passaggi straordinarii di *Merli a collare* in varie località dell' Italia Settentrionale, e centrale, sempre però in autunno (1).

LA PASSERA SOLITARIA

La *Passera Solitaria* (Monticola cyanus Linn :) non suole ordinariamente riguardarsi come uccello migratore e infatti non lo è, per noi, che parzialmente. Nelle Provincie nostre della Italia Meridionale e Centrale trovasi sedentaria in ogni stagione dell' anno nei luoghi che ha scelti a sua dimora. In quelle dell' Italia Settentrionale invece trovasi soltanto nella buona stagione e da esse emigra prima del giunger dell' inverno, in cerca di più comodo soggiorno, ora contentandosi semplicemente di calare dagli alti monti alle colline sottostanti, ora e più sovente, allontanandosene veramente e non facendovi ritorno se non dopo la fine dei rigori invernali. Dove questi uccelli allora si dirigano non si sa bene, ma certo è che nelle nostre provincie centrali e meridionali non fu mai notato un sensibile aumento nel numero delle *Passere solitarie* le quali, come ognun sa, albergano di preferenza nell' immediato contatto dell' uomo, ponendo il nido sui tetti e sui vecchi edifici delle città e dei villaggi, rimanendovi anche nell' inverno. Converrebbe dunque ammettere una migrazione vera e propria di questi uccelli verso regioni assai più meridionali. Il Brehm questo ammette e lo avvalora con il fatto che verificasi nell' Asia ove trovasi assai comune la specie medesima. Ivi le Passere solitarie dalle regioni montane più

(1) Inchiesta Ornitologica 1889.

settentrionali migrano regolarmente nell' India quando sta per cominciare la rigida stagione invernale.

IL CODIROSSONE

Il *Codirossone* (Monticola Saxatilis Linn :) allorchè è rivestito della vaga livrea del maschio adulto è uno splendido elegantissimo uccello che per mole agguaglia quasi il *Tordo*. Pei costumi suoi però notevolmente ne differisce, avvicinandosi piuttosto ai *Culbianchi*. Come questi infatti tiene la sua dimora estiva sui monti elevati e privi di vegetazione arborea e ivi nidifica. Trovasi più comune che altrove nella Europa meridionale, segnatamente in Grecia e in Italia : un po' meno comune in Spagna e in Francia. Scarseggia e manca affatto in regioni più nordiche.

Il Codirossone compiuto il periodo dell' allevamento della prole allorchè incomincia la migrazione degli uccelletti detti *estatini* cioè ai primi di Agosto, abbandona i luoghi ove tenne dimora e cala dai monti verso regioni più basse lentamente avviandosi verso il Sud. Sembra che metà della migrazione di *Codirossoni* sia come per tante altre specie la regione Nord-Africana e forse anche altre regioni dello stesso continente. Furono visti infatti i *Codirossoni* di passaggio regolare tanto in autunno che in primavera sulle nostre Isole del Mediterraneo e il Brehm scrive di averli trovati lungo il Nilo azzurro. Il passaggio autunnale dei Codirossoni iniziato come dissi in Agosto, ha termine in finir di Settembre : quello primaverile ha luogo in fine di Aprile o ai primi del Maggio. Viaggiano essi in piccole compagnie di pochi individui e più spesso isolati o in coppie, nelle prime ore del mattino, sostando più che altro sulle colline nude e rocciose o per lo meno coperte di scarsa vegetazione. Nessun *Codirossone* sverna in Italia neppure per eccezione : almeno mai ho udito o letto che un tal fatto siasi verificato.

IL CULBIANCO

Il *Culbianco* o *Pietraiola* (Saxicola Oonanthe Linn :) è un vispo uccelletto comunissimo in Italia e oltre Alpi. Da noi è oggetto di numerose insidie per parte dei cacciatori e la piccola mole non lo salva dal piombo micidiale perchè ormai troppo è assicurata la sua fama di boccone squisito, fama che a buon diritto divide coi *Pispoloni* e cogli *Ortolani* insieme ai quali ha la sventura di aprire la marcia autunnale del grande esercito degli uccelletti migratori.

Il *Culbianco* durante la buona stagione si trova in tutta l' Europa e anche in gran parte dell' Asia. Visita l' Affrica al tempo della migrazione e vi sverna. Lo vediamo comparire in abbondanza al di quà delle Alpi nel corso del mese di Agosto ora più presto ora più tardi secondo la stagione. Anche quei Culbianchi che hanno nidificato sui gioghi più alti dell' Appennino e sulle estese praterie delle Alpi si pongono in viaggio all' epoca stessa o al più tardi nei primi bei giorni di Settembre. Il viaggio di questi uccelletti si compie di collina in collina, di piano in piano a piccole tappe seguendo d' ordinario il corso delle grandi vallate, specialmente se si stendono in direzione Nord-Sud. Migrano isolatamente, in coppie o in piccoli drappelli ; tuttavia nei giorni di forte passaggio non è caso straordinario il vederne insieme riuniti, ma sempre in ordine sparso, anche più di una ventina. Si arrestano quasi sempre sui prati e sui coltivati nudi, attenendosi alle località aperte e prive di vegetazione arborea. Sui campi lavorati di fresco nonchè sui prati e sugli argini

dei fossi e canali si fermano più volentieri che altrove, trovandovi maggior abbondanza di larve e di insetti alla ricerca dei quali continuamente si aggirano, posandosi per pochi istanti sulle zolle più elevate ad ispezionare il terreno circostante. Sugli alberi e sui cespugli non usano di posarsi o almeno ciò accade molto di rado. I Culbianchi migrano nelle prime ore antimeridiane ed è ben facile constatare questa loro abitudine ma sembra che talvolta viaggino anche di notte tempo o almeno nelle ore crepuscolari mattutine, poichè spesso accade, e anche io lo ho notato, di trovarne in quantità al mattino allo spuntar del sole in località dove la sera innanzi neppur uno se ne poteva vedere. Col Settembre, il passo autunnale può dirsi finito e nei primi giorni di Ottobre, ma non ogni anno, qualcuno se ne vede ritardatario fortuito allettato a indugiarsi per via per la abbondanza del nutrimento o per la mitezza inusitata della stagione. Oltre l' Ottobre neppure nelle nostre regioni più meridionali ne rimangono e secondo le osservazioni fatte non svernano neppure nelle Isole del Mediterraneo: tutti traversano il mare approdando alle coste Africane specialmente su quelle della Tunisia. Alla primavera fanno ritorno e alla fine di Marzo già iniziano il viaggio verso il Nord alla ricerca delle consueti stazioni fresche e sicure, lontane dalle abitazioni dell' uomo dove possono con tutta sicurezza porre tranquillamente il nido. Il passaggio dei *Culbianchi* continua per tutto il mese di Aprile e non di rado sino ai primi giorni del Maggio: anche in primavera frequentano le località medesime dell' autunno, cioè i campi aperti e nudi e le praterie e gli argini delle pianure, ma qualcuno se ne trova anche nelle colline alberate. Malgrado il gran numero di vittime lasciate per via nel duplice viaggio, mercè i colpi di fucile ed ancora per le insidie di rete e di vischio nelle quali per la loro confidenza grandissima incappano tanto facilmente questi augelletti, pur nondimeno non sembrano davvero in sensibile diminuzione (1) la prolificità delle specie a quanto pare bastando a colmare regolarmente i vuoti.

Altre specie di *Culbianchi* si vedono di passaggio fra noi e specialmente in primavera, ma sempre in scarso numero e frammisti alla specie comune, sicchè non occorre passarli in rivista.

(*continuazione*)

(1) Sul mercato di Roma, specialmente al ripasso primaverile, si vedono ammucchiati alla vendita centinaia di Culbianchi e il Brévans nel suo libro « *la migration des oiseaux* » racconta che il guardiano del semaforo di Tolone è giunto a predarne seicento in soli due giorni!

Sulla Cattura di un' Anatra Mandarina

(*Querquedula galericulata*, Lin.)

NELLE VICINANZE DI PISA

Il 10 Novembre 1899 ultimo scorso fu mandato a imbalsamare al Sig. Ezio Farulli, da un tale che l'aveva ucciso all'aspetto nei pressi della città di Pisa poche sere prima, uno splendido palmipede appartenente a specie eccezionalmente rara e forse non mai riscontrata da noi. Trattasi di un individuo maschio di Anatra Manda-

rina, o Alzavola della China (*Querquedula galericulata*, Lin.). La rarità della cattura e lo splendore del suo piumaggio mi inducono a spendere poche parole per ricordarne i caratteri, sicuro di non dispiacere ai lettori dell' " *Avicula* „.

Non v' ha alcun dubbio che nessun altro dei palmipedi possa gareggiare e nemmeno paragonarsi a questa bellissima Alzavola assai più grande della nostra specie comune, notevole pel suo ciuffo, di lunghe penne che ne ornano l' occipite e la nuca e cadono giù a festone fino sulla parte superiore del dorso. Dalla fronte e dal pileo color verdone cupo, si passa quindi all' occipite che ha la stessa tinta, su cui si inseriscono le lunghe penne del ciuffo, in principio egualmente color verdone, poi castagno-porporine e terminate di nuovo in verdone. Da ciascun occhio parte una larga striscia giallognola, che schiarisce all' indietro fino all' occipite; indi si strettisce e si prolunga nel ciuffo, in cui appajono appunto delle penne bianche sottili, che lo rendono viepiù grazioso. Ai lati del collo questo bell' uccello porta una specie di collana di penne acute, che ricordano quelle dei capponi; collana interrotta anteriormente e le di cui penne, un po' meno lunghe di quelle del ciuffo, si dirigono all' indietro ed hanno color castagno-porporino chiaro. Le gote ha giallognole, la gola e il davanti del collo castagno-porporino scuro e il petto di un bel violaceo che cangia in verdone cupo e rosso-vinato portante sui lati e in basso quattro striscie trasversali per ciascuna parte, due bianche neve e due nero-vellutate. I fianchi ha grigio nocciola chiari con lineette scure trasversali sulle penne, le quali terminano con una striscia bianca e una nera. Il dorso ha verdone cangiante in castagno-porporino. Le cuopritrici grandi sono bianche all' esterno e nere all' estremità, le scapolari verdone con margine esterno azzurro, lo specchio verdone brillante con margine inferiore bianco, le remiganti primarie grigio-brune orlate esternamente di grigio-chiaro-metallico; il groppone bruno, le timoniere bruno-verdognole, il sopraccoda castagno-verdastro, il sottocoda bianco neve, come pure l' addome. Le coscie ha bianco-sporco, i tarsi e i piedi giallo-arancione con unghie bianche, come pure bianchiccia ha la punta del becco, che è rosso aranciato nel rimanente.

Confrontati tutti questi caratteri colle descrizioni di questa specie date dagli autori non rimane alcun dubbio che l' esemplare in parola non sia un maschio di Anatra mandarina. Solo gli mancano le due grandi penne delle ali che si espandono ai lati del corpo come nei Cigni, e che han forma triangolare e colore di acciaio brunito all' esterno e rosso-aranciato, orlate di bianco, all' interno. Non so se nei giovani dell' anno queste penne sieno già sviluppate: nel caso che non lo fossero, potrebbe trattarsi di un individuo giovane. Sappiamo però che dopo la stagione degli amori i maschi mutano la loro livrea e ne rivestono una simile a quella modesta delle femmine, in cui mancano queste penne. Potrebbe quindi darsi che ai primi di Novembre il maschio, che ha già incominciato a rivestirsi degli abiti invernali, non avesse anche spuntato queste penne triangolari e caratteristiche, le quali potrebbero comparire più tardi, all' avvicinarsi cioè della stagione delle nozze? - Sebbene io

non sappia spiegarmi plausibilmente tale mancanza, questa versione mi sembra assai attendibile.

Un altro *quid* resta ora a spiegarsi. Come mai quest'animale che ha per patria le più lontane regioni dell'Asia, là verso le coste del Pacifico, del Mar giallo e di quello del Giappone possa esser venuto a capitare proprio qui da noi insieme ai nostri palmipedi migratori comuni? Strane bizzarie della Natura che pure trovano la loro spiegazione in un ordine di fatti meteorologici da noi spesso inavvertiti, o ignorati!

È certo che quando quest'uccello fu ucciso la temperatura era mite e le giornate erano serene, se si eccettua il dì 6 Novembre, in cui cadde abbondantissima pioggia nelle ore antimeridiane. Dunque se il mal tempo fu la causa della sua disorientazione, deve avere imperversato molti giorni prima là nell'estremo Oriente, ove si compiono le regolari migrazioni di quest'animale.

Dalla provincia di Nankin bagnata dal fiume Yang-tze-Kiang, o figlio dell'Oceano, sua patria originaria e d'onde è stata trasportata per tutto il Celeste impero, migra in inverno fino alle parti più meridionali della Cina, e d'estate si spinge in su fino alla foce del fiume Amur. È comunissima anche lungo tutte le coste del Giappone, dove la chiamano *Kinnodsuí*. Schrenk l'ha riscontrata nelle regioni dell'Amur, ma non tanto al Nord, poichè ai Gigliaki del villaggio di Kaighe era sconosciuta. È frequente nella Manciuria alla foce dell'Ussuri e nell'alto corso dell'Amur. Sul basso Amur arriva a Maggio e vi dimora fino a Agosto; a quest'epoca comincia a brancheggiare per prepararsi alla migrazione.

Questa bell'Alzavola, che i Cinesi rappresentano sovente nelle loro tappezzerie e nelle loro porcellane e allevano per ornamento nelle vasche dei giardini signorili, è tenuta in gran conto anche come simbolo di fedeltà coniugale; e infatti la vigilia del matrimonio la giovane sposa riceve in dono dalle amiche una coppia di queste Alzavole ornate di nastri e di fiocchi che le rendono ancor più graziose.

San Frediano a Settimo 15 Gennaio 1900 Dott. Giuseppe Gioli

N. Aveva già corretto le bozze di stampa di questa nota quando sono venuto a sapere che l'*Anatra mandarina* di cui ho parlato, fu uccisa in Provincia di Firenze, anzichè nei dintorni di Pisa, ma non ho potuto sapere precisamente la località. Di più mi è stato assicurato che le due penne esponse a mo' di ventaglio sulle ali, caratteristiche del maschio di questa specie, furono tolte a questo esemplare da persone che lo ebbero nelle mani prima dell'imbalsamatore.

OSSERVAZIONI VALTELLINESI

INTORNO ALL'EMIGRAZIONE E NIDIFICAZIONE DELLA RONDINE DOMESTICA

In seguito all'invito fatto dall'*Avicula* nella primavera 1898 di segnare l'epoca dell'arrivo della rondine domestica *(H. rustica)* nelle varie regioni d'Italia, feci anche alcune osservazioni intorno alla nidificazione di una coppia di detti uccelli.

Valle di Morbegno è un villaggio (alt. m. 830) sito sul versante rivolto a mezzodì nella Valle del Bitto, una delle molte valli che intersecano le Alpi Orobiche, e che pel passo di S. Marco confina colla provincia di Bergamo.

Fu, quella del 1898, una primavera eccezionalmente fredda, sicchè a Morbegno (m. 266) dove di solito le rondini arrivano sulla fine di Marzo, giunsero invece il 12 di Aprile ed a Valle il 20 soltanto, come vedesi risulta dallo specchietto del prof. Bonomi nell' *Avicula* Anno II fasc. 10 p. 116-117. Forse, come accade spesso, l' avanguardia, composta di poche rondini sbandate che volano senza direzione alcuna quasi per tentare la temperatura, sarà arrivata anche prima, ma poi si sarà ritirata in più mite clima sulle sponde del Lario, lontano appena 16 chilometri.

Raramente, per una linea più diretta dalle pianure lombarde, salendo per la Val Bembrana e quindi sboccando pel passo di S. Marco suddetto (m. 1829) in quei mesi ancora coperto d' alto strato di neve, e giù per la Valle del Bitto, entra nel terziere inferiore della Valtellina qualche poco numeroso stormo di rondini.

Giunte pertanto a Valle il giorno 20, riposarono per otto o dieci giorni, andando a cinguettare ora su questo ora su quel balcone e non tralasciando di adocchiare ora una trave or l' altra sotto cui potessero di poi attaccarvi il loro nido.

La loro opera di costruzione non incominciò adunque che una quindicina di giorni circa dopo il loro arrivo. E qui è da osservarsi la loro previdenza da veri ed oculati architetti. Per quanto un posto sembri adatto per un nido, se il muro non è solido nel suo intonaco sicchè possa facilmente sgretolarsi ; se la parete è troppo rustica da permettere ai sorci che possano arrampicarvisi ; se il soffitto non è bene connesso ; e se per arrivare al nido, quantunque pel loro volo leggero, elegante, ardito, valcante l' aria su tutte le direzioni e descrivente curve capricciose siano padrone assolute del volubile elemento, nei loro arrivi o partenze abbiano a fare crudi volteggi, non c' è pericolo che abbiano a sceglierlo. Non temono le persone, dalle quali pur sanno di essere protette, non il fumo ch' esce dalle porte e dalle finestre dei casolari alpini mancanti di camino.

La coppia ch' io avevo preso ad osservare ebbe ad incominciare il nido nella prima decade di Maggio, sotto il soffitto di un balcone sul quale un' altra allegra nidiata di bambini tutto il dì se ne stava a sollazzarsi. Era già costrutto il nido, forse vi erano già state deposte le uova, quando un bambino con una pertica lo fece cadere.

La coppia venne ad adocchiare il balcone di mia casa, che, rivolto a mezzodì, fa angolo retto colla facciata della Chiesa parrocchiale volta a mezzanotte ed in cui trovansi già parecchi dei loro nidi, stativi costrutti però sempre dopo che per qualche funesto accidente ebbe ad essere distrutto il primo. E ciò credo per la semplice ragione, già addotta, che per accedervi, l' uccello, deve fare una cruda curvatura, per la facciata della Chiesa, ed una non indifferente ascesa dalla sottostante campagna libera d' alberi su cui scorre e volteggia in circa di cibo.

Incominciarono il nido il 6 di Giugno e lo terminarono il giorno 11. Durante

la costruzione è da osservarsi una grande tenacia ch' esse hanno nell' applicare il primo fango alla parete, poichè i primi tentativi vanno spesso falliti, sia per la difficoltà d' avere un appoggio, dovendo tenersi sospese in aria e ferme a battiti di ali, sia anche perchè il muro o per troppa levigatezza o più spesso per la sua asciuttezza, non subito ritiene il fango appiccicatovi, quantunque impastato dalla vischiosa loro saliva. Fatto sta che sul principio molto materiale va disperso, cadendo per terra. È pure da osservarsi che il maggior lavoro si fa di mattina e che vi collaborano tanto il maschio come la femmina; che il cemento vien applicato in due o tre punti, perchè possa la costruzione procedere più sicura attaccandosi, in seguito, ai pezzi di cemento già fortemente saldati, per essiccamento, alla parete; che infine il nido in forma presso a poco di una barchetta tagliata in mezzo per lungo e attaccata al muro dalla parte tagliata e disposto in modo che il centro di gravità viene a pesare sull' apice interno della concavità trovando quindi un valido appoggio sulla parete. Nei giorni 12, 13 fecero rare visite alla loro costruzione, salutandola tuttavia ogni volta con una cantata di allegrezza e di soddisfazione.

Prima di deporre le uova le rondini sono chiassose; incominciata la deposizione di esse, vanno gradatamente rendendosi silenziose, e ciò fino al giorno in cui si darà principio all' incubazione.

Questo fatto fa supporre che prima vogliono mettere a prova la sicurezza del loro asilo, e che dopo d' aver tanto faticato nel fabbricare la loro abitazione non vogliono imprudentemente poi mettere in pericolo il frutto di tanto lavoro.

Il primo uovo venne deposto il giorno 14 Giugno di mattina alle ore otto circa, e così di seguito gli altri in tutte le mattine consecutive fino al numero di quattro. Poco tempo prima di deporre l' uovo, la femmina posa, e sta alquanto, su luogo piano non molto lungi dal nido, potendovi rimanere con poca fatica; il maschio intanto, silenzioso, le sta vicino, quasi compassionandola. Poi la stessa dopo aver fatto un piccolo volo va direttamente al nido e vi depone l' uovo.

Appena escita si allontana rapidamente seguita dal maschio che silenzioso l'aveva aspettata e, fendendo l' aria per ogni direzione, entrambi, principalmente la prima mattina, emettono acuti stridi esprimendo il loro contento.

Lungo la giornata, assai di rado fanno ritorno sul posto, forse per circospezione onde allontanare qualsiasi sospetto sul luogo dove si trova la non ancora vigilata incipiente loro famigliuola.

Sul far della sera entrambi vengono a fare una rivista al nido e poi insieme partono e vanno a passare la notte sotto la sporgenza di qualche inaccessibile rupe.

Alla sera del 18, giorno in cui fu deposto l'ultimo uovo, incominciò l'incubazione.

Mentre la femmina sta covando, il maschio veglia poco lungi: la notte la passa ancor esso nel nido.

I pulcini nacquero al 30 del mese, quindi a meno dei quindici od anche dei quattordici giorni attribuiti all' incubazione delle uova di questa specie, dalla comune

dei naturalisti. Quando i novelli sono usciti dall' uovo divengono l' oggetto di amorevoli sollecitudini pei genitori, i quali, oltre a provvederli di cibo con un crescendo di viaggi di mano in mano ch' essi diventano grandicelli, mantengono il nido pulito con ogni diligenza, silenziosamente asportando e lasciando cadere, per circospezione, assai lontano lo sterco de' nidiacei.

Al mattino del 22 Luglio dopo essere stati invitati e stimolati più volte dai genitori a far uso delle ale, i rondinini volarono via dal nido, pur ritornandovi per alcune poche notti. Ho motivo di credere che forse avrebbero abbandonato il nido due o tre giorni prima, se il tempo non fosse stato eccessivamente temporalesco.

Più tardi passarono le notti su alcune vicine piante di platano.

Per alcuni giorni poi i genitori li accompagnarono nelle loro escursioni onde poterli ad un bisogno soccorrere, e di tanto in tanto porsero loro, volando, un po' di cibo; ma quando li videro al tutto rinfrancati, sicchè avessero potuto da se stessi provvedere ai proprii bisogni, li abbandonarono, solo avvicinandosi a loro sul far della sera e invitandoli all' usato alloggio.

Gli adulti lasciarono il paese verso la metà di Settembre, ma i novelli, volendosi prima di intraprendere il grande viaggio per l' Africa, allenare nel volo, emigrarono soltanto il 29 del mese, venendo a pernottare in quest' ultimo tempo, sui rami di un cespuglio del vicino giardino.

Non rechi meraviglia la ritardata partenza di questi novelli perchè, se il rondone (Cypselus apus) abbandona a questa altezza (m. 830) la regione, abbia o non abbia condotto a termine l' allevamento della prole, sia o non sia un giorno calmo e sereno, immancabilmente il 4 Agosto, le rondini domestiche invece, quantunque nei nostri climi ordinariamente si dipartano dall' 8 al 14 di Settembre, pure se ne vede talora qualcuna anche in tutta la prima quindicina di Ottobre, che frettolosa giù percorre la valle, quasi per ricuperare il tempo che passò e per raggiungere, se le fosse possibile, qualche stormo di sue compagne.

C. Fabani

LA VILLEGGIATURA E LA PROTEZIONE DEGLI UCCELLI

La bella, la ridente, l'incantevole Sorrento, dove passai la villeggiatura dell' estate csorso, col suo sorriso continuo di terra, di cielo e di mare m'aveva entusiasmato, però di quando in quando sentivo un certo vuoto in ciò che m'attorniava, e che mai avevo provato in altre mie villeggiature all' estero.

Nello stupendo soggiorno di Sorrento, invano l'occhio mio cercava per l'aria, nei campi e nei giardini i graziosi uccelli, invano tendevo l'orecchio per sentirne il delizioso canto. Non rapido ed allegro incrociarsi di voli, non dissonante ma armonioso e confuso cinguettio, solo il passare quasi timoroso di qualche passero spaventato, o il canto *che mi pareva lamento* di uccelletti ingabbiati ed accecati per il *richiamo.* Più

d'un villeggiante in mezzo a quella profusione d'incanti disseminati in tutta la penisola e lungo l'intiera spiaggia del golfo si rattrista per tal fatto, e più ancora poi si sente sgomento, quando alza gli occhi alle cime delle molli colline e le vede tempestate di pali alti e nudi che sembran dire: Non isperate, no, o quaglie ingenue di passare più oltre; se vi salvaste altrove da persecuzione crudele, qui vi attendiamo dopo il vostro viaggio, e qui farete sosta forzata nelle nostre reti, dove avrete morte.

Come mai la bella Sorrento, decantata *gentile*, permette che così crudelmente si perseguitino i cari pennuti?

Io dico che perseguitare gli uccelli, esseri cotanto deboli e pur così graziosi ed utili è delitto morale, giacchè nell'ordine della natura essi son posti a tutela del regno vegetale, e la loro missione nell'equilibrio dell'ordinamento agrario è di somma importanza. Anzichè perseguitarli conviene proteggerli, e questa protezione entra nel campo della educazione e della legislazione di un popolo. Chi deve dunque agire per ottenerla?

Nei contadi, ove per l'appunto il ceto ignorante perseguita maggiormente i poveri pennuti, per ciò che riguarda la legge intervenga il sindaco, e per quello poi che si riferisce al sentimento morale, ci sono il parroco ed il maestro. Son queste le tre autorità che debbono indurre le popolazioni rurali di smettere una buona volta tante crudeli ed insidiose cacce, facendo ad esse comprendere come il contraccolpo del loro malfatto ritorna su lor medesimi e più forte, giacchè col distruggere degli uccelli distruggono in modo indiretto i propri prodotti.

Chi non vede come ogni anno aumentano le malattie ed i flagelli dell'agricoltura, talchè il povero campagnuolo non sa più a quali mezzi ricorrere per difendere dai nuovi mali le sue mediocri e decimate raccolte? E chi non riconosce la causa del disastro nella crescente disparizione degli uccelli?

Sindaco, parroco e maestro debbono dunque darsi mano nella provvida missione, stringere per mo' di dire, una *lega difensiva* contro la persecuzione degli uccelli, e far si che l'opera di ciascuno di essi sia ausilio ed appoggio all'opera degli altri. Allora potremo dire di non essere lontani dal porto; rivedere così rifiorire la campagna italiana villeggiando, trovare l'insieme di tutta l'armonia del creato, nel complesso di cui la Provvidenza diè vita ai deliziosi cantori, che tanto rallegrano lo spirito di chi cerca nella campagna un poetico riposo.

Roma, 30 ottobre 1899. DOTT. CARLO OHLSEN.

Catture di specie rare od avventizie

VARIETÀ, MOSTRUOSITÀ, IBRIDISMI ED ALTRE NOTE ORNITOLOGICHE

Tichodroma muraria. (Picchio muratore) Questa specie poco comune fu ucciso a Montevarchi presso Siena il 20 Dicembre 1899.

È un bel ♂ adulto.

Turdus iliacus. (Tordo alpigino) ♂. Il preparatore di questo gabinetto il dì 21 Novembre 1899, nel fare il consueto giro al mercato acquistò questo tordo avendo delle varietà caratteristiche. Era infatti del tutto mancante del rosso fulvo nelle cuo-

pritrici inferiori delle ali, e con una macchia gialla nel petto che va spargendosi nei fianchi. Addome bianco e sottocoda bianchiccio.

Starna perdix. (Starna) Il 25 Novembre 1899 fu ucciso presso Lecceto (Siena) questo esemplare del tutto albino che si conserva nel nostro Museo. Nel tempo di due anni è il terzo che ci è capitato.

Bubo Maximus. (Gufo reale) Il Sig. Dott. Luigi Noali notaio di Morbegno il giorno 4 Gennaio 1899 ci mandò ad imbalsamare per suo conto questo bellissimo Gufo catturato nei pressi di Morbegno.

La Direzione

Dai miei figli sul lago di Bolsena sono state uccise altre due Strolaghe mezzane Colymbus arcticus.

Una poi ne comperarono viva da un pescatore la quale tengo da vari giorni in una vasca in giardino e si mansuefatta al punto di venire a mangiare il pesce in mano.

Spinola Giacomo March. Ugo

Merula nigra. (Merlo ♂.) Il 29 Novembre u. s. ci pervenne a imbalsamare, dal Sig. Naldini di Asciano, questo esemplare del tutto bianco, salvo qualche penna della coda e poche macchie nere sparse per il corpo. Fu ucciso presso Casa Bianca (Asciano).

La Direzione

Cattura di una Fratercula Arctica. Leach. ex Lin. Pare che quasi ogni anno la Fratercula arctica si fa vedere lungo il litorale Selinuntino nei giorni di forte burrasca; difatti giorni addietro il mio amico sig E. Calcara appassionato collezionista di uccelli imbalsamati mi raccontava della cattura di un pulcinella di mare a lui regalato ferito in un' ala, di cui ebbe il piacere di tenerlo vivo quasi due giorni, onde studiarne da vicino i movimenti e i varî atteggiamenti per prepararlo in seguito e dargli la sua mossa caratteristica naturale. Sembra strano come questo curioso uccello abitatore dei mari del Nord, possa quasi ogni anno in tempi di forte burrasca capitare nelle coste meridionali della Sicilia.

Gabbiano roseo (Larus gelastes). Di questa elegantissima specie giorni addietro ebbi il piacere di prepararne una ♀ adulta per conto di mio cugino il Dottore De Sabato. Questo è stato il primo esemplare di cui abbia avuto il piacere di prepararne la spoglia.

Castelvetrano li 9 Febbraio 1900 Prof. Francesco Venezia

Aquila reale. — Nella Valle di Mello, diramazione della Valle del Masino, ove si trovano le acque termali dall' istesso nome, sulla fine di gennaio venne uccisa una grossa aquila (A. chrysaetos). Misurava ad ali estese Metri 2, 30 e venne spedita al preparatore Bonomi di Milano. È specie abbastanza comune nelle Alpi Retiche.

Fabani C.

NOTE ORNITOLOGICHE PER LA PROVINCIA DI BELLUNO

Falco rufus (Linn.) oppure *Circus aeruginosus* (Linn.) — Falco di padule o falco cappuccino.

Un individuo fu preso nel Giugno 1899 lungo il fiume Piave nei pressi di Lentiai (Belluno) e fu da me preparato.

In questa provincia esso è assai raro. Un solo individuo conservasi in questo Civico Museo.

Un tempo questa specie era di somma importanza per i Veneziani che l'adoperavano per la caccia.

Falco Peregrinus Terrest. e Linn.) falco comune, falcone, Girfalco.

Un individuo mi fu portato nel Novembre 1899, e fu preparato per il signor Antonio Forcellini, farmacista.

Questa specie pure è assai rara.

Coracias Garrula o *Corvus Garrulus* (Linn.) Cornacchia delle mandorle, Cornacchia Azzurra d'Europa, Gazza o Ghiandaia marina.

Nella primavera del 1899 fu catturato un individuo a Giamosa (Belluno) e fu imbalsamato per il sig. Dr. Luigi Facchi, medico chirurgo.

Ardea Purpurea (Linn.) Airone Rosso, Ranocchiaia.

Un individuo di questa specie fu catturato nel Giugno 1899 nei pressi di Pasa (Sedico) — Imbalsamato, conservasi nella mia raccolta.

Ardea Nycticorax (Linn.) o *Nicticorax Griseus* Nitticora.

Un individuo giovane fu preso lungo il fiume Piave nei pressi di Lentiai nel Giugno 1899. Esso si conserva nella mia collezione.

Larus Tridactylus o *Rissa Tridactyla* Gabbiano Terragnolo.

Un individuo di questa specie mi fu portato il 7 Dicembre 1899 e fu da me imbalsamato.

La sua comparsa è accidentale non esistendone alcun esemplare in questo Civico Museo.

Belluno, 2 Marzo 1900 AUGUSTO DE BONI

CACCE E PASSAGGI

Riassunto di notizie sulle cacce, arrivi e passaggi di uccelli nella regione italica dal Novembre al Gennaio 1900.

Siena. Tutto Novembre e metà di Decembre grande abbondanza di Tordi e Starne, e qualche beccaccia. Scarsi gli uccelletti di stagione, eccettuati i Pettirossi e gli Zigoli gialli, che per più di 15 giorni sono apparsi in copioso numero. Pochissime le Quaglie, le Lodole e le Tortore, come pure i Beccaccini. Scarsissimi infine gli uccelli di rapina.

Il 26 Dicembre fu da noi acquistato un esemplare in abito adulto di *Lanius excubitor* (Averla maggiore) non tanto comune per la nostra Provincia.

Alla fine dello stesso mese nei nostri contorni furono uccise 6 Pavoncelle e diversi esemplari di Oca selvatica.

Roma. (Novembre) Buon passo di Lodole e Quaglie. Poche le beccaccie, e i Beccaccini. Scarseggia sempre il passo di questi due ultimi esemplari nel mese di Decembre.

Napoli. (Novembre e Dicembre) Beccaccini sempre pochi. Numerose le Allodole e gran passo di Beccaccie.

Pinerolo. (Novembre) Discreta cacciagione. Molti Tordi, che da diversi anni non erano stati veduti in simile quantità.

Livorno. (Novembre) Il passo degli uccelletti, Lodole, Pispole ecc. è assolutamente fermo. Continuando nel Decembre grande siccità, per conseguenza si son veduti anche pochi Beccaccini. Sono stati uccisi diversi animali acquatici, Germani, Alsaore ecc.

Milano. (Dicembre) Passo discreto di uccelletti e Beccaccie. Abbondanza intermittente.

Bari. (Dicembre) Abbondante passo di palmipedi, nessune Beccaccie che non abbiamo più vedute dalla fine di Ottobre. Nel Gennaio sono riapparse, diverse comitive di Cacciatori hanno potuto ucciderne molte.

Sassari. (Dicembre) Grande deserto di caccia. Ritardato il passo dei Tordi, nessun esemplare di Beccaccie, pochissimi Beccaccini, qualche Quaglia.

Perugia. (Dicembre) Per alcuni giorni un gran passo di Anatre e di Beccaccie.

Pisa. (Dicembre) Parecchi Frullini e Beccaccini, un' infinità di Gallinelle.

Foggia. (Dicembre) Causa il forte vento e la continua pioggia, non si è potuto per nulla tentare cacciagione, ma nel mese di Gennaio essendosi rimesso il tempo si sono uccisi diversi Tordi, Merli e Pavoncelle.

Ancona. (Dicembre) Scarso è il passo delle Allodole, degli Storni e del minuto uccellame. Numerose le Beccaccie.

Grosseto. (Dicembre) Passo alquanto manchevole di Allodole e Storni, mentrechè negli anni antecedenti popolavano quelle colline.

Macerata. (Dicembre) Essendo il tempo piovoso si è ucciso un buon numero di Anatre. Misero il passo di Beccaccie e Beccaccini.

Caccia alle Folaghe. (Dicembre) Abbiamo notizie di una genialissima partita di caccia alle folaghe, che in questo mese ha avuto luogo in Catania, dove si narra che ne sieno state uccise perfino 3000 in un giorno.

La Direzione

Dalla Val di Chiana. Secondo il consueto rimetto anche per il 1899 la sommaria rassegna di caccia autunnale.

Scarseggiarono le quaglie all' apertura del 15 Agosto, benchè in antecedenza fossero piuttosto numerose nelle nostre pianure: la siccità prolungata e le correnti di vento da Nord-Est ne favorirono la migrazione anticipata. Abbondarono all' epoca stessa le Lepri e le Starne, delle quali i cacciatori continuarono a far buona preda sino al Dicembre. Scarso fu il passaggio delle Tortore e degli uccelletti estivi. Coll' Ottobre comparvero i primi Tordi e Fringuelli, ma il passo loro fù mediocre. Abbondante invece fù quello delle Lodole, specialmente nella fine Ottobre e nei primi del Novembre. Passarono pure in copia gli Storni. Le Beccaccie comparvero assai presto, cioè sino dalla prima quindicina di Ottobre, con gran gioia dei cacciatori che speravano un passo abbondantissimo di questi uccelli tanto simpatici, ma le spe-

ranze rimasero assai superiori alla realtà. Dopo un periodo di sosta le Beccaccie ricomparvero e continuarono a mostrarsi or più or meno abbondanti per tutto il Novembre. In complesso però non può dirsi che il passo delle Beccaccie sia stato per noi copioso; tuttavia bisogna contentarsi perchè anche in Dicembre quà e là sempre ne furono trovate.

Pochi Beccaccini sino al Novembre, essendo in generale asciutte troppo le località basse e per la medesima cagione scarsissimi i Palmipedi. Colle pioggie abbondanti di Novembre comparvero e gli uni e gli altri in discreto numero. Nel Dicembre allorchè avvenne, verso la metà del mese, un forte improvviso abbassamento di temperatura con abbondante nevicata susseguita da gelo, si osservò un formidabile passaggio di Palmipedi di ogni specie, specialmente Germani reali, tale che i più vecchi cacciatori raramente avevano osservato l'eguale. Passarono pure molte Oche che da due o tre anni si può dire non avevano dato atto di presenza fra noi. Col raddolcirsi della temperatura cessò anche il passo dei Palmipedi e adesso stiamo attendendo che la primavera ci riporti indietro nel loro viaggio di ritorno al Nord, le schiere degli alati viaggiatori.

Villa di Fabbriche, Gennaio 1900 G. A. Griffoli

Da Fabriano (Prov. Ancona)

1899 Febbr. 26. Vedute circa 15 Vanellus cristatus.

« Marzo 2. Vanellus crist. circa 100 se ne fermarono in un prato di una mia colonia posta in Cerreto d'Esì, e vi si trattennero 2 giorni; ed alcune vi restarono giorni 10. Un passaggio così numeroso, è stato del tutto straordinario.

« Marzo 3. Veduta prima Hirundo rustica ore 17,40 diretta a Nord-Est. Cielo sereno, forte vento Sud-Ovest.

« Marzo 23. Molti Charadrius pluvialis.

« Marzo 25. Passaggio di molti Turdus Pilaris, Fringilla motifringilla, Emberiza cia, miliaria ed Erythacus rubecula. Nord con neve.

« Aprile 1. Vedute n. 11. Ciconia alba posate in 2 querce. Uccisa una.

« Aprile 3. Strix flammea ♀ presa.

« Maggio 8. Passaggio di molti Falco tennunculus.

« Maggio 28. Presi 3 nidiacei di Strix fl., che potei solo vedere, candidi come 3 grosse pallottole di neve.

« Giugno 2. Pastor roseus circa 30 fermatisi in un Ciliegio a mangiarne i frutti. Uccisi 2 ♂ ad. distanza di circa 4 Chilometri a Nord-Est da Fabriano. Nessuno ricorda passaggio di simili uccelli. Solo qualche rarissima cattura, mi fu precedentemente indicata da vecchi cacciatori: ma i giovani non hanno mai visto questi graziosi Storni.

« Dicembre 10 e 11. Passaggio di molte Anas boschas. Uccise varie.

« Dicembre 13. Ucciso Pyrrhula rubicilla ♂ ad.

1900 Gennaio 14. Strix flammea.

Questa è la relazione di quanto venne a mia conoscenza nel periodo suddetto.

Zonghi-Lotti

NOTIZIARIO

Congresso internazionale d'ornitologia a Parigi. Il consiglio d'amministrazione della Società dei cacciatori di Roma essendo stato avvisato che l'estate prossimo avrà luogo a Parigi un Congresso internazionale d'ornitologia che s'occuperà specialmente di stabilire una legge internazionale per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura, sulla proposizione del suo consigliere il Cav. Carlo Ohlsen, ha votato l'ordine del giorno seguente:

« Il consiglio della Società dei cacciatori di Roma nella sua adunanza dell'8 Febbraio 1900 emette il voto che il governo italiano prenda degli accordi con gli altri Stati affine di fissare le regole per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura, conservandone tutte le disposizioni attuali in vigore in ciò che riguarda la libertà di cacciare sulle grandi estensioni dei terreni incolti nella campagna romana ».

La Società dei cacciatori di Roma si è acquistata per là un vero merito nella grande intrapresa dei nostri giorni, sapere la protezione degli uccelli, di cui la conservazione e la moltiplicazione sono implorate nell'interesse dell'economia pubblica.

Dal Giornale « L'Italie »

Esposizione di Parigi. Ai temi proposti dal cav. Ohlsen pei Congressi di agricoltura e di ornitologia, che si terranno a Parigi, egli ha aggiunto il seguente:

« La protezione degli uccelli è della massima importanza, anche dal punto di vista igienico, avendo gli studi della medicina moderna provato, che molti insetti sono trasportatori e propagatori di germi di malattie d'infezione, dal che risulta che gli uccelli insettivori, distruggendo questi entomi, costituiscono il mezzo più naturale e più efficace nella serie delle misure profilattiche contro l'infezione della malaria e probabilmente anche della *splenitis*, della tubercolosi, del carbonchio, del vaiuolo ecc. ».

Quest'argomento nuovo pei Congressi suindicati, presenta un interesse ornitologico importante, che sarà certamente affermato dalle discussioni e conclusioni, che si adotteranno a Parigi.

Bibliografia ornitologica

ARRIGONI DEGLI ODDI Prof. E. « On the Occurrence of Nordmann's Pratincole (*Glareola melanoptera*) in Italy » (from " *The Ibis* „ Ianuary 1900). — Questa interessante memoria del chiarissimo ornitologo prof. E. Arrigoni degli Oddi, non è la prima ch'egli pubblica nella più antica e reputata Rivista Ornitologica inglese " *Ibis* „ onore singolare che a ben pochi italiani crediamo concesso.

La giusta fama del giovane e già illustre ornitologo veneto è all'estero apprezzatissima, massimamente in Inghilterra dov'egli conta preziose amicizie tra i più illustri ornitologi.

Non esitiamo ad affermare, con un senso di legittima soddisfazione, che col Salvadori e col Giglioli, suoi maestri, il conte Arrigoni è forse il solo che oggi illustra, in quei paesi ove gli studi ornitologici sempre furono fiorentissimi, l' ornitologia italiana che lo vanta tra i suoi cultori più operosi.

L' attuale memoria, illustra una specie nuova per l' avifauna italica: *Glareola melonoptera* Nordm. per un esemplare ucciso il 5 maggio 1892 presso Bagnolo (Vicentino) e avuto dal sig: Marco Gianese di Lonigo, appassionato raccoglitore di uccelli del suo distretto. L' A. s' indugia particolarmente a rilevare i caratteri che distinguono questa specie propria del S. E. d' Europa (Sharpe) e anche dell' Africa, dall' assai più nota congenere *Gl. pratincola* Leach, non infrequente di primavera nell' Italia centrale, meridionale e più che altrove in Sicila. La *G. melanoptera* ha dimensioni di poco maggiori della comune pernice di mare, ma se ne distingue soprattutto per le cuopritrici mediane inferiori delle ali nere o nerastre che nella *G. pratincola* sono di un marrone più o meno vivace.

Com' è noto questa specie fu inclusa dal prof. Giglioli nell' elenco di quelle di possibile comparsa in Italia (1) ma l' esemplare del Vicentino è il primo che l' accerta.

La breve nota termina con una lista di 17 esemplari di *Gl. pratincola* posseduti dal chiaro professore nella sua splendida Raccolta Ornitologica italiana di Ca' Oddo, catturati in diverse località italiane (Veneziano, Piemonte, Toscana, Puglie, Sicilia, Sardegna, Elba) quasi tutti in maggio, uno in aprile, e un giovane in agosto sulle rive del Po presso Torino.

Prof. Giacomo Damiani

SALVADORI TOMMASO. — 32 pag. in-8 Estr. dagli Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova 1899 Vol. XX Serie 2.ª

È una ricca e interessante memoria in cui sono indicate 47 specie di uccelli raccolte dal sig. Leonardo Fea nel 1897 nelle Isole del Capo Verde e studiate dall' illustre Autore. Premessa una bibliografia ornitologica delle suddette Isole, il lavoro termina con una lista delle specie di uccelli che sono state trovate in quelle regioni, e che non furono raccolte dal Fea.

MARTORELLI Prof. GIACINTO. — 11 pag. in-8 con una tavola illustrata Estr. dagli Atti della Società Ligustica di Scienze Naturali e Geografiche Vol. X. Aderendo al desiderio del Chiar. Prof. Corrado Parona, Direttore del Museo Zoologico dell' Università di Genova, l' Egregio Autore ebbe l' opportunità di esaminare una piccola collezione di uccelli, fatta tempo addietro da Missionari nella Repubblica Argentina. Fra le varie specie di tale raccolta attrasse la sua attenzione un rapace che riconobbe per lo *Spiziapteryx circumcinctus*, Kaup; specie che, essendo poco conosciuta, ne fa quì una minuta descrizione dei suoi caratteri singolari, esponendo in breve riassunto quanto si sa intorno ad essa.

(1) *Avif. Ital.* (1886) pag. 472.

Siena Tip. e Lit. Sordo-muti di L. Lazzeri E. BOZZINI, Gerente responsabile